

Rapporto della Provincia di Brindisi 2012



*L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio*

A cura del Servizio Economia Locale C.C.I.A.A. di Brindisi,
con la collaborazione dell'Università del Salento

Cambia l'Economia : come cambia la camera di commercio.

Questo report interviene in un momento molto importante per le nostre istituzioni, sia locali che nazionali ed internazionali.

E' in corso un passaggio epocale che, partendo dall'economia, sta toccando tutti i livelli della nostra società.

Il modo in cui è organizzata, le istituzioni che la guidano, le regole che la governano, i sistemi produttivi su cui si regge il suo benessere.

In questi anni - dopo averla a lungo negata - ci siamo abituati a parlare di "crisi" senza riflettere abbastanza sul significato originario di questa parola. Che significa separare, scegliere, decidere.

Il mondo sta cambiando 'in diretta' sotto i nostri occhi. E noi dobbiamo scegliere se accontentarci di esserne solo testimoni o giocare un ruolo da protagonisti.

E' il momento della consapevolezza. E' il momento delle scelte.

Questo passaggio sarà lungo e richiederà un cambio di prospettiva in tutti noi. Non possiamo aspettare che "passi la notte" perché nell'economia della globalizzazione, non c'è differenza tra giorno e notte.

Questa crisi è profondamente diversa da qualunque altra che abbiamo vissuto. Ha scosso dal profondo le certezze di milioni di persone con le loro abitudini, le loro storie, i loro progetti per il futuro.

Non è una crisi congiunturale che segue un ciclo prevedibile di crescita e di stagnazione. Oggi viviamo shock continui nei mercati, nei sistemi politici, nelle tecnologie, in assenza di un vero governo mondiale di questi fenomeni.

Per affrontare questi cambiamenti dobbiamo saperci adattare velocemente, far valere le nostre abilità, immaginare il nostro futuro.

Diceva Albert Einstein "la logica vi porterà da „A” a „B”, ma l'immaginazione vi porterà dappertutto".

Certamente la ripresa dell'economia, ad un certo punto, ci sarà. Ma sarebbe un errore attendere quel momento come la fine dei nostri problemi. Siamo entrati in uno stato di trasformazione continua dei rapporti economici e della società che non prevede 'ritorni' all'indietro.

Il quadro economico che abbiamo di fronte resta a tinte forti: i processi di cambiamento sullo scenario globale si sono accelerati, le sfide si sono fatte più difficili, le risorse disponibili si sono ridotte.

Proseguire nella politica fiscale attuale significherebbe portare il prossimo anno la pressione effettiva oltre il 54% del PIL.

Un livello insostenibile, che limiterebbe ancora di più la capacità di spesa delle famiglie e gli orientamenti di investimento delle aziende.

Se non si inverte questa china, la domanda di lavoro frenerà ulteriormente. Secondo il nostro Sistema Informativo Excelsior, quest'anno ci saranno 215mila assunzioni in meno rispetto al 2011. Una riduzione pari al 25%.

L'andamento di tariffe e prezzi minaccia di ridurre ulteriormente i salari reali e il potere d'acquisto delle famiglie.

Davanti a una crisi in continua evoluzione, dobbiamo abbandonare le ricette tradizionali di politica economica e cercare soluzioni nuove.

E' dagli investimenti che, nel lungo periodo, potrà venire l'innovazione e il rilancio dell'occupazione. Un risultato che potremo realizzare solo attraverso una maggiore valorizzazione del capitale umano di qualità. Innanzitutto investendo in ICI e in formazione. E poi innalzando - almeno ai livelli europei - la quota di partecipazione delle donne e dei giovani al mondo del lavoro.

Sarebbe una iniezione formidabile di idee e di risorse intellettuali seconde a nessuno, che oggi - invece - vengono spesso mortificate e sprecate.

Produttività e competitività sono le parole d'ordine del piano di azione del sistema camerale per il prossimo triennio. E sono strettamente legate alla vera priorità del Paese: il lavoro.

Che è alla base del modello di sviluppo dell'Italia: in cui modernizzazione e benessere si realizzano nella coesione sociale.

Negli ultimi sei mesi dell'anno, il saldo anagrafico tra aperture e chiusure di imprese è positivo.

Non si esce da nessuna crisi economica senza nuovi imprenditori. Ma soprattutto non se ne esce senza imprenditori nuovi. Nuovi nel pensiero, nelle motivazioni e, soprattutto, negli ideali.

Senza ideali possono nascere operazioni speculative, non nascono imprese.

L'imprenditore vero fa impresa perché ha un progetto di vita. Vuole dire qualcosa di sé. Vuole raccontare una storia. Il profitto non gli basta.

E nemmeno si accontenta di soddisfare i bisogni esistenti. La sua aspirazione è anticipare i bisogni, arrivando per primo sul mercato con la sua idea.

Il secondo motivo per cui il nostro modello resta valido è che in questi anni in tanti hanno saputo reagire alle difficoltà.

Riorganizzandosi all'interno dell'azienda e nei rapporti con gli altri soggetti economici, ricercando altri mercati.

Infine, il nostro modello resta valido perché il "prodotto Italia" continua a godere di un fortissimo apprezzamento sui mercati mondiali. Con il valore medio di quello che esportiamo che cresce ben di più dei volumi di vendita.

Grazie al legame dei nostri prodotti con le specificità e l'unicità dei territori: che vanno dai saperi manifatturieri, all'offerta turistica, al patrimonio culturale.

La cultura dei territori è il nostro primo asset. Un valore inestimabile legato alla nostra storia, alla nostra cultura, all'arte, alla bellezza dei luoghi in cui viviamo.

Abbiamo creduto possibile coniugare tecnologia e buon gusto, innovazione e tradizione. Crediamo che i territori restino una base privilegiata per sviluppare produzioni e servizi competitivi.

Si sta facendo strada la consapevolezza che le istituzioni non possono rimanere indietro rispetto all'economia, mentre questa si globalizza. Dopo lunghe esitazioni e colpi di freno, il processo di integrazione ha ripreso a muoversi.

Nella nuova idea di Europa, le imprese devono contare di più.

Dobbiamo vincere la tentazione di restare aggrappati al passato, raccogliere questa sfida e giocarla da protagonisti. Lo potremo fare se faremo nostra la logica operativa delle imprese. Se sapremo modificare i nostri assetti organizzativi, modellandoli più da vicino sui loro assetti. Come già abbiamo fatto nel passato, dobbiamo essere protagonisti del nostro cambiamento. Guidare le trasformazioni che ci attendono. Forti di una visione del futuro e uniti dal coraggio di arrivarci. Insieme.

In due anni, però, lo scenario è già mutato: l'economia ha cambiato passo e le imprese hanno accelerato le loro trasformazioni.

E per fare tutto quello che le imprese ci chiedono, sarà indispensabile un presidio forte dei territori.

Non saremo mai uno dei tanti sportelli burocratici delle amministrazioni centrali a livello locale. Ma sempre una presenza viva, espressione del mondo produttivo e dei suoi interessi.

E quindi, come le imprese, capaci di perseguire gli equilibri di bilancio, ricorrendo alla solidarietà di sistema solo nei casi di effettiva e temporanea necessità.

Come abbiamo fatto, con responsabilità e lungimiranza, nell'ultimo triennio rendendo più efficienti ed efficaci i nostri servizi.

Le imprese ci vogliono più forti e meglio organizzati per aiutarle ad affrontare con più sicurezza il 'mondo nuovo' in cui si trovano ad operare.

Le imprese ci chiedono un contesto operativo semplice, fatto di regole, procedure e prassi amministrative il più possibile standardizzate e omogenee da Nord a Sud.

Le imprese hanno bisogno di un'assistenza dedicata e personalizzata sul territorio, per affrontare meglio il mercato e le sue sfide.

Per fare questo, la nostra programmazione ha affrontato - senza ipocrisie - nodi che si chiamano „territorio“, „funzioni“, „risorse“.

Il mandato che ho ricevuto al momento di assumere l'incarico, è quello di impegnarmi ogni giorno per dare risposte alle esigenze di sviluppo delle imprese.

Guardando sempre un po' più lontano. Immaginando il domani per costruirlo.

Se ci accontentiamo di gestire l'oggi - o, peggio, di difendere il presente senza guardare al futuro - impoveriamo la nostra funzione e diventiamo meno utili alle imprese.

Oggi le Camere di commercio sono chiamate a cambiare. Per contare di più. Ma per riuscirci dobbiamo mantenere la nostra identità .

Questa è la strada che voglio percorrere insieme alla Giunta camerale e al consiglio anche per il prossimo anno. Questa è la strada che chiedo a tutti di percorrere.

Dalla grande crisi usciranno sicuramente più forti se lavoreremo per essere sempre più coesi. Solo se sapremo ricreare concordia nei territori e ristabilire una alleanza fra impresa, lavoro, famiglia, politica e ambiente, anche l'economia potrà ripartire.

*Alfredo Malcarne
Presidente della Camera di Commercio*

Indice

1. Il sistema imprenditoriale.....	4
1.1 La demografia delle imprese	4
1.2 L'agricoltura	11
1.3 L'industria.....	13
1.4 Le costruzioni	14
1.5 Il commercio	16
1.6 Le imprese artigiane.....	18
1.7 L'imprenditoria extra-comunitaria	23
1.8 L'imprenditoria femminile	27
1.9 L'imprenditoria giovanile	33
1.10 Le forme giuridiche	36
1.11 I risultati economici	39
1.12 Fallimenti e liquidazioni	42
2. Il turismo	45
2.1 L'offerta ricettiva.....	45
2.2 L'andamento della domanda turistica.....	48
2.3 La spesa turistica.....	53
3. Impatto e tendenza "green" delle imprese	58
3.1 I consumi energetici.....	59
3.2 Le emissioni atmosferiche	63
3.3 La produzione di rifiuti	80
3.3.1 I rifiuti urbani	81
3.3.2 I rifiuti speciali	84
3.4 Gli investimenti per ridurre l'impatto ambientale	88
4. Il peso della Cultura nell'economia brindisina	91
4.1 Le imprese culturali	92
4.2. Le imprese creative	96
4.3 Performing arts e arti visive.....	102
4.4 Il patrimonio storico artistico.....	105
4.4.1 Introduzione: i musei, le biblioteche e gli archivi.....	105
4.4.2 I musei nella provincia di Brindisi: gestione e attività.....	108

4.5 Il valore aggiunto prodotto dal settore culturale.....	112
5. L'occupazione	114
5.1 La struttura occupazionale	114
5.2 L'impatto occupazionale e localizzazione delle imprese	120
5.3 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	121
6. La ricchezza	125
6.1 Il valore aggiunto	125
6.2 Reddito e tenore di vita.....	127
6.2.1 Il reddito lordo disponibile.....	127
6.2.2 Il patrimonio delle famiglie.....	129
6.2.3 I consumi	130
7. L'internazionalizzazione	133
7.1 Il commercio estero di beni	133
7.2 La propensione all'export.....	141
8. Il sistema creditizio	142
9. L'innovazione	147
9.1 Brevetti nazionali.....	147
9.2 Brevetti europei.....	149
9.3 Ricerca & Sviluppo.....	150
10. La popolazione	152
10.1 La popolazione residente	152
10.2 La popolazione straniera.....	155
11. Le infrastrutture provinciali	157
11.1 Porto.....	157
11.2 Aeroporto	162
11.3 Gli indicatori infrastrutturali.....	164
12. Scenari previsionali al 2014.....	168

1. Il sistema imprenditoriale

1.1 La demografia delle imprese

La crisi di fiducia che ha colpito nel corso del 2011 il nostro Paese ha rallentato ma non fermato la voglia di fare impresa del tessuto produttivo italiano. I dati forniti da Unioncamere – Movimprese registrano in ambito nazionale un tasso positivo di crescita (+0,82%), sebbene più contenuto rispetto al dato registrato nel 2010 (+1,19%).

In un contesto nazionale di lenta crescita, anche l'economia pugliese sembra rallentare; infatti, il tasso di crescita si assesta a + 0,25% contro 1,34% dello scorso anno e, a livello provinciale, le dinamiche imprenditoriali brindisine subiscono una importante battuta d'arresto. I dati evidenziano, in termini assoluti, 2.309 iscrizioni a fronte di 2.676 cessazioni non d'ufficio, che generano un saldo negativo pari a -367 unità ed un tasso di crescita annuale pari a -0,97%.

La tabella 1.1 e la figura 1.1 forniscono una rappresentazione sintetica delle principali variabili oggetto di indagine.

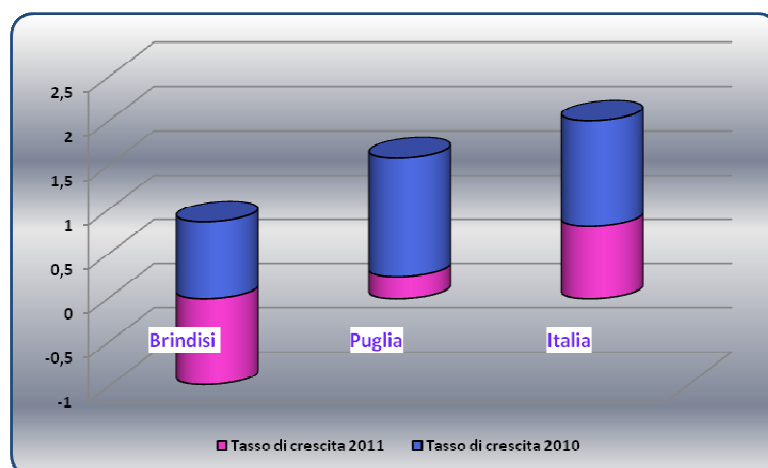
Tab. 1.1 – Natalità e mortalità delle imprese registrate¹ per area geografica

Area geografica	Stock al 31/12/2011	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldi	Tasso di crescita% 2011	Tasso di crescita% 2010
Brindisi	37.304	2.309	2.676	-367	-0,97	0,87
Puglia	385.856	25.713	24.758	955	0,25	1,34
Italia	6.110.074	391.310	341.081	50.229	0,82	1,19

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere

Fig. 1.1 – Imprese registrate, tasso di natalità e mortalità. Periodo 2010 – 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere

¹ Per impresa registrata, secondo la definizione di Movimprese, si intende l'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). L'impresa è invece attiva quando esercita l'attività e non risulta coinvolta da alcuna procedura concorsuale.

Dalla lettura dei dati ripartiti per sezioni di attività economica, suddivise secondo il corrispondente codice Ateco 2007, trovano conferma le difficoltà che stanno attraversando sia i grandi che i piccoli settori. Il saldo positivo tra nuove iscrizioni e cessazioni si riconduce quasi interamente alle imprese qualificate come “non classificate”² (+750 unità); a seguire il settore “altre attività dei servizi”(+10 unità), la “fornitura di acqua e reti fognaria” insieme alle “attività immobiliari” realizzano un saldo pari a (+2 unità), mentre il settore “istruzione” chiude l’anno con un saldo pari a (+1 unità).

Tab. 1.2 – Imprese registrate, attive, iscritte, cessate e saldi per sezioni di attività economica. Anno 2011

Settore (Ateco 2007)	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldi
A Agricoltura, silvicoltura pesca	8.594	8.453	198	826	-628
B Estrazione di minerali da cave e miniere	36	31	0	1	-1
C Attività manifatturiere	2.861	2.460	70	148	-78
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	27	21	2	0	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	85	68	1	4	-3
F Costruzioni	4.833	4.289	279	322	-43
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	10.828	10.030	501	753	-252
H Trasporto e magazzinaggio	868	794	20	44	-24
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.232	2.038	126	170	-44
J Servizi di informazione e comunicazione	462	401	26	30	-4
K Attività finanziarie e assicurative	508	483	29	43	-14
L Attività immobiliari	409	368	16	14	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	706	633	29	38	-9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	775	664	35	57	-22
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	0	0	0
P Istruzione	137	127	5	4	1
Q Sanità e assistenza sociale	232	197	6	6	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	333	289	16	26	-10
S Altre attività di servizi	1.399	1.366	75	65	10
X Imprese non classificate	1.978	32	875	125	750
Totale	37.304	32.744	2.309	2.676	-367

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

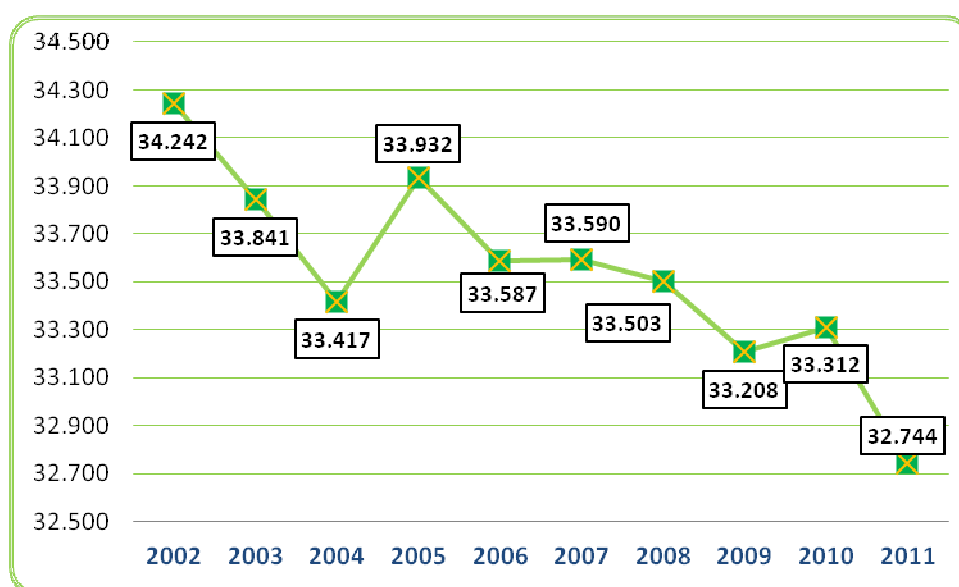
L’incidenza dei saldi negativi invece, si distribuisce tra i rimanenti settori di attività, registrando punte più alte nel settore della “agricoltura, silvicoltura e pesca” (-628 unità), del “commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e

² Secondo la definizione di Unioncamere un’impresa non classificata rappresenta una categoria residuale in cui confluiscono sostanzialmente le imprese prive del codice di importanza relativo all’attività svolta. Inoltre, un’impresa viene considerata non classificata anche nei seguenti casi: a) il codice importanza non indica l’attività prevalente dell’impresa; b) il codice attività relativo all’attività prevalente per il Registro delle imprese non rientra nella tabella dei Codici attività (Codifica ISTAT in vigore).

motocicli” (-252 unità) e delle “attività manifatturiere” (-78 unità); prosegue il ridimensionamento del settore “attività di servizi alloggio e ristorazione” con (-44 unità) e delle “costruzioni” (-43 unità), le attività di “trasporto magazzinaggio” (-24 unità) e le “agenzie di viaggio e noleggio” (-22 unità). I restanti settori incidono in minor misura, con saldi oscillanti tra (-14 e -1 unità).

Le 32.744 imprese attive in provincia di Brindisi, iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio alla fine del 2011 costituiscono il 9,7% del totale delle imprese attive pugliesi e lo 0,6% del totale delle imprese attive italiane. La serie storica 2002 – 2011 delle imprese attive (Fig. 1.2) evidenzia un progressivo rallentamento del tessuto produttivo locale, fatta eccezione per l’anno 2005; il 2011, invece, conta il minor numero di imprese attive degli ultimi dieci anni.

Fig. 1.2 – Andamento delle imprese attive provincia di Brindisi. Periodo 2002 – 2011



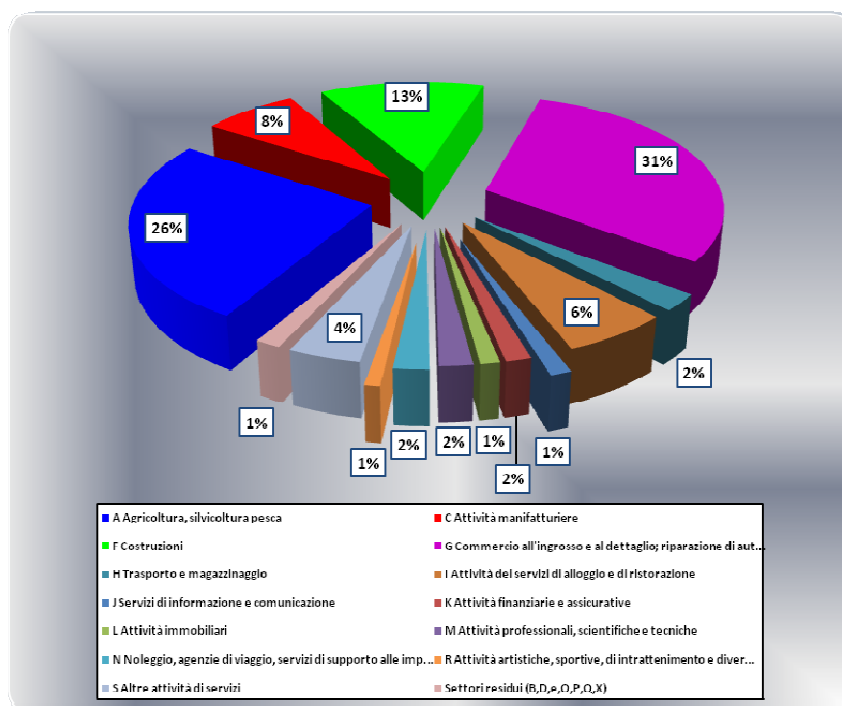
Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

Esaminando la composizione settoriale delle imprese attive, emerge che il 70% dell’universo imprenditoriale locale si concentra in tre settori:

- il commercio (30%);
- l’agricoltura (27%,);
- le costruzioni (13%).

Ad un livello di presenza intermedia, si collocano le “attività manifatturiere” (8%), “le attività dei servizi di alloggio e ristorazione” (6%), le “altre attività di servizi” (4%). Il residuo 12% è suddiviso tra i rimanenti settori, con quote di partecipazione minime che oscillano tra l’1% e il 2%.

Fig. 1.3 – Imprese attive distinte per tipologia di attività. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

L'andamento dei tassi di natalità e di mortalità delle imprese locali consente di raccogliere importanti informazioni circa la vitalità e la dinamicità del sistema economico. Dopo i risultati positivi di fine 2010, gli indicatori di crescita registrano nel 2011 una battuta d'arresto. In provincia di Brindisi, le imprese registrate hanno raggiunto le 37.304 unità, circa 464 in meno rispetto alla fine del 2010. In termini percentuali, lo stock delle imprese evidenzia un tasso di crescita annuo pari a -0,97%, la performance più bassa del triennio in esame; i tassi di natalità e mortalità delle imprese si presentano con livelli particolarmente elevati: infatti, a fronte di una percentuale complessiva di gemmazione di nuove imprese pari al 7,05%, il tasso generale di mortalità ammonta all'8,17%.

Esaminando il dato a livello di sezioni di attività economica, si registra il tasso di crescita più significativo nel settore delle "imprese non classificate" (38,8%); e nella "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (10,5%).

Al contrario, i valori negativi di crescita maggiormente evidenti si riscontrano nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" (-6,8%), "fornitura acque e reti fognarie" (-3,4%) e "attività artistiche e sportive" (-3,1%). Fra i restanti settori, gli andamenti risultano piuttosto diversificati, ma tutti di segno negativo o nullo.

L'andamento del numero di imprese registrate nell'arco temporale 2002–2011, dà modo di osservare quanto sia ancora lenta e discontinua la ripresa e come i timidi segnali di risalita, per lo più concentrati nel triennio 2005-2007, si alternino a momenti di rallentamento, fino a toccare il minimo storico nel 2011 con 37.304 imprese.

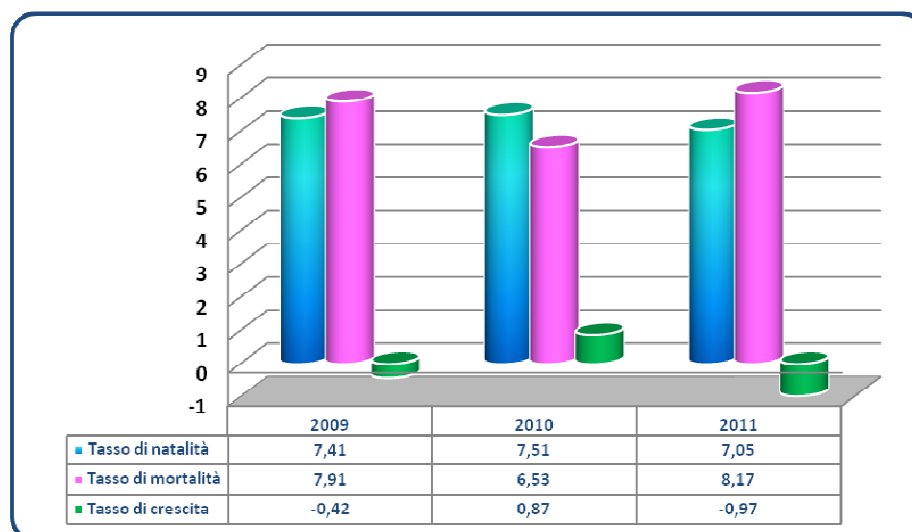
Tab. 1.3 – Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese registrate per sezioni di attività economica. Periodo 2009-2011

	2009			2010			2011		
Settore (Ateco2007)	Tasso di natalità %	Tasso di mortalità *%	Tasso di crescita *%	Tasso di natalità %	Tasso di mortalità *%	Tasso di crescita *%	Tasso di natalità %	Tasso di mortalità * %	Tasso di crescita *%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3,1	8,6	-5,2	3,2	5,7	-2,4	2,3	9,8	-6,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	3,2	-2,7
C Attività manifatturiere	3,2	5,7	-2,2	2,6	4,8	-1,8	2,8	6	-2,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	15,4	7,7	11,1	6,3	6,3	0	9,5	0	10,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	7,8	-5,8	2,9	14,3	-8,3	1,5	5,9	-3,4
F Costruzioni	7,5	7,8	-0,3	7,3	6,9	0,4	6,5	7,5	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	5,4	7,4	-1,8	5,5	6,6	-1,1	5	7,5	-2,3
H Trasporto e magazzinaggio	3,6	5,5	-1,7	3,6	4,1	-0,5	2,5	5,5	-2,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,4	8	0,4	8,1	8,1	0	6,2	8,3	-2
J Servizi di informazione e comunicazione	9,9	8,3	1,4	9,8	6,6	3	6,5	7,5	-0,9
K Attività finanziarie e assicurative	9,4	9,4	0	6,8	8,2	-1,4	6	9	-2,7
L Attività immobiliari	7,3	7,6	-0,3	4,4	5,3	-0,8	4,3	1,1	0,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,8	7,6	-2,5	5,4	6	-0,6	4,6	6	-1,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	8	0,3	0,3	6	8,5	-2,3	5,3	8,6	-2,9
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P Istruzione	4,4	7	-2,4	6,8	7,6	-0,8	4	3,1	0,8
Q Sanità e assistenza sociale	1,7	4	-1,8	1,6	4,9	-2,8	3	3	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	8,8	8,1	0,7	6	6,8	-0,6	5,5	9	-3,1
S Altre attività di servizi	4,9	5,2	-0,3	6	4,3	1,8	5,5	4,7	0,7
X Imprese non classificate	826,8	115	37	1704,2	212,5	38	2734,4	390,6	38,8
Totale	7,41	7,91	-0,42	7,51	6,53	0,87	7,05	8,17	-0,97

* Nella quantificazione del tasso di mortalità e di crescita le cancellazioni risultano depurate dalle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

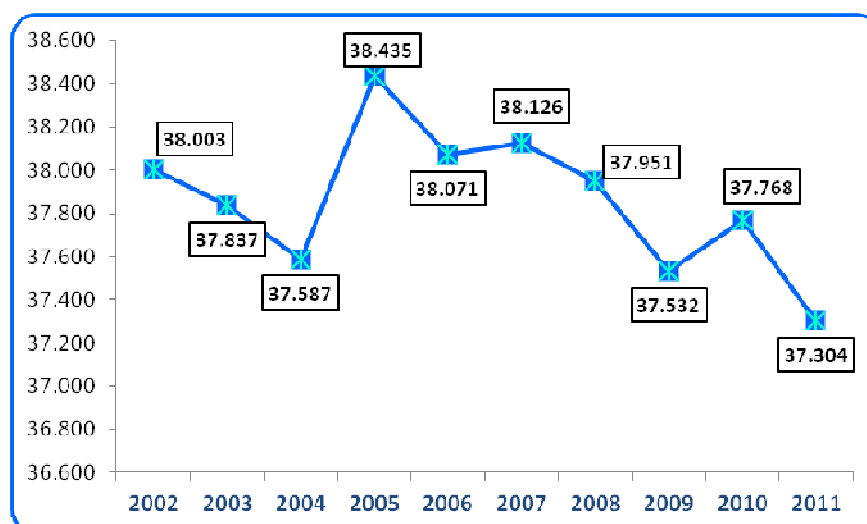
Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.4 – Tasso di natalità, tasso di mortalità e tasso di crescita periodo 2009 – 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.5 – Andamento delle imprese registrate provincia di Brindisi. Periodo 2002 -2011



Fonte: elaborazione su dati StockView - Infocamere

L'analisi in oggetto si conclude con una disamina delle singole aree territoriali della provincia brindisina. In particolare, si riscontra che nella graduatoria dei singoli comuni della provincia, il comune di Brindisi presenta il più elevato numero in valore assoluto di imprese registrate e attive, pari rispettivamente a 6.757 ed a 5.446 unità, seguito dai comuni di Fasano con 4.194 imprese registrate e 3.793 attive e di Ostuni con 3.745 imprese registrate e 3.209 attive.

Sul fronte della crescita, il panorama dei comuni mostra tassi generalmente negativi, ad eccezione della città capoluogo, dove si riscontra il saldo positivo più consistente sia in termini assoluti con 67 imprese in più, sia in termini relativi, con un tasso di crescita pari all'1%; valori positivi anche per i comuni di Cisternino (0,8%) e di San Michele Salentino (0,4%).

Tab. 1.4 – Imprese registrate,attive, iscritte, cessate* e tassi di natalità, mortalità e di crescita** per comuni della provincia di Brindisi. Anno 2011**

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso di natalità %	Tasso di mortalità %	Tasso di crescita %
Brindisi	6.757	5.446	472	405	8,6	7,4	1
Carovigno	1.819	1.662	90	126	5,4	7,6	-2
Ceglie Messapica	1.958	1.754	107	137	6,1	7,8	-1,5
Cellino San Marco	707	648	32	63	5	9,7	-4,2
Cisternino	1.304	1.211	82	71	6,8	5,9	0,8
Erchie	870	819	50	75	6,1	9,1	-1,7
Fasano	4.194	3.793	265	290	7	7,6	-0,6
Francavilla Fontana	3.479	3.048	211	228	7	7,5	-0,2
Latiano	1.404	1.262	74	110	5,9	8,7	-2,5
Mesagne	2.413	2.073	155	207	7,5	10	-2,1
Oria	1.216	1.088	85	104	7,8	9,5	-1,5
Ostuni	3.745	3.209	213	243	6,6	7,6	-0,8
San Donaci	656	604	43	69	7,1	11,4	-3,8
San Michele Salentino	687	644	40	37	6,2	5,7	0,4
San Pancrazio Salentino	906	817	59	94	7,2	11,5	-3,7
San Pietro Vernotico	1.253	1.116	74	109	6,6	9,8	-2,7
San Vito dei Normanni	1.764	1.606	117	140	7,3	8,7	-1,3
Torchiarolo	470	420	33	38	7,8	9	-1
Torre Santa Susanna	1.011	884	57	68	6,4	7,7	-1,1
Villa Castelli	691	640	50	62	7,8	9,7	-1,7
Totale	37.304	32.744	2.309	2.676	7,05	8,17	-0,97

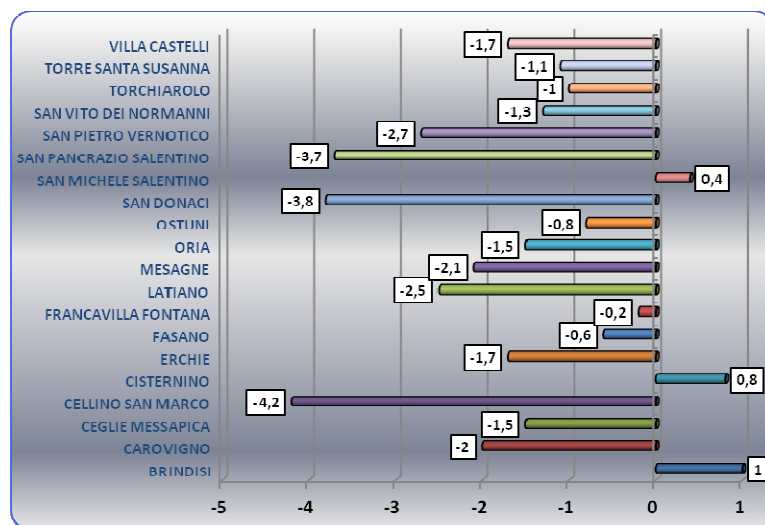
* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

** Nella quantificazione del tasso di mortalità e di crescita le cancellazioni risultano depurate dalle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Nella figura 1.6 sono evidenziate le dinamiche dei tassi di crescita delle imprese su tutto il territorio provinciale, pertinenti al periodo in esame.

Fig. 1.6 – Tasso di crescita imprese - Comuni della provincia di Brindisi. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Infine, particolarmente interessante è l'analisi demografica delle imprese nel contesto regionale. Infatti, lo scenario mostra tassi di crescita positivi per tutte le province ad eccezione di quella brindisina. La provincia maggiormente vitale nel 2011 è stata quella di Lecce che ha registrato un tasso di crescita pari all'1,30%, a fronte dello 0,25% rilevato in Puglia.

La tabella 1.5 e la figura 1.7 illustrano le principali variabili oggetto di indagine.

Tab. 1.5 - Movimenti demografici e tassi di crescita nelle province pugliesi. Anno 2011

Provincia	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di crescita
BARI	153.187	133.096	9.639	9.641	0%
BRINDISI	37.304	32.744	2.309	2.676	-0,97%
FOGGIA	74.336	66.689	4.518	4.385	0,18%
LECCE	73.014	63.870	6.371	5.432	1,30%
TARANTO	48.015	41.933	2.876	2.624	0,53%
PUGLIA	385.856	338.332	25.713	24.758	0,25%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.7 - Tasso di crescita imprese - Province pugliesi. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

1.2 L'agricoltura

La vocazione agricola della provincia brindisina, nonostante abbia subito dei cambiamenti nel corso degli anni, rimane una risorsa fondamentale per il territorio. L'immagine della provincia brindisina è strettamente legata alle produzioni agricole, ed alle tradizioni ad esse connesse, contribuendo peraltro allo sviluppo del turismo rurale.

Le imprese agricole registrate in provincia di Brindisi al 31 dicembre 2011 sono 8.594, di cui 8.453 attive, di cui la quasi totalità appartiene al settore delle "coltivazioni agricole" (95,58%); poco rilevanti le attività di "supporto all'agricoltura e

zootecnia”(1,22% attive) ed “allevamento di animali” (1,2% attive), mentre risultano marginali i rimanenti settori.

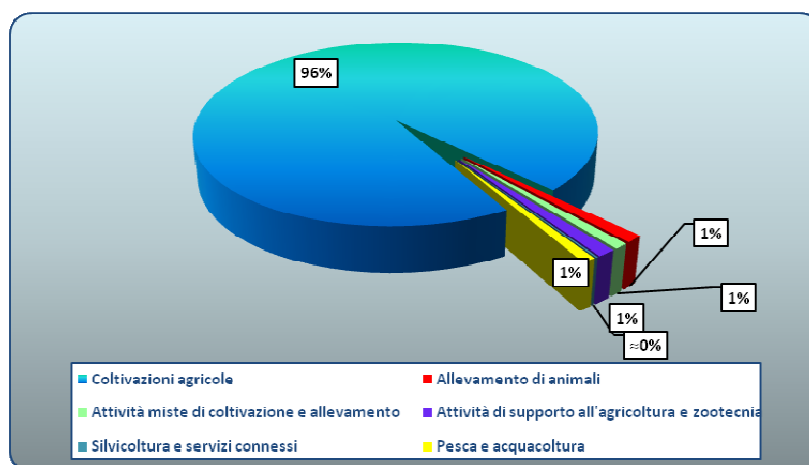
La tabella 1.6 e la figura 1.8 offrono una rappresentazione delle principali variabili oggetto di indagine.

Tab. 1.6 - Imprese registrate e attive e percentuale suddivise per classe di attività. Anno 2011

Classe attività (Ateco2007)	Registrate	Attive	% attive
Coltivazioni agricole	8.169	8.079	95,58
Allevamento di animali	110	101	1,2
Attività miste di coltivazione e allevamento	83	81	0,95
Attività di supporto all'agricoltura e zootecnia	140	103	1,22
Silvicoltura e servizi connessi	12	11	0,13
Pesca e acquacoltura	80	78	0,92
Totale	8.594	8.453	100

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.8 - Percentuale imprese attive suddivise per classe di attività – Brindisi e provincia. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Nel comparto in esame, le “coltivazioni agricole” (comprendenti anche l’orticoltura e la floricoltura) concentrano 10.444 addetti, ovvero l’88,1% del totale, e prevalgono nettamente rispetto alle “attività di supporto all’agricoltura e zootecnia” che contano 577 addetti (pari al 5%). Invece, risultano meno rilevanti le “attività miste”, che impiegano 315 addetti (2,6%), e le attività collegate “all’allevamento animali”, con 255 addetti (2,1%); marginali le attività collegate alla silvicoltura e pesca.

La tabella 1.7 e la figura 1.9 offrono una rappresentazione sintetica delle principali variabili indagate.

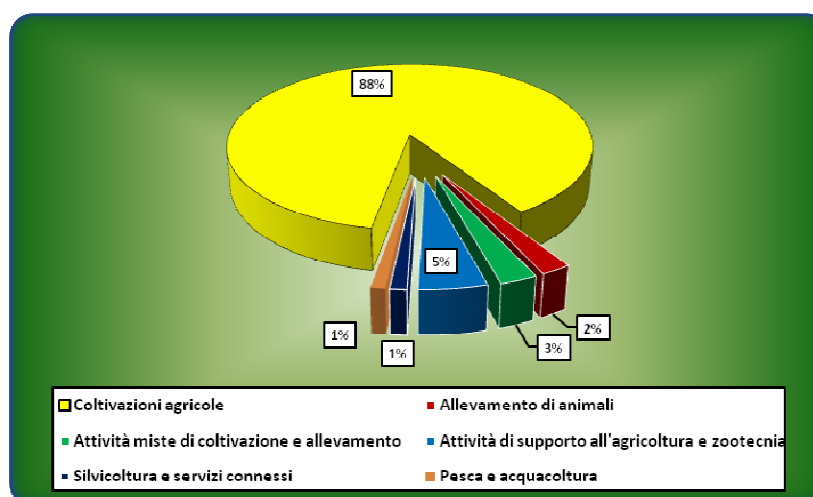
Tab. 1.7 - Totale addetti imprese settore agricoltura. Anno 2011

Classe attività (Ateco2007)	Addetti *	%
Coltivazioni agricole	10.444	88,1
Allevamento di animali	255	2,1
Attività miste di coltivazione e allevamento	315	2,6
Attività di supporto all'agricoltura e zootecnia	577	5
Silvicoltura e servizi connessi	144	1,2
Pesca e acquacoltura	123	1
Totale	11.858	100

* Fonte addetti: Inps

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.9 - Totale addetti* di imprese settore agricoltura. Anno 2011



* Fonte addetti: Inps

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

1.3 L'industria

Al 31 dicembre 2011 in provincia di Brindisi, il comparto industriale (escluse le costruzioni) conta 3.009 aziende, di cui 2.580 attive, e registra un saldo negativo pari a -80 aziende; un bilancio segnato dalle difficoltà soprattutto del “settore manifatturiero”, dove è concentrato il maggior numero di imprese (2.861); ed è proprio il settore in esame a generare nel corso del 2011 il saldo negativo più consistente, perdendo ben 78 imprese. Meno incisivi i saldi della “fornitura acqua e reti fognarie” (- 3) ed “estrazione di minerali” (-1).

Viceversa il settore della “fornitura energia elettrica, gas” chiude l’anno con l’unico saldo positivo pari a (+29).

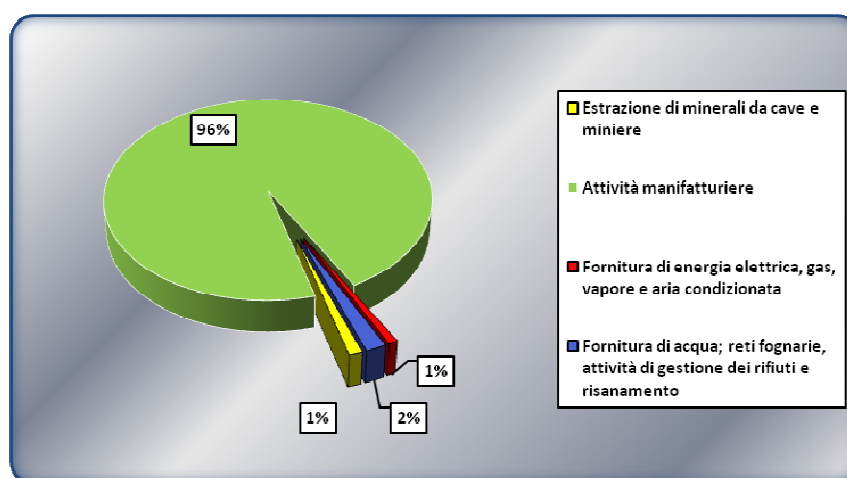
Alla fine del 2011, l’industria brindisina conta oltre 11.00 addetti, di cui il 96% è occupato nelle attività manifatturiere vale a dire in valori assoluti 10.140 addetti, mentre il 2% si concentra nelle attività di fornitura di acqua e gas, il restante 2% si divide tra le estrazioni di minerali e la fornitura di energia elettrica.

Tab. 1.8 – Demografia imprese comparto industria. Anno 2011

Settore (Ateco 2007)	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi
Estrazione di minerali da cave e miniere	36	31	0	1	-1
Attività manifatturiere	2.861	2.460	70	148	-78
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	27	21	2	0	2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	85	68	1	4	-3
Totale	3.009	2.580	73	153	-80

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.10 - Distribuzione degli addetti* nel comparto industria. Anno 2011



* Fonte addetti: Inps

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

1.4 Le costruzioni

Anche il comparto delle costruzioni chiude l'anno 2011 con un saldo negativo (-43 imprese), con il settore edile che registra variazioni negative più accentuate (-24 imprese). L'unico comparto che ha saputo mantenere un valore positivo è quello della demolizione e preparazione di cantieri (+2).

Con un tasso di crescita pari a -0,89%, anche l'industria delle costruzioni non si sottrae dunque al periodo di incertezza che ha colpito l'economia locale.

Tab. 1.9 - Demografia imprese: Costruzioni - Brindisi e provincia. Anno 2011

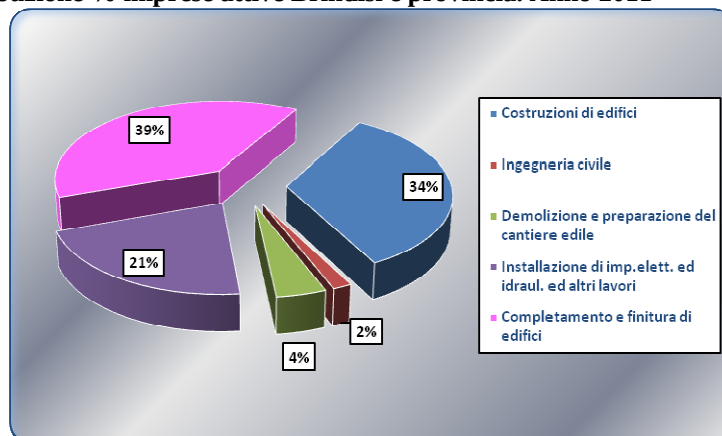
Classe di attività (Ateco 2007)	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldi
Costruzioni di edifici	1.837	1.456	63	87	-24
Ingegneria civile	86	71	2	3	-1
Demolizione e preparazione del cantiere edile	195	187	8	6	2
Installazione di imp .elett. ed idraul. ed altri lavori	999	914	48	56	-8
Completamento e finitura di edifici	1.716	1.661	158	170	-12
Totale	4.833	4.289	279	322	-43

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Il comparto delle costruzioni registra a fine anno 4.289 imprese attive, di cui il 39% appartiene al “completamento e finitura di edifici”, il 34% alle “costruzioni edili” e il 21% “all’installazione di impianti”; nettamente basse le quote delle “demolizioni e preparazione cantiere” (4%) e dell’“ingegneria civile” (1%).

Fig. 1.11 - Distribuzione % imprese attive Brindisi e provincia. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

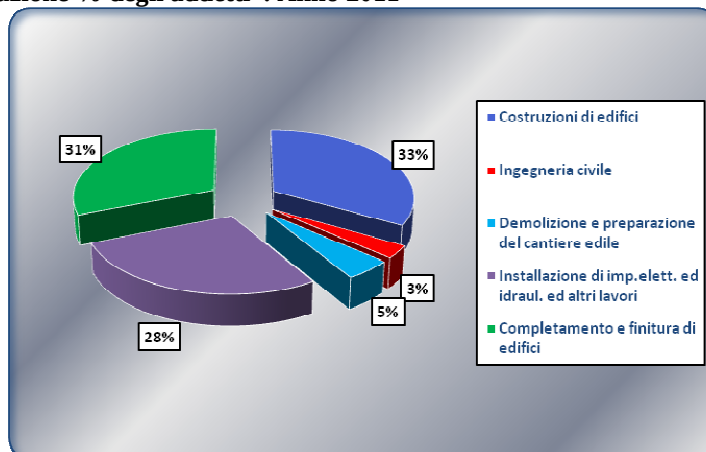
Tab. 1.10 Totale addetti comparto industria costruzioni. Anno 2011

Classe di attività (Ateco2007)	Addetti*	%
Costruzioni di edifici	3.633	33,2
Ingegneria civile	337	3,1
Demolizione e preparazione del cantiere edile	530	4,8
Installazione di imp.elett. ed idraul. ed altri lavori	3.037	27,9
Completamento e finitura di edifici	3.382	31
Totale	10.919	100

* Fonte addetti: Inps

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.12 - Distribuzione % degli addetti*. Anno 2011



* Fonte addetti: Inps

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

L’industria delle costruzioni occupa la terza posizione in graduatoria, dopo il commercio e l’agricoltura, per il numero considerevole di addetti; questi ammontano a 10.919, di cui il 33,2% risulta occupato nelle costruzioni di edifici, il 31% nel completamento di edifici, il 27,9% nel comparto dell’installazione di impianti.

1.5 Il commercio

Il 2011 si è chiuso con una diminuzione delle vendite che conferma il perdurare della fase recessiva in atto, con un saldo settoriale pari a -252 unità. Interessante è rilevare che ben l'80% del saldo è realizzato nel settore "vendite al dettaglio", mentre il 18% interessa le "vendite all'ingrosso" e solo il 2% il "commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione veicoli". Nonostante le 501 iscrizioni rappresentino il miglior risultato tra tutte le attività economiche, le 753 cessazioni costituiscono un record assoluto degli ultimi tre anni.

Tab. 1.11 - Demografia imprese commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione di auto e moto. Anno 2011

Settore attività (Ateco 2007)	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldi
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.293	1.206	53	59	-6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	2.234	1.971	84	130	-46
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	7.301	6.853	364	564	-200
TOTALE	10.828	10.030	501	753	-252

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Tab. 1.12 - Demografia imprese: commercio ingrosso e dettaglio, riparazioni auto e moto suddivise per comuni. Anno 2011

COMUNI	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldi
Brindisi	1.982	1.751	89	126	-37
Carovigno	369	355	21	29	-8
Ceglie Messapica	526	497	21	38	-17
Cellino San Marco	174	159	5	14	-9
Cisternino	320	304	19	19	0
Erchie	239	235	8	14	-6
Fasano	1.172	1.090	48	77	-29
Francavilla Fontana	1.508	1.399	66	94	-28
Latiano	434	411	18	30	-12
Mesagne	679	624	35	61	-26
Oria	357	340	17	28	-11
Ostuni	1.103	1.006	50	70	-20
San Donaci	168	162	8	10	-2
San Michele Salentino	198	190	10	10	
San Pancrazio Sal:	258	241	17	17	0
San Pietro Vernotico	343	318	16	27	-11
San Vito dei Normanni	500	473	29	44	-15
Torchiarolo	129	122	7	12	-4
Torre Santa Susanna	225	211	10	16	-6
Villa Castelli	144	142	7	17	-10
TOTALE	10.828	10.030	501	753	-252

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Sotto il profilo territoriale, tutti i comuni della provincia chiudono l'anno con saldi negativi o nulli. La battuta d'arresto più rilevante in termini assoluti è quella del comune di Brindisi che perde 37 imprese, il 14,7% di tutto il saldo negativo del periodo. A seguire i saldi più consistenti appartengono ai comuni di Fasano (-29), Francavilla Fontana (-28), Mesagne (-26) e Ostuni (-20); i rimanenti comuni realizzano saldi che oscillano tra -2 e -17 imprese.

I dati riportati nella tabella 1.13 consentono di analizzare le dinamiche demografiche degli esercizi commerciali al dettaglio. Sul territorio provinciale sono presenti 7.301 esercizi, di cui 1.945 nel settore alimentare, ovvero circa il 27% delle attività complessive del commercio in sede fissa; a seguire il commercio di abbigliamento, calzature ecc., con 1.810 esercizi ed un peso nel settore pari al 25%. Non è da meno il commercio in forma ambulante con 1.684 aziende ed un peso pari al 24%. I restanti esercizi, pur costituendo una parte rilevante del commercio locale, determinano un peso complessivo delle attività che varia dal 2% al 13%.

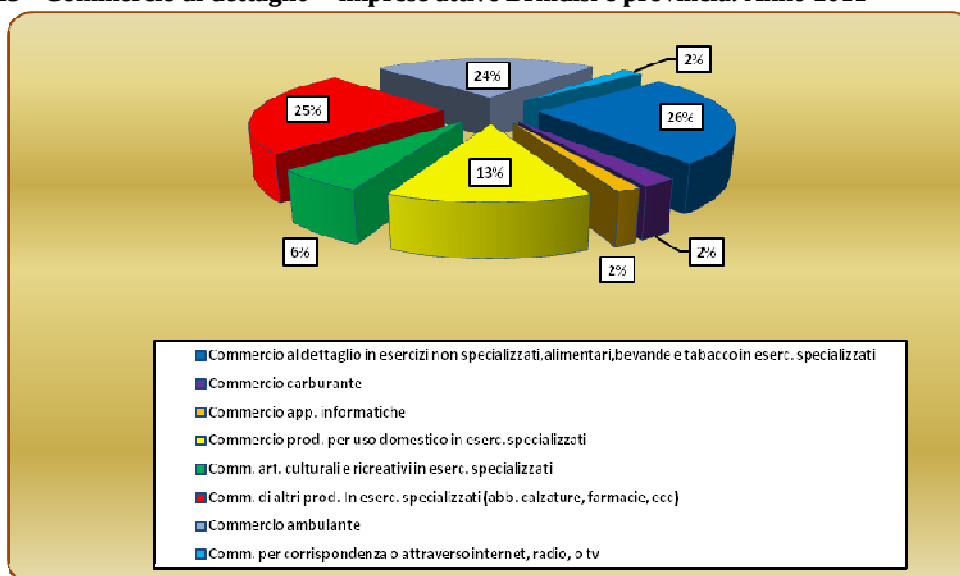
Tab. 1.13 - Demografia imprese: commercio al dettaglio Brindisi e provincia. Anno 2011

Classe di attività (Ateco2007)	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldi
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	1.945	1.760	83	159	-76
Commercio dettaglio carburante	171	165	5	9	-4
Commercio dettaglio app. informatiche	121	111	9	6	3
Commercio dett. prod. per uso domestico in eserc. specializzati	982	892	37	61	-24
Comm. dett. art. culturali e ricreativi in eserc. specializzati	427	416	21	39	-18
Comm. dett. di altri prod. In eserc. specializzati (abbigliamento, calzature, farmacie, ecc)	1.810	1.691	113	157	-44
Commercio al dettaglio ambulante	1.684	1.665	72	109	-37
Comm. dettaglio per corrispondenza, internet, radio, o tv	161	153	24	24	0
TOTALE	7.301	6.853	364	564	-200

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.13 - Commercio al dettaglio - imprese attive Brindisi e provincia. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

1.6 Le imprese artigiane

L'analisi dei dati riferiti alle imprese artigiane conferma la forte attitudine artigianale della provincia brindisina che al 31.12.2011 annota 7631 imprese registrate su un totale di 37.304, rappresentando una quota del 21% del tessuto imprenditoriale locale.

Nell'universo delle imprese artigiane, il 2011 si caratterizza per un andamento positivo in controtendenza rispetto sia alla performance del totale delle imprese locali (tasso di crescita pari a -0,97%), che all'andamento delle imprese artigiane nelle altre ripartizioni territoriali analizzate.

La tabella 1.14 evidenzia i movimenti demografici e i relativi tassi di crescita sul territorio provinciale, regionale e nazionale, pertinenti al periodo in esame.

L'analisi rileva che la provincia di Brindisi registra un tasso di crescita rispetto all'anno 2010 leggermente positivo, pari allo 0,28%, a fronte della riduzione della base imprenditoriale artigiana registrata a livello nazionale (-0,43%) e regionale (-0,77%).

Tab. 1. 14 – Nati - mortalità delle imprese artigiane registrate – confronto territoriale

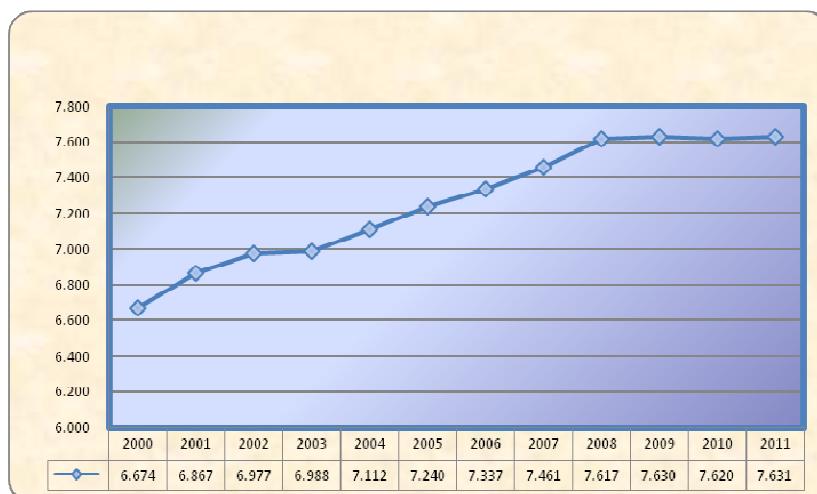
AREE GEOGRAFICHE	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldi	Tasso di crescita % 2011	Tasso di crescita % 2010
ITALIA	1.461.183	104.438	110.755	-6.317	-0,43	-0,34%
PUGLIA	77.736	5.349	5.957	-608	-0,77	-0,58%
BRINDISI	7.631	603	582	21	0,28	-0,07%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2011

La serie storica delle imprese artigiane registrate nell'arco temporale 2000-2011 evidenzia una crescita costante ad eccezione dell'anno 2010. In valore assoluto il numero delle imprese registrate nel periodo di riferimento è aumentato di 957 unità, passando da 6.674 unità del 2000 a 7.631 unità del 2011.

Fig. 1.14 – Imprese artigiane registrate della provincia di Brindisi periodo 2000 – 2011



Fonte: elaborazione su dati SttckView - Infocamere

L'evoluzione complessiva del comparto dell'artigianato nel corso dell'anno 2011 evidenzia un leggero aumento del numero delle imprese registrate, con un saldo tra iscrizioni e cessazioni pari a 21 unità.

Il settore che registra la migliore performance, con il più alto saldo positivo, è quello delle "costruzioni" (+41 unità); a seguire i settori delle "altre attività di servizi" (+ 24 unità), i "servizi di alloggio e ristorazione" (+13 unità), l'aggregato delle "imprese non classificate" (+4 unità), i settori delle "attività professionali scientifiche e tecniche" (+ 4 unità), "noleggio agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" e "sanità ed assistenza sociali" entrambi con + 3 unità.

Un minor peso rivestono i settori dei "servizi di informazione e comunicazione" e "fornitura di acqua e reti fognarie" (+1 unità). Tutti gli altri settori registrano, invece, saldi negativi o nulli.

Tab. 1.15 – Imprese artigiane registrate, attive, iscritte, cessate, saldo, per sezioni di attività economica nel 2011 (Ateco 2007)

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	43	43	1	9	-8
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0	0
Attività manifatturiere	1.547	1.536	76	114	-38
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	23	23	1	0	1
Costruzioni	2.973	2.963	300	259	41
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	681	679	24	45	-21
Trasporto e magazzinaggio	414	413	23	26	-3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	297	296	46	33	13
Servizi di informazione e comunicazione	49	48	4	3	1
Attività finanziarie e assicurative	1	1	0	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	145	144	10	6	4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	125	124	18	15	3
Istruzione	24	24	1	1	0
Sanità e assistenza sociale	14	14	4	1	3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	26	25	0	3	-3
Altre attività di servizi	1.255	1.254	87	63	24
Imprese non classificate	9	7	8	4	4
Totale	7.631	7.599	603	582	21

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, StockView – Infocamere

Nella tabella 1.16 sono riportati i tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese artigiane al 31.12.2011 per sezioni di attività economica; a tal proposito si evidenzia che a fronte di un tasso di natalità complessivo, pari al 7,94 %, il tasso di mortalità si attesta al 7,66%, determinando un saggio positivo di crescita dello 0,28%.

Estrapolando il dato per singoli settori di attività economica e tralasciando l'aggregato delle imprese non classificate (+30,77 %), il tasso di crescita si presenta particolarmente elevato nel settore della "sanità ed assistenza sociale" (+27,27%); fanalino di coda il

settore dell'“agricoltura, silvicoltura e pesca” che trascina verso il basso l'intero tasso di crescita provinciale, pesantemente condizionato da un elevatissimo tasso di mortalità. La serie storica dei tassi di natalità, mortalità e crescita del triennio 2009-2011 (Fig.1.15) evidenzia una reiterata flessione sia del tasso di natalità, che di mortalità delle imprese artigiane locali a fronte di un andamento altalenante del tasso di crescita.

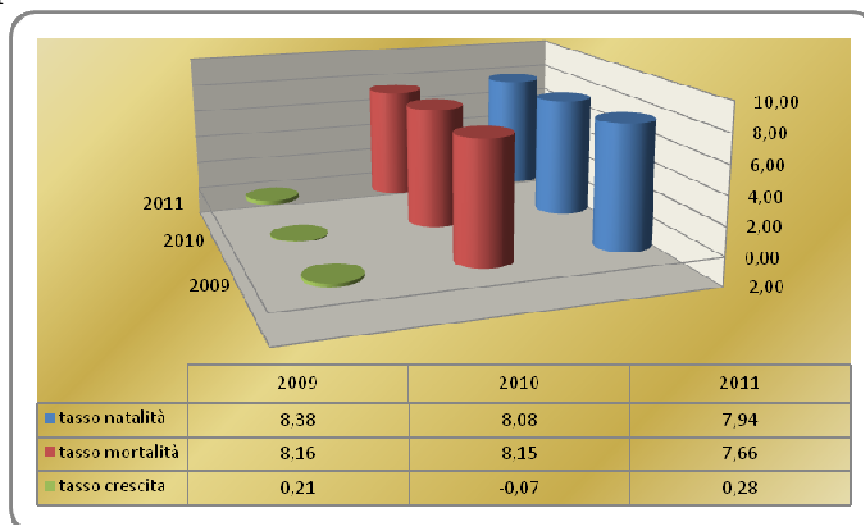
Tab. 1.16 – Imprese artigiane:tasso natalità tasso mortalità e tasso di crescita per sezioni attività economica nel 2011

Settore	Tasso di natalità %	Tasso di mortalità* %	Tasso di crescita * %
Agricoltura, silvicoltura pesca	2,33	20,93	-18,60
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	0,00	0,00
Attività manifatturiere	4,95	7,42	-2,39
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	4,35	0,00	4,17
Costruzioni	10,12	8,74	1,39
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	3,53	6,63	-3,05
Trasporto e magazzinaggio	5,57	6,30	-0,72
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15,54	11,15	4,63
Servizi di informazione e comunicazione	8,33	6,25	2,17
Attività finanziarie e assicurative	0,00	0,00	0,00
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,94	4,17	2,84
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	14,52	12,10	2,52
Istruzione	4,17	4,17	0,00
Sanità e assistenza sociale	28,57	7,14	27,27
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,00	12,00	-10,00
Altre attività di servizi	6,94	5,02	1,93
Imprese non classificate	114,29	57,14	30,77
Totale	7,94	7,66	0,28

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, StockView – Infocamere

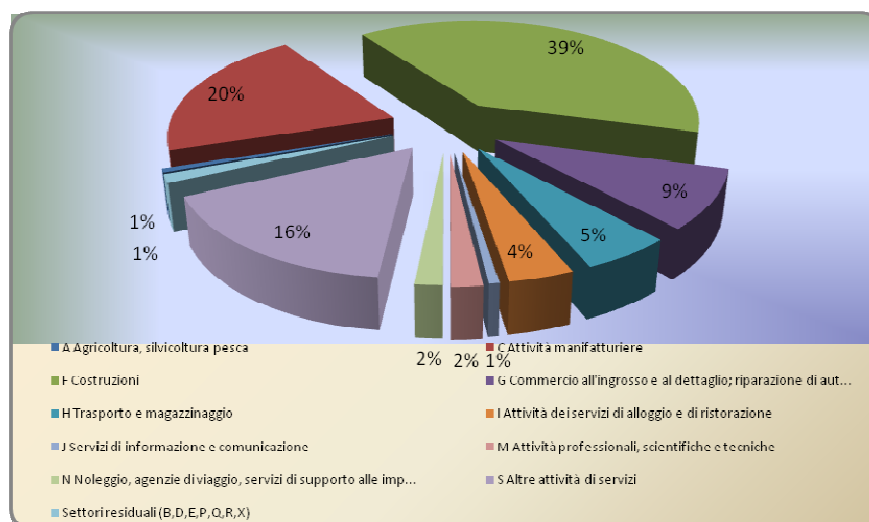
Fig. 1.15 – Tasso natalità, mortalità, crescita imprese artigiane della provincia di Brindisi. Periodo 2009 - 2011



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, StockView – Infocamere

La figura 1.16 analizza la ripartizione delle imprese artigiane attive nell'ambito dei differenti settori di attività. Dalla lettura dei valori emerge una rilevante concentrazione di tali imprese soprattutto nei settori delle “costruzioni” (39%), delle “attività manifatturiere” (20%) e delle “altre attività di servizi” (16%).

Fig. 1.16 - Imprese artigiane attive per sezioni di attività economiche 2011 (Ateco 2007)



Fonte: elaborazione su dati StckView - Infocamere

L'analisi delle dinamiche imprenditoriali, alla luce della forma giuridica adottata, evidenzia che il tasso di crescita positivo delle imprese artigiane nel 2011 (+0,28 %) è stato determinato principalmente dal bilancio demografico positivo delle società di persone (+17 unità) e dalle società di capitale (+10 unità).

Diminuiscono, invece, le ditte individuali (-15 unità) ed a seguire i consorzi con un saldo pari a zero.

In termini relativi, le cooperative risultano essere la forma giuridica più dinamica che cresce di 15,55 punti percentuali, passando dal 5,88% del 2009 al 21,43 % del 2011.

Tab. 1.17 – Nati-mortalità delle imprese artigiane per natura giuridica. Anno 2011

Natura giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso crescita 2011	Tasso crescita 2010	Tasso crescita 2009
Società di capitale	237	235	26	16	10	4,42	11,6	12,87
Società di persone	841	829	67	50	17	2,06	2,7	2,52
Imprese individuali	6.493	6.482	498	513	-15	-0,23	-0,86	-0,42
Cooperative	50	43	12	3	9	21,43	16,6	5,88
Consorzi	10	10	0	0	0	0,00	-11,1	0,00
Totale	7.631	7.599	603	582	21	0,28	-0,07	0,21

* Nella quantificazione delle cessazioni e del tasso di crescita le cancellazioni risultano depurate da quelle d'ufficio effettuate nel periodo.

Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Per quanto concerne le dinamiche territoriali, il comune di Fasano presenta, in valore assoluto, il più elevato numero di imprese sia registrate che attive, pari rispettivamente a 1.071 ed a 1.069, seguito dal comune capoluogo (con 1.011 imprese registrate e 1007 imprese attive).

Il comune di Brindisi ha registrato invece la più alta percentuale di nuove iscrizioni (17% sul totale), seguito dai comuni di Fasano (15 % sul totale) e di Francavilla Fontana (10% sul totale).

Per quanto concerne il tasso di crescita, il comune di Torchiarolo con il 4,35% registra la migliore performance provinciale; fanalino di coda il comune di San Donaci con un tasso di crescita pari al - 6,16 %.

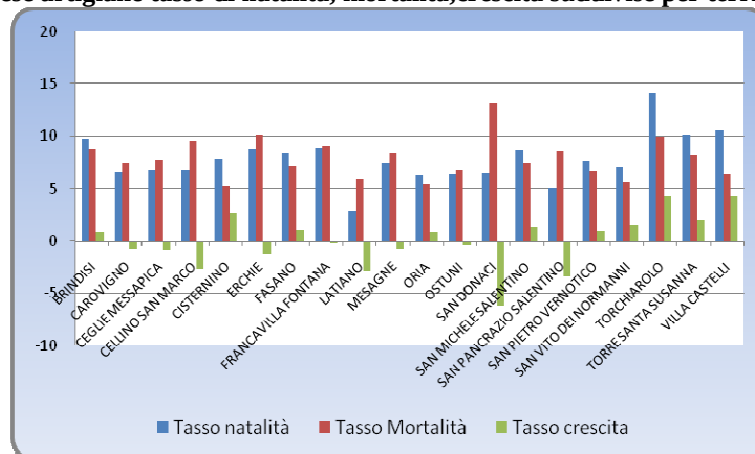
Tab. 1.18 – Imprese artigiane, registrate, iscritte, cessate, attive, tasso di natalità, mortalità crescita suddivise per territorio. Anno 2011

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso natalità	Tasso Mortalità	Tasso crescita
Comune non classificato	4	4	2	1	1	50,00	25,00	33,33
Brindisi	1.011	1.007	98	89	9	9,73	8,84	0,89
Carovigno	348	348	23	26	-3	6,61	7,47	-0,85
Ceglie Messapica	441	439	30	34	-4	6,83	7,74	-0,90
Cellino San Marco	148	146	10	14	-4	6,85	9,59	-2,65
Cisternino	419	418	33	22	11	7,89	5,26	2,70
Erchie	158	158	14	16	-2	8,86	10,13	-1,25
Fasano	1.071	1.069	89	77	12	8,33	7,20	1,13
Francavilla Fontana	618	614	55	56	-1	8,96	9,12	-0,16
Latiano	205	204	6	12	-6	2,94	5,88	-2,84
Mesagne	459	456	34	38	-4	7,46	8,33	-0,86
Oria	237	237	15	13	2	6,33	5,49	0,85
Ostuni	755	750	48	51	-3	6,40	6,80	-0,39
San Donaci	137	137	9	18	-9	6,57	13,14	-6,16
San Michele Salentino	161	160	14	12	2	8,75	7,50	1,26
San Pancrazio Salentino	200	198	10	17	-7	5,05	8,59	-3,38
San Pietro Vernotico	300	298	23	20	3	7,72	6,71	1,01
San Vito dei Normanni	423	422	30	24	6	7,11	5,69	1,44
Torchiarolo	120	120	17	12	5	14,17	10,00	4,35
Torre Santa Susanna	198	196	20	16	4	10,20	8,16	2,06
Villa Castelli	218	218	23	14	9	10,55	6,42	4,29
Totale	7.631	7.599	603	582	21	7,94	7,66	0,28

* Nella quantificazione delle cessazioni e del tasso di crescita le cancellazioni risultano depurate da quelle d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.17 - Imprese artigiane tasso di natalità, mortalità, crescita suddivise per territorio



Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

1.7 L'imprenditoria extra-comunitaria

Di seguito si presenta una breve disamina inerente le attività imprenditoriali extra-comunitarie facendo riferimento, in particolare, ai dati concernenti le variabili più rilevanti che ne connotano natura e dinamica.

Nella provincia brindisina, le organizzazioni imprenditoriali gestite da cittadini extra-comunitari ammontano nel 2011 a 711 unità, più della metà delle quali appartenenti al settore del “commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli e motocicli” (446 imprese), seguite dal settore delle “costruzioni” (88 imprese) e delle “attività manifatturiere” (41 imprese).

Esaminando la composizione settoriale delle attività imprenditoriali gestite dagli extracomunitari, emerge che oltre il 70% si concentra nei tre settori sopra indicati ed in particolare:

- commercio (54%);
- costruzioni (10%);
- attività manifatturiere (9 %).

Tab. 1.19 – Demografia imprese extracomunitarie per settore attività. Anno 2011

Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	27	0	2	27
C Attività manifatturiere	41	2	4	38
F Costruzioni	88	22	4	86
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	446	46	25	442
H Trasporto e magazzinaggio	6	0	0	6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	0	1	21
J Servizi di informazione e comunicazione	7	0	0	7
K Attività finanziarie e assicurative	5	1	2	5
L Attività immobiliari	2	0	0	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	0	0	8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	11	1	0	10
P Istruzione	2	0	0	2
Q Sanità e assistenza sociale	2	0	0	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	0	1	5
S Altre attività di servizi	24	3	2	24
X Imprese non classificate	15	10	0	0
Totale	711	85	41	685

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

In provincia di Brindisi, l'imprenditoria straniera attiva³ consta, al 31 dicembre 2011, di 1.412 soggetti iscritti nel Registro delle imprese, di cui 815 sono extracomunitari e 597 comunitari.

Esaminando la “classe di carica”, emerge che gli stranieri ricoprono in larga parte nelle aziende la carica di titolare (79% extracomunitari, 62% comunitari), mentre il 14%

³Imprenditoria attiva: imprenditore iscritto al Registro imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

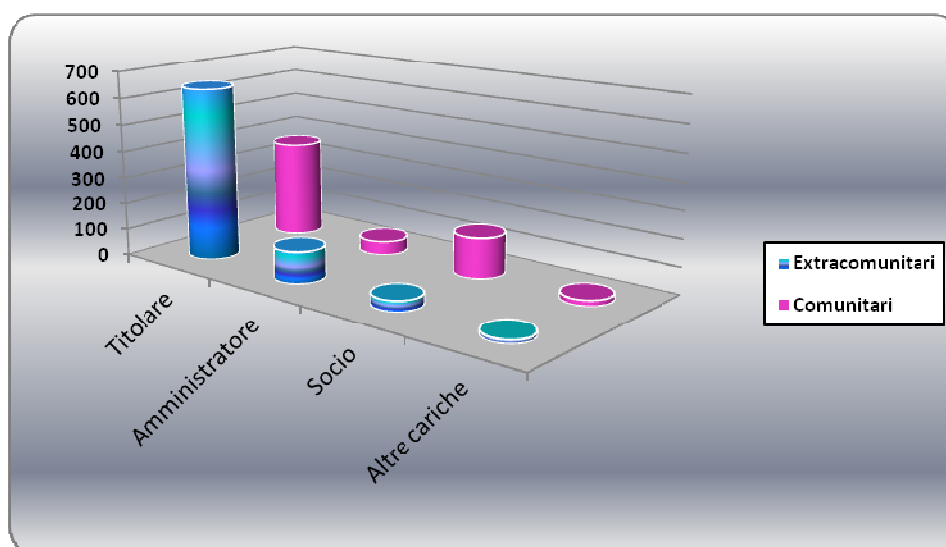
degli extracomunitari ed il 9% dei comunitari riveste quella di amministratore. Infine le restanti tipologia di carica sono rivestite per il 29% dagli stranieri comunitari e dal 7% dagli extracomunitari.

Tab. 1.20 – Classe di carica extracomunitari e comunitari imprenditoria attiva

Carica	Extracomunitari	Comunitari
Titolare	645	364
Amministratore	117	51
Socio	39	151
Altre cariche	14	21
Totale	815	597

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.18 – Classe di carica extracomunitari e comunitari imprenditoria attiva



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

L'analisi del *trend* relativo al periodo 2009-2011 evidenzia, come dato incontrovertibile, l'incremento continuo del numero di imprenditori extracomunitari: da 733 unità registrate nel 2009 si è passati a 815 unità nel 2011, con un incremento del 10% circa (Tab. 1.21).

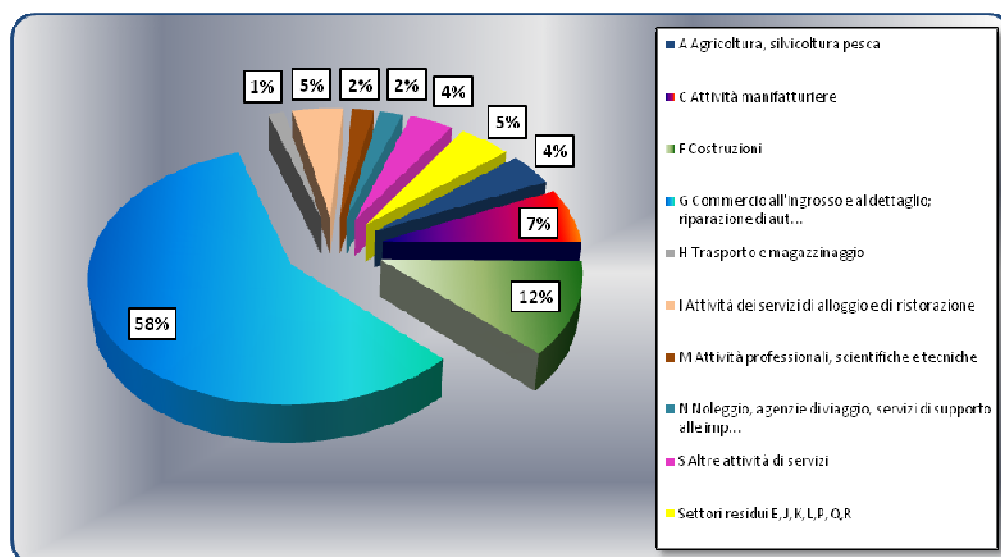
Nella tabella 1.22 si riportano i dati relativi alla nazionalità di origine degli imprenditori extra-comunitari; la provenienza di questi imprenditori è piuttosto variegata, con una prevalenza del Marocco (274), della Svizzera (216), dell'Albania (86) e della Cina (76).

Tab. 1.21 – Imprenditoria attiva extracomunitaria suddivisa per settore attività. Periodo 2009 – 2011

Settore (Ateco 2007)	2011	2010	2009
A Agricoltura, silvicoltura pesca	34	36	34
C Attività manifatturiere	58	62	58
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2	3	2
F Costruzioni	98	76	76
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	472	446	427
H Trasporto e magazzinaggio	12	10	12
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	37	34	31
J Servizi di informazione e comunicazione	8	6	5
K Attività finanziarie e assicurative	6	8	8
L Attività immobiliari	4	4	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	12	10
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	17	17	16
P Istruzione	4	4	4
Q Sanità e assistenza sociale	6	5	4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	9	10	8
S Altre attività di servizi	32	30	30
X Imprese non classificate	0	3	4
Totale	815	766	733

Fonte: elaborazione su dati StockView - Infocamere

Fig. 1.19 – Distribuzione percentuale di attività economica degli imprenditori extracomunitari in provincia di Brindisi. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView - Infocamere

Tab. 1.22 – Attività imprenditoriali extracomunitari suddivise per sezioni di attività economica e per nazionalità di provenienza. Anno 2011

Settore (Ateco 2007)	ALBANIA	ARGENTINA	AUSTRALIA	BRASILE	CANADA	CILE	CINA	EGITTO	LIBIA	MAROCCO	PAKISTAN	PERU'	RUSSIA	SENEGAL	SERBIA E MONTENEGRO	STATI UNITI D'AMERICA	SVIZZERA	TUNISIA	TURCHIA	UCRAINA	VENEZUELA
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2	2	1	1	-	2	-	3	1	-	-	-	-	1	1	1	17	-	-	1	-
C Attività manifatturiere	5	1	2	1	1	2	8	-	1	2	-	-	2	-	1	4	24	-	-	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-
F Costruzioni	53	1	-	2	3	1	-	1	1	2	-	1	1	-	-	0	26	2	-	-	1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	10	4	-	3	4	1	66	9	2	267	2	-	-	6	7	1	71	3	-	-	2
H Trasporto e magazzinaggio	6	0	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	1	-	-	-	-	2	1	-	3	1	-	-	-	-	0	17	2	1	1	-
J Servizi di informazione e comunicazione	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	5	-	-	-	-
K Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	1
L Attività immobiliari	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1	-	-	1	-	-	1	2	-	-	1	-	-	-	1	5	-	1	-	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	3	-	2	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	8	1	1	-	-
P Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-
S Altre attività di servizi	3	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	1	-	-	-
Totale	86	12	5	9	11	7	76	16	9	274	3	3	3	7	9	10	216	9	3	3	5

Fonte: elaborazione su dati StockView - Infocamere

1.8 L'imprenditoria femminile

Alla data del 31 dicembre 2011 le imprese femminili⁴ annotate al registro imprese della Camera di Commercio di Brindisi sono 8.898 (di cui 7.894 attive), in lieve contrazione rispetto al 31 dicembre 2010 (erano 8.989).

L'analisi evidenzia che in provincia di Brindisi la concentrazione delle imprese in "rosa" è pari al 23,85%, dato leggermente superiore rispetto alla percentuale nazionale (23,47%), mentre nella regione Puglia tale incidenza sale al 24,27%.

I flussi della natalità e della mortalità delle imprese femminili evidenziano nel periodo in esame una sostanziale stabilità nelle aree geografiche analizzate, anche se la peggiore performance è attribuibile alla provincia brindisina, con un tasso di crescita leggermente negativo pari a -0,26% (contro -0,97% registrato dalla generalità delle imprese provinciali) a fronte di un omologo 0,48% rilevato in Puglia, mentre l'Italia registra una crescita prossima all'1%.

Tab. 1.23 – Andamento imprese femminili nella provincia di Brindisi 31 dicembre 2011

	Registrate	Incidenza %	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Registrate al 31/12/2010	Tasso crescita
Brindisi	8.898	23,85	7.894	159	182	-23	8.989	-0,26
Puglia	93.628	24,27	7.612	7.681	7.229	452	93.729	0,48
Italia	1.433.863	23,47	1.276.191	108.225	94.114	14.111	1.427.056	0,99

Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

La figura 1.20 illustra la ripartizione delle "imprese femminili" registrate nell'ambito dei diversi settori di attività economica.

Dalla lettura dei dati emerge che quasi un terzo delle imprenditrici opera nel settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di veicoli e motocicli" e una su quattro è impegnata nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca".

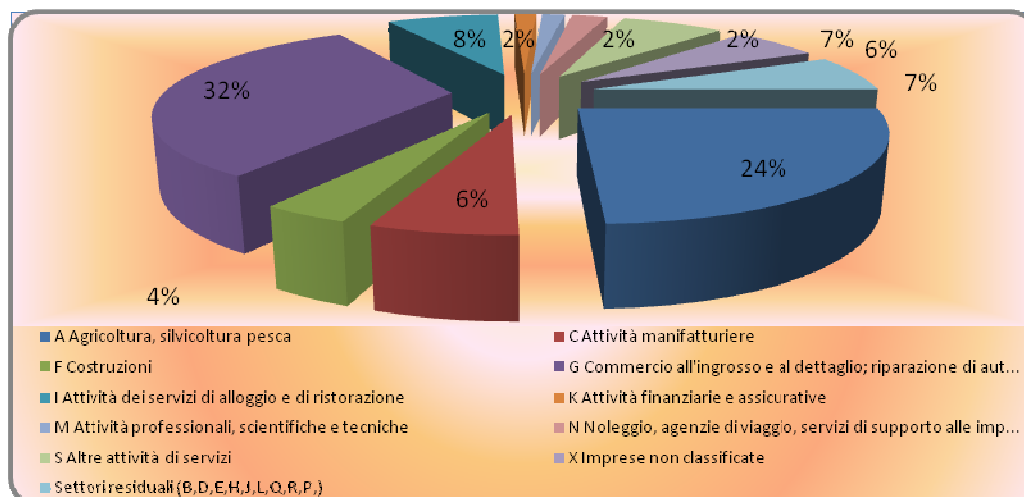
Le imprese femminili provinciali mostrano ancora una struttura giuridica più tradizionale rispetto alla generalità delle imprese: infatti sono sensibilmente orientate verso la forma individuale (oltre il 71%), mentre per la generalità delle imprese provinciali tale quota scende nel corrispondente periodo al 69%; d'altro canto, le società di capitale femminili rappresentano il 12,13% del totale contro il 16% delle imprese provinciali senza distinzione di genere.

Solo la quota delle società di persone (13,08%) appare più consistente nel genere femminile rispetto alla generalità delle imprese (10%).

⁴Le "Imprese Femminili" sono le imprese partecipate in prevalenza da donne. Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive. In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Marginale appare la consistenza delle altre forme giuridiche, che rappresentano appena il 3,57% del totale.

Fig. 1.20 – Composizione delle imprese femminili per settore attività economica in provincia di Brindisi



Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

Tab. 1.24 – Composizione delle imprese femminili registrate per natura giuridica nella provincia di Brindisi ed in Italia al 31 dicembre 2011

	Incidenza % società di capitali	Incidenza % società di persone	Incidenza % imprese individuali	Incidenza % altre forme	TOTALE
Brindisi	12,13	13,08	71,22	3,57	100,00
Italia	14,78	22,31	60,48	2,43	100,00

Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

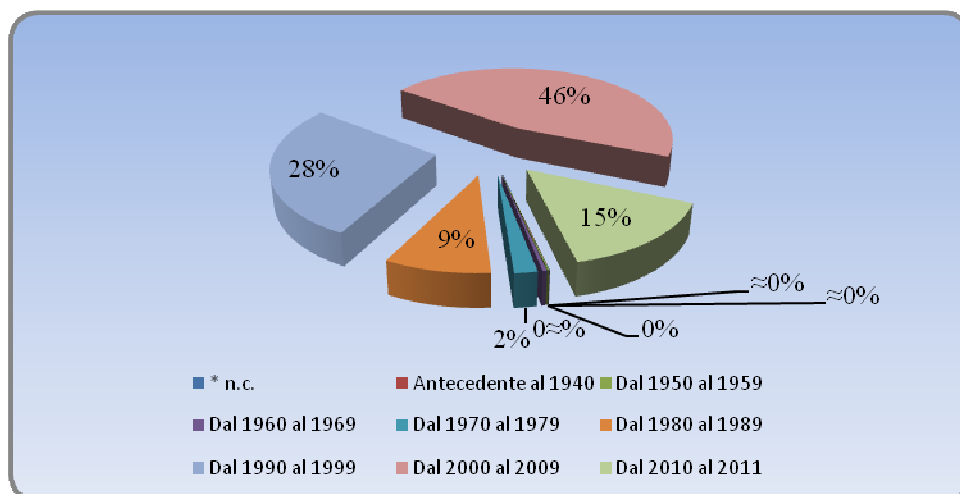
Le imprese femminili continuano a mostrare una predilezione per i settori “sanità” ed “attività di servizi alle persone”, oltre che per l’istruzione. Degno di rilievo tuttavia è anche l’impegno femminile in alcune attività più tradizionali, quali la ristorazione ed il commercio, ma anche in attività più innovative quali le attività immobiliari, i servizi di supporto alle imprese, il noleggio e le agenzie di viaggio. Viceversa risulta poco significativa la presenza “rosa” nel settore “tipicamente maschile” delle costruzioni. L’analisi della distribuzione delle imprese femminili per classe di anno di iscrizione al registro imprese evidenzia che il 46% delle imprese registrate al 31 dicembre si è iscritta tra il 2000 ed il 2009; a seguire le imprese iscritte nel decennio precedente (tra il 1990 ed il 1999) che rappresentano una quota del 28% del totale. Significativa anche la percentuale delle imprese iscritte nell’ultimo biennio (15%).

Tab. 1.25 – Imprese registrate totali e femminili per settore di attività economica e tasso di femminilizzazione⁵ provincia di Brindisi al 31 dicembre 2011

Settore	Imprese totali	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione
A Agricoltura, silvicoltura pesca	8.594	2.184	25,41
B Estrazione di minerali da cave e miniere	36	5	13,89
C Attività manifatturiere	2.861	545	19,05
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.	27	4	14,81
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti.	85	8	9,41
F Costruzioni	4.833	329	6,81
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	10.828	2.851	26,33
H Trasporto e magazzinaggio	868	111	12,79
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.232	703	31,50
J Servizi di informazione e comunicazione	462	111	24,03
K Attività finanziarie e assicurative	508	138	27,17
L Attività immobiliari	409	117	28,61
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	706	144	20,40
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	775	224	28,90
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	-	
P Istruzione	137	51	37,23
Q Sanità e assistenza sociale	232	97	41,81
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	333	97	29,13
S Altre attività di servizi	1.399	642	45,89
X Imprese non classificate	1.978	537	27,15
Totale	37.304	8.898	23,85

Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

Fig. 1.21– Distribuzione delle imprese femminili per classe di anno d'iscrizione

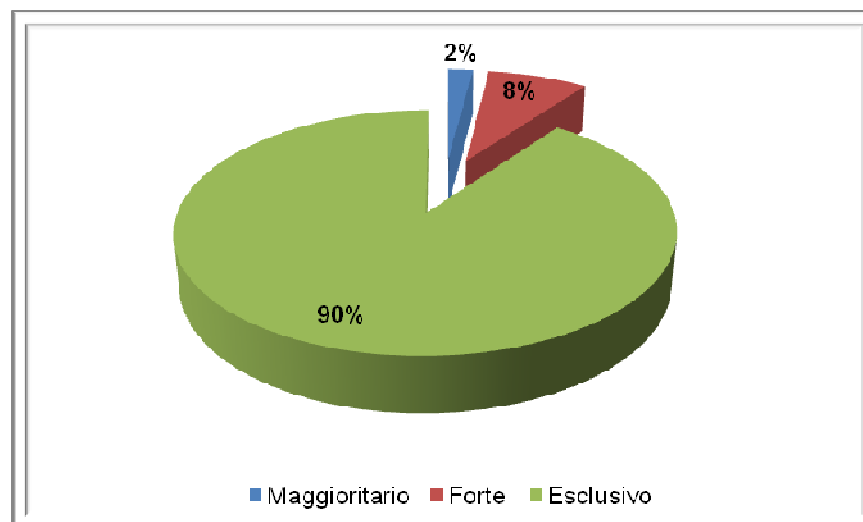


Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

⁵Il tasso di femminilizzazione indica il peso relativo delle imprese femminili sul totale delle imprese

Passando all'analisi del grado di partecipazione femminile⁶, alla data del 31 dicembre 2011 emerge una netta prevalenza della forma di partecipazione esclusiva con una percentuale pari al 90%.

Fig. 1.22 - Incidenza grado partecipazione femminile al 31 dicembre 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

La tabella 1.26 focalizza l'attenzione sulla distribuzione del grado di partecipazione femminile per settore di attività economica .

Il grado di partecipazione esclusiva è particolarmente rilevante nel settore “Agricoltura, silvicoltura pesca” e “Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli”, ricalcando le stesse percentuali delle imprese femminili registrate.

L'esame della distribuzione del grado di partecipazione per natura giuridica evidenzia che per le imprese individuali il grado di partecipazione è al 100% di tipo esclusivo.

Questa forma di partecipazione è prevalente anche nelle altre forme giuridiche, con punte del 94% per le società di persone.

Unica eccezione è costituita dalle società di capitale, dove la forma di partecipazione prevalente è di tipo forte (53%).

Passando all'analisi delle cariche femminili provinciali alla data del 31 dicembre 2011 emerge una concentrazione nei settori del commercio e dell'agricoltura che contano rispettivamente 4.717 e 2.529 cariche sociali “rosa” ed un'incidenza percentuale pari rispettivamente al 27% e al 15%.

⁶ Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa secondo criteri condivisi definiti nella tabella sotto riportata, sulla cui base viene fornita la classificazione del grado di presenza in: *maggioritaria, forte ed esclusiva*.

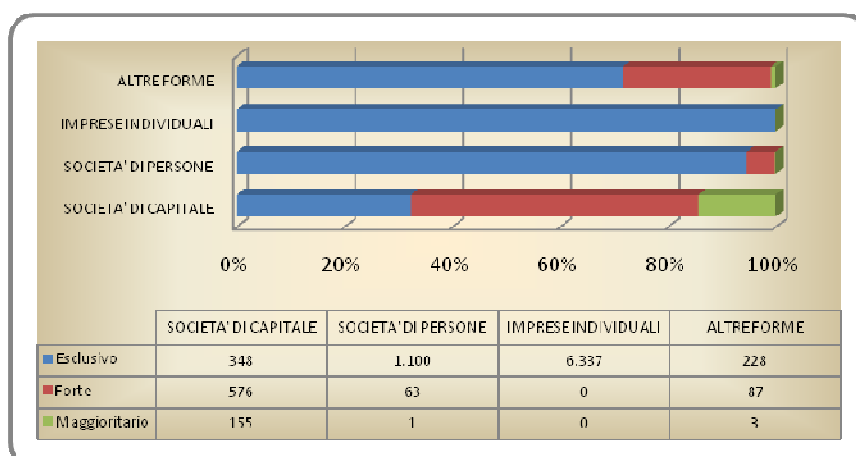
Partecipazione	Società di capitale	Società di persone e Cooperative	Imprese individuali	Altre forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

Tab. 1.26 - Grado partecipazione femminile per settore attività economica al 31 dicembre 2011

Settori	Esclusivo	Forte	Maggioritario	Totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.153	25	6	2.184
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	1	1	5
C Attività manifatturiere	435	87	23	545
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	-	3	1	4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	4	3	1	8
F Costruzioni	223	87	19	329
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli.	2.619	201	31	2.851
H Trasporto e magazzinaggio	84	23	4	111
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	644	52	7	703
J Servizi di informazione e comunicazione	93	12	6	111
K Attività finanziarie e assicurative	134	3	1	138
L Attività immobiliari	86	22	9	117
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	23	7	144
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	179	40	5	224
P Istruzione	42	7	2	51
Q Sanità e assistenza sociale	71	22	4	97
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	89	7	1	97
S Altre attività di servizi	631	4	7	642
X Imprese non classificate	409	104	24	537
Totale	8.013	726	159	8.898

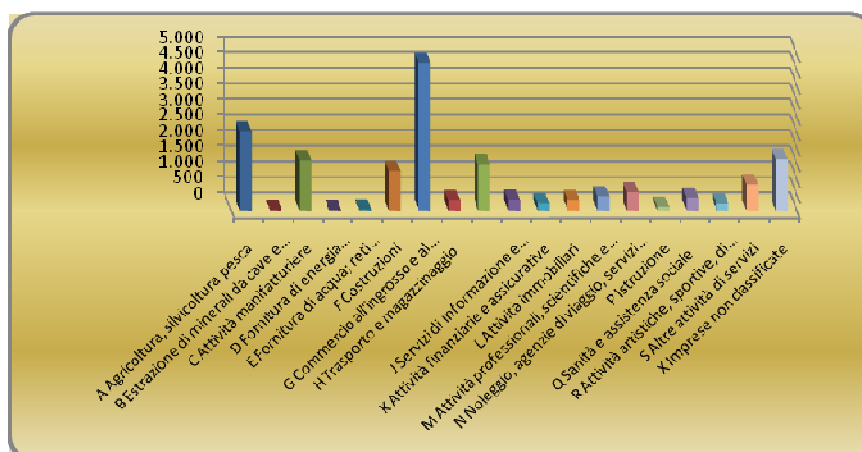
Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

Fig. 1.23 – Grado partecipazione femminile per natura giuridica al 31 dicembre 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

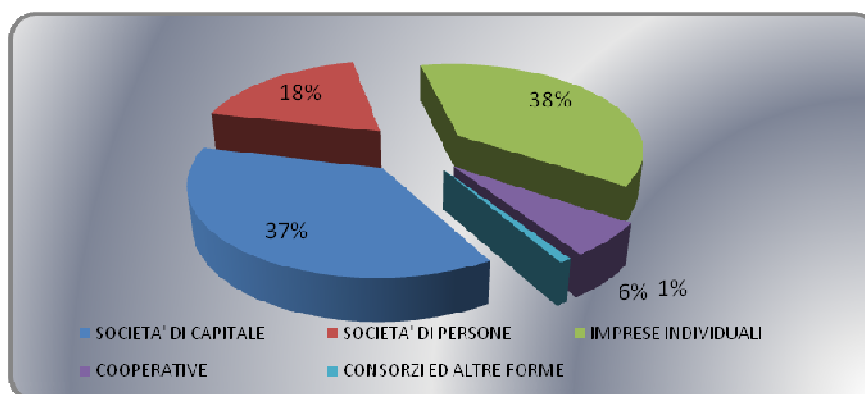
Fig. 1.24 – Cariche registrate⁷ per settore di attività economica. IV trimestre 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

La distribuzione delle cariche sociali femminili per natura giuridica evidenzia una maggiore presenza nelle imprese individuali (38%), seguita a breve distanza dalla quella in società di capitale (37%); marginale è invece la presenza nelle cooperative e nei consorzi ed altre forme (complessivamente il 7%).

Fig. 1.25 – Cariche registrate per natura giuridica. IV trimestre 2011

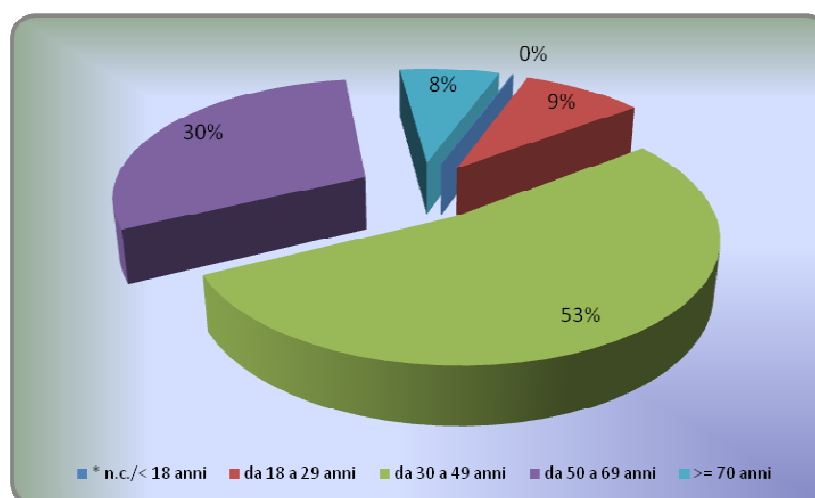


Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

In termini di età le donne giovani (tra i 18 e 29 anni) che ricoprono cariche sono solo il 9%. Una quota consistente ha un'età compresa tra 50 e 69 anni, ma la maggioranza (53%) si concentra fra i 30 ed i 49 anni, fascia d'età in cui le donne si trovano a vivere più intensamente i problemi legati ai diversi ruoli ricoperti all'interno della vita lavorativa e familiare.

⁷ Le cariche rappresentano le posizioni apicali all'interno delle imprese. Nella definizione di cariche sociali femminili rientrano le donne titolari di imprese individuali, socie in società di persone, titolari di azioni/quote di capitale in imprese tenute alla comunicazione al Registro Imprese delle variazioni delle posizioni sociali, le amministrate e le titolari di "altre Cariche"(procuratore speciale, direttore generale ecc). La stessa donna può contemporaneamente essere titolare di più cariche anche in aziende diverse e queste possono variare nel corso del tempo.

Fig. 1.26 – Distribuzione % delle cariche ricoperte da donne per classi di età in provincia di Brindisi. IV trimestre 2011



Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

1.9 L'imprenditoria giovanile

Nel 2011 le imprese giovanili⁸ iscritte alla Camera di Commercio di Brindisi sono 932, a fronte di 432 cessazioni, con un saldo positivo pari a 500 unità. Nella ripartizione territoriale, l'indice di imprenditorialità giovanile in provincia di Brindisi si attesta al 14,1%, decisamente superiore all'indice nazionale (11,9%) e pressoché pari a quello regionale (14,3%).

Tab. 1.27 - Demografia delle imprese giovanili per area geografica. Anno 2011

Area geografica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Indice imprenditorialità giovanile
Brindisi	5.125	4.610	932	432	500	14,1%
Puglia	53.866	48.301	10.137	4.523	5.614	14,3%
Italia	697.426	629.994	135.334	58.792	76.542	11,9%

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

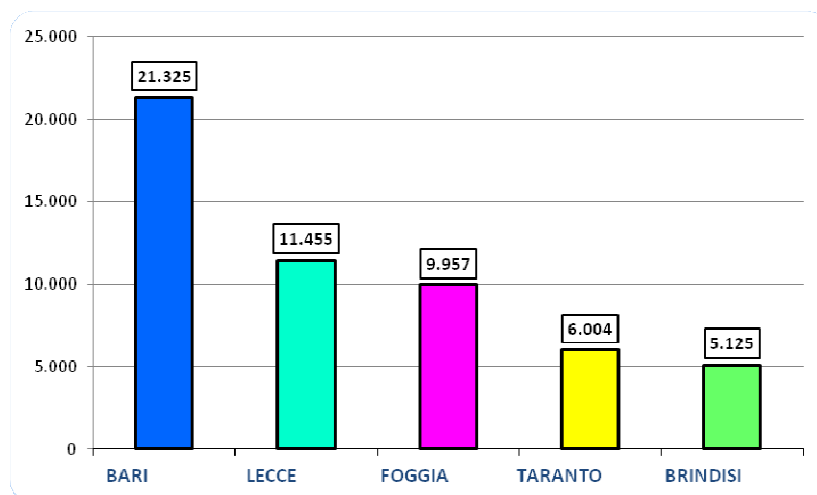
In Puglia, tra le province più popolate da imprese giovanili spicca quella di Bari (21.235), seguono Lecce (11.455) e Foggia (9.957), mentre nel gruppo di coda si posizionano le province di Taranto (6.004) e di Brindisi (5.125).

La tabella 1.28 analizza il peso dell'imprenditorialità giovanile sul totale delle imprese registrate suddivise per settore economico. La provincia di Brindisi registra un'incidenza giovanile pari al 13,7% sul totale delle imprese, occupando il 22° posto nella graduatoria nazionale. Nel complesso, i settori nei quali si concentra maggiormente l'attenzione degli under 35 sono, in valore assoluto: il commercio con 1.728 imprese (pari al 33,7% del totale delle imprese giovanili), le costruzioni con 772

⁸ Imprenditoria giovanile: le ditte individuale il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni, oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

aziende (15,1% del totale), 493 nell'agricoltura (ovvero il 9,6% guidate da giovani) e le attività di servizi alloggio e ristorazione con 477 aziende (9,5%). Tuttavia, la più bassa incidenza (5,7%) di imprese giovanili si registra nel settore agricolo.

Fig. 1.27 - Imprese giovanili registrate per provincia. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock -View Infocamere

Tab. 1.28 - Distribuzione settoriale delle imprese giovanili al 31/12/2011. Valori assoluti e percentuali e confronti % con totale delle imprese registrate per settore Brindisi e provincia

Settore (Ateco 2007)	Totale imprese giovanili 2011		Totale imprese 2011		Incidenza imprese giovanili %
	Registrate v.a.	%	Registrate * v.a.	%	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	493	9,6	8.594	23	5,7
C Attività manifatturiere	286	5,6	2.861	7,7	10
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	0,04	27	0,07	7,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	9	0,2	85	0,2	10,6
F Costruzioni	772	15,1	4.833	12	15,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.728	33,7	10.828	29	15,9
H Trasporto e magazzinaggio	88	1,7	868	2,3	10,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	487	9,5	2.232	6	21,8
J Servizi di informazione e comunicazione	83	1,6	462	1,2	17,9
K Attività finanziarie e assicurative	91	1,8	508	1,4	17,9
L Attività immobiliari	66	1,3	409	1,1	16,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	2,1	706	1,9	15
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	125	2,4	775	2,1	16,1
P Istruzione	12	0,2	137	0,2	8,7
Q Sanità e assistenza sociale	26	0,5	232	0,6	11,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	69	1,3	333	0,9	20,7
S Altre attività di servizi	280	5,5	1.399	3,7	20
X Imprese non classificate	402	7,8	1.978	5,3	20,3
TOTALE	5.125	100	37.267	100	13,7

* Al fine di rendere omogenei i dati, sono stati eliminati i settori B "estrazione cave" ed O "Amministrazione pubblica" in quanto non compresi nelle imprese giovanili

Fonte: elaborazione su dati Stock -View Infocamere

Nel dettaglio territoriale, è il capoluogo di regione a primeggiare nel 2011 con il maggior numero di nuove imprese giovanili (3.774), non è da meno Lecce (2.457), seguono Foggia (1.844) e Taranto (1.130), chiude la classifica Brindisi (932).

Dal confronto degli andamenti demografici si evince che il 60% delle nuove iscrizioni è avvenuto nei primi 2 trimestri dell'anno, mentre a partire dal 3° trimestre si registra un rallentamento delle iscrizioni, in concomitanza della crisi congiunturale che ha interessato il 2011.

Anche a livello nazionale e regionale la crisi non fa sconti all'imprenditoria giovanile, che subisce una battuta d'arresto nell'ultimo semestre dell'anno.

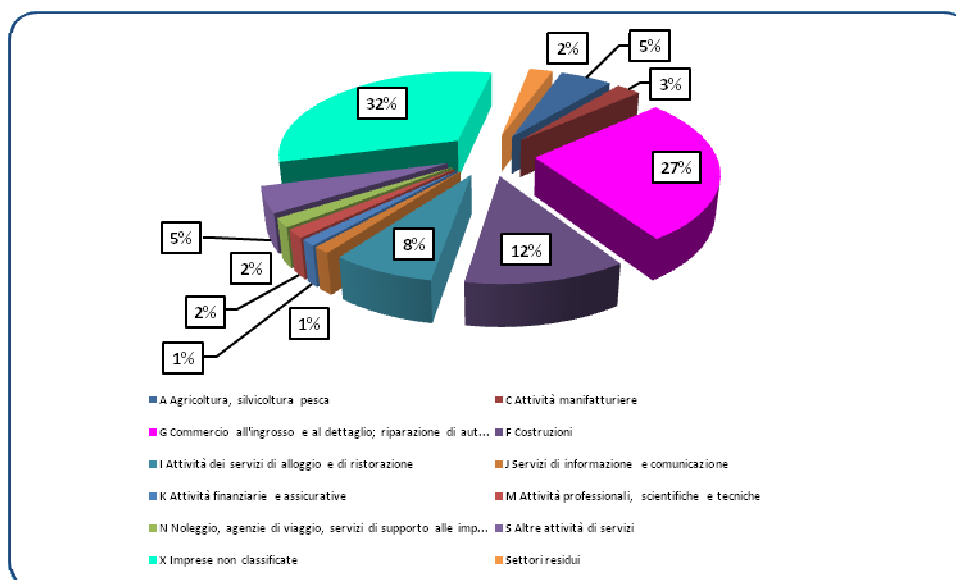
Tab . 1.29 - Distribuzione per trimestri nell'anno 2011 delle iscrizioni di imprese giovanili. Valori assoluti per area geografica

Area geografica	Iscrizioni imprese giovanili 1°trim.2011	Iscrizioni imprese giovanili 2°trim.2011	Iscrizioni imprese giovanili 3°trim.2011	Iscrizioni imprese giovanili 4°trim.2011	Totale
BARI	1.031	1.149	753	841	3.774
BRINDISI	294	253	174	211	932
FOGGIA	437	609	424	374	1.844
LECCE	711	678	517	551	2.457
TARANTO	369	275	230	256	1.130
PUGLIA	2.842	2.964	2.098	2.233	10.137
ITALIA	41.516	37.069	27.540	29.209	135.334

Fonte: elaborazione su dati Stock -View Infocamere

Considerando le imprese giovanili iscritte in provincia per attività economica, si osserva che il 27% opera nel settore commercio, il 12% nelle costruzioni e solo il 5% in agricoltura; le imprese non classificate hanno un peso percentuale più alto, pari al 32%.

Fig. 1.28 - Distribuzione per settore economico delle imprese giovanili iscritte nel 2011

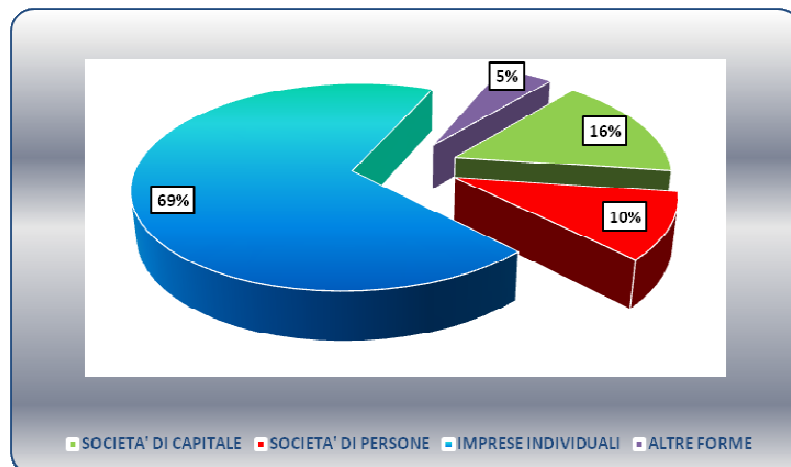


Fonte: elaborazione su dati Stock -View Infocamere

1.10 Le forme giuridiche

La struttura produttiva della provincia di Brindisi, dal punto di vista della forma giuridica, è caratterizzata da una netta prevalenza di ditte individuali, che rappresentano il 69% delle imprese registrate alla fine del 2011. Si conferma inoltre la tendenza, già in atto da alcuni anni, al progressivo diffondersi delle società di capitale, che raggiungono il 16% del totale delle imprese, mentre il 10% è rappresentato dalle società di persone. Infine, le altre forme giuridiche incidono per il 5%.

Fig. 1.29 - Distribuzione % delle imprese registrate per forma giuridica. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

La tabella 1.30 e la figura 1.30 espongono l'evoluzione registrata con riferimento alla forma giuridica delle imprese brindisine, nell'arco temporale 2007 – 2011.

Tab. 1.30 - Imprese registrate, iscritte, cessate e saldi per forma giuridica. V.a. Periodo 2007-2011

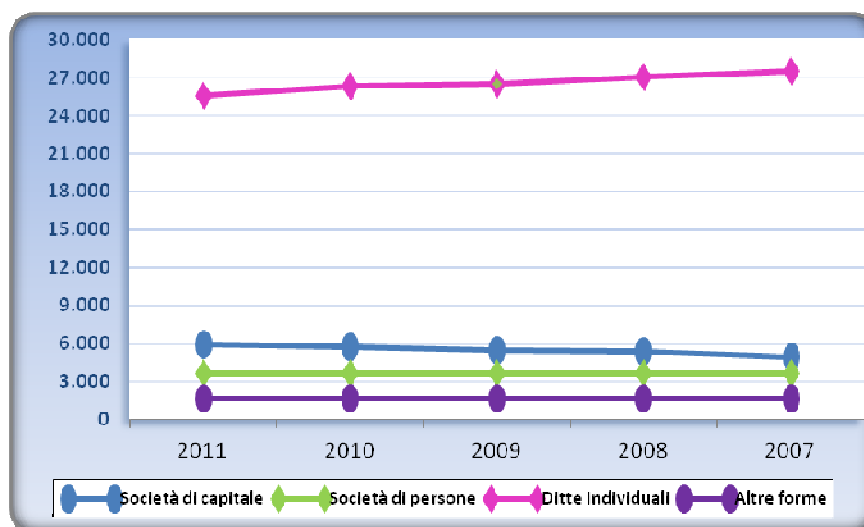
Anno	Forma giuridica	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
2011	Registrate	37.304	5.990	3.854	25.683	1.777
	Iscritte	2.309	368	205	1.642	94
	Cessazioni *	2.795	129	168	2.336	43
	Saldo	-486	239	37	-694	51
2010	Registrate	37.768	5.750	3.842	26.375	1.801
	Iscritte	2.502	402	263	1.744	93
	Cessazioni *	2.275	114	156	1.850	56
	Saldo	227	288	107	-1106	37
2009	Registrate	37.532	5.490	3.775	26.495	1.772
	Iscritte	2.464	471	277	1.620	96
	Cessazioni *	2.898	148	192	2.216	70
	Saldo	-434	323	85	-596	26
2008	Registrate	37.951	5.361	3.723	27.096	1.771
	Iscritte	2.594	471	240	1.788	95
	Cessazioni *	2.780	131	309	2.277	63
	Saldo	-186	340	-69	-489	32
2007	Registrate	38.126	5.007	3.804	27.577	1.738
	Iscritte	2.681	432	313	1.837	99
	Cessazioni *	2.638	144	209	2.169	116
	Saldo	43	288	104	-332	-17

* Al fine di rendere omogenei i dati, le imprese cessate comprendono anche le cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

L'andamento della serie storica 2007-2011 dimostra che un numero sempre crescente di imprenditori ha scelto nel corso degli anni di avvalersi della forma societaria di capitale. Infatti nel 2011, il contributo più rilevante al saldo provinciale proviene dalle società di capitale, cresciute di 239 unità. Restano in crescita, anche le società di persone con 37 imprese in più, determinando così valori positivi da oltre un triennio, mentre è ancora negativo l'apporto nel 2011 delle ditte individuali, che registra un saldo pari a -694 imprese. Infine, chiudono l'anno con un bilancio positivo, pari a 51 unità, le cosiddette "altre forme".

Fig. 1.30 - Imprese registrate per forma giuridica. Periodo 2007 – 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

La figura 1.31, relativa all'andamento dei tassi di natalità, mortalità e tassi di crescita delle imprese provinciali per forma giuridica, propone tendenze già note.

Nel 2011 le società di capitale (+4,16%) sono cresciute maggiormente rispetto alle altre forme (+2,83%) e alle società di persone (+0,96%), mentre si assiste ad un ulteriore peggioramento per le ditte individuali (-2,63%).

L'analisi dei tassi di natalità indica una battuta d'arresto nell'espansione di tutte le classi giuridiche.

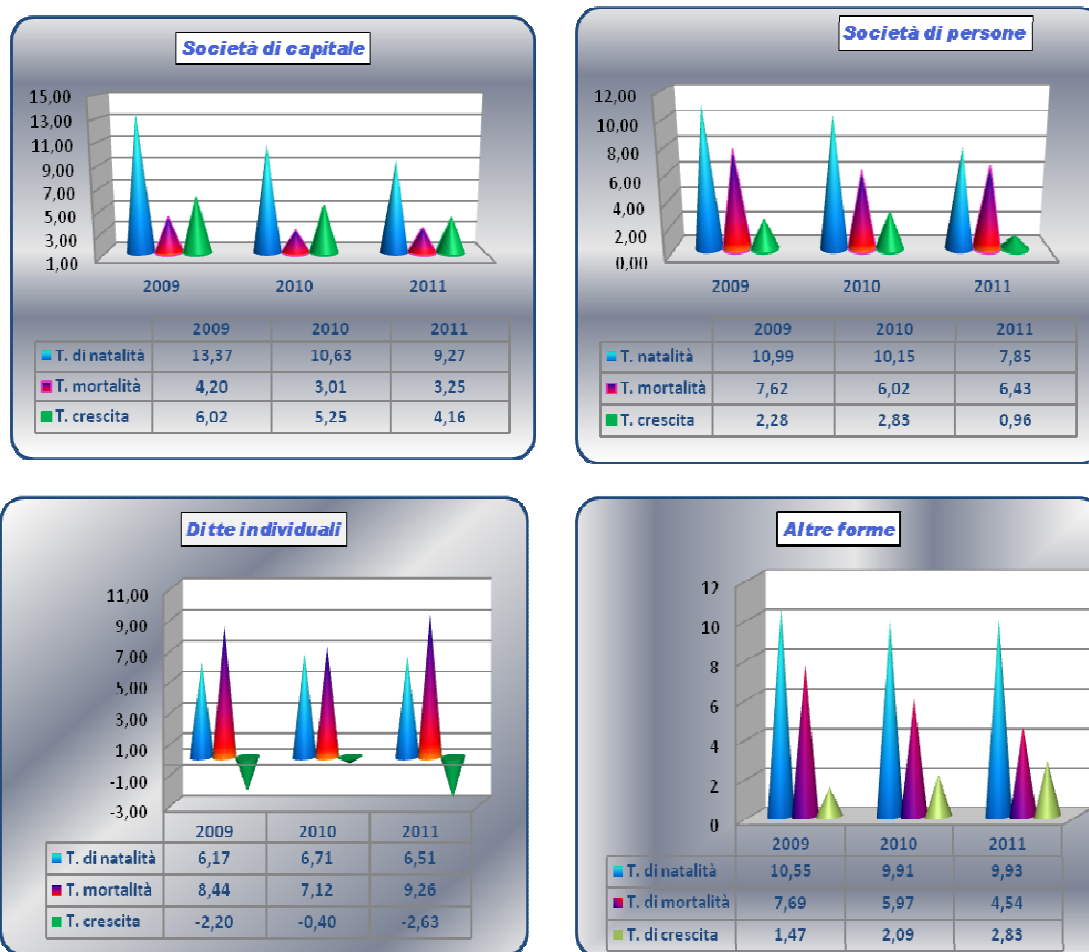
Anche i tassi di mortalità presentano percentuali abbastanza elevate, soprattutto nelle imprese individuali.

L'analisi in oggetto si conclude con una disamina inerente i saldi demografici delle imprese, disaggregate per forma giuridica e per provincia pugliese (figura 1.32).

I dati del 2011 confermano la tendenza dell'intero tessuto produttivo regionale a ricorrere in maniera sempre più frequente ad attività esercitate in forma societaria, privilegiando tipologie giuridiche che garantiscono la limitazione della responsabilità personale. Emerge che i saldi relativi alle società di capitale non solo si presentano positivi in tutte le province pugliesi, ma registrano valori assoluti più alti.

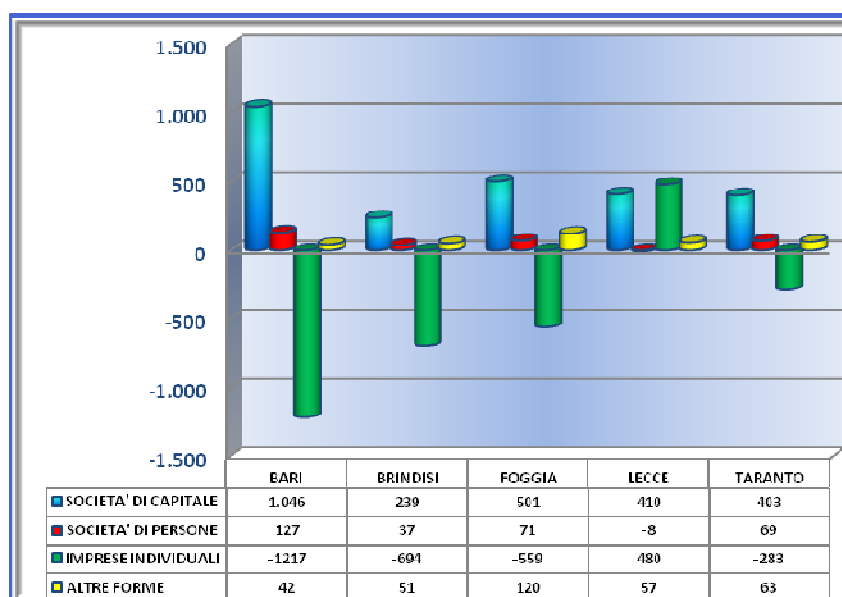
Infine, con riferimento alle ditte individuali si evidenziano saldi demografici negativi, in tutte le province pugliesi, ad eccezione della provincia di Lecce.

Fig. 1.31 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle forme giuridiche. Periodo 2009 – 2011



Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

Fig. 1.32 - Saldo imprese suddivise per forma giuridica e area geografica - Anno 2011

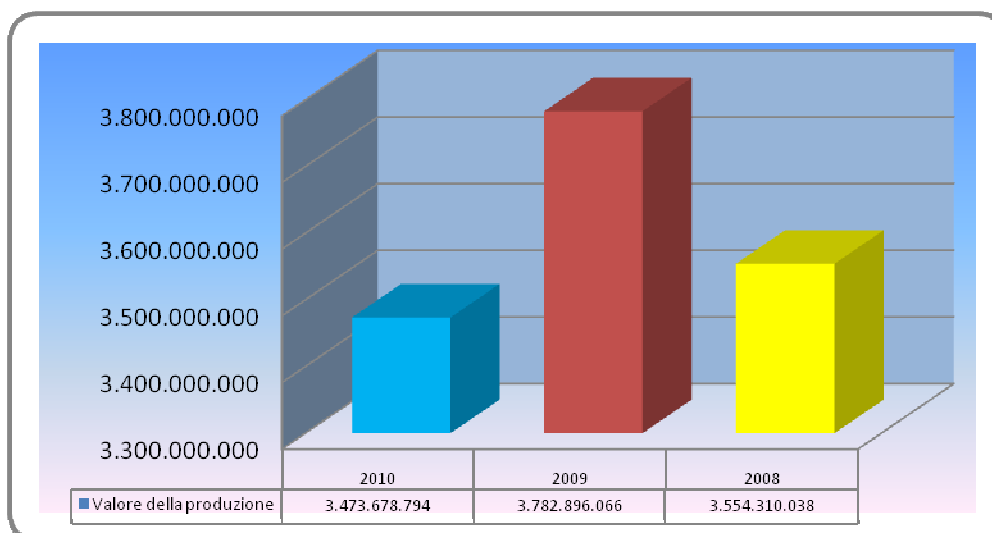


Fonte: elaborazione su dati Stock-View Infocamere

1.11 I risultati economici

Il valore della produzione delle società di capitale registrate nella provincia di Brindisi si è attestato nel 2010 a 3.473.678.794 di euro, registrando un lieve decremento rispetto all'anno precedente.

Fig. 1.33 - Valore della produzione anni 2008/2010 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su cruscotto indicatori statistici infocamere - 3.787 bilanci del 2010, 4057 bilanci del 2009 e 3266 bilanci del 2008.

Se si limita l'analisi al campione stabilizzato delle stesse imprese che hanno presentato il bilancio in tutti e tre gli esercizi (per un totale di 2.291), si osserva che il valore della produzione del 2010, pari a 2.541.711.769 di euro, è aumentato dell'8,32% rispetto all'anno precedente, registrando la punta massima del triennio in osservazione.

Il valore aggiunto denota, almeno nell'ultimo biennio, un andamento simile e parallelo alla dinamica del valore di produzione.

La tabella 1.31 evidenzia i valori dei principali voci di risultato economico delle società brindisine relativamente agli anni 2008, 2009 e 2010.

Tab. 1.31 - Principali aggregati economici delle società anno 2010, 2009 e 2008 (valori assoluti)

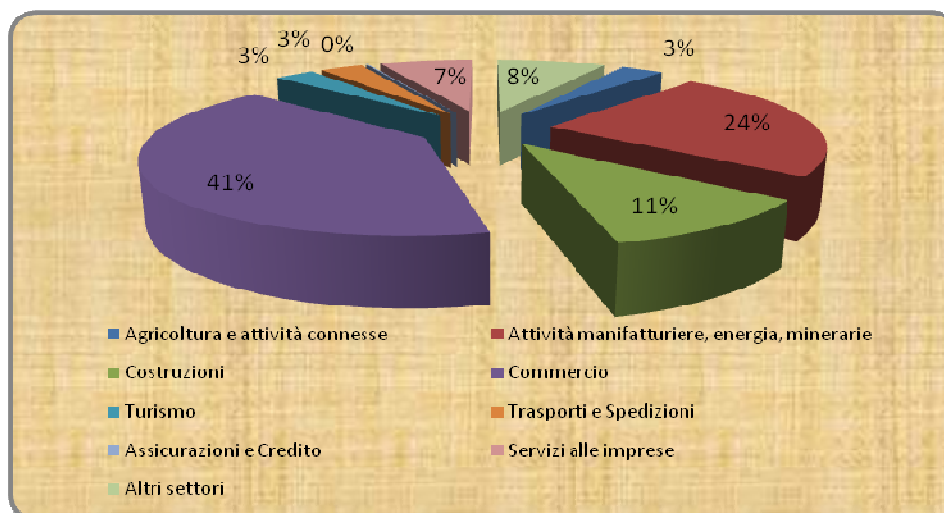
Risultati economici	2010	2009	2008
Valore della produzione	2.541.711.769	2.330.227.528	2.378.004.692
Valore aggiunto	544.239.052	517.118.732	492.515.520
Ebit	35.959.706	46.931.059	54.445.145
Risultato ante imposte	-7.526.250	25.650.109	24.126.987
Risultato netto	-40.545.190	-2.563.055	-9.098.714

Fonte: elaborazioni su cruscotto indicatori statistici infoca mere - 2.291 bilanci nei tre anni

Tornando all'analisi dei bilanci depositati nel territorio brindisino nel 2010, si evidenzia che: il comparto del commercio realizza il 41% del valore della produzione complessiva; al secondo posto si colloca il manifatturiero con il 24%. Gli altri comparti seguono a notevole distanza, se si considera che al terzo e quarto posto si trovano

rispettivamente il settore delle “costruzioni” e gli “altri settori” con un valore complessivo che rimane molto inferiore a quello del solo manifatturiero.

Fig. 1.34 - Valore produzione per settore economico (codice Ateco 2007). Anno 2010



Sono escluse le imprese “non classificate” ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

Fonte: elaborazioni su cruscotto indicatori statistici infocamere - 3.787 bilanci del 2010.

In termini di risultato netto, il commercio risulta il comparto più rilevante, seguito a distanza, dagli “altri settori”, dalle “costruzioni” e da “assicurazioni e credito”. I settori rimanenti mostrano risultati netti negativi, con punte particolarmente elevate nell’aggregato manifatturiero.

Tab. 1.32 - Valori dei principali aggregati economici delle società per settore economico. Anno 2010

Settore	Valore produzione	Valore aggiunto	Ebit	Risultato ante imposte	Risultato netto
Agricoltura e attività connesse	109.086.809	38.754.439	3.912.186	-1.306.310	-2.236.325
Attività manifatturiere, energia, minerarie	829.379.869	219.766.256	623.912	-21.049.932	-34.182.286
Costruzioni	368.336.147	102.341.811	15.382.162	10.159.922	3.381.121
Commercio	1.388.564.720	156.335.075	34.622.544	24.725.360	10.935.018
Turismo	101.780.590	37.096.149	2.168.582	-2.495.662	-4.029.289
Trasporti e Spedizioni	111.933.841	43.497.703	8.520	-349.210	-2.728.272
Assicurazioni e Credito	5.236.001	1.490.567	445.622	370.849	229.050
Servizi alle imprese	245.955.976	93.708.587	3.173.793	-5.112.177	-10.021.825
Altri settori	285.783.736	50.238.881	8.332.192	7.949.352	4.591.779
Totale Imprese	3.446.057.689	743.229.468	68.669.513	12.892.192	-34.061.029

Fonte: elaborazioni su cruscotto indicatori statistici infocamere - 3.787 bilanci del 2010. Sono escluse le imprese “non classificate”, ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

L’analisi dei risultati economici realizzati nel 2010 rileva che oltre il 55% delle società di capitale della provincia di Brindisi è risultata in utile; in particolare tale quota sale al 100% per le società cooperative ed i consorzi.

Tab. 1.33 - Valore della produzione delle società ,in utile e perdita, per forma giuridica. Anno 2010

Forme giuridiche	Totale bilanci in utile	Valore produzione società con utile	Totale bilanci in perdita	Valore produzione società con perdita	Totale bilanci	Valore produzione
Società per azioni	15	357.857.842	20	173.231.788	35	531.089.630
Società a responsabilità limitata	1.736	2.205.117.878	1.343	496.840.633	3.079	2.701.958.511
Cooperative	298	139.635.807	0	0	298	139.635.807
Consorzi	42	28.422.671	0	0	42	28.422.671
Totale società	2.093	2.731.451.698	1694	742.227.096	3.787	3.473.678.794

Fonte: elaborazioni su cruscotto indicatori statistici infoca mere - 3.787 bilanci del 2010

A livello di comparto, è risultata proporzionalmente più diffusa la presenza di società in utile nel settore del “commercio” e delle “assicurazioni e credito”, anche se in tutti i settori prevalgono le imprese in utile seppure con incidenze diverse.

Tab. 1.34 - Valore della produzione delle società , in utile e perdita, per settore attività economica. Anno 2010

Settore	Totale imprese in utile	Valore produzione imprese in utile	Totale imprese in perdita	Valore produzione imprese in perdita
Agricoltura e attività connesse	95	92.597.725	88	16.489.084
Attività manifatturiere, energia, minerarie	292	582.922.915	204	246.456.954
Costruzioni	424	304.139.552	287	64.196.595
Commercio	542	1.179.854.750	267	208.709.970
Turismo	91	55.306.208	86	46.474.382
Trasporti e Spedizioni	74	62.328.112	56	49.605.729
Assicurazioni e Credito	16	4.996.404	10	239.597
Servizi alle imprese	306	168.114.915	251	77.841.061
Altri settori	105	264.857.195	83	20.926.541
Totale Imprese Classificate	1.945	2.715.117.776	1.332	730.939.913
Totale Imprese	2.093	2.731.451.698	1.694	742.227.096

Fonte: elaborazioni su cruscotto indicatori statistici infoca mere - 3.787 bilanci del 2010

Nel 2010 il ROI⁹ medio delle società di capitale attivo a Brindisi è stato del 1,8%, con un ROS del 2% e un tasso di rotazione del capitale pari al 92,7%. L’aggregato delle società che hanno registrato utili mostra risultati più significativi: il ROI è del 5,2%,

⁹ ROI: indicatore della redditività operativa del capitale investito (Risultato operativo/(Totale Attivo – Disponibilità Liquide)).

ROE: indicatore della remunerazione del capitale di rischio (Reddito Netto/ Patrimonio Netto)

ROS: indicatore del margine di reddito operativo realizzato sulle vendite (Reddito operativo/Valore della produzione).

Capital turnover (tasso di rotazione del capitale): indicatore della capacità del capitale investito di generare vendite (Valore Produzione/(Totale Attivo-Disponibilità Liquide)).

Indipendenza finanziaria: indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio (Patrimonio Netto/Totale Passivo).

sostanzialmente stabile rispetto al 2009, mentre il ROS sale al 4,6% perdendo 1 punto percentuale rispetto al corrispondente valore del 2009.

Differenze più significative si riscontrano nel tasso di rotazione del capitale (92,7% contro 112,2%) e nell'indice di indipendenza finanziaria (23,7% contro 27%).

Tab. 1.35 - Indicatori caratteristici società totali e solo con utile per anno (valori %)

	Totale società 2010	Società in utile 2010	Totale società 2009	Società in utile 2009
ROI	1,8	5,2	2,6	5,7
ROS	2	4,6	3	5,6
CAPITAL TURNOVER	92,7	112,2	88	102,3
ROE	-3,8	9	1,9	10,2
INDIPENDENZA FINANZIARIA	23,7	27	28	31,5

Fonte: Cruscotto indicatori statistici infocamere: elaborazioni su 3.787 bilanci anno 2010

1.12 Fallimenti e liquidazioni

Alla fine del 2011 le imprese provinciali in procedura concorsuale sono 612 a fronte delle 616 del corrispondente periodo dell'anno precedente – registrando una variazione percentuale del – 0,65% rispetto all'anno 2010.

Tra le forme giuridiche, le uniche variazioni percentuali positive registrate nel biennio 2010-2011 hanno interessato le società di capitale (2,16%) e le altre forme giuridiche (+5,13 %); negative tutte le altre con valori particolarmente significativi (-4,82 %) per le imprese individuali.

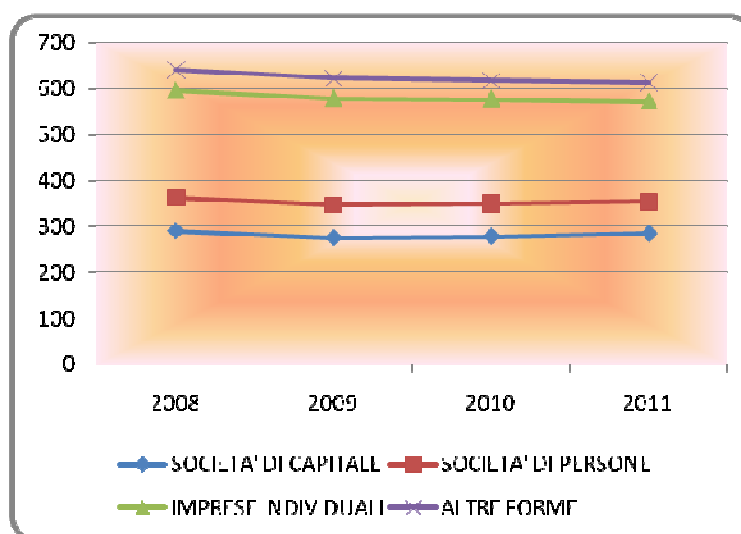
Tab. 1.36 – Stock delle imprese con procedura concorsuale per forma giuridica. Periodo 2008-2011

Natura giuridica	Registrate 2008	Registrate 2009	Registrate 2010	Registrate 2011	Var. % 2010/2011
Società di capitale	290	275	278	284	2,16
Società di persone	73	71	71	70	-1,41
Imprese individuali	232	232	228	217	-4,82
Altre forme	46	44	39	41	5,13
Totale	641	622	616	612	-0,65

Fonte: elaborazione su dati StockView - Infocamere

Analizzando la serie storica degli ultimi quattro anni, si osserva che il numero delle imprese con procedura concorsuale evidenzia una progressiva diminuzione; in valore assoluto, il numero delle imprese risultanti in tale “stato” è diminuito nel quadriennio di 29 unità, passando da 641 imprese del 2008 a 612 imprese del 2011.

Fig. 1.35 – Imprese in procedura concorsuale nella provincia di Brindisi. Periodo 2008– 2010



Fonte: elaborazione su dati StockView - Infocamere

Un ulteriore elemento di conoscenza del tessuto produttivo locale proviene dall'analisi delle imprese in scioglimento e liquidazione che registrano, alla fine del 2011, un incremento del 7,27% rispetto al corrispondente periodo del 2010 (1.299 casi nel 2011 contro 1.211 del 2010).

Tra le forme giuridiche, a parte le ditte individuali la cui consistenza, pari a zero, è rimasta immutata, la variazione percentuale più elevata registrata nell'ultimo biennio ha interessato le società di capitale (+13,03%), il cui valore assoluto è passato da 568 unità nel 2010 a 642 del 2011.

Tab. 1.37 – Stock delle imprese in scioglimento o liquidazione per forma giuridica. Periodo 2008-2011

	2008	2009	2010	2011	Var.% 2010/2011
Società di capitale	692	550	568	642	13,03
Società di persone	231	218	224	238	6,25
Imprese individuali	-	-	-	-	-
Altre forme	418	417	419	419	0
Totale	1.341	1.185	1.211	1.299	7,27

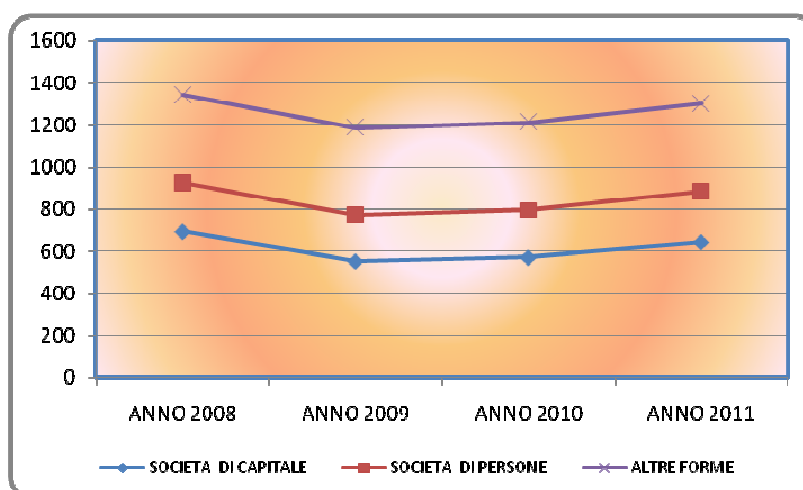
Fonte: elaborazione su dati StockView – Infocamere

La figura 1.36 illustra la serie storica 2008-2011 delle imprese in scioglimento e liquidazione che mostra un andamento altalenante con punte minime nel anno 2009.

L'analisi delle imprese provinciali con procedure concorsuali suddivise per settore di attività economica evidenzia che quasi l'80% delle stesse si concentra in tre settori, precisamente il "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli" (45%), le "Attività manifatturiere" (19%) e le "Costruzioni"(15%).

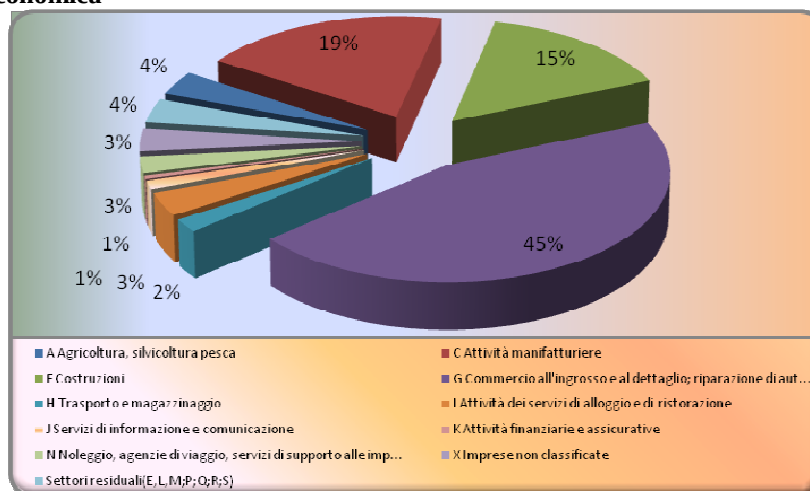
Le imprese in scioglimento e liquidazione, sempre alla data del 31/12/2011, evidenziano una più omogenea distribuzione tra i diversi settori economici, con incidenze percentuali particolarmente significative nel settore delle costruzioni (22%), del commercio all'ingrosso e al dettaglio (21%) e delle attività manifatturiere (12%).

Fig. 1. 36 – Imprese in scioglimento o liquidazione nella provincia di Brindisi. Periodo 2008- 2011



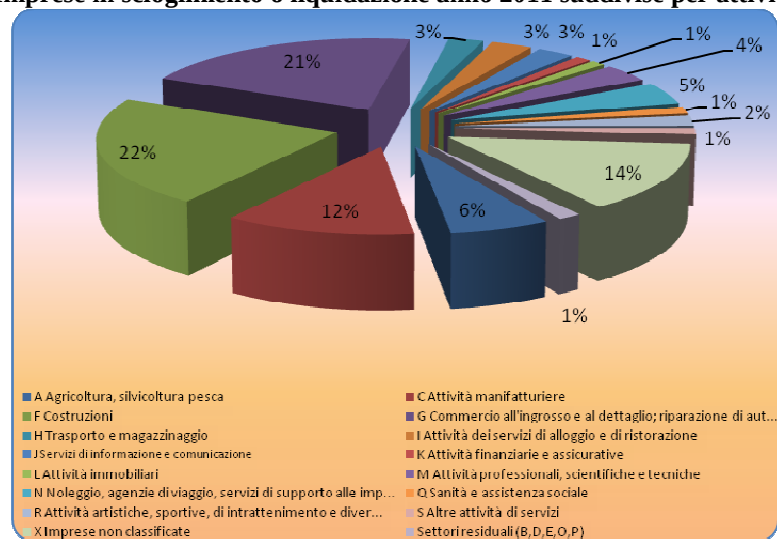
Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.37 – % Imprese procedure concorsuali per settore attività economica anno 2011 suddivise per attività economica



Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.38 – % Imprese in scioglimento o liquidazione anno 2011 suddivise per attività economica



Fonte: elaborazione su dati StockView- Infocamere

2. Il turismo

Nel 2011, la provincia di Brindisi migliora la propria offerta ricettiva e registra flussi turistici in incremento (sia come arrivi, sia come presenze) con variazioni percentuali positive superiori a quelle regionali. Il settore turistico brindisino, quindi, denota un complessivo andamento favorevole che si riscontra anche in termini di positività e crescita del saldo della spesa del turismo internazionale.

2.1 L'offerta ricettiva

Nel 2011 l'offerta ricettiva in provincia di Brindisi registra un incremento delle strutture ricettive sia alberghiere (+5,6%) sia extralberghiere (+25,6%), con una variazione complessiva del numero di esercizi pari +21,3%, rispetto al 2010.

All'incremento del numero delle strutture ricettive corrisponde anche un aumento pari a 7,1% del numero di posti letto con riferimento al totale delle strutture ricettive.

Tale variazione positiva è prevalentemente riconducibile alla crescita del numero dei posti letto delle strutture extralberghiere (+12,1%), essendo la variazione positiva di posti letto delle strutture alberghiere molto più modesta (+2,0%).

La variazione della media dei posti letto presenta valori negativi sia rispetto al 2006 (-46,1%) sia rispetto al 2010 (-11,7%).

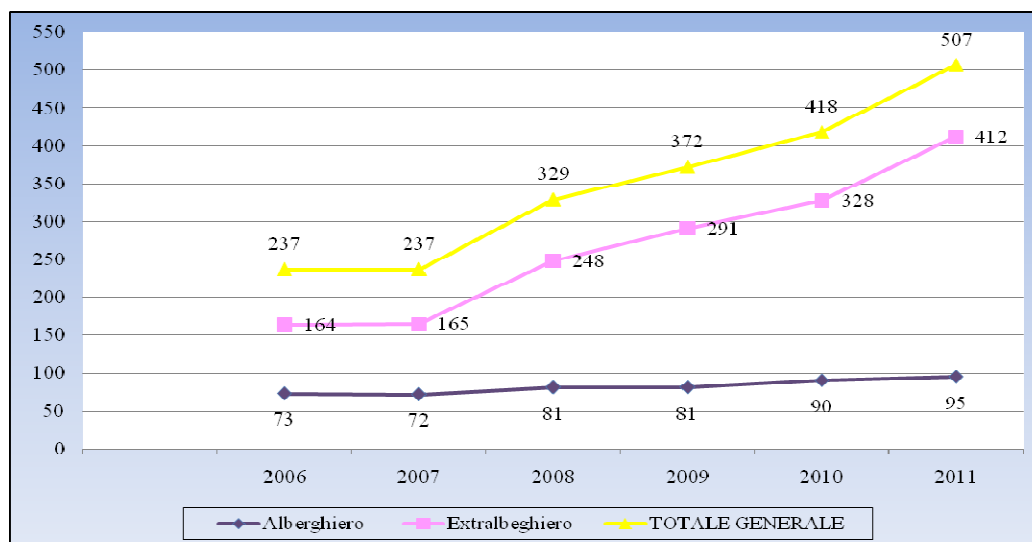
Tab. 2.1. – Consistenza delle strutture ricettive della provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011

ANNI	Totale Alberghiero			Totale Extralberghiero			TOTALE GENERALE		
	Esercizi	Letti	Media p.l.	Esercizi	Letti	Media p.l.	Esercizi	Letti	Media p.l.
2006*	73	8.081	110,7	164	11.897	72,5	237	19.978	84,3
2007*	72	8.875	123,3	165	11.417	69,2	237	20.292	85,62
2008**	81	9.164	113,1	248	10.202	41,1	329	19.366	58,86
2009**	81	9.987	123,3	291	10.659	36,6	372	20.646	55,5
2010**	90	10.632	118,1	328	10.860	33,1	418	21.492	51,42
2011**	95	10.849	114,2	412	12.175	29,6	507	23.024	45,41
variazione % 2011-2006	30,1%	34,3%	3,2%	151,2%	2,3%	-59,2%	113,9%	15,2%	-46,1%
variazione % 2011-2010	5,6%	2,0%	-3,3%	25,6%	12,1%	-10,6%	21,3%	7,1%	-11,7%

* Fonte: ISTAT

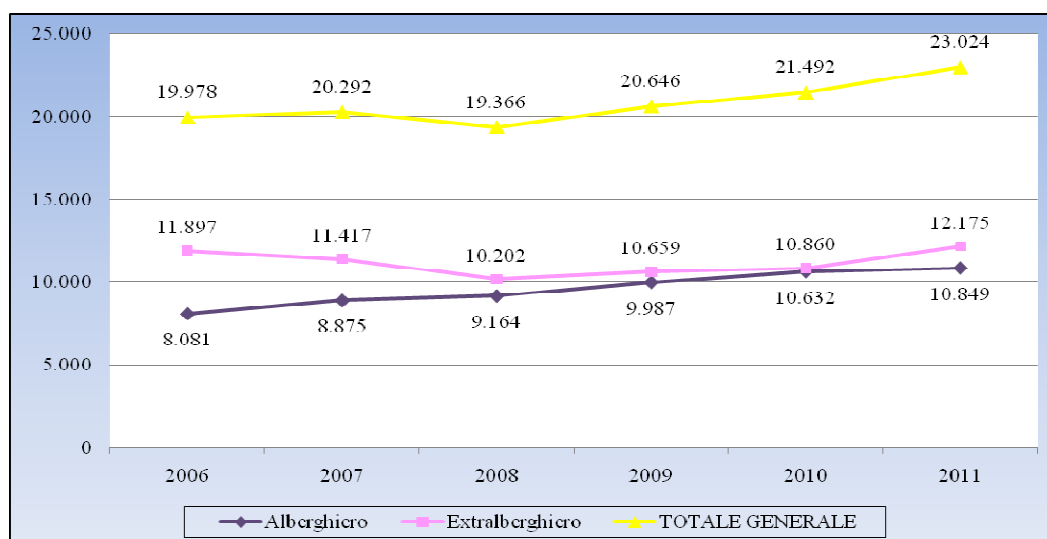
**Fonte: Osservatorio turistico - Regione Puglia

Fig. 2.1 – Andamento degli esercizi ricettivi nella provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT ed Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 2.2 – Andamento dei posti letto nella provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT ed Osservatorio turistico – Regione Puglia

I dati presentati nella tabella 2.2 consentono di analizzare in dettaglio le variazioni dell'offerta ricettiva, rispetto al 2010, scomposte per tipologia di struttura ricettiva. Emerge, quindi, che nel 2011, relativamente alle strutture alberghiere, l'incremento più significativo, ha interessato le residenze turistiche alberghiere a 3 stelle (+50% come numero di esercizi e +55,5% come posti letto). Invece, relativamente all'offerta extralberghiera le variazioni più consistenti sono state riscontrate per *Bed&Breakfast* (+34,8% esercizi e +38,6% posti letto), case e appartamenti vacanze (+33,3% esercizi e +24,2% posti letto) e affittacamere (+22,2% esercizi e +17,2% posti letto).

Risulta invariato il numero di alcuni esercizi alberghieri (alberghi a 5 stelle lusso, alberghi a 5 stelle, alberghi a 2 stelle, residenze turistiche alberghiere a 4 stelle e residenze turistiche alberghiere a 2 stelle) ed extralberghieri (campeggi, case per ferie e villaggi turistici). Per tali strutture varia il numero dei posti letto, relativamente agli esercizi alberghieri, solo degli alberghi a 5 stelle lusso (-5,6%) e delle residenze

turistiche alberghiere (-1,3%); relativamente agli esercizi extralberghieri, solo dei campeggi a 4 stelle (+10,9%), delle case per ferie (+1,2%) e dei villaggi turistici a 4 stelle (+56,1%).

Inoltre, la tabella evidenzia una diminuzione di alcune strutture ricettive alberghiere, quali: alberghi a 3 stelle (-3%) e alberghi a 1 stella (-50%); ed extralberghiere, come gli alloggi agrituristici (-1,8%).

Considerando le variazioni rispetto al 2006 (tab. 2.1), si nota una crescita complessiva, sia delle strutture ricettive (+30,1% alberghiere e + 151,2% extralberghiere), sia dei posti letti (+ 34,3% delle strutture alberghiere e + 2,3% delle strutture extralberghiere). Quindi, a livello complessivo, rispetto al 2006, si registra un aumento del 113,9% delle strutture ricettive e del 15,2% dei posti letto.

La media dei posti letto negli esercizi ricettivi, invece, subisce una forte riduzione (-46,1%), dovuta essenzialmente al decremento registrato nella media dei posti letto delle strutture extralberghiere (-59,2%).

Tab. 2.2 – Consistenza delle strutture ricettive della provincia di Brindisi per tipologia. Anno 2011

Tipo di esercizio ricettivo	2011			Variazione % 2011/2010		
	Esercizi	Posti letto	Media p.l	% Es.	% p.l.	% media p.l
Esercizi alberghieri						
» Alberghi 5 stelle lusso	5	473	94,6	0,0%	-5,6%	-5,6%
» Alberghi 5 stelle	2	957	478,5	0,0%	0,0%	0,0%
» Alberghi 4 stelle	38	4.894	128,8	18,8%	5,1%	-11,5%
» Alberghi 3 stelle	32	3.266	102,1	-3,0%	-2,6%	0,5%
» Alberghi 2 stelle	8	175	21,9	0,0%	0,0%	0,0%
» Alberghi 1 stella	1	25	25,0	-50,0%	-37,5%	25,0%
» Residenze tur. alberghiere 4 stelle	2	288	144,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Residenze tur. alberghiere 3 stelle	3	325	108,3	50,0%	55,5%	3,6%
» Residenze tur. alberghiere 2 stelle	4	446	111,5	0,0%	-1,3%	-1,3%
ALBERGHIERO	95	10.849	114,2	5,6%	2,0%	-3,3%
Esercizi extra alberghieri						
» Affittacamere	33	280	8,5	22,2%	17,2%	-4,5%
» Alloggi agrituristici	55	1.265	23,0	-1,8%	2,1%	4,1%
» Altri esercizi ricettivi						
» Campeggi 4 stelle	2	1.018	509,0	0,0%	10,9%	10,9%
» Campeggi 3 stelle	3	3.290	1.096,7	0,0%	0,0%	0,0%
» Campeggi 2 stelle	3	1.836	612,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Campeggi 1 stella						
» Case e appartamenti vacanza	28	853	30,5	33,3%	24,2%	-6,8%
» Case per ferie	7	326	46,6	0,0%	1,2%	1,3%
» Ostelli della gioventù						
» Villaggi turistici 4 stelle	1	1.244	1.244,0	0,0%	56,1%	56,1%
» Villaggi turistici 3 stelle	1	158	158,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Villaggi turistici 2 stelle						
» Bed & breakfast	279	1.905	6,8	34,8%	38,6%	3,0%
EXTRALBERGHIERO	412	12.175	29,6	25,6%	12,1%	-10,6%
TOTALI	507	23.024	45,41	21,29%	7,13%	-11,71%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

In termini di composizione dell'offerta ricettiva della provincia di Brindisi, si può osservare come solo il 18,74% delle strutture sia rappresentato da alberghi, mentre l'81,26% è costituito da strutture extralberghiere.

Le strutture extralberghiere sono prevalentemente (per il 67,72%) riconducibili a *Bed&Breakfast* che, anche a livello complessivo, rappresentano la struttura ricettiva maggiormente presente sul territorio brindisino (+55,03%).

Le strutture ricettive della provincia di Brindisi offrono 23.024 posti letto di cui il 47,12% alberghieri ed il 52,88% extralberghieri, con una media di 45,41 posti letto per struttura. La media di posti letto è di 114,2 nelle strutture alberghiere (con 478,5 posti letto negli alberghi a 5 stelle) e di 29,6 nelle strutture extralberghiere.

Pertanto, dall'analisi dell'offerta ricettiva provinciale si può desumere la prevalenza di strutture ricettive di piccola dimensione determinata sia dalla netta prevalenza di *B&B*, rispetto ad altre strutture, sia dalle ridotte dimensioni degli esercizi alberghieri, aventi in media 114,2 posti letto.

2.2 L'andamento della domanda turistica

Considerando i flussi turistici della provincia di Brindisi nell'anno 2011, si rileva come nel complesso delle strutture ricettive della provincia (sia alberghiere, sia extralberghiere) siano stati registrati: 316.119 arrivi e 1.472.948 presenze.

Rispetto all'anno 2010 si registra un incremento sia degli arrivi (pari a 4,7%) sia delle presenze (7,2%).

Tab. 2.3 – Flussi turistici totali della provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011

ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	PM
2006	209.159	1.031.384	47.690	191.766	256.849	1.223.150	4,76
2007	221.900	1.151.431	52.090	220.316	273.990	1.371.747	5,01
2008	231.142	1.171.435	46.340	198.295	277.482	1.369.730	4,94
2009	235.610	1.083.935	44.292	199.635	279.902	1.283.570	4,59
2010	250.240	1.141.528	51.796	232.839	302.036	1.374.367	4,55
2011	256.619	1.206.495	59.500	266.453	316.119	1.472.948	4,66
Variaz. % 2011-2006	22,69%	16,98%	24,76%	38,95%	23,07%	20,42%	-2,10%
Variaz. % 2011-2010	2,50%	5,70%	14,90%	14,40%	4,70%	7,20%	2,40%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

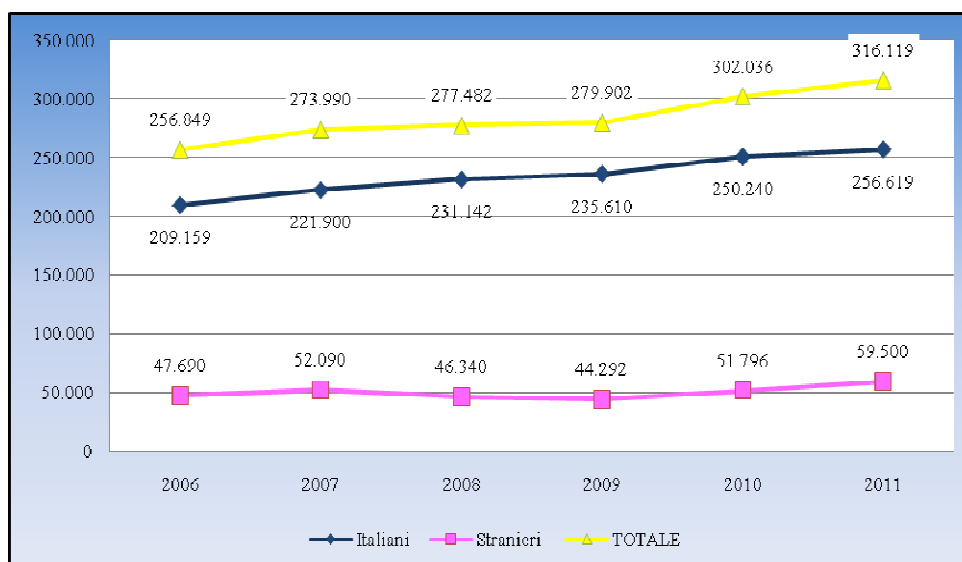
Esaminando i flussi provinciali, dal 2006 ad oggi, relativamente agli arrivi, si evidenzia un trend di crescita costante; infatti, dal confronto del dato registrato nel 2011 rispetto a quello rilevato nel 2006, emerge un consistente incremento (+23,07%).

Negli stessi anni, relativamente alle presenze, si registra un andamento fluttuante: un incremento nel 2007, un calo negli anni 2008 e 2009, una ripresa negli anni successivi. Precisamente nel 2011, la crescita delle presenze, rispetto al 2006, è pari a +20,42%. In particolare, nell'intervallo di tempo considerato, la crescita delle presenze di turisti

stranieri (+38,95%) è più del doppio rispetto all'incremento delle presenze nazionali (+16,98%).

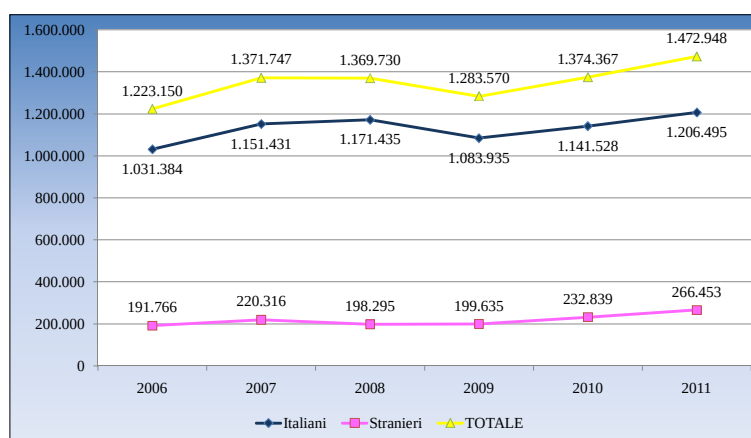
Nel 2011 le presenze medie risultano in calo rispetto al 2006 (-2,10%), sebbene si registri una ripresa rispetto al 2010 (+2,4%).

Fig. 2.3 – Andamento degli Arrivi nella provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 2.4 – Andamento delle Presenze nella provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Raffrontando i movimenti turistici della provincia di Brindisi nel 2011 con i movimenti registrati a livello regionale, (Tab. 2.4), in Puglia si evidenzia, rispetto al 2010, un incremento degli arrivi (+3,8%) e delle presenze (+4%). Analoga situazione si riscontra nelle altre province, ad eccezione di Taranto.

Come evidenzia la figura 2.5, la provincia di Brindisi si colloca al quarto posto in Puglia sia per numero di arrivi (9,78%) sia per numero di presenze (10,91%), preceduta da Lecce (29,90% ar. e 34,56% pr.); Foggia (28,46 ar. e 34,05% pr.) e Bari (24,59% ar. e 13,55% pr.).

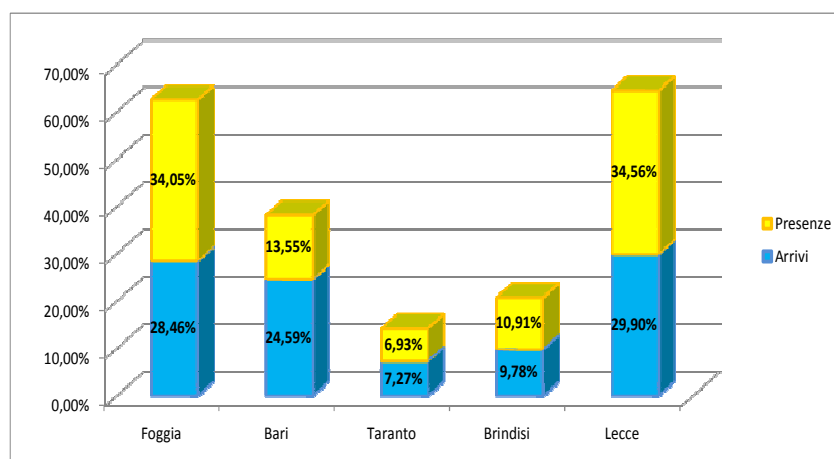
Tab. 2.4 – Flussi turistici totali per provincia. Anno 2011

Province e regione	Italiani		Stranieri		Totale		Variazione % 2011-2010	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Bari	705.099	1.495.854	196.193	559.264	794.476	1.830.153	3,3%	5,1%
Foggia	789.748	3.948.878	129.702	650.263	919.450	4.599.141	5,2%	5,8%
Taranto	207.419	814.149	27.390	121.369	234.809	935.518	-8,7%	-7,1%
Brindisi	256.619	1.206.495	59.500	266.453	316.119	1.472.948	4,7%	7,2%
Lecce	838.353	4.087.949	127.698	580.022	966.051	4.667.971	6,1%	3,4%
PUGLIA	2.690.422	11.328.360	540.483	2.177.371	3.230.905	13.505.731	3,8%	4,0%

*I dati relativi alla provincia di Bari comprendono anche i flussi turistici relativi alla provincia B.A.T. Nello specifico, nel 2011, per la provincia B.A.T. sono stati rilevati 106.816 arrivi di italiani e 28.189 arrivi di stranieri e 224.965 presenze di italiani e 68.886 presenze di stranieri, per un totale di 135.005 arrivi e 293.851 presenze.

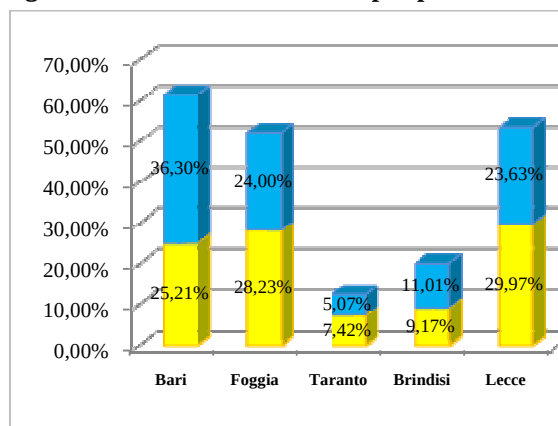
Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 2.5 – % Arrivi e presenze totali per provincia. Anno 2011



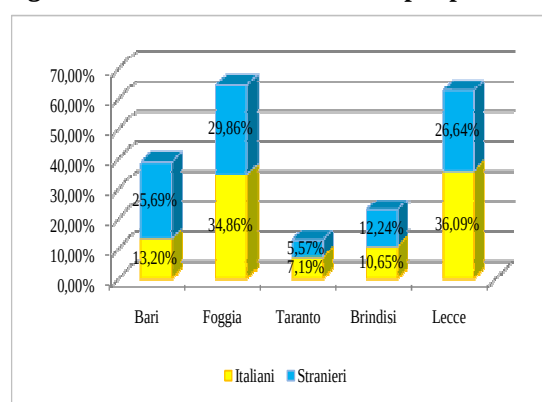
Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 2.6 – % Arrivi Ital. e Stran. per prov. 2011



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 2.7 – % Presenze Ital. e Stran. per prov. 2011



Scomponendo i flussi turistici in considerazione della provenienza dei turisti, emerge che la provincia di Brindisi registra il 9,2% degli arrivi di italiani e l'11% di arrivi di stranieri, rispetto al dato regionale (Fig. 2.6). Inoltre, in provincia di Brindisi si registrano il 10,65% delle presenze di italiani ed il 12,59% delle presenze di stranieri del totale regionale (Fig. 2.7).

Ripartendo i flussi turistici della provincia di Brindisi in quattro zone (Brindisi, Fasano, Ostuni e gli altri Comuni) è possibile evidenziare come in tutte le zone si registri, rispetto al 2010, una crescita degli arrivi e delle presenze, ad eccezione del comune di Brindisi che evidenzia un decremento dello 0,7% di presenze (Tab. 2.6).

Tab. 2.5 – Flussi turistici della provincia di Brindisi suddivisi in zone. Anno 2011

ZONE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	PM
ZONA 1- BRINDISI	40.445	93.065	14.380	44.455	54.825	137.520	2,51
ZONA 2 - FASANO	68.825	333.665	21.438	98.784	90.263	432.449	4,79
ZONA 3 - OSTUNI	70.157	389.882	12.917	73.411	83.074	463.293	5,58
ZONA 4 - ALTRI COMUNI	77.192	389.883	10.765	49.803	87.957	439.686	5,00
TOTALE PROVINCIA	256.619	1.206.495	59.500	266.453	316.119	1.472.948	4,66

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Relativamente agli arrivi la maggiore variazione positiva rispetto al 2010 è stata rilevata nella zona di Fasano (9,2%), che registra il 28,6% degli arrivi e il 29,4% delle presenze, quest'ultime incrementate del 10,1% rispetto al 2010.

Nella zona “altri comuni” confluisce il 27,8% degli arrivi ed il 29,9% delle presenze della provincia, con una variazione in aumento sia degli arrivi (+1,3%), sia delle presenze (+11,2%), rispetto al 2010.

Tab. 2.6 – Flussi turistici della provincia di Brindisi suddivisi in zone. Variazione % 2011-2010

ZONE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	PM
ZONA 1- BRINDISI	1,5%	-6,5%	19,1%	14,2%	5,6%	-0,7%	-6,1%
ZONA 2 - FASANO	7,3%	10,1%	15,7%	10,4%	9,2%	10,1%	0,9%
ZONA 3 - OSTUNI	1,5%	0,5%	12,3%	22,6%	3,0%	3,4%	0,3%
ZONA 4 - ALTRI COMUNI	0,1%	11,1%	11,2%	11,7%	1,3%	11,2%	9,9%
TOTALE PROVINCIA	2,5%	5,7%	14,9%	14,4%	4,7%	7,2%	2,4%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Nella zona di Ostuni si concentra il 26,3% degli arrivi ed il 31,5% delle presenze, con una crescita, rispetto al 2010, del 3% per gli arrivi e del 3,4% per le presenze.

Segue il comune di Brindisi che polarizza il 17,3% degli arrivi ed il 9,3% delle presenze di tutta la provincia, con un incremento, rispetto al 2010, per gli arrivi (+5,6%) ed una lieve diminuzione delle presenze (-0,7%). A livello di permanenza media, rispetto al

2010, la zona “altri comuni” presenta una consistente variazione positiva (+9,9%); i comuni di Fasano e di Ostuni presentano un leggero incremento, pari rispettivamente a 0,9% e 0,3%; mentre il comune di Brindisi registra una variazione negativa pari a -6,1%.

Fig. 2.8 – % Arrivi Totali zone. Anno 2011

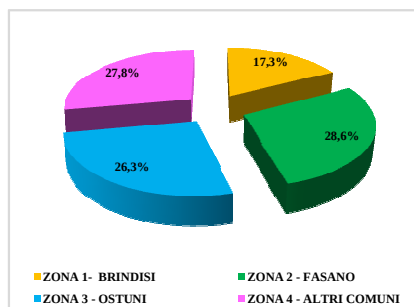
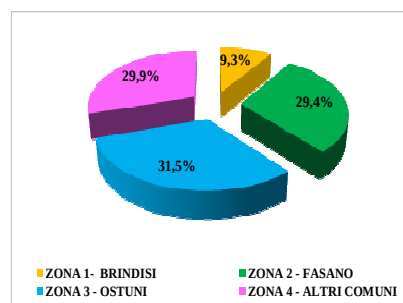


Fig. 2.9 – % Presenze Totali zone. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 2.10 – % arrivi e presenze ITALIANI zone. Anno 2011

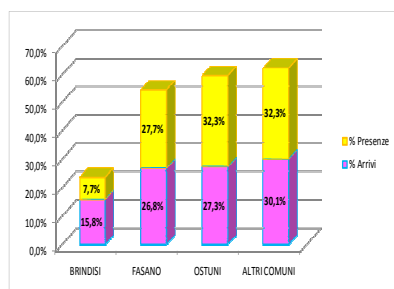
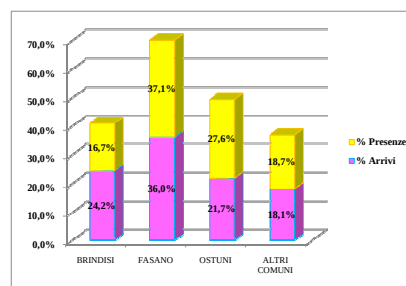


Fig. 2.11 – % arrivi e presenze STRANIERI zone. Anno 2011

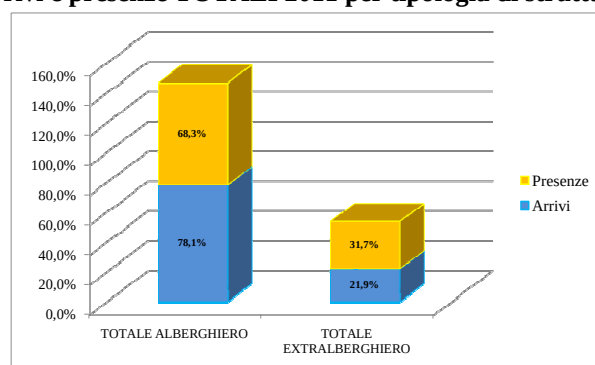


Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

I flussi turistici rilevati per le quattro zone della provincia di Brindisi possono essere esaminati, inoltre, in considerazione della provenienza dei turisti (italiani o stranieri). Da tale analisi emerge che (figure 2.10 e 2.11):

- la zona “altri comuni” accoglie il 30,1% degli arrivi di italiani ed il 32,3% di presenze di italiani nella provincia di Brindisi, seguita da Ostuni (27,3% ar. e 32,3% pr.), Fasano (26,8% ar. e 27,7% pr.) e Brindisi (15,8% ar. e 7,7% pr.);
- gli arrivi e le presenze di stranieri si concentrano prevalentemente nel comune di Fasano (36% ar. e 37,1% pr.); seguono, in ordine decrescente, per gli arrivi, Ostuni (27,7%), Brindisi (24,2%) e gli “altri comuni” (18,1%) e per le presenze Ostuni (27,6%), “altri comuni” (18,7%) e Brindisi (16,7%).

Fig. 2.12. – % Arrivi e presenze TOTALI 2011 per tipologia di struttura



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

I dati riscontrati nel 2011 confermano la preferenza da parte della quasi totalità dei turisti per le strutture alberghiere, dato già emerso negli anni precedenti. Infatti, il 78,1% degli arrivi ed il 68,3% delle presenze totali scelgono le strutture alberghiere, mentre il 21,9% degli arrivi ed il 31,7% delle presenze optano per l'extralberghiero.

Fig. 2.13 – % Arrivi e presenze ITALIANI 2011 per tipologia

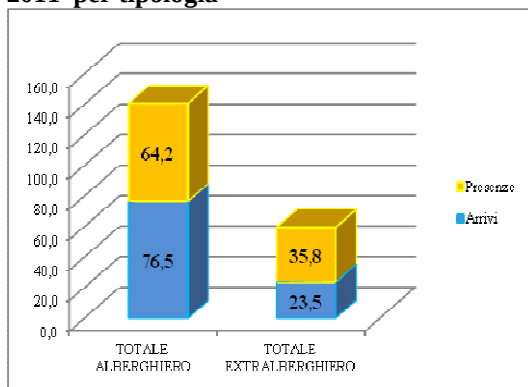
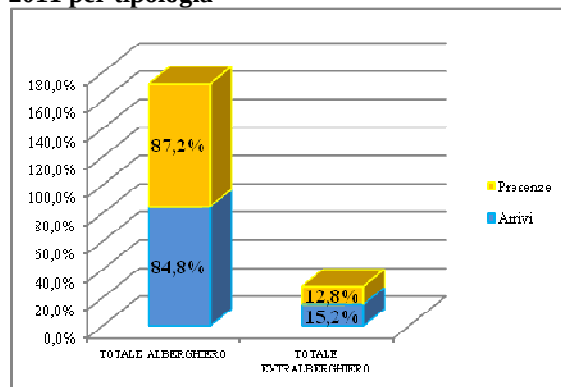


Fig. 2.14 – % Arrivi e presenze STRANIERI 2011 per tipologia



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Considerando la provenienza dei turisti, le strutture alberghiere sono preferite dalla generalità dei turisti, ma soprattutto di quelli stranieri. Infatti:

- il 76,5% degli arrivi ed il 64,2% delle presenze di turisti italiani preferiscono le strutture alberghiere, contro il 23,5% di arrivi ed il 35,8% di presenze di turisti italiani che scelgono quelle extralberghiere;
- l'84,8% degli arrivi e l'87,2% delle presenze di turisti stranieri prediligono gli alberghi e solo il 15,2% degli arrivi ed il 12,8% delle presenze di turisti stranieri danno la preferenza alle strutture extralberghiere.

2.3 La spesa turistica

Un importante dato statistico è rappresentato dalla spesa turistica sostenuta dai turisti stranieri nell'ambito della provincia di Brindisi e da quella, invece, effettuata all'estero dai viaggiatori residenti nella provincia di Brindisi.

Nelle tabelle 2.7 e 2.8 si presentano i dati della spesa turistica forniti dall'Ufficio Italiano Cambi relativi alla Bilancia dei Pagamenti Turistica con riferimento al periodo 2006-2011.

Per quanto concerne la spesa dei turisti stranieri, la tabella 2.7 evidenzia l'entità della spesa in milioni di euro per la regione Puglia, per le province pugliesi e per tutto il territorio nazionale. Dall'esame dei dati emerge che la spesa dei turisti stranieri nel 2011 è aumentata, rispetto al 2010, del 5,3% a livello nazionale e del 6,5% a livello regionale. Nel periodo di riferimento, la spesa dei turisti stranieri nella provincia di Brindisi, presenta un andamento fluttuante: dopo un consistente calo tra il 2006 ed il 2007 (-38,5%), seguito da una forte ripresa tra il 2007 ed il 2008 (+27,1%) ed un arresto tra il 2008 ed il 2009, riprende a crescere tra il 2009 ed il 2010 (+21,3%).

Nel 2011, la spesa dei turisti stranieri nella provincia di Brindisi presenta una situazione stabile rispetto al 2010, attestandosi al valore di 74 milioni di euro.

Tab. 2.7 – Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Periodo 2006 -2011 (valori assoluti in milioni di euro)

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Foggia	118	79	74	82	104	98
Bari	216	186	222	210	213	240
Taranto	34	36	27	32	36	50
Brindisi	78	48	61	61	74	74
Lecce	252	157	164	189	148	137
B.A.T.	-	-	-	-	9	24
PUGLIA	698	506	548	575	585	623
NORD-OVEST	7.526	8.170	7.995	7.626	7.492	7.940
NORD-EST	8.423	8.287	8.610	8.123	8.249	8.345
CENTRO	9.172	9.550	9.755	8.745	9.152	9.741
SUD E ISOLE	4.485	4.234	3.999	3.716	3.646	3.910
DATI NON RIPARTIBILI	761	879	732	647	717	885
ITALIA	30.367	31.121	31.090	28.856	29.257	30.821

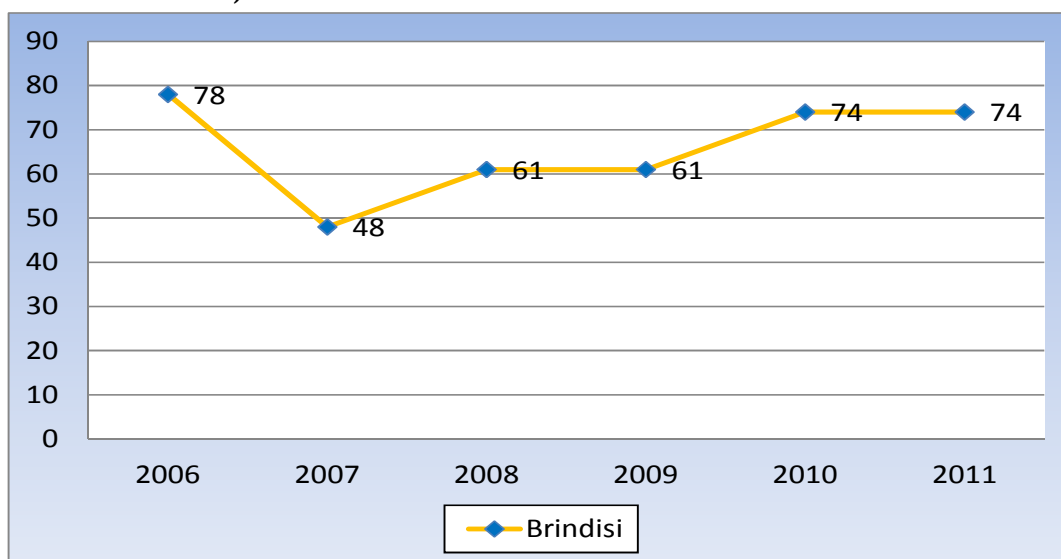
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

La spesa dei viaggiatori italiani all'estero considerata per provincia di residenza nel periodo 2006-2011, evidenzia un andamento non uniforme a livello nazionale, regionale e provinciale. Nello specifico, nell'ultimo anno (variazioni 2011-2010) la spesa dei viaggiatori italiani all'estero risulta cresciuta dell'1,1%, invece, la spesa dei pugliesi all'estero presenta valori in ribasso (-3%). Conformemente al dato regionale, la provincia di Brindisi, con una spesa dei residenti all'estero pari a 53 milioni di euro, registra tra il 2010 e il 2011, un decremento del 5,4%.

Considerando il saldo della spesa del turismo internazionale per provincia (Tab. 2.9), il saldo relativo alla provincia di Brindisi non presenta *deficit* dal 2006 e, dopo una consistente riduzione registrata tra il 2006 e il 2007, registra un andamento fluttuante:

una crescita tra il 2007 e 2008, una lieve riduzione tra il 2008 e il 2009, poi nuovamente una crescita tra il 2009 e 2010, e una riduzione tra il 2010 e 2011.

Fig. 2.15 – Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Brindisi. Periodo 2006-2011 (valori assoluti milioni di euro)



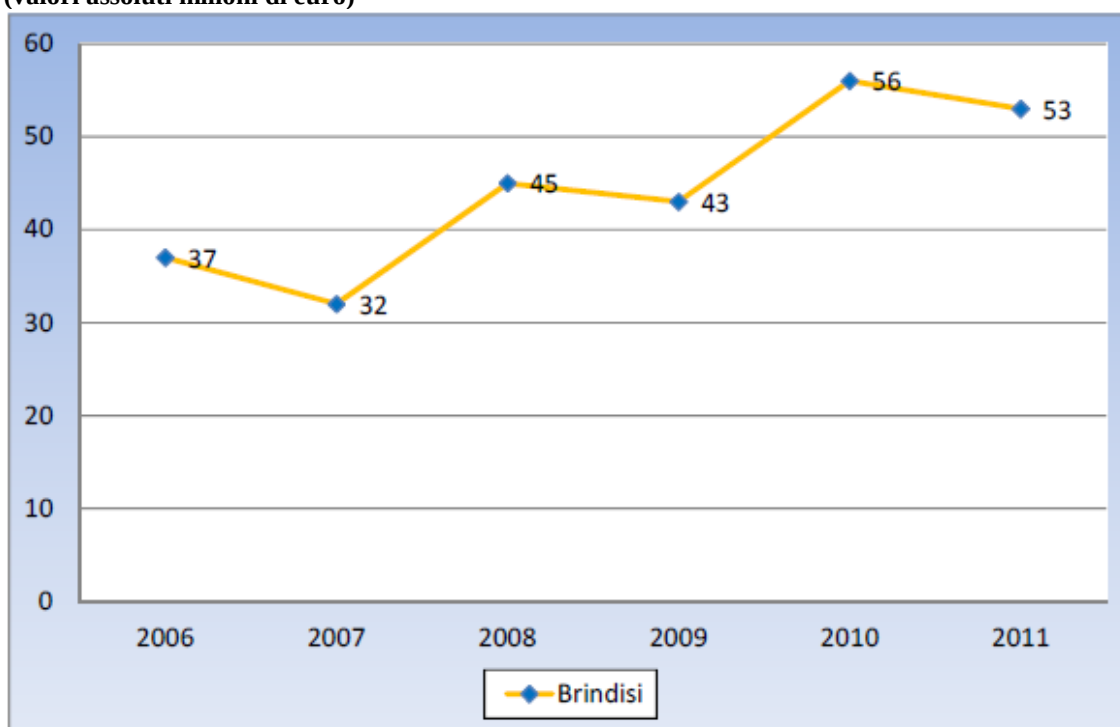
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Tab. 2.8 – Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza. Periodo 2006-2011 (valori assoluti in milioni di euro)

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Foggia	71	72	76	106	116	92
Bari	279	260	345	363	306	320
Taranto	48	48	60	85	56	54
Brindisi	37	32	45	43	56	53
Lecce	70	77	84	69	86	78
B.A.T.	-	-	-	-	38	40
PUGLIA	505	489	611	667	657	637
NORD-OVEST	7.158	7.639	8.227	7.762	7.867	7.577
NORD-EST	4.264	4.350	4.682	4.516	4.647	4.734
CENTRO	4.090	4.806	4.801	4.493	4.690	5.189
SUD E ISOLE	2.887	3.157	3.212	3.244	3.211	3.145
ITALIA	18.399	19.952	20.922	20.015	20.416	20.644

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Fig. 2.16 – Spesa dei viaggiatori residenti nella provincia di Brindisi all'estero. Periodo 2006-2011 (valori assoluti milioni di euro)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

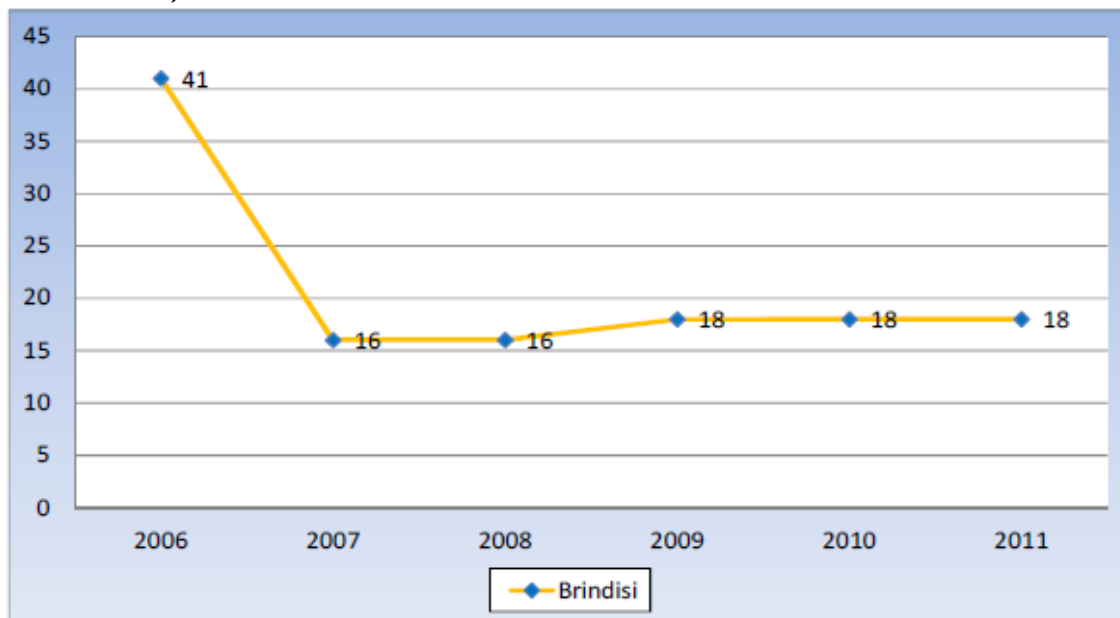
Il saldo della spesa del turismo internazionale per la provincia di Brindisi rivela un andamento in controtendenza rispetto a quello delle altre province pugliesi e dell'intera regione, poiché tutte le province (ad esclusione di Lecce) e l'intera regione Puglia presentano saldi negativi a partire dal 2008.

Tab. 2.9 – Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Periodo 2006 -2011 (valori assoluti in milioni di euro)

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Foggia	47	7	-2	-24	-12	-18
Bari	-63	-74	-123	-153	-93	-66
Taranto	-14	-12	-33	-53	-20	-6
Brindisi	41	16	16	18	18	18
Lecce	182	80	80	120	62	51
B.A.T.		-	-	-	-29	-14
PUGLIA	193	17	-63	-92	-72	-34
NORD-OVEST	368	531	-232	-136	-375	73
NORD-EST	4.159	3.937	3.928	3.607	3.602	3.698
CENTRO	5.082	4.744	4.954	4.252	4.462	5.051
SUD E ISOLE	1.598	1.077	787	472	435	699
DATI NON RIPARTIBILI	761	879	732	647	717	885
ITALIA	11.968	11.169	10.168	8.841	8.841	10.405

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Fig. 2.17. – Saldo della spesa del turismo internazionale. Periodo 2006-2011 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

3. Impatto e tendenza “green” delle imprese

Il concetto di *Green Economy* è andato via via rafforzandosi e radicandosi nell’opinione comune e soprattutto in quella imprenditoriale negli ultimi anni, in cui la crisi economica e la minaccia dei cambiamenti climatici, oltre che le crescenti preoccupazioni per l’esaurimento dei combustibili fossili (ad oggi la fonte energetica più utilizzata a livello mondiale) sono diventati protagonisti della scena mondiale.

L’idea dell’economia verde nasce nel 2006 con la stesura del Rapporto Stern, il quale propone un’analisi economica che valuta l’impatto ambientale e macroeconomico dei recenti cambiamenti climatici, denunciandone l’impatto negativo sul PIL mondiale ed indicando quale impellente necessità la riduzione di emissione di CO₂ in atmosfera.

Oggi, la Green Economy rappresenta un nuovo paradigma produttivo che assume l’impatto ambientale come indicatore dell’efficienza dell’attività economica e più in generale della capacità competitiva dei sistemi imprenditoriali. Essa quindi non è un nuovo settore dell’economia, ma un nuovo modo di gestire l’attività economica prefiggendosi, oltre che la creazione di nuovi posti di lavoro, la promozione della crescita economica sostenibile attraverso la riduzione dell’impatto ambientale in termini di consumo di risorse non rinnovabili, diminuzione dell’inquinamento globale e locale e del degrado ambientale.

L’economia verde è ormai un tema ricorrente nell’agenda politica mondiale, come dimostra il moltiplicarsi di iniziative che in questi anni hanno coinvolto diversi governi, organizzazioni internazionali ed imprese. Uno dei soggetti più attivi è la Comunità Europea che con la direttiva 2009/28/CE si è posta l’ambizioso obiettivo di ricavare entro il 2020 il 20% del suo intero fabbisogno energetico da sole, vento, acqua e biomasse.

Fanno parte degli obiettivi fissati dalla Comunità Europea la riduzione, a livello europeo, dell’emissione di gas serra del 20% rispetto al valore del 1990 ed un altrettanto incremento dell’efficienza energetica.

In tale contesto, l’ambiente è diventato un fattore fondamentale per la crescita economica, il cui deterioramento può mettere a repentaglio la capacità stessa dell’impresa di competere e stare sui mercati. Concetti come competitività e sostenibilità, considerati per molto tempo incompatibili, sono ora considerati interdipendenti.

L’attenzione che le imprese riservano all’impatto ambientale è rappresentato da quella che viene chiamata *tendenza green* ovvero dall’entità degli sforzi prodotti al fine di ridurre gli effetti negativi dell’attività economica sull’ambiente.

Per studiare e misurare la *tendenza green* delle imprese è necessario misurarne l’impatto ambientale (*impatto green*) ovvero rendicontare sulla pressione ambientale esercitata nelle diverse fasi del ciclo produttivo:

- input di energia e materia;
- esecuzione del processo produttivo;

- output dei prodotti: emissioni in atmosfera (metano, anidride carbonica, protossido di azoto, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particolato, metalli pesanti, ecc); produzione di rifiuti;
- recupero dei rifiuti all'interno o all'esterno del ciclo produttivo.

Dall'analisi strutturale dell'impatto green, prende poi l'avvio l'analisi dinamica della *tendenza green*, andando a individuare le azioni intraprese nel campo dell'eco-efficienza ed in particolare in merito a:

- uso razionale delle risorse (energetiche e di materia);
- implementazione di tecnologie di produzione a maggiore efficienza;
- riduzione delle emissioni in atmosfera;
- riduzione della produzione di rifiuti;
- incremento del recupero o riciclo dei rifiuti.

Il rapporto GREENITALY 2011 prodotto da Unioncamere con la collaborazione di Symbola (Fondazione per le qualità Italiane) mette in evidenza che i settori che a livello nazionale producono il maggiore impatto ambientale sono quelli della *Produzione di prodotti petroliferi raffinati* e della *Chimica e fibre sintetiche e artificiali*. Mentre nel primo settore l'impatto che riguarda gli input energetici è comunque basso - cosa che denota una particolare attenzione agli input di materia - nel settore della Chimica l'impatto ambientale è elevato per tutte le fasi del ciclo produttivo, dall'input di materia all'output di rifiuti ed emissioni atmosferiche. In merito invece alla tendenza green, il settore della Produzione di prodotti petroliferi raffinati registra risultati poco incoraggianti per quanto riguarda sia le emissioni atmosferiche sia la produzione e il recupero dei rifiuti, portando ad un giudizio globale negativo. Il settore della Chimica sembra invece più attivo nell'ambito delle emissioni e del recupero dei rifiuti.

3.1 I consumi energetici

I consumi energetici rappresentano uno degli aspetti principali in relazione alle modalità di trasformazione delle produzioni in senso "green".

I dati disponibili mettono in evidenza, per il periodo 2006-2010, il consumo di energia elettrica per categoria di utilizzatori nella provincia di Brindisi.

Come si nota dalle tabelle 3.1 e 3.2, nel corso del 2010 il consumo di energia elettrica globale della provincia di Brindisi si aggira intorno a 1990 GWh. Il settore dell'industria consuma quasi il 55% dell'energia totale consumata a livello provinciale, seguito con percentuali di circa il 20% ed il 22% rispettivamente dal settore terziario e da quello dei consumi domestici, e questo trend è confermato in tutti gli anni dal 2005 al 2010. La predominanza del settore industriale nel consumo di energia elettrica è registrata nelle province di Brindisi e Taranto (dove raggiunge persino quasi l'80% dell'energia elettrica totale consumata), mentre per le altre province, il consumo nel 2010 è quasi equamente suddiviso nei settori industria, terziario e domestico con una percentuale di circa il 30%.

Tab. 3.1 – Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori nella provincia di Brindisi, GWh

Anni	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestici	Totale
2006	47,4	999,8	359,5	432	1838,7
2007	49,4	1110,8	369,4	435,7	1965,2
2008	54,9	1093	397,2	439,1	1984,2
2009	45,9	1008,8	403,8	441,1	1899,7
2010	45,6	1088,5	411,8	442,5	1988,3

Fonte: Terna

Tab. 3.2 – Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori nella provincia di Brindisi, valori %

Anni	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestici	Totale
2006	2,6	54,4	19,6	23,5	100,0
2007	2,5	56,5	18,8	22,2	100,0
2008	2,8	55,1	20,0	22,1	100,0
2009	2,4	53,1	21,3	23,2	100,0
2010	2,3	54,7	20,7	22,3	100,0

Fonte: Terna

Nel 2010 i consumi di energia elettrica registrati nella provincia di Brindisi rappresentano quasi il 9% dei consumi regionali, posizionando la provincia al penultimo posto della graduatoria regionale, prima della provincia di Barletta-Andria-Trani, essendo preponderanti sul consumo totale le province di Taranto e Bari. Nel 2010 la regione Puglia ha registrato anch'essa consumi di energia elettrica sul totale nazionale pari a poco oltre il 9%.

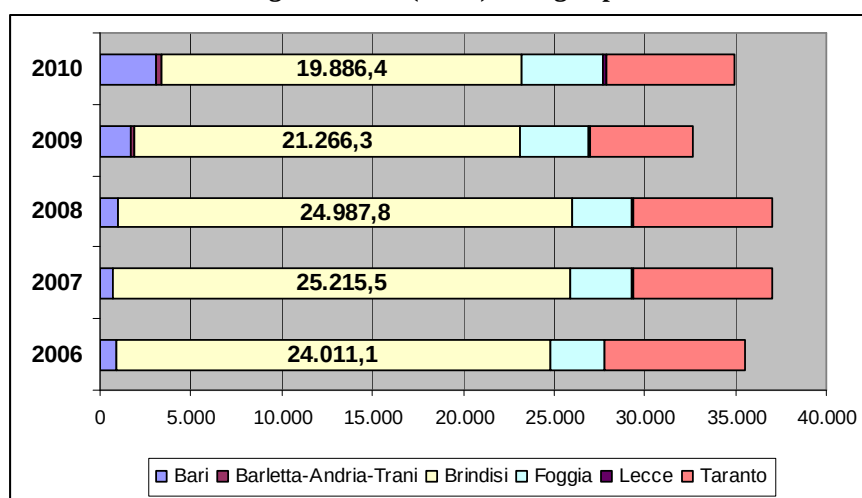
In merito alla produzione di energia elettrica, la tabella 3.3 riporta la produzione totale netta di energia elettrica espressa in GWh per le province della Regione Puglia negli anni dal 2006 al 2010. Per energia totale netta si intende quella prodotta in uscita dagli impianti deducendo, quindi, la quantità di energia destinata ai servizi ausiliari della produzione (servizi ausiliari di centrale e perdite nei trasformatori di centrale). Come anche evidenziato dalla figura 3.1, nella Regione Puglia la produzione di energia elettrica è prevalentemente dovuta alla provincia di Brindisi, per via della presenza della centrale termoelettrica. La produzione totale netta registrata nel 2010 ammonta nella provincia di Brindisi a quasi 19.900 GWh, registrando una riduzione del 20% circa rispetto al totale prodotto negli anni 2006, 2007 e 2008.

Tab. 3.3 - Produzione totale netta di energia elettrica (GWh) (a)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
2006	844,9	0,0	24.011,1	2.936,4	44,3	7.729,8	35.566,5
2007	709,4	0,0	25.215,5	3.380,6	83,4	7.618,2	37.007,1
2008	985,5	0,0	24.987,8	3.277,2	110,1	7.646,6	37.007,2
2009	1.668,9	180,7	21.266,3	3.778,8	144,5	5.577,5	32.616,7
2010	3.099,9	229,9	19.886,4	4.437,0	244,3	7.018,2	34.915,7

(a) Nel 2006 sono state istituite 4 nuove province: Ogliastro con 23 comuni, Carbonia-Iglesias con 23 comuni, Medio Campidano con 28 comuni, Olbia – Tempio Pausania con 26 comuni. Nel 2009 sono state istituite 3 nuove province: Monza e della Brianza con 55 comuni provenienti dalla provincia di Milano; Barletta-Andria-Trani con 10 comuni di cui 7 provenienti dalla provincia di Bari e 3 da quella di Foggia; Fermo con 40 comuni provenienti dalla provincia di Ascoli Piceno. Inoltre 7 comuni sono passati dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini.

Fonte: ISTAT

Fig. 3.1– Produzione totale di energia elettrica (GWh) dettaglio provinciale

Fonte: ISTAT

Un aspetto fondamentale dell'attenzione all'ambiente è l'uso delle energie rinnovabili al fine, da un lato, di ridurre il consumo delle fonti fossili e, dall'altro, di ridurre l'inquinamento derivante dalle conseguenti emissioni in atmosfera.

La tabella 3.4 riporta i valori percentuali di energia prodotta da fonti rinnovabili sulla produzione di energia elettrica totale. Come evidenziato, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nella provincia di Brindisi è molto bassa e pressoché prossima allo zero, se confrontata con le produzioni delle altre province. Si evidenzia prima fra tutte la provincia di Lecce per la quale la totalità dell'energia prodotta proviene da fonti rinnovabili. Lo stesso merito va anche alla provincia di Barletta – Andria – Trani, mentre segue con percentuali di circa il 40% la provincia di Bari.

Questa sproporzione è dovuta alla presenza nella provincia di Brindisi della centrale termoelettrica che giustifica anche l'elevato surplus di energia prodotta rispetto a quella consumata, dell'ordine mediamente di 20.000 GWh/anno tra il 2006 e il 2010.

Tab. 3.4 – Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale) (a), (b), (c), valori percentuali

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
2006	40,6	0,0	0,0	25,4	100,0	1,0
2007	43,0	0,0	0,0	30,6	100,0	0,7
2008	73,5	0,0	0,0	37,3	100,0	1,1
2009	49,8	100,0	0,1	37,5	100,0	1,0
2010	40,9	100,0	0,4	41,3	100,0	1,4

(a) Nel 2006 sono state istituite 4 nuove province: Ogliastro con 23 comuni, Carbonia-Iglesias con 23 comuni, Medio Campidano con 28 comuni, Olbia – Tempio Pausania con 26 comuni. Nel 2009 sono state istituite 3 nuove province: Monza e della Brianza con 55 comuni provenienti dalla provincia di Milano; Barletta-Andria-Trani con 10 comuni di cui 7 provenienti dalla provincia di Bari e 3 da quella di Foggia; Fermo con 40 comuni provenienti dalla provincia di Ascoli Piceno. Inoltre 7 comuni sono passati dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini

(b) Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

(c) Produzione totale netta. Questa è la somma delle quantità di energia elettrica prodotte misurate in uscita dagli impianti, deducendo cioè la quantità di energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione (servizi ausiliari di centrale e perdite nei trasformatori di centrale)

Fonte: ISTAT

Confrontando la produzione totale di energia elettrica e la frazione derivante da fonti rinnovabili, quest'ultima rappresenta nel 2010 solo il 4% del consumo totale registrato nella provincia di Brindisi, oltre che, come indicato nella tabella 3.4, solo lo 0,4% dell'energia totale prodotta.

A livello regionale, la produzione di energia alternativa nel 2010 copre il 20% circa del consumo registrato.

Analizzando le fonti impiegate per la produzione di energia rinnovabile, quella più sfruttata è la fotovoltaica, che nel 2010 produce la quasi totalità dell'energia alternativa in provincia di Brindisi (70,5 GWh). A livello regionale invece assumono notevole importanza l'energia eolica e la bioenergia, mentre a livello nazionale anche quella idraulica.

Tab. 3.5 – Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte (valori in GWh). Anno 2010

	Fotovoltaica	Eolica	Idraulica	Bioenergia	Geotermica	Totale
Foggia	58,1	1.788,3	0,0	0,9	0,0	1.847,4
Bari	88,0	0,9	0,0	1.188,2	0,0	1.277,2
Taranto	41,9	9,1	0,0	55,7	0,0	106,7
Brindisi	70,5	0,0	5,1	9,3	0,0	84,9
Lecce	128,8	109,5	0,0	9,3	0,0	247,5
Barletta-Andria-Trani	24,6	191,6	5,1	9,3	0,0	230,6
PUGLIA	411,8	2.099,5	10,2	1.272,7	0,0	3.794,2
ITALIA	1.905,7	9.126,0	51.117,0	9.440,0	5.376,0	76.964,7

Fonte: GSE

3.2 Le emissioni atmosferiche

Il monitoraggio della qualità dell'aria è un aspetto che sta diventando via via sempre più basilare per la valutazione non solo della qualità dell'aria a livello locale e quindi a livello di microambiente, ma svolge la funzione di fornire dati per la generazione di informazioni a livello nazionale oltre che provinciale e regionale. La conoscenza del livello di inquinamento atmosferico rappresenta il primo requisito nella fissazione di obiettivi verso la riduzione dell'emissione di contaminanti in atmosfera.

Le tabella 3.6 mostra la dotazione in numero per centomila abitanti nelle province della regione Puglia mettendo a confronto gli anni 2007, 2008 e 2009. Nella provincia di Brindisi in questo arco temporale il numero di stazioni di monitoraggio dell'aria è rimasto costante e pari a 2,2 per centomila abitanti, superiore al numero di stazioni di monitoraggio presenti nelle altre province delle Regione.

Tab. 3.6 – Dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria (numero per centomila abitanti) (a) (b)

Province	2007	2008	2009
Bari	0,3	0,3	0,8
Barletta-Andria-Trani	0,0	0,0	0,0
Brindisi	2,2	2,2	2,2
Foggia	0,7	0,7	0,7
Lecce	0,6	0,9	1,4
Taranto	1,9	1,9	2,1
Totale	5,8	6,0	7,2

a) Nel 2006 sono state istituite 4 nuove province: Ogliastro con 23 comuni, Carbonia- Iglesias con 23 comuni, Medio Campidano con 28 comuni, Olbia – Tempio Pausania con 26 comuni. Nel 2009 sono state istituite 3 nuove province: Monza e della Brianza con 55 comuni provenienti dalla provincia di Milano; Barletta-Andria-Trani con 10 comuni di cui 7 provenienti dalla provincia di Bari e 3 da quella di Foggia; Fermo con 40 comuni provenienti dalla provincia di Ascoli Piceno. Inoltre 7 comuni sono passati dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini

b) L'indicatore (nuova serie storica pubblicata da gennaio 2012 con dati a partire dall'anno 2002) considera solo le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria selezionate per la trasmissione dei dati a livello europeo. I dati sostituiscono quanto precedentemente pubblicato con riferimento a tutte le stazioni presenti sul territorio (vecchia serie storica con dati disponibili per gli anni 2000-2005).

Fonte: ISTAT

In questo paragrafo si darà conto delle emissioni in atmosfera registrate nell'inventario regionale 2007, ultimo aggiornamento reso disponibile da ARPA, cui la Regione Puglia ha affidato la redazione.

L'inventario riporta i valori di emissione che rappresentano la quantità di inquinante immessa in atmosfera da una certa fonte e in un determinato intervallo di tempo, ed espressa generalmente in t/anno. Diverso è il concetto di concentrazione di inquinante che, invece, ne indica la quantità per unità di volume, espressa quindi in mg/mq, parametro questo usato per esprimere la qualità dell'aria.

Per la costruzione di un inventario delle emissioni esistono, in generale, tre approcci metodologici per la raccolta dei dati di base e la stima delle emissioni:

- **Top-down:** una metodologia che parte dai valori di emissioni annue calcolati a livello nazionale, disaggregate spazialmente a vari livelli, ad esempio quello provinciale e quello comunale, attraverso indicatori statistici (popolazione, strade, *land-use*, ecc.);

- **Bottom-up:** una metodologia che parte da dati locali a livello comunale o addirittura dall'oggetto specifico dell'emissione (quale può essere il tracciato della strada o la locazione dell'industria) e, con queste informazioni e gli specifici fattori di emissione, stima le emissioni direttamente a livello locale;
- **Misto:** spesso gli approcci utilizzati per gli inventari sono intermedi ai due tipi sopra descritti, in quanto per alcune emissioni è possibile reperire dati disaggregati mentre per altri è inevitabile un approccio di disaggregazione a partire da dati aggregati.

La scelta di uno dei tre approcci per la realizzazione dell'inventario può condurre a risultati e a stime emissive differenti, con variazioni notevoli fra loro che possono influire sul grado di incertezza delle stime anche dell'ordine del 50% a seconda dell'approccio considerato.

Nella realizzazione dell'inventario presentato in questa sede sono stati utilizzati tutte e tre i metodi su menzionati, attingendo ad un data base molto ampio comprendente dalle banche dati nazionali e locali, alle dichiarazioni ambientali delle aziende sino ai dati delle Autorità competenti e degli organismi di controllo.

Solitamente un inventario delle emissioni considera quasi tutte le principali sostanze inquinanti emesse in atmosfera come indicate nella tabella 3.7.

Tab. 3.7 – Principali sostanze inquinanti emesse in atmosfera

Convenzionali e gas Serra	Metalli e composti	Altri composti
- Metano (CH₄) - Monossido di carbonio (CO) - Anidride carbonica (CO₂) - Protossido di azoto (N₂O) - Ammoniaca (NH₃) - Composti organici volativi non metallici (COVNM) - Ossido di azoto (NO_x) - Anidride solforosa (SO₂) - ecc.	- Arsenico (As) e composti - Cadmio (Cd) e composti - Cromo (Cr) e composti - Rame (Cu) e composti - Mercurio (Hg) e composti - Nichel (Ni) e composti - Piombo (Pb) e composti - Zinco (Zn) e composti - ecc.	<u>Sostanze organiche clorurate:</u> - Diossine e Furani (PCDD) & (PCDF) - Policlorobifenili (PCB) <u>Altri composti organici:</u> - Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) - Benzene (C₆H₆) <u>Altri composti:</u> - Polveri totali (PTS) e sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) - Cloro - Fluoro - ecc.

Fonte: www.inemar.arpa.puglia.it

I "Gas serra" sono gas atmosferici che, se da una parte permettono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera, dall'altra, ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della terra, contribuendo in tal modo all'innalzamento della temperatura media del pianeta.

Nell'inventario delle emissioni in atmosfera sono disponibili i dati di alcuni parametri inquinanti "aggregati", ottenuti dalla combinazione dei dati di emissione di singoli inquinanti. In particolare sono riportati i dati relativi a :

- CO₂eq: totale emissioni di gas serra in termine di CO₂ – equivalente;
- Tot. acidif. (H⁺): totale emissioni sostanze acidificanti;

- Precurs. O3: totale emissioni di precursori dell'ozono.

Le emissioni di "CO₂eq" rappresentano le emissioni totali di gas serra, pesate sulla base del loro contributo all'effetto serra, ottenute dalla sommatoria dei prodotti di ciascuna emissione di inquinante per il suo potenziale di riscaldamento globale noto come GWP (*global warming potential*), pari a 1, 0,021 e 0,31 rispettivamente per CO₂, CH₄ e N₂O (secondo l'IPCC - *International Panel on Climate Change*, 2001).

Pur se il Quarto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (primo gruppo di lavoro), fornisce dati aggiornati per i valori dei GWP, nell'inventario INEMAR, fonte dei dati riportati in questa sede, si utilizzano generalmente i GWP proposti dal secondo rapporto IPCC (1995), e utilizzati ai fini della rendicontazione delle emissioni di gas serra per il Protocollo di Kyoto e nei conseguenti inventari delle emissioni.

Le emissioni delle sostanze acidificanti (Tot. acidif.) rappresentano le emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni. Questo indicatore è ottenuto dalla sommatoria dei prodotti delle emissioni degli inquinanti SO₂, NO_x e NH₃ per il fattore di acidificazione potenziale pari a 31,25, 21,74 e 58,82 rispettivamente per SO₂, NO_x e NH₃ (De Leeuw et al., 2002). Il risultato della sommatoria viene poi diviso per 1000.

Le emissioni di precursori di Ozono (Precurs. OZ) rappresentano le emissioni totali di sostanze inquinanti in grado di favorire la formazione dell'ozono troposferico. Anche questo indicatore viene ottenuto dalla sommatoria dei prodotti delle emissioni di ciascun precursore di Ozono per il fattore TOPPi (*Tropospheric Ozone Formation Potentials*), coefficiente di formazione dell'ozono troposferico, pari a 1,22, 1, 0,014 e 0,11 rispettivamente per NO_x, COV, CH₄ e CO (De Leeuw et al., 2002).

Le sorgenti di emissione possono essere classificate in base alla modalità di funzionamento (continuo/discontinuo) oppure alla dislocazione spaziale (fisse/mobili). Le sorgenti mobili sono suddivise in: localizzate, distribuite o diffuse (D.M. 20/05/1991).

Per sorgente puntiforme o puntuale si intende una sorgente di emissione per la quale si ritiene opportuno, nell'ambito dell'inventario, assimilarla a un punto esattamente localizzato nello spazio (esempio: la sommità del camino di un grosso impianto).

Per sorgente distribuita si intende una sorgente che per caratteristica intrinseca o per definizione all'interno di un determinato inventario, viene identificata con porzioni lineari (esempio: arteria stradale) o areali/diffuse (esempio: agglomerato residenziale) del territorio oggetto di indagine.

I dati, pertanto, si articolano in funzione della tipologia delle fonti emissive in:

- Sorgenti Puntuali (camini industriali)

La metodologia CORINAIR definisce sorgenti puntuali (*Large Point Sources LPS*) quelle attività che per la rilevanza delle emissioni, l'elevata potenzialità produttiva o per il carattere intrinseco dell'attività svolta, devono essere specificamente individuate, in modo tale da poter considerare le loro emissioni in modo diretto e non attraverso stime basate su indicatori, come avviene per le sorgenti areali.

- Sorgenti Lineari (strade, ecc.)

Sono sorgenti assimilabili a linee, come ad esempio le infrastrutture stradali o le rotte aeree. La stima viene effettuata tramite l'uso di opportuni indicatori e fattori di

emissione, ma si rende necessaria l'applicazione di metodologie dettagliate e complesse (vedi traffico stradale)

▪ Sorgenti Diffuse o Areali (riscaldamento, attività agricole, sorgenti naturali, etc.)

Per sorgenti diffuse/areali si intendono quelle attività sia antropiche (riscaldamento ambientale, attività produttive, servizi, zootecnia, agricoltura, ecc.) che naturali (foreste, praterie, ecc.), ubicate sul territorio, per le quali le emissioni si stimano a partire da indicatori di attività e da fattori di emissione. Sono considerate areali, ad esempio, le emissioni dovute ai veicoli circolanti nei centri abitati e quelle originate dal riscaldamento. Le emissioni areali sono state distinte in emissioni allo scarico ed emissioni evaporative.

Le distinzioni fra i tre tipi di sorgenti non sono mai così nette e oggettivamente determinate: per esempio un grande complesso industriale con numerose fonti di emissione, ma singolarmente non significative per l'inquinamento provocato (sfiati, aspirazioni, ecc.), può essere descritto come una sorgente areale o attraverso i dati di tutti i punti di emissione.

Le attività responsabili della formazione di emissioni possono essere di natura antropogenica (legate a processi industriali, ai trasporti, ai rifiuti) o biogenica (ad esempio legate all'erosione del suolo, all'attività della flora e della fauna, alle eruzioni vulcaniche, etc.) e concorrere alla pressione emissiva in modi differenti, a seconda delle caratteristiche socio-economiche e geografico-territoriali del sito.

La varietà e la numerosità di tali attività hanno portato alla necessità di elaborare delle codifiche che ne permettessero una classificazione univoca nell'ambito della predisposizione degli inventari.

La nomenclatura utilizzata a livello europeo è quella EMEP-CORINAIR che classifica le attività secondo la SNAP (*Selected Nomenclature for Air Pollution*). Tale classificazione si basa sulla ripartizione delle attività antropiche e naturali in una struttura fortemente gerarchica che comprende, nella versione del 1997 (detta appunto SNAP 97), 11 macrosettori, 56 settori e 360 categorie (o attività). I macrosettori sono i seguenti:

1. Macrosettore 01: Combustione - Energia e industria di trasformazione
2. Macrosettore 02: Combustione - Non industriale
3. Macrosettore 03: Combustione - Industria
4. Macrosettore 04: Processi Produttivi
5. Macrosettore 05: Estrazione, distribuzione combustibili fossili/geotermico
6. Macrosettore 06: Uso di solventi
7. Macrosettore 07: Trasporti Stradali
8. Macrosettore 08: Altre Sorgenti Mobili
9. Macrosettore 09: Trattamento e Smaltimento Rifiuti
10. Macrosettore 10: Agricoltura
11. Macrosettore 11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti

Questa classificazione consente l'elaborazione di inventari attraverso la stima e la valutazione delle emissioni riferite ad un numero sempre maggiore di attività emissive definite e codificate in modo univoco ed al massimo livello di dettaglio.

Sulla base dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera redatto da ARPA sul data base IN.EM.AR. (INventario EMISSIONi ARia), la provincia di Brindisi ha contribuito nel 2007 alla emissione in atmosfera di contaminanti per percentuali all'incirca del 10% con punte di emissione del 36% per il biossido di carbonio (e di conseguenza per il biossido di carbonio equivalente) e di circa il 18% per gli ossidi di azoto (NOx), calcolate sul totale regionale.

Tab. 3.8 – Inventario regionale emissioni in atmosfera 2007 – totale emissioni per Provincia

Provincia	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ (t)
Bari	43.086,80	93.054,07	7.240,30	1.102,74	5.723,05	36.862,75	30.833,64	6.055,22	3.730,76	8.486,97	1.123,54	85.318,95
Brindisi	10.844,61	34.140,98	23.300,41	430,30	700,93	14.087,15	20.553,18	2.696,71	14.229,24	23.661,54	932,72	43.069,36
Foggia	23.357,01	112.544,42	4.053,44	937,68	4.564,73	36.364,80	19.933,59	7.288,43	1.562,71	4.834,62	750,69	73.390,67
Lecce	17.043,57	33.650,32	3.568,07	264,59	976,42	18.110,03	12.616,79	2.477,86	381,33	4.008,01	343,64	37.442,66
Taranto	34.965,55	333.447,66	25.606,94	705,09	2.756,11	17.610,10	31.626,74	8.047,19	27.527,72	26.559,80	1.709,92	93.363,48
Regione Puglia	129.297,54	606.837,44	63.769,16	3.440,39	14.721,23	123.034,83	115.563,94	26.565,42	47.431,76	67.550,92	4.860,51	332.585,12

Nota: i dati rappresentano le emissioni massicce annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni).

Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.

Le quote di emissione maggiore dei COV del comparto Agricoltura ha origini biogeniche.

Fonte: Regione Puglia / Arpa Puglia – Centro Regionale Aria – IN.EM.AR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) Inventario 2007- rev 1

<http://www.inemar.arpa.puglia.it>

Tab. 3.9 – Inventario regionale emissioni in atmosfera 2007 – totale emissioni per Provincia, valori %

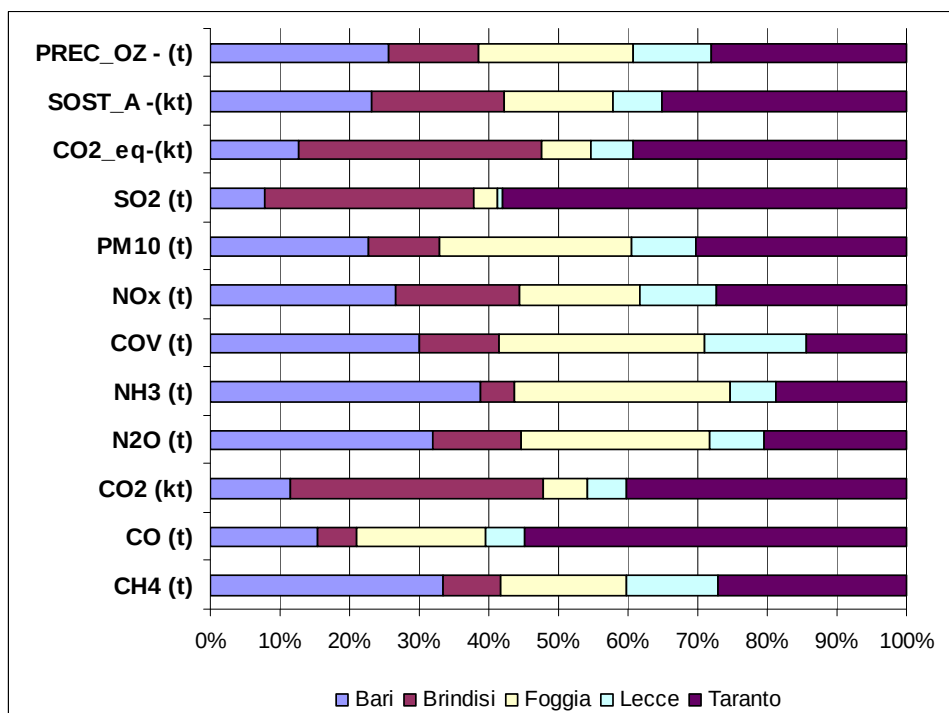
Provincia	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ(t)
Bari	33,32	15,33	11,35	32,05	38,88	29,96	26,68	22,79	7,87	12,56	23,12	25,65
Brindisi	8,39	5,63	36,54	12,51	4,76	11,45	17,79	10,15	30,00	35,03	19,19	12,95
Foggia	18,06	18,55	6,36	27,26	31,01	29,56	17,25	27,44	3,29	7,16	15,44	22,07
Lecce	13,18	5,55	5,60	7,69	6,63	14,72	10,92	9,33	0,80	5,93	7,07	11,26
Taranto	27,04	54,95	40,16	20,49	18,72	14,31	27,37	30,29	58,04	39,32	35,18	28,07
Regione Puglia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Regione Puglia / Arpa Puglia – Centro Regionale Aria – IN.EM.AR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) Inventario 2007- rev 1

<http://www.inemar.arpa.puglia.it>

La figura 3.2 mostra il contributo di ogni provincia della regione Puglia all'emissione di ciascun contaminante. Come rappresentato, le province di Bari e Foggia contribuiscono alla maggior parte delle emissioni, ma in particolare la provincia di Brindisi dà un contributo significativo nella emissione di CO₂ (e conseguentemente di CO₂ equivalente) e SO₂.

Fig. 3.2 – Inventario regionale emissioni in atmosfera 2007, totale emissioni per provincia, valori %



Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

In riferimento ai diversi macrosettori di attività, nella provincia di Brindisi si sono registrate emissioni di contaminanti come indicato nella tabella 3.10.

Tab. 3.10 – Inventario Regionale emissioni in atmosfera 2007 – Totale emissione per macrosettore –Provincia di Brindisi

Macrosettore	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ (t)
(1) Produz. energia e trasformazione combustibili	234,03	5.092,87	20.716,95	251,30	38,60	410,57	11.954,11	571,28	12.561,25	20.799,77	654,69	15.558,07
(2) Combustione non industriale	658,82	10.972,51	197,19	47,99	20,29	4.492,34	347,93	835,84	43,71	225,91	10,12	6.133,01
(3) Combustione nell'industria	7,16	61,98	166,69	8,78	17,20	23,01	225,95	6,60	34,06	169,57	6,99	305,59
(4) Processi produttivi	N.D.	2,13	562,61	N.D.	24,78	405,28	24,22	57,42	6,06	562,61	2,17	435,06
(5) Estrazione e distribuzione combustibili	661,24	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	216,01	N.D.	N.D.	N.D.	13,89	N.D.	225,27
(6) Uso di solventi	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	1.892,24	N.D.	0,38	N.D.	N.D.	N.D.	1.892,24
(7) Trasporto su strada	75,04	7.046,79	894,71	25,36	68,28	1.263,54	3.982,39	365,88	27,94	904,15	91,47	6.898,25
(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	0,82	3.250,09	725,64	1,71	0,04	1.107,37	3.830,08	221,33	1.522,23	726,19	130,84	6.137,59
(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	8.163,44	5.797,40	20,91	8,20	N.D.	164,04	82,21	512,63	14,46	194,89	2,24	1.016,34
(10) Agricoltura	951,58	495,21	N.D.	86,86	520,41	3.138,82	56,28	56,37	9,49	46,91	32,13	3.275,27
(11) Altre sorgenti e assorbimenti	92,48	1.422,00	15,69	0,09	11,32	973,93	50,03	68,97	10,03	17,66	2,07	1.192,68
Totale Provincia Brindisi	10.844,61	34.140,98	23.300,41	430,30	700,93	14.087,15	20.553,18	2.696,71	14.229,24	23.661,54	932,72	43.069,36

Nota: I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni).

Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.

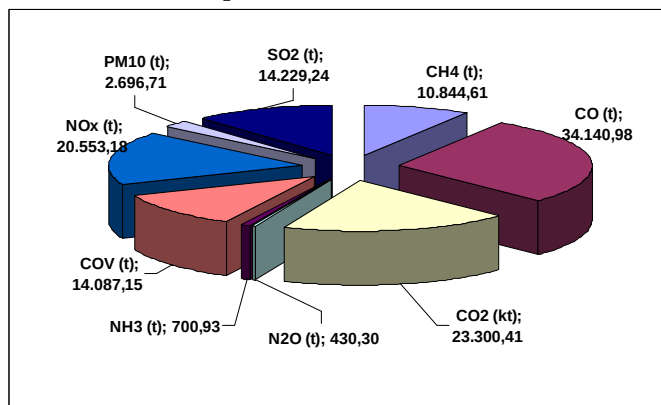
La quota di emissione maggiore dei COV del comparto Agricoltura ha origine biogeniche.

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

<http://www.inemar.arpa.puglia.it>

Sul totale delle emissioni in atmosfera registrate per la provincia di Brindisi, il contaminante con maggior criticità è rappresentato dal CO (con circa 34.140 t), seguito da CO₂ (circa 23.300 t), NO_x (circa 20.553 t), SO₂ (circa 14.229 t), CH₄ (circa 10.844) e COV (carbonio organico volatile, con circa 14.087 t).

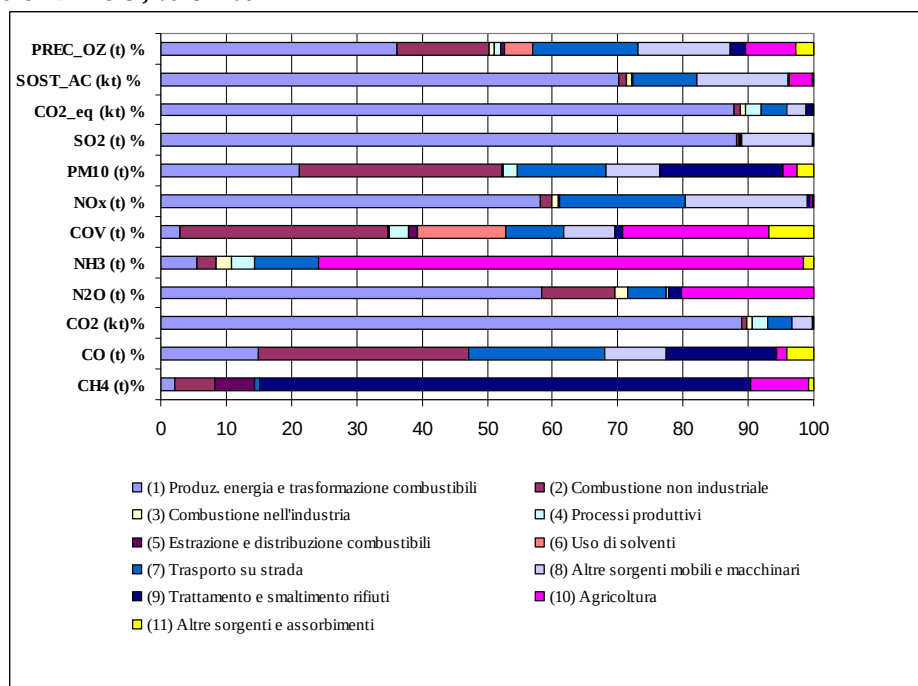
Fig. 3.3 – Emissioni contaminanti 2007 provincia di brindisi, valori in tonnellate



Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Come rappresentato nella figura 3.4, nella provincia di Brindisi il settore maggiormente responsabile dell'emissione in atmosfera di contaminanti è quello della produzione di energia e trasformazione combustibili, che è predominante nell'emissione di CO₂, N₂O, NO_x, SO₂. D'altro lato, invece, il settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti contribuisce maggiormente all'emissione di CH₄.

Fig. 3.4 – Inventario regionale emissioni in atmosfera 2007 – Totale emissione per macrosettore – Provincia di Brindisi, valori %



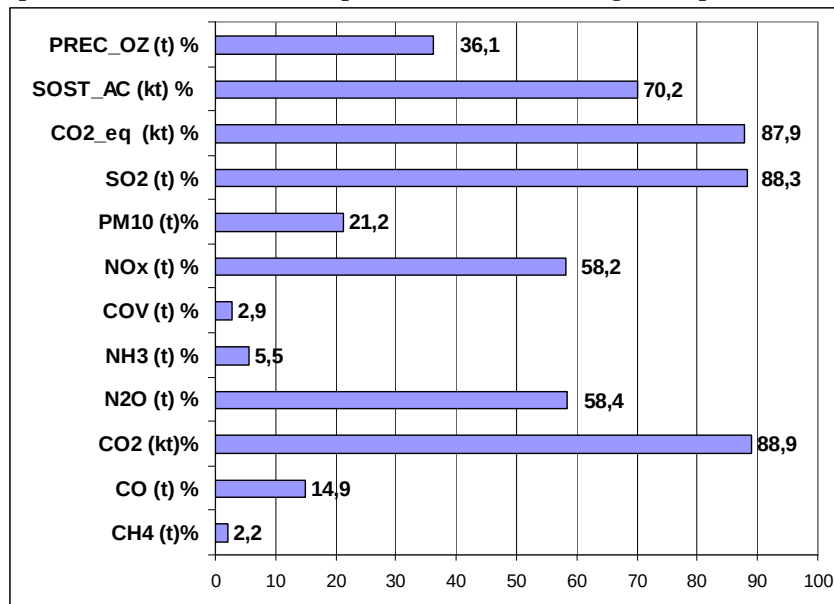
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (1) Produzione di energia e trasformazione combustibili

Questo macrosettore di attività include tutte le industrie che operano nell'ambito della produzione e trasformazione dell'energia; quindi sono presenti tutte le centrali termoelettriche e quelle per il teleriscaldamento, le raffinerie di petrolio, i forni di cokerie, ecc. Queste sorgenti sono di tipo puntuale per cui, nella redazione dell'Inventario regionale, si è proceduto secondo l'approccio bottom-up attraverso la richiesta dei dati riferiti agli indici di attività e alle emissioni di ciascun stabilimento presente nel territorio.

Nella provincia di Brindisi questo macrosettore contribuisce all'emissione in atmosfera della maggior parte di alcuni contaminanti. Infatti, se si considera il totale delle emissioni a livello provinciale, solo questo settore comporta l'emissione di quasi il 90% della CO₂ totale nel corso del 2007, della SO₂ totale, e della CO₂ eq.

Fig. 3.5 – Emissioni contaminanti 2007- Macrosettore (1) Produz. Energia e trasformazione combustibili- provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante



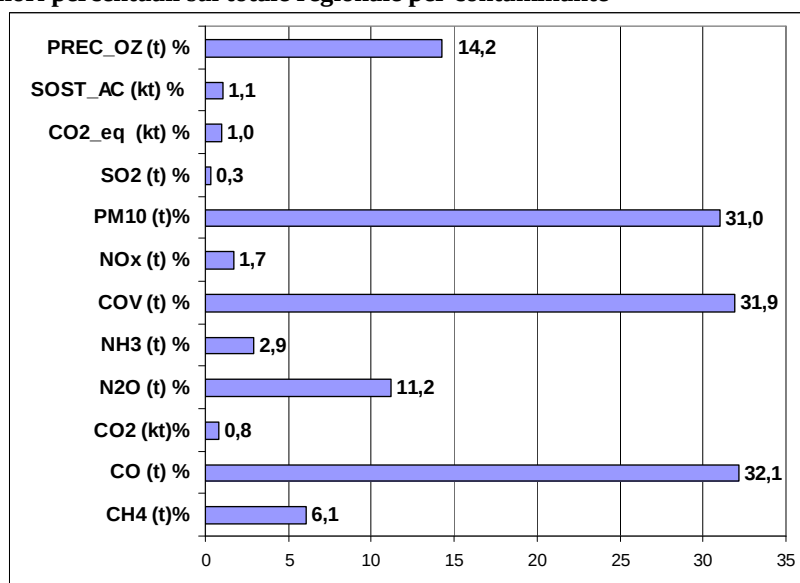
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (2) Combustione non industriale

Le emissioni dovute a questo macrosettore sono dovute essenzialmente alla combustione controllata in caldaie causata da impianti di riscaldamento, comprendendo gli impianti istituzionali e commerciali, residenziali e quelli in agricoltura, silvicoltura e acquicoltura. Le attività di questi settori si differenziano per l'ambito di utilizzo e per la tecnologia impiegata, come caldaie con varie potenze termiche, turbine, motori a combustione interna o altri impianti, come caminetti e stufe. Inoltre ogni attività si differenzia per il tipo di combustibile impiegato: gas naturale, GPL, gasolio, olio combustibile e legna.

Sulla emissione totale di contaminanti a livello provinciale, è da segnalare il contributo di questo settore all'emissione del 30% circa di CO, COV E PM₁₀.

Fig. 3.6 - Emissioni contaminanti 2007- Macrosettore (2) Combustione non industriale - provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante



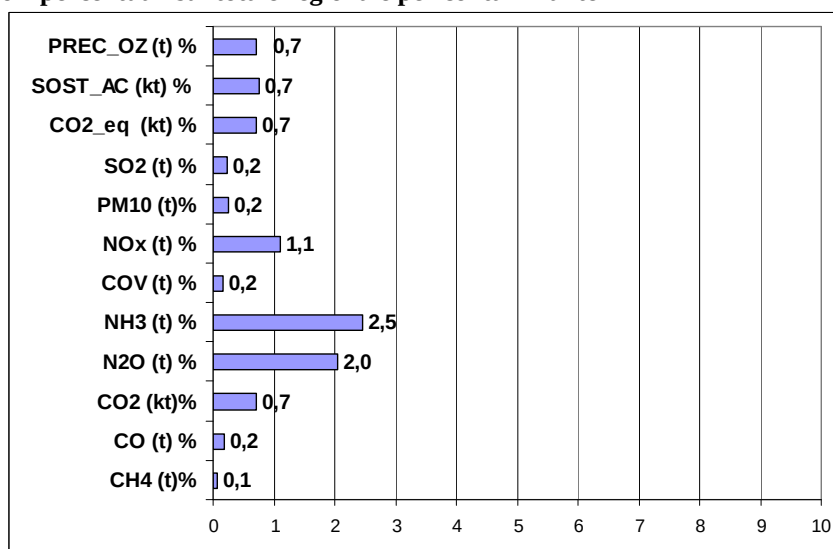
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (3) Combustione nell'industria

Questo macrosettore comprende le emissioni dovute alla combustione del solo settore industriale, ovvero quelle finalizzate al riscaldamento industriale e quelle di produzione, svolte per mezzo di processi che richiedono la presenza di forni di fusione o di cottura dei materiali.

Questo settore contribuisce in maniera marginale all'emissione di contaminanti in atmosfera, con percentuali al di sotto dell'unità ad eccezione di NH3 e N2O, con il 2,5% ed il 2% rispettivamente.

Fig. 3.7 - Emissioni contaminanti 2007- Macrosettore (3) Combustione nell'industria - provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante



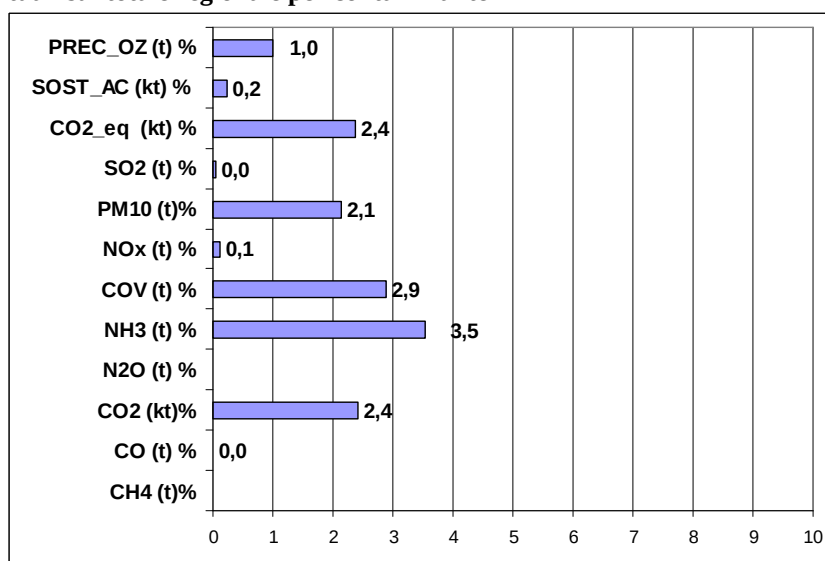
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (4) Processi produttivi

Il macrosettore 4 settore include i processi produttivi delle industrie petrolifere, delle industrie del ferro e dell'acciaio e delle miniere di carbone, di metalli non ferrosi, delle industrie chimiche organiche ed inorganiche, dell'industria del legno, pasta per la carta, alimenti, bevande e altro, ecc.

Anche questo macrosettore come il precedente contribuisce in via minoritaria all'emissione di contaminanti, tra i quali si possono ricordare l' NH_3 (3,5%), COV (2,9%), CO_2 (2,4%), PM10 (2,1%).

Fig. 3.8 - Emissioni contaminanti 2007- Macrosettore (4) Processi produttivi- provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante



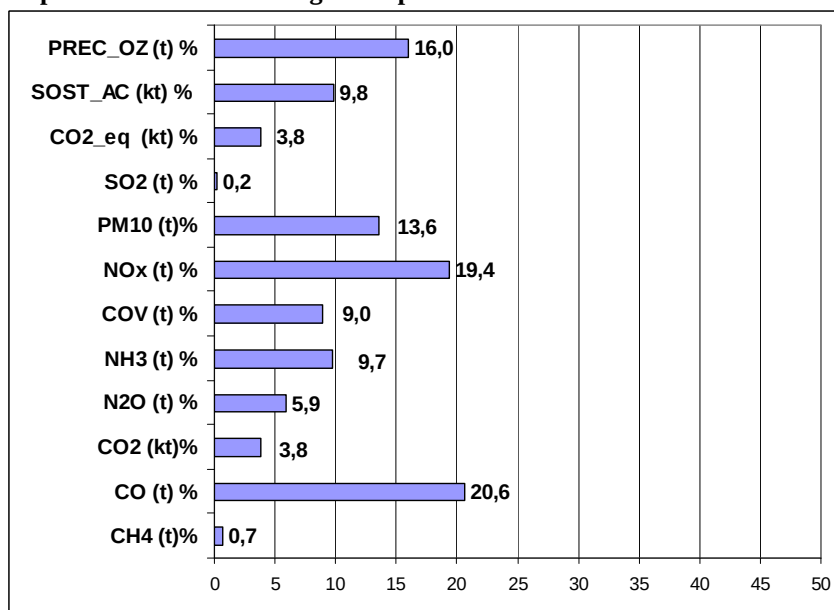
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

I settori (5) Estrazione e distribuzione combustibili e (6) Uso di solventi, non contribuiscono quasi per nulla all'emissione di contaminanti, fatta eccezione per l'attività (6) Uso di solventi, per la quale si registra il 13% circa di emissione di composti organici volatili (COV) sul totale provinciale registrato nel 2007.

Macrosettore (7) Trasporto su strada

Questo settore comprende le emissioni di automobili, veicoli leggeri e pesanti, motocicli e ciclomotori su autostrade, strade urbane ed extraurbane. Il contributo dei veicoli all'emissione in atmosfera è particolarmente importante per contaminanti come CO (quasi il 21%), NO_x (quasi oltre il 19%), PM10 (oltre il 13%), NH_3 (quasi il 10%).

Fig. 3.9 – Emissioni contaminanti 2007- Macrosettore (7) Trasporto su strada- provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante

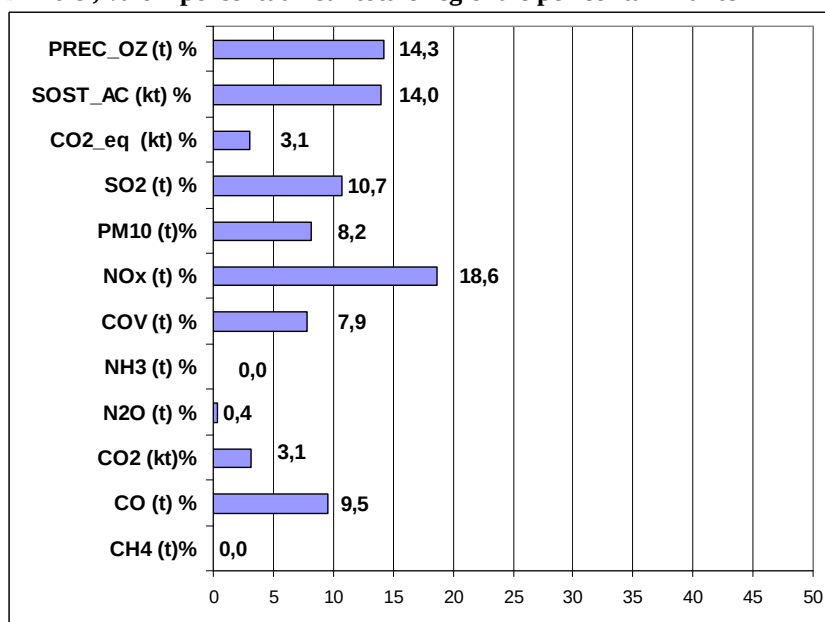


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (8) Altre sorgenti mobili e macchinari

A questo macrosettore vengono attribuite le emissioni di trasporti militari, ferrovie, vie di navigazione interne, attività marittime, traffico aereo. La criticità maggiore di questo settore consiste nell'emissione di NOx (più del 18%), SO2 (quasi 11%), COV e PM10 (con circa l'8% ciascuno).

Fig. 3.10 - Emissioni contaminanti 2007- Macrosettore (8) Altre sorgenti mobili e macchinari- provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante



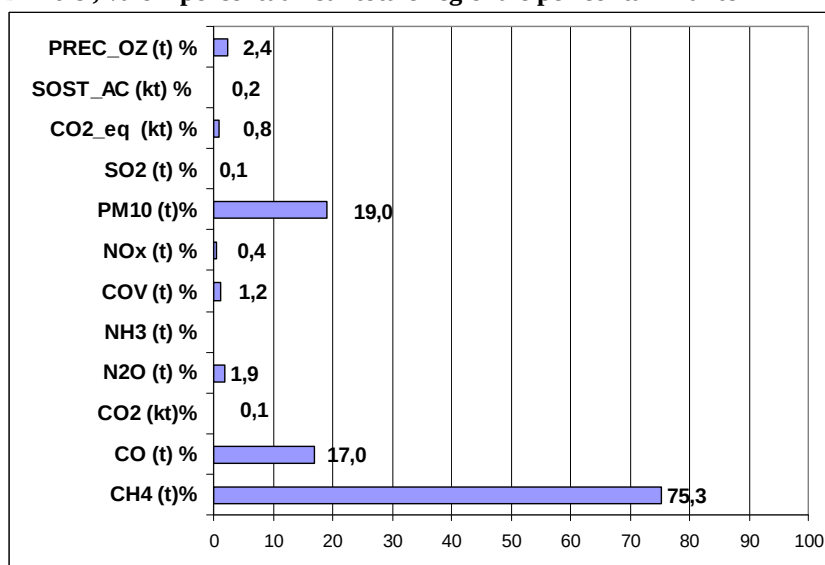
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (9) Trattamento e smaltimento rifiuti

In questo settore rientrano le attività di incenerimento dei rifiuti (solidi urbani, industriali, torce nelle raffinerie di petrolio e nell'industria chimica, incenerimento di fanghi da trattamento di acque reflue, ecc), rifiuti solidi, agricoli e altri.

Il contributo più significativo è l'emissione di CH₄ che è causata per ben il 75% da questo settore. L'emissione di CO e PM₁₀ raggiunge invece rispettivamente il 17% e il 19%.

Fig. 3.11 - Emissioni contaminanti 2007- macrosettore (9) trattamento e smaltimento dei rifiuti- provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante

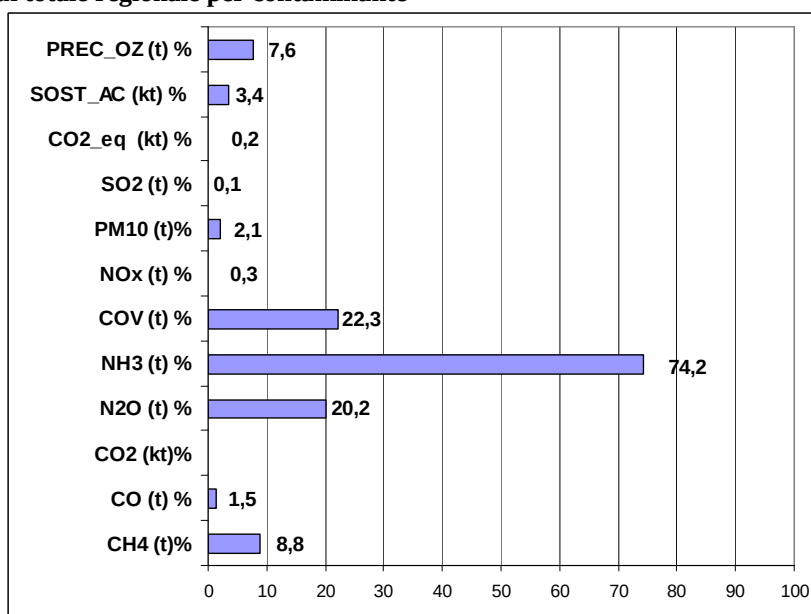


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (10) Agricoltura

In questo macrosettore sono considerate le coltivazioni con e senza fertilizzanti, combustione di stoppie, allevamento di animali che comporta l'emissione di una porzione consistente della quantità totale provinciale di NH₃ (pari a oltre il 74%) e di oltre il 20% rispettivamente di COV e N₂O.

Fig. 3.12 - Emissioni contaminanti 2007- macrosettore (10) agricoltura- provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante

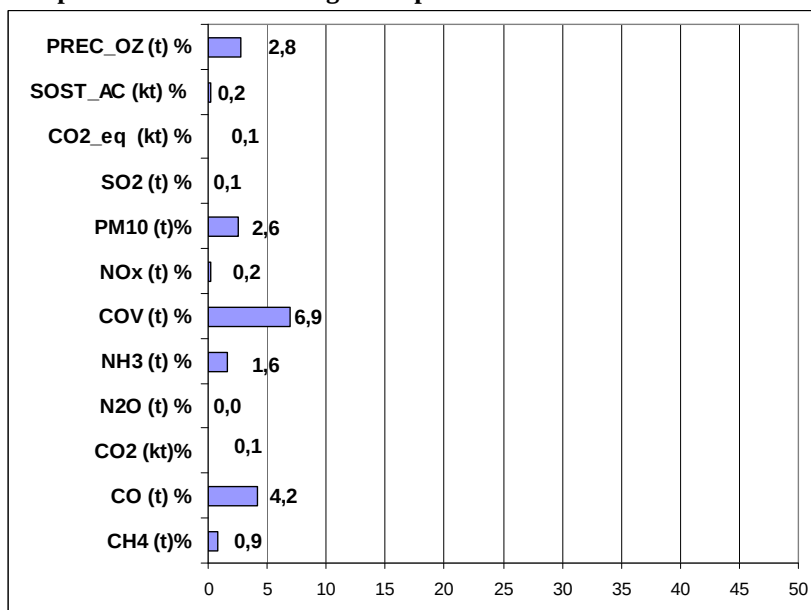


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Macrosettore (11) Altre sorgenti e assorbimenti

In questo settore sono incluse altre sorgenti di contaminanti (per lo più naturali) e possibili assorbimenti di inquinanti che sono rappresentati dalle foreste non gestite, zone umide, acque, animali, ecc. Il bilancio nella provincia di Brindisi prevede una scarsa emissione di inquinanti, tra cui si può annoverare il COV (quasi 7%) e la CO (poco più del 4%).

Fig. 3.13 - Emissioni contaminanti 2007- macrosettore (11) altre sorgenti e assorbimenti provincia di Brindisi, valori percentuali sul totale regionale per contaminante



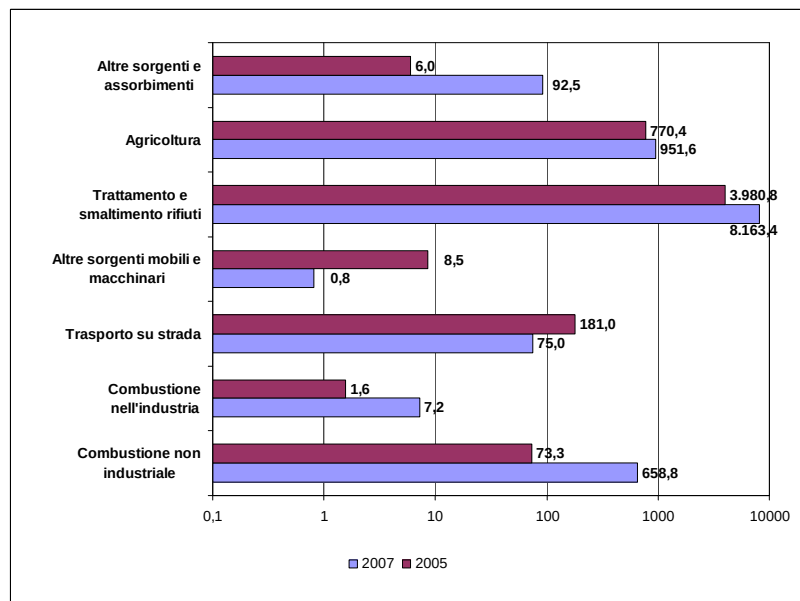
Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Di seguito si evidenziano, laddove i dati siano disponibili, i valori assoluti delle emissioni di alcuni contaminanti per categoria di macrosettore, registrati negli anni 2007 e 2005. Si può quindi dedurre quale sia la fonte principale di ogni contaminante e l'andamento rispetto all'ultimo anno di rilevazione nella provincia di Brindisi. I grafici sono rappresentati in scala logaritmica per consentire di visualizzare i valori più bassi, espressi in tonnellate.

Emissioni di metano, valori in tonnellate

Nella provincia di Brindisi l'emissione di CH₄ è per la maggior parte dovuta alla macroattività "Trattamento e smaltimento dei rifiuti" con ben 8.163 tonnellate circa nel 2007. L'emissione di metano registrata nel 2007 ha subito un notevole incremento in quasi tutti i settori di cui si dispone di dati, ad eccezione del macrosettore "Altre sorgenti mobili e macchinari". Nel macrosettore "Trattamento e smaltimento di rifiuti", il maggior responsabile dell'emissione di questo inquinante, ha subito un incremento di circa il 105%.

Fig. 3.14 - Emissione di metano (CH₄) provincia di Brindisi, anni 2007 e 2005, suddivisa per macrosettori, valori tonnellate

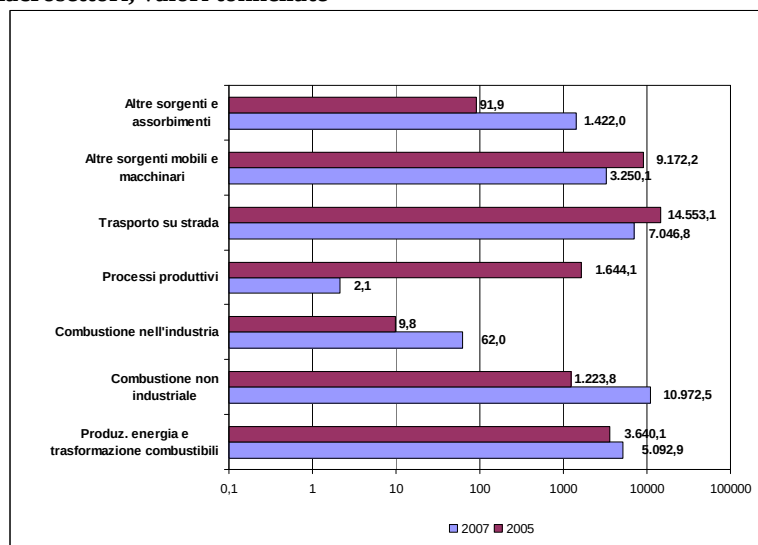


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Emissioni di monossido di carbonio

L'emissione di monossido di carbonio (CO) è dovuta a numerosi macrosettori di attività: primo fra tutti il macrosettore della "Combustione non industriale", nel quale ha subito un notevole incremento dal 2005 al 2007; quello del "Trasporto su strada", nel quale invece si è registrata una riduzione del 50%; il macrosettore "Altre sorgenti e macchinari", il quale ha anche subito una riduzione di oltre il 50%; il macrosettore della "Produzione di energia e trasformazione combustibili", per il quale invece si è registrato un sensibile aumento.

Fig. 3.15 - Emissione di monossido di carbonio (CO) provincia di Brindisi, anni 2007 e 2005, suddivisa per macrosettori, valori tonnellate

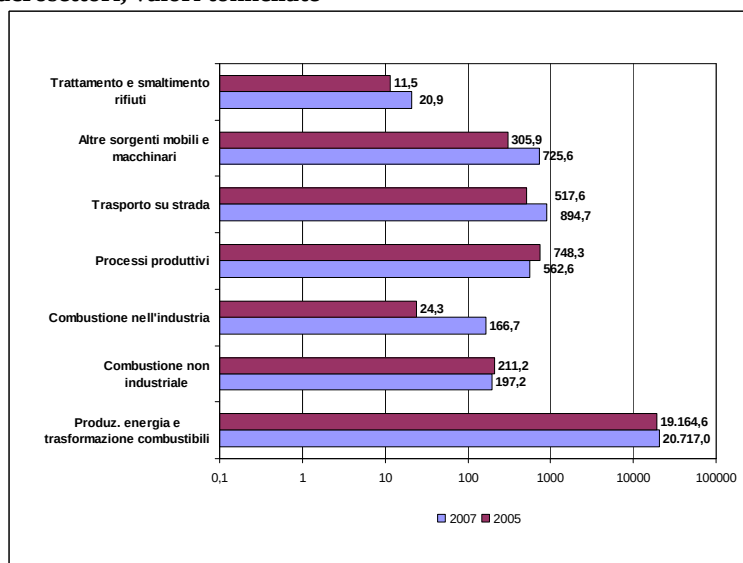


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Emissioni di Biossido di carbonio

Il maggior responsabile dell'emissione di biossido di carbonio nella provincia di Brindisi è il macrosettor "Produzione di energia e trasformazione combustibili", il cui livello di emissione nel 2007 si è mantenuto di poco superiore al valore registrato nel 2005, con 20.717 tonnellate. I contributi degli altri settori di attività sono decisamente inferiori, rilevando le quasi 900 tonnellate del settore "Trasporto su strada" contro le oltre 500 del 2005, oltre 700 tonnellate del macrosettor "Altre sorgenti mobili e macchinari" contro le circa 900 tonnellate del 2005, e oltre 560 tonnellate del settore "Processi produttivi" contro le quasi 750 tonnellate del 2005.

Fig. 3.16 - Emissione di Biossido di carbonio (CO2) provincia di Brindisi, anni 2007 e 2005, suddivisa per macrosettori, valori tonnellate

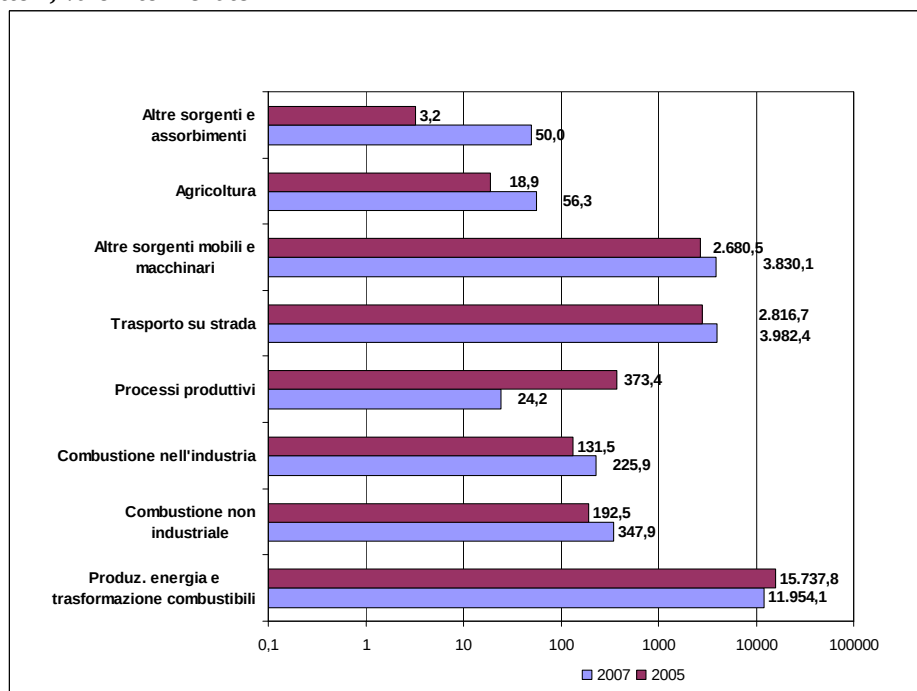


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Emissioni di Ossido di Azoto (NOX)

L'emissione di questo contaminante è per la maggior parte dovuta alle attività economiche del macrosettore "Produzione di energia e trasformazione combustibili" che ha registrato nel 2007 oltre 11.950 tonnellate rispetto alle oltre 15.700 tonnellate nel 2005. Gli altri contributi provengono da "Trasporto su strada" con oltre 3.900 tonnellate rispetto alle circa 2.900 tonnellate del 2005. Dello stesso ordine di grandezza sono le emissioni provenienti da "Altre sorgenti mobili e macchinari".

Fig. 3.17 - Emissione di ossidi di azoto (NOx) provincia di Brindisi, anni 2007 e 2005, suddivisa per macrosettori, valori tonnellate

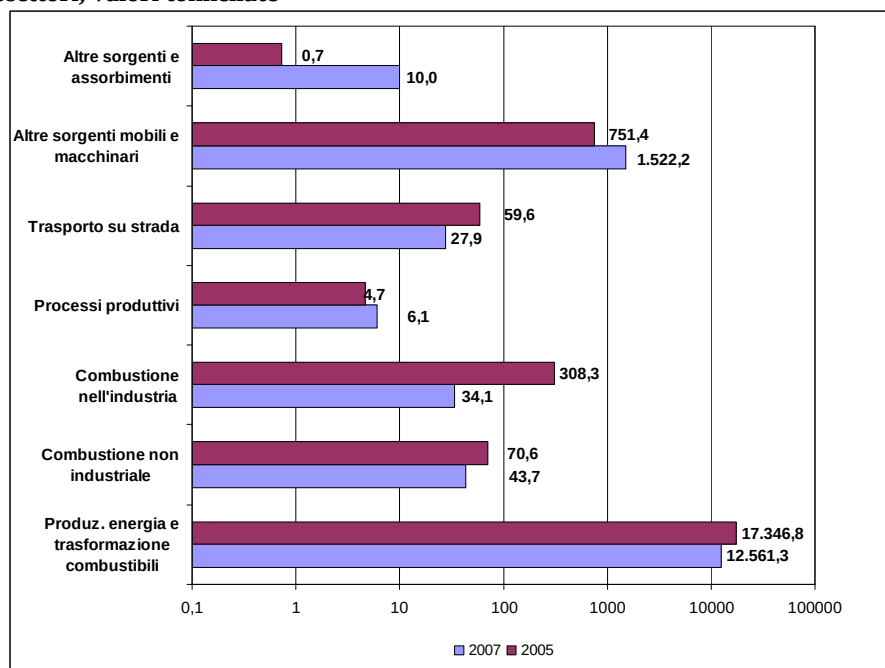


Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

Emissione di anidride solforosa (SO₂)

L'emissione di anidride solforosa è dovuta principalmente all'attività "Produzione di energia e trasformazione di combustibili" con oltre 12.500 tonnellate prodotte nel 2007 in calo rispetto alle oltre 17.000 tonnellate del 2005. "Altre sorgenti mobili e macchinari" contribuiscono con poco oltre 1.500 tonnellate rispetto a circa 750 tonnellate del 2005.

Fig. 3.18 - Emissione di anidride solforosa (SO₂) provincia di Brindisi, anni 2007 e 2005, suddivisa per macrosettori, valori tonnellate



Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 1

3.3 La produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti è anch'essa motivo di attenzione da parte delle organizzazioni locali e internazionali in quanto è uno degli aspetti che caratterizza l'impatto ambientale. La Direttiva Europea 98/2008 prevede che gli Stati Membri adottino le misure necessarie affinché la produzione, la raccolta, il trasporto lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti pericolosi siano eseguiti in condizioni tali da garantire la protezione dell'ambiente e della salute umana, comprese misure volte a garantire la tracciabilità dei rifiuti dalla produzione alla destinazione finale.

Data l'importanza sull'impatto ambientale, si darà nota circa la produzione, lo smaltimento e recupero dei rifiuti nella provincia di Brindisi.

Il rifiuto è "qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato A del D. Lgs 152 del 3 Marzo 2005 e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi".

Nelle categorie di cui all'Allegato A del decreto rientrano le seguenti:

Q1: residui di produzione o di consumo in appresso non specificati;

Q2: prodotti fuori norma;

Q3: prodotti scaduti;

Q4: sostanze accidentalmente riversate, perdute o aventi subito qualunque altro incidente, compresi tutti i materiali, le attrezzature, ecc., contaminati in seguito all'incidente;

Q5: sostanze contaminate o insudiciate in seguito ad attività volontarie (ad esempio residui di pulizia, materiali da imballaggio, contenitori, ecc.);

Q6: elementi inutilizzabili (ad esempio batterie fuori uso, catalizzatori esausti, ecc.);

Q7: sostanze divenute inadatte all'impiego (ad esempio acidi contaminati, solventi contaminati, ecc.).

I rifiuti sono classificati nello stesso decreto legislativo, secondo la loro origine in:

- rifiuti urbani;
- rifiuti speciali,

oppure in base alle loro caratteristiche di pericolosità in:

- rifiuti pericolosi;
- rifiuti non pericolosi.

In tutti i casi, la corretta classificazione dei rifiuti è sotto la responsabilità del produttore degli stessi.

3.3.1 I rifiuti urbani

I rifiuti urbani sono definiti come:

- rifiuti domestici anche ingombranti provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- rifiuti non pericolosi provenienti da luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione ma assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- rifiuti provenienti dallo spezzamento delle strade;
- rifiuti di qualunque altra natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacustri e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali da aree verdi.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani spetta al Servizio pubblico di raccolta.

Nell'anno 2010 la produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta a poco meno di 32,5 milioni di tonnellate, facendo rilevare una crescita percentuale pari all'1,1% circa rispetto al 2009, ma comunque una contrazione, sebbene molto lieve, pari allo 0,2%, rispetto al 2007.

La tabella 3.11 indica, in riferimento alla regione Puglia, all'insieme delle regioni meridionali e all'intero territorio nazionale, la produzione di rifiuti urbani, nell'anno 2010, distinta in raccolta indifferenziata, raccolta differenziata e smaltimento di ingombranti.

Relativamente alla Puglia, emerge che solo il 14,62% del totale di rifiuti prodotti costituisce raccolta differenziata, a fronte della media del 21,22% di raccolta differenziata delle altre regioni meridionali e del 35,26% di quella effettuata in tutto il territorio nazionale.

La raccolta indifferenziata costituisce, in Puglia, oltre l'85% dei rifiuti prodotti, pari a più del 20% della media nazionale. Pressoché irrilevante risulta essere la quantità di ingombranti a smaltimento.

Tab. 3.11 - Produzione di rifiuti urbani (t) in Puglia. Anno 2010

Area	Popolazione	Produzione Totale	Raccolta Indifferenziata	% sulla prod. tot.	Raccolta Differenziata	% sulla prod. tot.	Ingombranti a smaltimento	% sulla prod. tot.
Puglia	4.091.259	2.149.870	1.835.469	85,38%	314.239	14,62%	161	0,01%
Sud	20.912.859	10.347.766	8.132.878	78,60%	2.195.685	21,22%	19.202	0,19%
Italia	60.626.442	32.479.111	20.550.245	63,27%	11.452.608	35,26%	476.258	1,47%

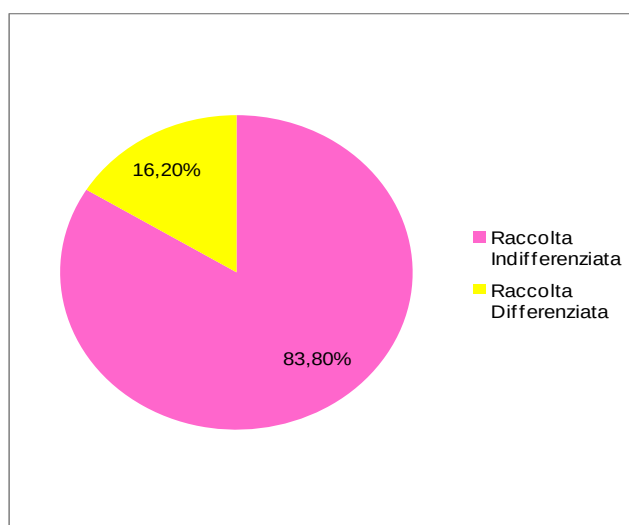
Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012

Come si evince dalla tabella 3.12, la provincia di Brindisi produce 228.191 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 10% del totale regionale. La raccolta differenziata è di poco superiore (+2%) rispetto alla media regionale, mentre non sono stati rilevati rifiuti ingombranti a smaltimento.

Tab. 3.12 - Produzione di rifiuti urbani (t) in provincia di Brindisi. Anno 2010

Area	Popolazione	Produzione Totale	Raccolta Indifferenziata	% sulla prod. tot.	Raccolta Differenziata	% sulla prod. tot.	Ingombranti a smaltimento	% sulla prod. tot.
Brindisi	403.229	228.191	191.215	83,80%	36.976	16,20%	--	
Puglia	4.091.259	2.149.870	1.835.469	85,38%	314.239	14,62%	161	0,01%

Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012

Fig. 3.19 - % R.I. e R.D. provincia di Brindisi. Anno 2010

Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012

La tabella 3.13, rappresentativa della produzione di rifiuti urbani pro-capite in provincia di Brindisi, nell'anno 2010, indica che ogni cittadino della provincia produce annualmente 565 Kg di rifiuti, pari a circa il 7,6% in più della media pro-capite regionale.

Tab. 3.13 - Produzione di rifiuti urbani pro-capite in provincia di Brindisi (Kg. per ab. per anno). Anno 2010

Area	Popolazione	Produzione Totale	Raccolta Indifferenziata	Raccolta Differenziata	Ingombranti a smaltimento
Brindisi	403.229	565	474	91	
Puglia	4.091.259	525	448	76	0,04

Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012

Nel 2010 in provincia di Brindisi la quantità di rifiuti urbani derivanti da raccolta differenziata è distinta nelle seguenti frazioni merceologiche: il 31,35% costituisce frazione umida, il 29,92% carta, il 17,64% vetro, il 4,19% plastica.

Percentuali inferiori al 4% della raccolta differenziata totale sono rappresentate da verde, legno, metalli, tessili, apparecchiature elettriche ed elettroniche, altri ingombranti, raccolta selettiva ed altro.

Tale composizione di raccolta differenziata rispecchia sostanzialmente la situazione a livello regionale, fatta eccezione per la frazione umida, la cui media pugliese (8,09%) è notevolmente inferiore a quella della provincia di Brindisi (31,35%). Invece, la regione Puglia registra valori superiori, rispetto alla provincia di Brindisi, relativamente alla raccolta di plastica, legno e carta.

Tab. 3.14 - Raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche nella provincia di Brindisi (t). Anno 2010

	Brindisi	% sulla R.D.	Puglia	% sulla R.D.
Raccolta Differenziata	36.976,55		314.309,59	
Frazione Umida	11.592,56	31,35%	25.414,62	8,09%
Verde	750,80	2,03%	9.690,20	3,08%
Vetro	6.522,97	17,64%	59.727,47	19,00%
Plastica	1.550,63	4,19%	27.137,60	8,63%
Legno	1.393,70	3,77%	32.204,27	10,25%
Carta	11.062,11	29,92%	119.803,05	38,12%
Metalli	802,81	2,17%	6.387,20	2,03%
Tessili	297,69	0,81%	3.215,10	1,02%
RAEE	902,99	2,44%	7.326,39	2,33%
Altri ingombranti	1.305,82	3,53%	11.491,79	3,66%
Raccolta Selettiva	35,39	0,10%	384,66	0,12%
Altro	759,08	2,05%	11.456,94	3,65%

Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012

La tabella 3.15 evidenzia, per la provincia di Brindisi, negli anni 2006-2010, il numero di discariche e la quantità di rifiuti urbani smaltiti in ognuna di esse. Emerge che nella provincia di Brindisi sono presenti 2 delle 15 discariche ubicate in Puglia.

Nel 2010 è stata smaltita una quantità di rifiuti urbani inferiore rispetto al 2009 (-24,93%) e anche rispetto al 2006 (-30,91%). Tale riduzione a livello provinciale rispecchia il decremento registrato in Puglia, in cui si è passati da 17 discariche nel 2006 a 15 discariche nel 2010.

Nell'intera regione, nel 2010, è stata smaltita una quantità inferiore del 9,05% rispetto all'anno 2009 e inferiore del 24,04% rispetto al 2006.

Tab. 3.15 - Discariche per rifiuti urbani in provincia di Brindisi. Anni 2006 - 2010

Provincia	2006		2007		2008		2009		2010	
	N° impianti	Q.tà smaltita t/a	N° impianti	Q.tà smaltita t/a	N° impianti	Q.tà smaltita t/a	N° impianti	Q.tà smaltita t/a	N° impianti	Q.tà smaltita t/a
Brindisi	2	225.932	2	420.340	2	194.887	2	207.930	2	156.091
Puglia	17	1.892.555	17	1.957.236	16	1.703.651	16	1.580.700	15	1.437.649

Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012

3.3.2 I rifiuti speciali

I rifiuti speciali sono classificati secondo un Codice Europeo dei Rifiuti (CER), composto da sei cifre, il quale li distingue:

- per categoria di attività che genera il rifiuto (prima coppia di numeri);
- per processo produttivo che ne ha causato la produzione (seconda coppia di numeri);
- per la caratteristiche specifiche del rifiuto stesso (ultima coppia di numeri).

Ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/2006 sono rifiuti speciali:

- i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'art. 186;
- i rifiuti da lavorazioni industriali;
- i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- i rifiuti da attività commerciali;
- i rifiuti da attività di servizio;
- i rifiuti derivanti dalle attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsolete;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- il combustibile derivato da rifiuti.

Il quantitativo complessivo di rifiuti speciali gestiti, nell'anno 2009, nella regione Puglia ammonta a 8.001.685 tonnellate, di cui 7.807.034 tonnellate, ossia il 98% del totale gestito, sono costituiti da rifiuti non pericolosi e le restanti 194.651 tonnellate rappresentano rifiuti pericolosi.

Rispetto al 2008 si ha un'apprezzabile contrazione del quantitativo complessivo di rifiuti speciali gestiti, pari all'8,5%, dovuta alle riduzioni di rifiuti non pericolosi (-8%), e di rifiuti pericolosi (-17%).

Tale tendenza è in linea con il decremento registrato rispetto al 2008, pari al 17,2%, dei quantitativi di rifiuti speciali prodotti. Difatti si passa da oltre 8,5 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti nel 2008 a oltre 7,1 milioni di tonnellate prodotte nel 2009, di cui, oltre 6,8 milioni di tonnellate sono costituite da rifiuti non pericolosi e oltre 232 mila tonnellate da rifiuti pericolosi.

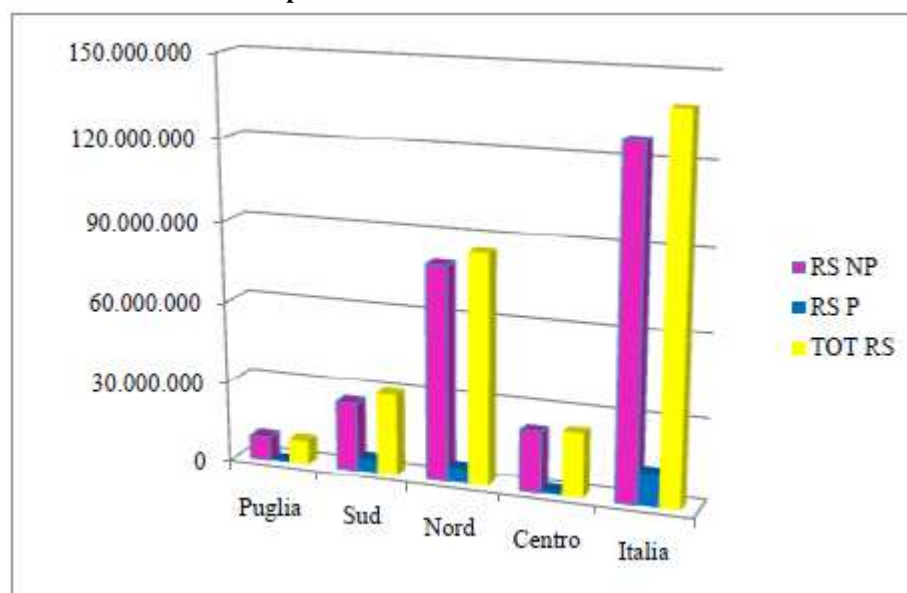
In particolare, si osserva che, nel 2009, il quantitativo di rifiuti pericolosi prodotti risulta superiore a quello gestito (oltre 194 mila tonnellate), in ragione del trasferimento di questi rifiuti sia verso altre Regioni, sia verso Paesi esteri, come la Germania.

Tab. 3.16 – Produzione di rifiuti speciali. Anno 2009

	Totale Rifiuti Speciali NON Pericolosi	Totale Rifiuti Speciali Pericolosi	Totale Rifiuti Speciali
Puglia	8.314.976	258.201	8.573.491
Sud	25.424.183	4.761.823	30.190.910
Nord	79.519.488	5.479.571	85.000.993
Centro	22.339.891	1.049.861	23.389.906
ITALIA	127.283.562	11.921.255	138.581.809

Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Speciali, Edizione 2011

Fig. 3.20 – Produzione di rifiuti speciali. Anno 2009



Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Speciali, Edizione 2011

Nel 2009, in Puglia, il quantitativo di rifiuti speciali avviati a recupero ammonta a oltre 4,9 milioni di tonnellate, ovvero circa il 62% del totale gestito. Rispetto al 2008, quando oltre 6,4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali sono stati avviati a recupero, si registra una flessione del 23%, dovuta ad una notevole diminuzione dei rifiuti avviati al recupero di materia (-27%) e ad una discreta riduzione di quelli avviati al recupero di energia (-6%).

Dal raffronto dei dati con il 2008, emergono anche: un aumento di oltre il 100% di rifiuti speciali sottoposto a trattamento biologico (D8); un aumento del 52% di rifiuti recuperato in modalità R3 (riciclo/recupero delle sostanze organiche); un aumento del 16% in modalità R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, attraverso impianti di frantumazione, in favore di attività produttive - industria ceramica, industria dei materiali edili - e attività di ricostruzione del manto stradale).

Inoltre, si registrano un drastico crollo, pari a circa l'82% di quantitativo di rifiuti recuperati in operazioni di ripristino ambientale (R10), e contrazioni meno rilevanti di rifiuti recuperati in modalità R4 (riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici) e in modalità R1 (recupero di energia), rispettivamente pari al 12,3% e al 6,6%. Si evidenzia, a livello regionale, il recupero di circa 2 mila tonnellate di rifiuti in modalità R9 (rigenerazione o altri impieghi di oli).

Nel 2009, il quantitativo avviato a smaltimento risulta essere di oltre 3 milioni di tonnellate (circa il 38% del totale gestito), aumentato del 33,2% rispetto al 2008. Tale incremento riguarda essenzialmente i rifiuti avviati a trattamento fisico-chimico (D9) e biologico (D8), che rappresentano complessivamente circa il 67% del totale avviato a smaltimento e circa il 26% del totale gestito. Rispetto al 2008, si registrano una diminuzione del 42% di rifiuti avviati a incenerimento (D10) e una diminuzione del 10% di quelli smaltiti in discarica (D1).

Passando ad analizzare i dati relativi alla provincia di Brindisi, la tabella 3.17 evidenzia che il numero di impianti di gestione di rifiuti speciali è pari a 15, ossia circa il 10% del totale degli impianti presenti nelle 6 province pugliesi. Tali impianti gestiscono complessivamente 188.732 tonnellate di rifiuti speciali, di cui solo 5 tonnellate sono rifiuti pericolosi.

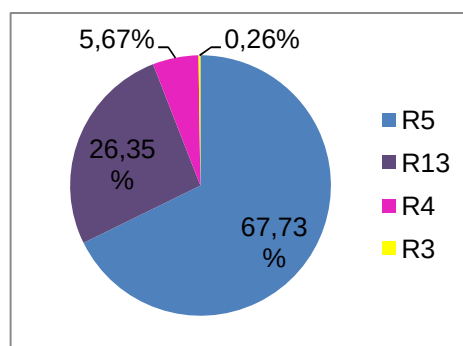
In particolare, relativamente ai rifiuti non pericolosi, il 67,73% del totale è avviato al riciclo/recupero di sostanze inorganiche (R5), il 26,35% è destinato alla messa in riserva (R13), il 5,67% è avviato al riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici (R4), lo 0,26% al riciclo/recupero delle sostanze organiche (R3).

Tab. 3.17 - Impianti di gestione dei rifiuti speciali, (tonnellate). Anno 2009

Prov.	N. impianti	Non Pericolosi							Pericolosi				Totale
		R3	R4	R5	R9	R13	D14	D15	R3	R4	R13	D15	
BRINDISI	15	485	10.695	127.824		49.722				4	1		188.732
PUGLIA	148	185.268	127.609	863.010	2.174	617.305	12	5.346	11.675	2.011	1.305	493	1.816.209

Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Speciali, Edizione 2011

Fig. 3.21 - Ripartizione di rifiuti speciali non pericolosi gestiti dalla provincia di Brindisi. Anno 2009



Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Speciali, Edizione 2011

La tabella 3.18 indica che la provincia di Brindisi possiede 5 impianti autorizzati al trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti speciali.

Tali impianti gestiscono quasi il 5% di rifiuti speciali non pericolosi della regione, la cui quasi totalità è avviata al trattamento biologico (D8) e solo una minima parte al trattamento fisico-chimico.

Tab. 3.18 - Impianti autorizzati al trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti speciali (tonnellate). Anno 2009

Area	N. impianti	Non Pericolosi								Pericolosi						Totale
		D8	D9	D14	D15	R3	R4	R5	R13	D8	D9	D14	D15	R3	R13	
BR	5	128.795	51													128.846
PUGLIA	62	1.648.072	280.409	831	19.723	26.734	3.367	594.615	31.420	250	21.731	400	6.393	12.751	898	2.647.593

Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Speciali, Edizione 2011

La tabella 3.19 indica la quantità di rifiuti speciali gestita in provincia di Brindisi e nell'intera regione, nell'anno 2009, scomposta per tipologia di attività produttive.

Emerge che in Puglia sono presenti 64 impianti di gestione dei rifiuti speciali, e nella provincia di Brindisi ne sono presenti complessivamente 6, di cui 1 per l'industria agro-alimentare, 1 per la lavorazione di materie plastiche e 4 per la produzione di calcestruzzi, conglomerati cementizi e/o bituminosi.

Rispetto all'intera regione, nel 2009, la provincia di Brindisi gestisce il 40% di rifiuti speciali non pericolosi, provenienti dalle tre tipologie di attività produttive. In particolare, la provincia, rispetto alla regione, gestisce oltre il 48% di rifiuti speciali non pericolosi avviati al riciclo/recupero di sostanze inorganiche (R5) (di cui il 98% proveniente dalla lavorazione di materie plastiche, e la restante parte dalla produzione di calcestruzzi, conglomerati cementizi e/o bituminosi); il 42% di rifiuti speciali non pericolosi avviati alla messa in riserva (R13) (di cui oltre il 97% proveniente dalla produzione di calcestruzzi, conglomerati cementizi e/o bituminosi, il 2% dalla lavorazione di materie plastiche, e meno dell'1% dall'industria agro-alimentare); il 12% di rifiuti speciali non pericolosi avviati a deposito preliminare per altre operazioni di recupero (D15).

Tab. 3.19 - Gestione dei rifiuti speciali nella provincia di Brindisi presso attività produttive. Anno 2009

Attività produttive	N. impianti	R3		R4		R5		R13		D15		TOTALE
		NP	P	NP	P	NP	P	NP	P	NP	P	
Industria agro-alimentare	1	--	--	--	--	--	--	76	--	--	--	76
Lavorazione materie plastiche	1	--	--	--	--	326.874	--	831	--	7	--	327.712
Produzione calcestruzzi, conglomerati cementizi e/o bituminosi	4	--	--	--	--	6.068	--	37.512	--	--	--	43.580
Totale Brindisi	6	--	--	--	--	332.942	--	38.419	--	7	--	371.368
Puglia	64	131.839		1.455	2.362	690.432	4.442	91.399	583	54		922.553

Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Speciali, Edizione 2011

3.4 Gli investimenti per ridurre l'impatto ambientale

Come anticipato nell'introduzione alla presente sezione, i canali per ridurre l'impatto ambientale delle imprese sono rinvenibili nelle diverse fasi del processo produttivo:

- input di materia e energia;
- ciclo produttivo;
- output di prodotti, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti;
- recupero e riciclo dei rifiuti interno o esterno al ciclo produttivo,

attraverso l'intrapresa di iniziative finalizzate all'uso razionale e sostenibile delle risorse, all'investimento in tecnologie produttive atte all'incremento della produttività, alla riduzione di emissioni in atmosfera e della produzione di rifiuti e al recupero o riciclo dei rifiuti.

Nella tabella 3.20 vengono indicate le imprese a livello provinciale della Regione Puglia che hanno investito/programmato di investire nel *green* tra il 2008 ed il 2011.

I dati mostrano che nella provincia di Brindisi queste corrispondono al 27% delle imprese totali, tendenza ugualmente riscontrata nelle province di Bari e Taranto. Questa media è superiore di 5 punti % al valore medio nazionale.

Nella provincia di Brindisi, quasi il 70% delle imprese che hanno deciso o programmato di investire tra 2008 e il 2011, lo ha fatto nell'ambito della riduzione dei consumi di materie prime ed energia, il 22% nella sostenibilità del processo produttivo e circa il 14% nel prodotto/servizio offerto.

La tabella 3.20 indica inoltre che 1840 assunzioni sono state programmate dalle stesse imprese, corrispondenti al 36% del totale assunzioni.

Secondo il rapporto GREENITALY 2011 elaborato da Unioncamere, la Puglia si posiziona al 5° posto tra le regioni italiane per incidenza delle imprese che hanno investito o investiranno tra il 2008 e 2011 in prodotti e tecnologie green sul totale.

Degli investimenti in senso green fanno parte i sistemi di gestione ambientale cioè strumenti volontari applicabili a qualsiasi organizzazione che persegue il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali attraverso l'attuazione e lo sviluppo della politica ambientale e la gestione degli implicati aspetti ambientali.

I sistemi di gestione ambientale (SGA) sono attuabili in base alla norma UNI EN ISO 14001 oppure conformemente al Regolamento Europeo EMAS. La registrazione EMAS si caratterizza principalmente per la sua natura istituzionale (in quanto risponde ad un Regolamento comunitario, presenza di una pubblicazione nella G.U.C.E. di un registro europeo delle organizzazioni registrate), mentre la norma ISO 14001 si caratterizza per essere stata elaborata dagli enti di normazione a livello internazionale e il suo modello di certificazione non vede un coinvolgimento diretto degli enti di controllo. Sebbene i requisiti per l'implementazione del sistema di gestione ambientale siano comuni ad entrambe, il regolamento EMAS presenta un valore aggiunto rispetto alla norma ISO 14001, in particolare per quanto riguarda l'obbligo per l'organizzazione di redigere una dichiarazione ambientale che esplicita verso l'esterno il rispetto degli impegni ambientali assunti nell'ottica del miglioramento continuo.

Tab. 3.20 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2011

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2011		Imprese che hanno investito nel green tra il 2008-2010 per tipologia di investimenti*** (%):			Assunzioni programmate per il 2011 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2011	
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto	Valori assoluti**	Incidenza % su totale assunzioni
Foggia	2.770	22,8	67,6	24,1	13,3	3.620	46,3
Bari	10.980	27,4	69,8	22,3	14,5	6.950	42,9
Taranto	2.980	27,3	68,4	22,6	12,9	2.100	36,2
Brindisi	2.330	27,0	69,3	22,6	14,3	1.840	36,0
Lecce	4.250	22,2	70,8	22,4	11,5	3.110	39,1
PUGLIA	23.300	25,6	69,5	22,6	13,5	17.620	41,1
ITALIA	367.430	23,9	70,8	23,0	13,2	344.000	40,7

*Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2010 o hanno programmato di investire nel 2011 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Secondo Eurostat, nel 2011 l'Italia conta 1.162 organizzazioni e 1.633 siti certificati EMAS, posizionandosi al terzo posto in Europa dopo Germania e Spagna per il numero di organizzazioni e al secondo posto dopo la Germania per il numero di siti certificati.

Unitamente al Sistema di Gestione Ambientale, esiste una certificazione di prodotto o servizio nota con il nome di Ecolabel, la quale, conformemente al Regolamento CE 66/2010, ne certifica il ridotto impatto ambientale in tutto il suo ciclo di vita. Si tratta di una certificazione volontaria non applicabile ai prodotti farmaceutici e alimentari per i quali è in corso uno studio di estensione. Per ogni categoria di prodotto vengono definiti dei criteri in base allo studio del suo ciclo di vita, dei costi dei consumi e di smaltimento degli imballi secondo procedure stabilite nella norma ISO 14040.

Secondo Eurostat nel 2010 in Italia il numero di Ecolabel ammonta a 331 unità, di poco inferiore al numero rilevato nel 2009. L'Italia secondo Eurostat è il primo paese europeo ad avere il maggior numero di Ecolabel, seguito dalla Francia.

Gli sforzi di ridurre l'impatto ambientale da parte delle imprese è l'obiettivo di numerose iniziative da parte di organizzazioni sia locali sia internazionali.

In materia di produzione di rifiuti, il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali redatto dalla Regione Puglia, assessorato all'Ecologia, oltre ad incrementare il monitoraggio dei flussi di rifiuti, auspicare l'autosufficienza della regione Puglia nel recupero e smaltimento dei rifiuti riducendone il più possibile la movimentazione, si prefigge di incentivare attraverso interventi finanziari e fiscali, iniziative di ricerca e sviluppo volti alla riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti speciali.

In materia di emissioni in atmosfera, come già accennato, la Comunità Europea si è fatta promotrice di una serie di obiettivi cui l'Europa e gli Stati membri sono chiamati a tendere fino al 2020, anno in cui ci si aspetta che il nostro paese riduca le proprie emissioni di gas a effetto serra del 14% prendendo come anno base il 2005. Questo valore dovrà essere raggiunto tramite riduzioni del 21% delle emissioni nei settori energetici ed industriali e contemporaneamente del 13% di quelle relative a tutti gli altri settori, tra i quali quelli più rilevanti sono il trasporto stradale, marittimo, aereo e l'agricoltura. Nella provincia di Brindisi il settore energetico e industriale si è visto essere il principale responsabile dell'emissione dei gas serra e pertanto si auspicherebbe la messa in campo di nuovi sforzi nel tentativo di ridurre l'impatto ambientale di questo comparto, attraverso la maggiore efficienza dei processi produttivi in termini di produzione e abbattimento degli inquinanti.

A livello nazionale il settore energetico e della chimica risultano i primi in termini di investimenti in campo ambientale soprattutto nelle attività di bonifica degli inquinanti prodotti piuttosto che in tecnologie che ne riducano a monte la produzione.

4. Il peso della Cultura nell'economia brindisina

Le industrie culturali e creative rappresentano la frontiera più avanzata dello sviluppo economico contemporaneo, una dimensione produttiva che unisce innovazione e cultura in un processo di trasformazione continuo, nel quale il valore generativo è determinato dalla giusta combinazione di fattori quali: il capitale umano; le opportunità di sviluppo di tali aziende determinate dal mercato e dagli attori pubblici; la percezione di questo settore economico quale strategico per lo sviluppo futuro della società da parte dei cittadini; l'innovazione e la cultura.

Esiste oramai, una larga condivisione sul ruolo che il settore culturale svolge nella creazione di benessere e nella produzione di valore economico, al pari dell'innovazione e del capitale umano e sociale.

Cogliere la sua reale portata è, però, un'impresa difficile, perché il suo valore si riverbera all'intero ecosistema economico, determinando sia accumulazione di capitale culturale, materiale e immateriale, sia valore economico.

Nel rapporto *“L'Italia che verrà: Industria culturale, Made in Italy e territori”*, Unioncamere e Symbola - Fondazione per le qualità italiane hanno tentato di conferire al sistema produttivo culturale “Italia” quella dimensione reale e quindi spaziale attraverso la quale mettere in risalto il contributo apportato dalla cultura allo sviluppo dei territori. In particolare, in tale lavoro, si è cercato di evidenziare, da un lato, le interdipendenze che si generano tra economia, cultura e luogo in termini di produzione di valore economico e, dall'altro, le relazioni sociali che si innescano tra gli individui, generative di processi di apprendimento collettivo tali da accrescere il capitale umano e culturale del contesto in cui si localizzano.

Alla luce del sistema di relazioni e interdipendenze che la cultura attiva, nel suddetto rapporto, la perimetrazione del settore è stata condotta partendo dall'individuazione di quel *core business culturale* del sistema produttivo italiano, dal quale traggono alimentazione una serie vasta di altri settori, secondo una logica di attivazione diretta e indiretta. Ciò ha permesso di effettuare una serie di stime sul contributo che il “Sistema produttivo culturale” offre in termini di valore aggiunto ed occupazione all'economia italiana. Nel 2010, il suo apporto è stato valutato superiore ai 68 miliardi di euro, corrispondenti al 4,9% del valore aggiunto complessivamente prodotto, contro il 3,5% circa della meccanica ed i mezzi di trasporto, o contro lo stesso valore (4,9%) dell'intermediazione monetaria. Un dato ancora più rilevante se si considera la performance del sistema produttivo culturale nel triennio 2007-2010, che ha messo a segno una crescita economica (in termini di valore aggiunto nominale) del 3%, quando l'economia italiana non ha superato lo 0,3%.

Analizzando, infine, il dato occupazionale, il sistema produttivo culturale interessa ben 1,4 milioni di occupati (5,7% dell'occupazione totale nazionale) e ha segnato nello stesso intervallo di tempo un aumento dell'occupazione di quasi un punto percentuale (+0,9%), corrispondente a 13 mila occupati in più, contro una flessione subita a livello complessivo nazionale di circa 2 punti percentuali.

La metodologia utilizzata nel suddetto studio, è stata dunque applicata al contesto territoriale brindisino al fine di comprendere l'effettivo contributo della cultura all'economia locale.

In particolare, essa si è articolata partendo dall'analisi della classificazione delle attività economiche Ateco 2007, in base alla quale sono state scelte quelle tipologie di attività strettamente collegabili al processo di creazione di cultura, pur tenendo presente che attribuire un'impresa al settore culturale è di per sé un punto delicato, soprattutto alla luce della trasversalità dei contenuti culturali. La perimetrazione adottata nel rapporto, non comprende l'attività ricettiva, in quanto considerata strumento di veicolazione e sostegno alla valorizzazione della cultura e non creatrice di 'valore culturale' in sé.

Un ulteriore aspetto da considerare nella metodologia utilizzata, riguarda le produzioni del *made in Italy*, per le quali l'analisi si è spinta a livello della quinta cifra della classificazione Ateco, scorporando la componente artigianale (ovvero quella più creativa e legata a tradizioni e saperi), da quella non artigianale ma *export-oriented* (ovvero quella che grazie al design e stile originale dei propri prodotti riesce a competere sui mercati esteri). Le scelte metodologiche della ricerca sono state guidate dalla consapevolezza che solo per mezzo di un'attenta e più precisa possibile perimetrazione delle attività culturali è possibile indirizzare al meglio le politiche pubbliche a favore delle stesse industrie culturali.

Le categorie di attività economica così individuate sono state a loro volta raggruppate secondo quattro settori che evidenziano le diverse aree di produzione di valore economico a base culturale e creativa e che vogliono rappresentare, complessivamente, tutte le possibili interazioni che esistono tra cultura ed economia. In particolare, i raggruppamenti individuati attraverso tale metodologia sono:

- *industrie culturali*, in cui rientrano i sottosettori di audiovisivo, videogame, musica, editoria;
- *industrie creative*, in cui rientrano architettura, comunicazione, design e artigianato;
- *performing arts*, che ricomprendono rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere;
- *patrimonio artistico e architettonico*, ovvero l'insieme delle attività economiche legate alla gestione dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici, ecc.).

Ai fini del presente rapporto, ogni raggruppamento è stato poi indagato alla luce di una serie di variabili che permettono di analizzare la dimensione economico-aziendale del fenomeno di produzione culturale in provincia di Brindisi. Dopo una preliminare disamina della demografia delle imprese appartenenti ai singoli settori e sottosettori, si è infatti passati allo studio della loro composizione in termini di forma giuridica, classe di addetti, capitale sociale e classe di valore della produzione.

4.1 Le imprese culturali

Il macro settore delle industrie culturali, ricomprende le attività collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche ad elevato contenuto creativo, quali la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale.

A livello nazionale tale settore è trainato dal comparto Film, video e radio-tv, che nel triennio 2007-2010 ha registrato una crescita economica a due cifre (+12,0%), seguito dal vivace settore musicale (+8,9%); mentre il passo dell'editoria (Libri e stampa) è stato decisamente più lento (+1,9%), ma pur sempre positivo rispetto alla leggera difficoltà incontrata dal settore dei Videogiochi e software (-0,9%). A livello regionale, tale settore, ha contribuito nel 2010 al 37,7% del valore aggiunto generato dall'intero sistema produttivo culturale pugliese, trainato dal comparto video-giochi e software (17,2%) e libri e stampa (14,9%), seguiti da film, video radio e tv (5,3%) e Musica (0,4%).

Passando all'analisi del tessuto imprenditoriale brindisino, le industrie culturali costituiscono il 15% dell'intero sistema produttivo culturale provinciale.

Dai dati sulla demografia riportati nella tabella 4.1 si evince come del campione totale di 360 imprese registrate e 319 attive nell'anno 2011, il 52,9% sia costituito dal comparto Libri e Stampa, seguito da Video Giochi e Software con il 34,1%, e infine da Film, Video e Radio e Musica rispettivamente con il 11,3% con l'1,6%. Andando ad analizzare il saldo complessivo dell'intero comparto, il dato registrato, sebbene esiguo, è negativo (-2) con un picco massimo a livello di comparto per il sottosettore Libri e Stampa (-4); mentre l'unico saldo positivo si riscontra in Film Video e radio (+1).

Un ulteriore dato emerso dall'analisi demografica dei singoli comparti, riguarda l'assenza di riscontro nel tessuto imprenditoriale culturale brindisino di alcune sottocategorie (valori uguali a zero nella tabella 4.1) tipiche di questo comparto del settore produttivo culturale.

Tab. 4.1 – Imprese culturali - registrate, attive, iscritte e cessate per sezioni di attività economica (Ateco 2007). Anno 2011

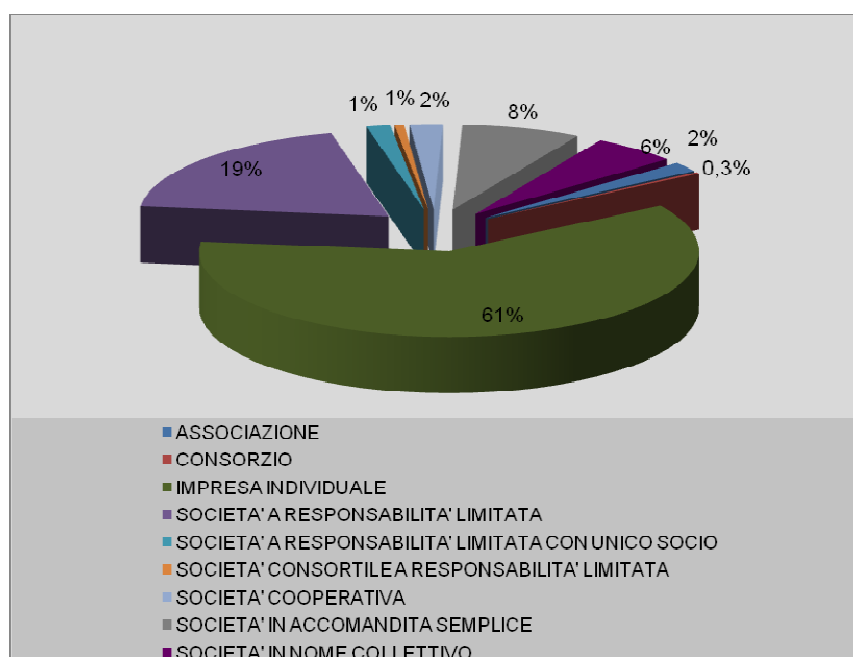
Imprese culturali	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Film Video e Radio					
5911 - Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	17	16	0	0	0
5912 - Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	0	0	0	0	0
5913 - Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1	1	0	0	0
5914 - Attività di proiezione cinematografica	16	13	1	0	1
601 - Trasmissioni radiofoniche	3	3	0	0	0
602 - Programmazione e trasmissioni televisive	0	0	0	0	0
26400 - Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini	2	2	0	0	0
26702 - Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche	1	1	0	0	0
Subtotale	40	36	1	0	1
Video Giochi e Software					
58210 - Edizione di giochi per	0	0	0	0	0

computer					
6201 - Produzione di software non connesso all'edizione	73	62	7	6	1
6202 - Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	23	22	3	3	0
6209 - Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie informatiche	34	20	1	6	-5
32401 - Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)	5	4	0	0	0
Subtotale	135	108	11	15	-4
Musica					0
59201 - Edizione di registrazione sonora	1	1	0	0	0
59202 - Edizione di musica stampata	0	0	0	0	0
59203 - Studi di registrazione sonora	2	2	0	0	0
182 - Riproduzione di supporti registrati	2	2	0	0	0
Subtotale	5	5	0	0	0
Libri e Stampa					
1723 - Fabbricazione di prodotti cartotecnici	1	1	0	0	0
1811 - Stampa di giornali	3	3	0	0	0
1812 - Altra stampa	74	68	3	3	0
1813 - Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	13	13	1	0	1
1814 - Legatoria e servizi connessi	9	9	1	0	1
5811 - Edizione di libri	11	11	5	0	5
5813 - Edizione di quotidiani	3	3	0	0	0
5814 - Edizione di riviste e periodici	14	12	0	0	0
5819 - Altre attività editoriali	1	1	0	0	0
82992 - Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste	0	0	0	0	0
74202 - Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa	32	30	1	0	1
90030 - Creazioni artistiche e letterarie	0	0	0	0	0
4761 - Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati	17	17	2	2	0
Subtotale	178	168	3	5	-2
TOTALE	358	317	20	20	0

Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Rispetto alla veste giuridica assunta dalle diverse imprese operanti nel macrosettore delle industrie culturali (Fig. 4.1), il tessuto imprenditoriale brindisino si caratterizza prevalentemente per la presenza di imprese individuali che raggiungono il 61% del totale, seguite dalle società a responsabilità limitata con il 19%. La restante parte si suddivide tra società in accomandita semplice (8%), società in nome collettivo (6%), associazioni e società cooperative (2%), società a responsabilità limitata con socio unico e società consortili a responsabilità limitata (1%) e, infine, consorzi (0,3%).

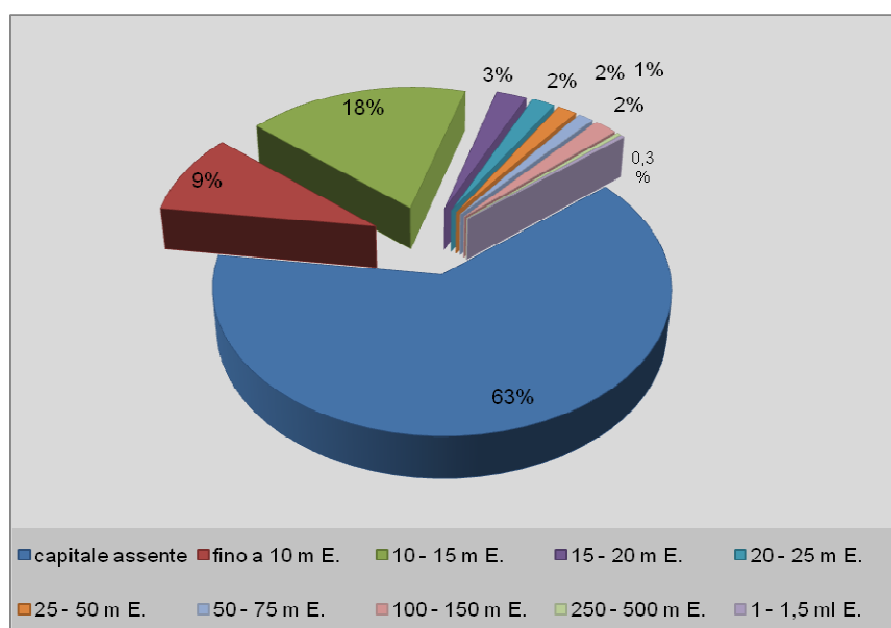
Fig. 4.1 - Imprese culturali: forma giuridica



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

La forte presenza di imprese individuali è ulteriormente comprovata dai dati inerenti il capitale sociale (Fig. 4.2). Il 63% delle imprese attive nel 2011 nei comparti in esame non presenta, infatti, capitale sociale. Della restante parte, la quota più rilevante è rappresentata dal 18% di imprese con capitale tra 10 e 15 m E e dal 9% con capitale fino a 10 m E. Infine solo il 3% delle imprese attive si colloca nella classe 15-20 m E, seguito dal 2% con le classi 20-25 m E, 25-50 m E, 50-75 m E, 100-150 m E. Lo 0,3% delle imprese, invece, ha un capitale sociale che va dai 250 m E a 1,5 ml E.

Fig. 4.2 - Imprese culturali: classe di capitale sociale

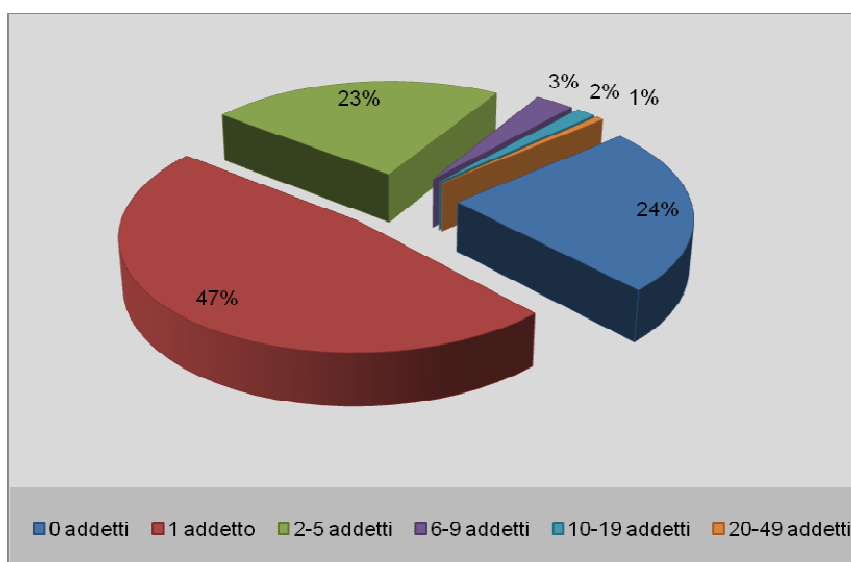


Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Passando all'analisi del dato relativo alla classe di addetti delle aziende attive (Fig. 4.3), si evince come la classe "1 addetto" sia nettamente prevalente rispetto alle altre (47%), sebbene anche le classi "0 addetti" e "2-5 addetti", presentino percentuali piuttosto elevate rispettivamente con il 24% e il 23%. Trascurabile è infine, la percentuale di aziende che presenta la classe di addetti 20-49 (1%).

Infine, con riferimento alla variabile "valore della produzione" si può osservare che, ad esclusione dei comparti Video-giochi e Software e Musica che si collocano nella classe "fino a 250 m E", i restanti comparti fanno registrare valore della produzione assente. A tal proposito, interessante risulta il dato riguardante il comparto Video Giochi e Software all'interno del quale, pur avendo una netta preponderanza di imprese con valore della produzione assente (71%), sono presenti realtà aziendali con valore della produzione che va dai 250 m E ai 5 ml E, tali da innalzare il valore medio dell'intero comparto. Tale aspetto è del tutto inusuale se confrontato con quanto registrato negli altri comparti in cui tale variabile è distribuita uniformemente tra le classi di valore fino a 500 m E.

Fig. 4.3 - Imprese culturali: classe di addetti



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

4.2. Le imprese creative

Le industrie creative si compongono di tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo e che, allo stesso tempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, ad esempio l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti e così via. Le principali componenti di tale area sono l'architettura, la comunicazione e il *branding* (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi e di immagine), le attività più tipiche del *made in Italy* svolte o in forma artigianale (l'artigianato più creativo e artistico) o su ampia scala, di natura *export-oriented*, che proprio puntando sul *design* e lo stile dei prodotti (da qui la denominazione del settore Design e produzione di stile) riescono ad essere competitive sui mercati internazionali. Tra le varie attività si ricomprendono anche quelle più

espressive dell'enogastronomia italiana, unica ed apprezzata nel mondo, che si manifesta anche attraverso la specifica attività di ristorazione.

A livello nazionale le industrie creative, tra il 2007 ed il 2010, hanno visto crescere il proprio valore aggiunto di 2,9 punti percentuali e anche in termini di occupazione le dinamiche registrate sono state positive (ordinatamente +0,7%), sottolineando il potenziale anticiclico dell'occupazione nel settore culturale in Italia.

La crescita economica delle industrie creative è stata trainata principalmente dal segmento del Design e produzione di stile (+8,2% di valore aggiunto e +3,1% di occupazione). Anche il comparto della Comunicazione e Branding ha sperimentato uno sviluppo economico piuttosto apprezzabile (+3,1%), accompagnato tuttavia da una stagnazione dell'occupazione.

Anche le attività legate alla progettazione architettonica segnano un aumento del valore aggiunto prodotto di oltre il 4 per cento, sostenuto anche dall'espansione della propria base occupazionale dell'1,6 per cento.

Sono stati invece anni decisamente più difficili, gli ultimi, per l'artigianato legato alla cultura, che ha dovuto subire una contrazione di oltre tre punti percentuali (-3,6%) in termini remunerativi e di un punto in termini occupazionali. Difficoltà spesso ascrivibili ad una dimensione aziendale più ridotta e alla minore prontezza di tenere il ritmo del cambiamento dettato dalla globalizzazione.

A livello regionale, le industrie creative hanno contribuito per il 55,9% alla composizione del valore aggiunto prodotto dall'intero sistema produttivo culturale pugliese. In particolare tale percentuale è omogeneamente distribuita tra i comparti dell'architettura, dell'artigianato e del design (rispettivamente con 17,3%, 16,7% e 15,3%), mentre meno rilevante è l'apporto fornito dal comparto della Comunicazione e Branding (6,6%).

Concentrando l'attenzione sulla sola provincia di Brindisi, dall'analisi demografica delle imprese appartenenti a tale macro settore (Tab. 4.2) emerge, in primo luogo, la numerosità del campione d'analisi. Le imprese creative, infatti, rappresentano l'82% del sistema produttivo culturale complessivo brindisino, con 1902 imprese registrate di cui 1789 attive. Si osserva inoltre, che le imprese nate nel 2011 risultano di gran lunga inferiori rispetto a quelle che lo stesso anno hanno cessato la propria attività, con un saldo negativo pari a -62. Il picco maggiore in termini di mortalità delle imprese è stato registrato nel comparto "Design e produzione di stile" con -54 unità. Scendendo nel dettaglio, è interessante osservare che il comparto trainante, per numerosità, del settore considerato è rappresentato da "Design e Produzione di stile" (62,9%), seguito da "Artigianato" (31,2%), "Comunicazione e Branding (4,7%) e infine "Architettura" (1,1%).

Anche in questo caso, dall'analisi demografica dei singoli comparti, emerge l'assenza, nel tessuto imprenditoriale creativo brindisino, di alcune sottocategorie (valori uguali a zero nella tabella 4.2) caratterizzanti questo comparto del settore produttivo culturale.

Tab. 4.2 – Imprese creative - registrate, attive, iscritte e cessate per sezioni di attività economica (Ateco 2007). Anno 2011

Industrie creative	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Architettura					
71110 - Attività degli studi di architettura	2	2	1	0	1
71121 - Attività degli studi di ingegneria	12	12	0	1	-1
71122 - Servizi di progettazione di ingegneria integrata	6	6	1	0	1
Subtotale	20	20	1	1	1
Comunicazione e branding					
70210 - Pubbliche relazioni e comunicazione	33	27	0	0	0
73110 - Agenzie pubblicitarie	44	38	0	3	-3
73120 - Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari	21	20	3	3	0
Subtotale	98	85	3	6	-3
Design e produzione di stile					
74101 - Attività di design di moda e di design industriale	11	10	0	1	-1
74102 - Attività dei disegnatori grafici	4	4	1	1	0
74103 - Attività dei disegnatori tecnici	7	7	2	1	1
74109 - Altre attività di design	2	2	0	0	0
10730 - Produzione di paste alimentari, di cous cous e di prodotti farinacei simili	41	38	0	4	-4
11010 - Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	2	2	0	0	0
11021 - Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	10	6	0	1	-1
11022 - Produzione di vino Spumante e altri vini speciali	1	1	0	0	0
13991 - Fabbricazione di ricami	4	4	1	0	1
13992 - Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	0	0	0	0	0
14132 - Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	0	0	0	0	0
15110 - Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce	7	4	0	0	0
15120 - Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	2	2	0	0	0
16294 - Laboratori di cornici	30	30	0	0	0
23192 - Lavorazione di vetro a mano e soffio artistico	3	3	0	0	0
23199 - Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)	0	0	0	0	0
23410 - Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	7	6	0	0	0
23702 - Lavorazione artistica di marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico	16	16	0	0	0
25121 - Fabbricazione di porte finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	126	116	5	12	-7
25993 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	109	106	1	5	-4
26520 - Fabbricazione di orologi	1	1	0	0	0
30120 - Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	11	10	0	1	-1
31011 - Fabbricazione di sedie e poltrone per uffici e negozi	1	1	0	0	0
31020 - Fabbricazione di mobili per cucina	6	6	0	0	0
31091 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico	2	1	0	0	0
31092 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)	4	3	0	1	-1
31093 - Fabbricazione di poltrone e divani	20	17	0	1	-1

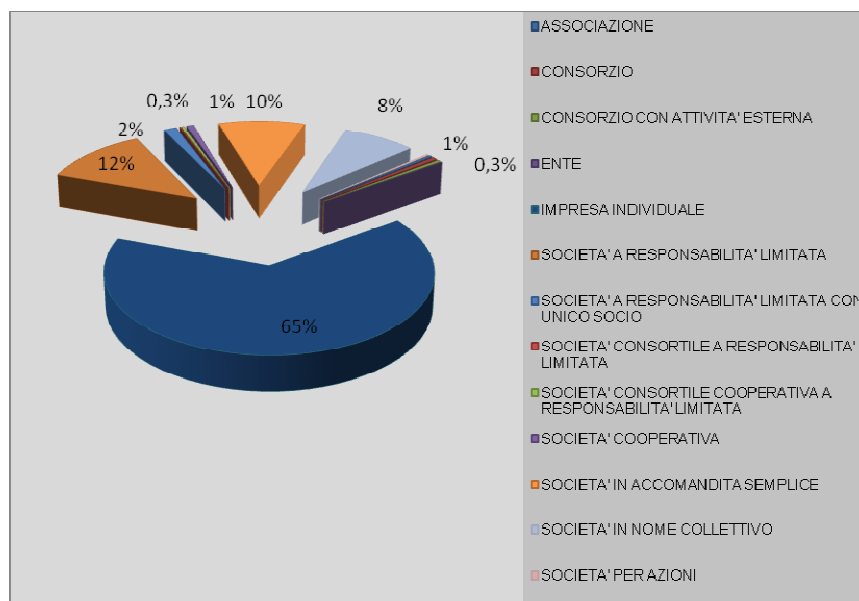
31094 - Fabbricazione di parti accessorie di mobili	0	0	0	0	0
31095 - Finitura di mobili	4	4	0	0	0
31099 - Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)	0	0	0	0	0
32121 - Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	32	30	0	3	-3
32122 - Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	0	0	0	0	0
32200 - Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)	0	0	0	0	0
32402 - Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)	1	1	0	1	-1
56101 - Ristorazione con somministrazione, ristorazione connessa alle aziende agricole	718	654	29	61	-32
95240 - Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento, laboratori di tappezzeria	42	41	4	4	0
Subtotale	1224	1126	43	97	-54
Artigianato					
10730 - Produzione di paste alimentari, di cous cous e di prodotti farinacei simili	34	34	2	4	-2
11010 - Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	0	0	0	0	0
11021 - produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	1	0	0	1	-1
11022 - Produzione di vino Spumante e altri vini speciali	0	0	0	0	0
13991 - Fabbricazione di ricami	3	3	1	0	1
13992 - Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	0	0	0	0	0
14132 - Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	0	0	0	0	0
15110 - Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce	4	3	0	0	0
15120 - Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	2	2	0	0	0
16294 - Laboratori di cornici	27	27	0	0	0
23192 - lavorazione di vetro a mano e soffio artistico	3	3	0	0	0
23199 - Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)	0	0	0	0	0
23410 - Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	5	5	0	0	0
23702 - Lavorazione artistica di marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico	12	12	0	0	0
25121 - Fabbricazione di porte finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	88	88	4	12	-8
25993 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	94	94	1	6	-5
26520 - Fabbricazione di orologi	1	1	0	0	0
30120 - Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	3	3	0	1	-1
31011 - Fabbricazione di sedie e poltrone per uffici e negozi	0	0	0	0	0
31020 - Fabbricazione di mobili per cucina	5	5	0	0	0
31091 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico	1	1	0	1	-1
31092 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)	0	0	0	0	0
31093 - Fabbricazione di poltrone e divani	12	12	0	0	0
31094 - Fabbricazione di parti accessorie di mobili	0	0	0	0	0
31095 - Finitura di mobili	4	4	0	0	0
31099 - Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)	0	0	0	0	0
32121 - Fabbricazione di oggetti di gioielleria	27	27	0	1	-1

ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi					
32122 - Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	0	0	0	0	0
32200 - Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)	0	0	0	0	0
32402 - Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)	1	1	0	1	-1
56101 - Ristorazione con somministrazione, ristorazione connessa alle aziende agricole	191	191	38	25	13
95240 - Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento, laboratori di tappezzeria	42	42	5	4	1
Subtotale	560	558	51	56	-5
TOTALE	1902	1789	98	160	-62

Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Dall'analisi del tessuto imprenditoriale creativo brindisino rispetto alla forma giuridica (Fig. 4.4), emerge anche in questo caso una netta preponderanza dell'impresa individuale sulle altre forme societarie (65%). La restante parte percentuale, invece, si suddivide infatti, tra il 12% delle società a responsabilità limitata, il 10% delle società in accomandita semplice e l'8% delle società in nome collettivo.

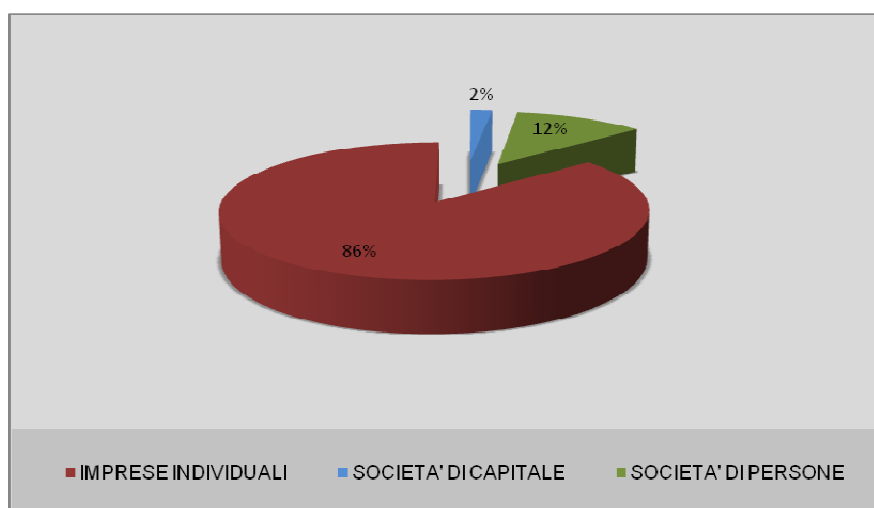
Fig. 4.4 - Imprese creative (escluse le imprese artigiane): forma giuridica



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Tale tendenza si riscontra anche nelle imprese artigiane creative (Fig. 4.5), che sono costituite per l'86% da imprese individuali, da società di persone per il 12%, mentre solo per il 2% da società di capitale.

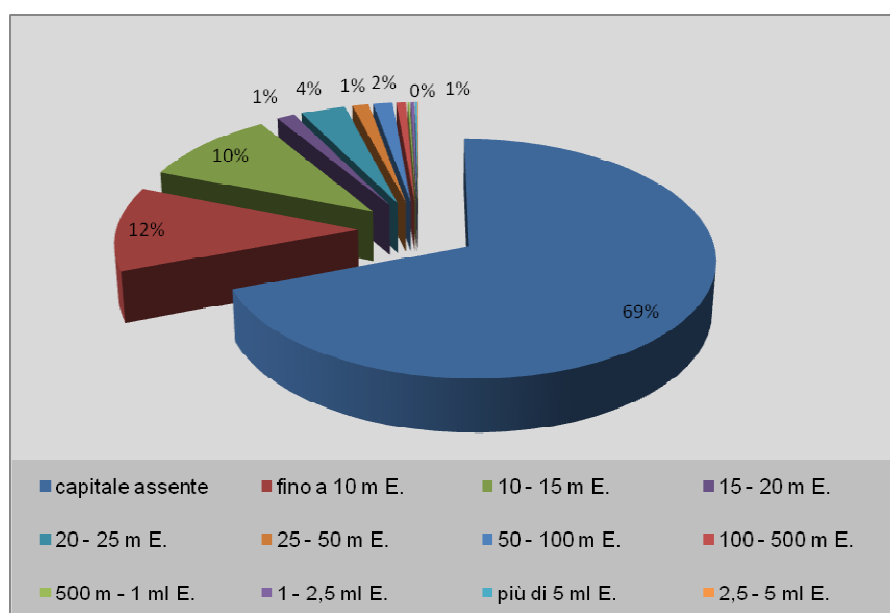
Fig. 4.5 - Imprese artigiane creative: classe di forma giuridica



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Anche in questo caso il dato sulla forma societaria è ulteriormente confermato dal fatto che la maggior parte delle aziende censite non presenta capitale sociale (69%); quasi tutte le restanti tipologie aziendali dispongono di un capitale che non supera i 100.000 euro. (Fig. 4.6).

Fig. 4.6 - Imprese creative: classe di capitale sociale

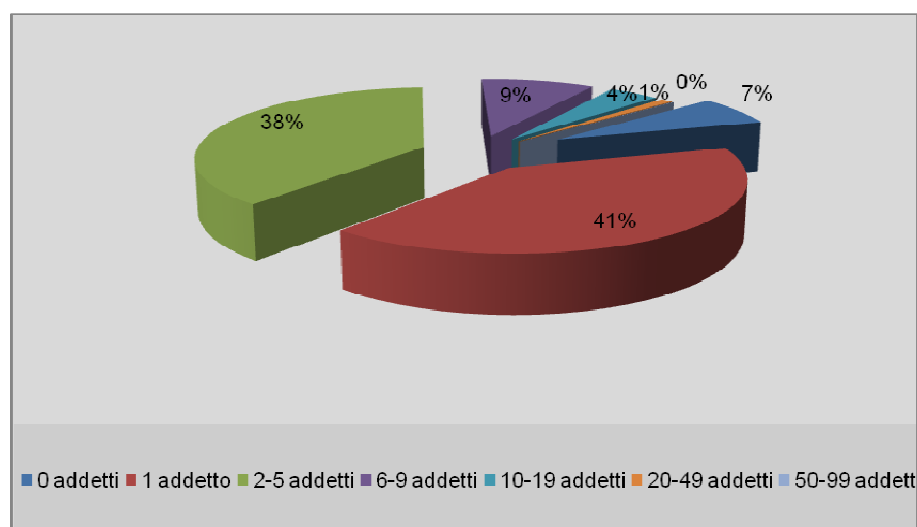


Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Passando all'analisi della variabile "numero di addetti", si può notare come anche in questo caso, la maggior parte delle imprese creative si avvalga di un solo addetto (41%). Rilevante è inoltre, la classe "2-5 addetti" che si attesta al 38%, seguita dalla classe "6-9 addetti" con il 9% e "0 addetti" con il 7% (Fig. 4.7).

Infine, il valore della produzione in tale macrosettore risulta assente per ogni sottosettore considerato.

Fig. 4.7 - Imprese creative: classe di addetti



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

4.3 *Performing arts* e arti visive

Il macro settore delle *Performing arts* e Arti visive comprende quelle attività che, per la loro natura, non si prestano ad un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta.

A livello nazionale il settore delle *Performing Arts* è quello che, nel periodo di riferimento 2007-2010, mostra risultati migliori, sia in termini di valore aggiunto (+9,3%) che di occupazione (+4,3%).

A livello regionale tale macro settore contribuisce alla creazione di valore aggiunto del sistema produttivo culturale per il 4,9%.

Analizzando i dati registrati in Provincia di Brindisi (Tab. 4.3), emerge che le imprese che vi operano ammontano nell'anno 2011 a 109 unità registrate e 102 attive, di cui il sottogruppo più numeroso è costituito da "altre attività di intrattenimento e di divertimento", seguito da "attività di supporto alle rappresentazioni artistiche" e "organizzazioni di convegni e fiere". Anche in tale settore, sebbene in misura esigua, il saldo risulta negativo (-1), con un picco di (-4) nella sottocategoria "Altre attività di intrattenimento e di divertimento". Il settore delle *Performing Arts* ed arti visive rappresenta solo il 3% del sistema culturale provinciale oggetto d'analisi.

Tab. 4.3 – Imprese delle *performing arts* e arti visive - registrate, attive, iscritte e cessate per sezioni di attività economica (Ateco 2007). Anno 2011

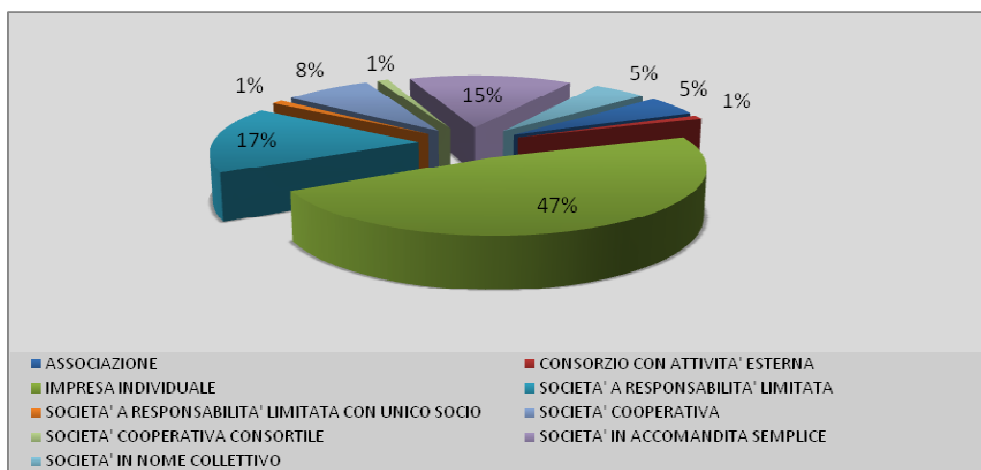
Performing Arts e arti visive	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere					
90010 - Rappresentazioni artistiche	2	2	0	0	0
90020 - Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	30	29	4	2	2

9004 - Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	2	1	0	0	0
93299 - Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	43	42	2	6	-4
82300 - Organizzazioni di convegni e fiere	28	24	2	1	1
93210 - Parchi divertimento e parchi tematici	4	4	0	0	0
TOTALE	109	102	8	9	-1

Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Anche in questo caso, l'impresa individuale rappresenta la forma giuridica cui si ricorre maggiormente (47%) (Fig. 4.8). La restante parte è distribuita prevalentemente tra società a responsabilità limitata (17%), società in accomandita semplice (15%), società cooperativa (8%), associazione e società in nome collettivo (5%).

Fig. 4.8 - Performing arts e arti visive: forma giuridica



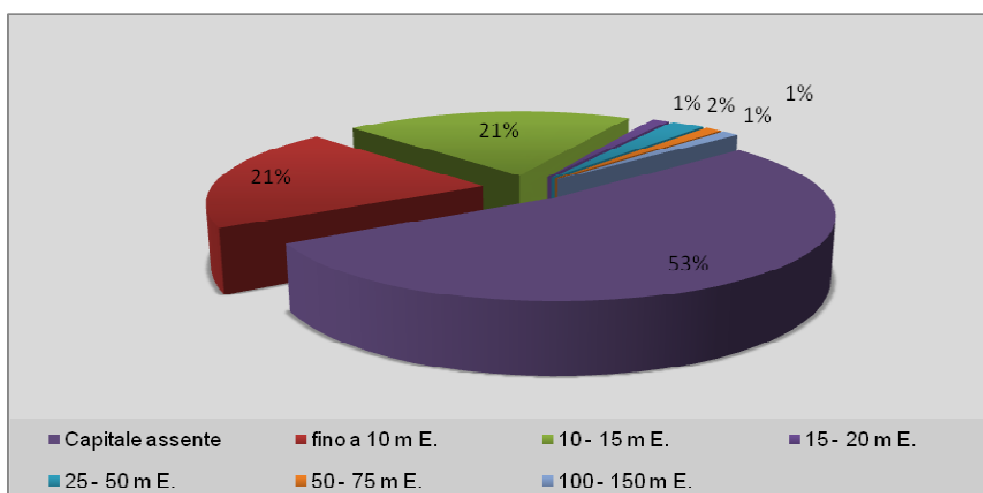
Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Circa il 53% delle aziende attive registrate in questo settore non presenta capitale sociale, seguito dal 21% di aziende con capitale sociale rientrante rispettivamente nelle classi "fino a 10 m E" e "10-15 m E". La totalità delle altre, il 5%, presenta un capitale sociale che non supera i 150 m E. (Fig. 4.9).

Passando all'analisi delle classi di addetti (Fig. 4.10), il settore delle *Performing arts* è caratterizzato prevalentemente dall'impiego di "0 addetti" con il 47%, cui seguono "1 addetto" con il 33% e "2-5 addetti" con il 14%. È interessante osservare inoltre, come il 3% delle imprese operanti in tale settore sia caratterizzato dalla classe 20-49 addetti.

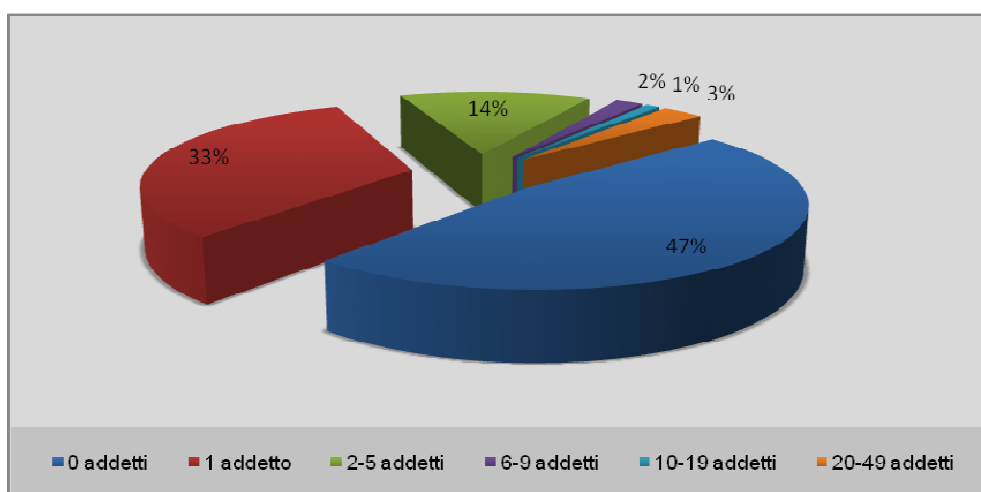
Con riferimento al valore della produzione, le imprese appartenenti al settore delle Performing Arts presentano in media assenza di valore della produzione.

Fig. 4.9 - *Performing arts* e arti visive: classe di capitale sociale



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Fig. 4.10 - *Performing arts* e arti visive: classe di addetti



Fonte: elaborazione su dati StockView-Infocamere 2011

Circa la dinamicità delle *Performing Arts e delle arti visive* nella provincia di Brindisi la tabella 4.4 e la figura 4.11 illustrano i risultati conseguiti nel 2010 in termini di numero di spettacoli, ingressi, presenze, spesa al botteghino, spesa del pubblico e volume d'affari.

Nello specifico, la provincia di Brindisi registra 16.300 spettacoli, con un'incidenza pari al 7,84% rispetto al totale regionale. Il numero degli ingressi è pari a 881.587 (8,15%), mentre il numero delle presenze ammonta complessivamente a 177.298 (7,44%).

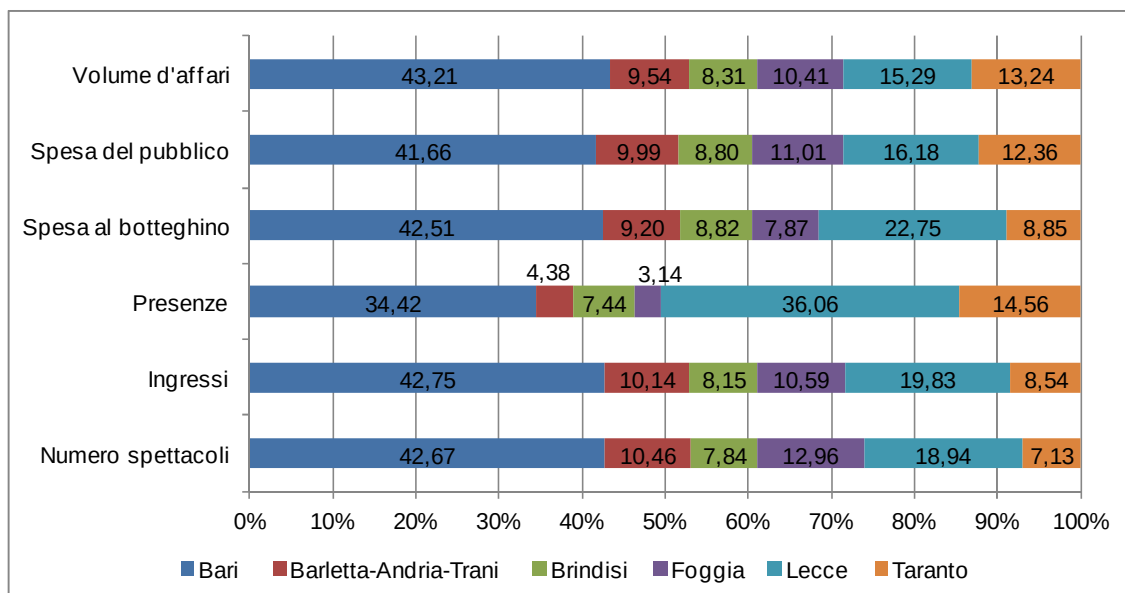
La spesa al botteghino è risultata di 6.862.500,55 euro (8,82%) e quella complessiva del pubblico è di 13.720.681,21 euro (8,80%). Infine, il volume d'affari complessivamente realizzato dalle aziende operanti in questo settore è di 15.410.471,84 euro (8,31%).

Tab. 4.4 - Numero di spettacoli, Ingressi, Presenze, Spesa al botteghino, Spesa del pubblico, Volume d'affari su base provinciale. Anno 2010

Provincia	Numero spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
Bari	88.699	4.626.885	819.719	33.070.590,87	64.933.092,86	80.096.416,60
Barletta-Andria-Trani	21.751	1.098.039	104.227	7.153.696,59	15.576.578,34	17.676.908,63
Brindisi	16.300	881.587	177.298	6.862.500,55	13.720.681,21	15.410.471,84
Foggia	26.942	1.146.415	74.713	6.122.372,30	17.156.808,41	19.305.593,07
Lecce	39.366	2.145.999	858.787	17.697.479,18	25.221.572,24	28.335.352,37
Taranto	14.821	924.640	346.737	6.887.293,50	19.268.702,27	24.542.703,73
Totale	207.879	10.823.565	2.381.481	77.793.932,99	155.877.435,33	185.367.446,24

Fonte: elaborazioni su SIAE, Annuario dello Spettacolo 2011

Fig. 4.11 - Numero di spettacoli, Ingressi, Presenze, Spesa al botteghino, Spesa del pubblico, Volume d'affari su base provinciale (%). Anno 2010



Fonte: elaborazioni su SIAE, Annuario dello Spettacolo 2011

4.4 Il patrimonio storico artistico

4.4.1 Introduzione: i musei, le biblioteche e gli archivi

Nella provincia di Brindisi sono presenti 19 musei/raccolte museali¹⁰, 24 biblioteche e 4 archivi.

I musei, prevalentemente archeologici, sono presentati in una visione di insieme nella tabella 4.5 in cui, oltre alla denominazione ed alla collocazione geografica, è inserita una colonna relativa alla tipologia ed una che riporta una breve descrizione storica e delle collezioni custodite.

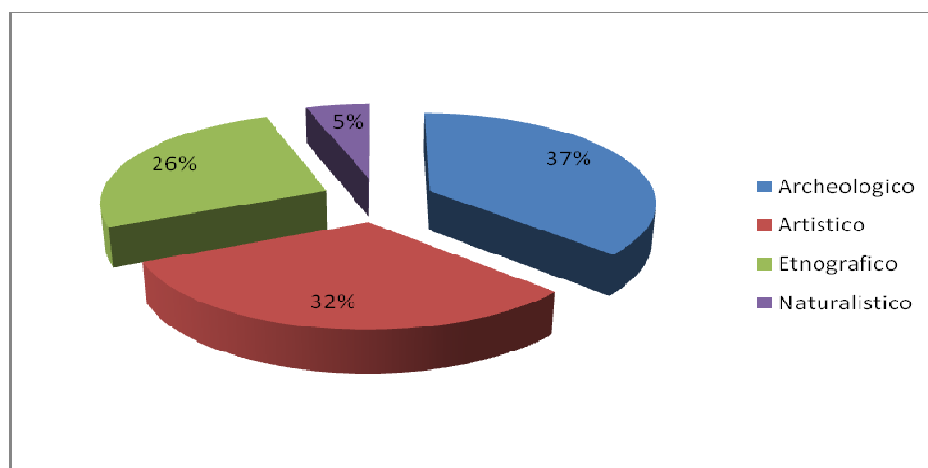
¹⁰ A questi musei/raccolte si è aggiunto negli ultimi anni l'importante centro espositivo Palazzo Granafè-Nervegna che ospita al suo interno il capitello della colonna romana, simbolo della città di Brindisi.

Tab. 4.5 – Musei della provincia di Brindisi: tipologie e descrizione

Musei della provincia di Brindisi			
Denominazione	Collocazione	Tipologia	Descrizione
Museo Archeologico Provinciale “F. Ribezzo”	Brindisi	Archeologico	Intitolato a Francesco Ribezzo archeologo e glottologo (1875-1952), il museo fu aperto al pubblico nel 1956. Le sezioni visitabili sono tre: la prima è quella epigrafica e statuaria; la seconda è composta delle collezioni storiche e la terza da testimonianze legate alla città di Brindisi e del suo territorio.
Museo Diocesano “G. Tarantini”	Brindisi	Artistico	Il museo è di recente istituzione ed ha come sede il Palazzo del Seminario in piazza Duomo. Oltre alle opere pittoriche di grande pregio, conserva l’importante Archivio Capitolare (tra i documenti conservati il Privilegium, del 1219 che reca la firma autografa dell’imperatore Federico II).
Museo Sede distaccata del Museo Tarantini, Chiesa di San Benedetto	Brindisi	Artistico	Questa sede espone reliquiari, un presepe napoletano, una statua della Madonna della Neve e delle cartegloria in argento.
Museo Archeologico Comunale	Ceglie Messapica	Archeologico	Il percorso esplora la storia e il territorio della città dal Paleolitico inferiore.
Pinacoteca “E. Notte”	Ceglie Messapica	Artistico	La pinacoteca è allestita nel palazzo Allegretti e raccoglie alcune tele del pittore futurista Emilio Notte donate dallo stesso artista nel 1977 alla sua città natale.
Museo Nazionale e Parco archeologico di Egnazia	Fasano	Archeologico	Moderna struttura sorta nel 1975 all’esterno della cinta muraria della città messapica, documenta la storia e la topografia dell’importante centro antico nelle varie fasi di vita dall’Età del Bronzo al Medioevo.
Museo dell’olio d’oliva	Fasano	Etnografico	Il museo allestito nel frantoio della Masseria S. Angelo De’ Graecis è una raccolta di macchine per ottenere l’olio d’oliva che racconta la storia di questa attività dal XVII secolo fino ai primi anni del XX secolo.
Museo del Sottosuolo	Latiano	Naturalistico	L’esposizione è divisa nelle sezioni di biologia del sottosuolo, geologia, paleontologia generale e umana.
Museo delle Arti e Tradizioni di Puglia	Latiano	Etnografico	Il museo espone oggetti della cultura materiale contadina. Gli utensili sono illustrati da didascalie in lingua italiana e in dialetto latianese.
Museo Ribezzi Petrosillo	Latiano	Etnografico	Nel palazzo Ribezzi è esposta la collezione della famiglia composta da reperti archeologici, libri antichi, pergamene, costumi d’epoca, armi bianche, cimeli, monete ed altro materiale di interesse storico ed artistico.
Museo Civico Archeologico “U. Granafai”	Mesagne	Archeologico	Il museo contiene reperti di età messapica, romana e medievale dell’area urbana di Mesagne e dei due villaggi di Muro Tenente e Muro Maurizio.
Museo Diocesano Kalefati	Oria	Artistico	Sono conservate ed esposte circa 280 opere tra dipinti, sculture e vari arredi sacri, per la maggior parte provenienti dalle chiese della diocesi.
Centro di Documentazione Messapica, Palazzo Martini	Oria	Archeologico	Sono esposti reperti rinvenuti nel territorio oritano, documentazioni relative alle necropoli e materiali legati alla sfera religiosa come la cospicua documentazione del Santuario greco-messapico del Monte Papalucio.

Museo etnografico regionale pugliese	Oria	Etnografico	Nelle sale sono esposti oggetti della civiltà contadina degli ultimi tre secoli.
Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale e Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano	Ostuni	Archeologico	Il museo, inaugurato nel 1989; si sviluppa intorno ad una grande sale dove è esposto lo scheletro di Delia, vissuta 25.000 anni fa e che conserva in grembo i resti del feto.
Pinacoteca “S. Cavallo”	San Michele Salentino	Artistico	Si sviluppa su due piani ed ospita le opere di Salvatore Cavallo, artista originario della città e principale donatore.
Museo Diffuso del Castello di Alceste	San Vito dei Normanni	Archeologico	Il museo nasce in seguito alla importante scoperta di un’area archeologica, con tracce di un villaggio a capanne della seconda metà del VIII secolo a.C.
Museo dell’olio d’oliva	San Vito dei Normanni	Etnografico	Allestito nelle sale dell’ex Convento dei Padri Domenicani. Nelle sue sale sono custoditi oggetti d’uso quotidiano ed attrezzi di lavoro: presse, mole in pietra, fiscoli di giunco e cocco, vasche di decantazione e diversi altri macchinari.
Pinacoteca Comunale	Torre Santa Susanna	Artistico	La pinacoteca comunale, allestita di recente, é sita al primo piano del Palazzo della Cultura. Attualmente ospita la raccolta di opere pittoriche dell'artista Anna Paola Fagiolo, in arte Fap.

Fig. 4.12 – Tipologie museali nella provincia di Brindisi



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Le biblioteche e gli archivi nella provincia di Brindisi sono per la maggior parte comunali, seguiti da quelli diocesani. L’ente Provincia detiene e gestisce una sola biblioteca a cui è annesso l’archivio storico e, infine, la biblioteca “A. De Leo” è l’unica fondazione presente sul territorio provinciale. Soltanto tredici delle biblioteche presenti in terra di Brindisi fanno parte del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN). Nella tabella 4.6 sono riportati per ogni biblioteca/archivio presente nella provincia brindisina: la denominazione, la collocazione e l’ente proprietario/gestore.

Tab. 4.6 – Biblioteche e archivi nella provincia di Brindisi

Denominazione	Collocazione	Ente proprietario/gestore
Biblioteca e Archivio storico Provinciale di Brindisi	Brindisi	Provincia di Brindisi
Biblioteca Arcivescovile “A. De Leo” Brindisi	Brindisi	Fondazione Arcidiocesi Brindisi Ostuni
Biblioteca Comunale “S. Morelli”	Carovigno	Comune di Carovigno
Biblioteca Comunale, Pinacoteca “E. Notte”	Ceglie Messapica	Comune di Ceglie Messapica
Biblioteca Comunale	Cisternino	Comune di Cisternino
Biblioteca circolo didattico	Erchie	Comune di Erchie
Biblioteca e Archivio Comunale “E. Ciaia”	Fasano	Comune di Fasano
Biblioteca Comunale “G. Calò”	Francavilla Fontana	Comune di Francavilla Fontana
Biblioteca dell’Istituto Tecnico Industriale Statale E. Fermi	Francavilla Fontana	Comune di Francavilla Fontana
Biblioteca Comunale “G. De Nitto”	Latiano	Comune di Latiano
Biblioteca Comunale “U. Granafè”	Mesagne	Comune di Mesagne
Biblioteca Comunale De Pace- Lombardi	Oria	Comune di Oria
Biblioteca Diocesana “A. M. Kalefati”	Oria	Diocesi di Oria
Biblioteca e Archivio Comunale “F. Trinchera”	Ostuni	Comune di Ostuni
Biblioteca Diocesana Pubblica “R. Ferrigno”	Ostuni	Arcidiocesi Brindisi-Ostuni
Biblioteca del Liceo della comunicazione	San Donaci	Comune di San Donaci
Biblioteca Comunale “S. Cavallo”	San Michele Salentino	Comune di San Michele Salentino
Biblioteca Comunale	San Pancrazio Salentino	Comune di San Pancrazio
Biblioteca Comunale “G. Melli”	San Pietro Vernotico	Comune di San Pietro Vernotico
Biblioteca Comunale “Giovanni XXIII”	San Vito dei Normanni	Comune di San Vito dei Normanni
Biblioteca Pubblica “San Benedetto” delle Suore Oblate Benedettine di Santa Scolastica	San Vito dei Normanni	Arcidiocesi Brindisi Ostuni
Biblioteca Comunale	Torchiarolo	Comune di Torchiarolo
Biblioteca Comunale “C. Formosi” e Archivio storico	Torre Santa Susanna	Comune di Torre Santa Susanna
Biblioteca Comunale Villa Castelli	Villa Castelli	Comune di Villa Castelli

La mancanza, purtroppo, di studi sugli standard delle biblioteche e degli archivi, sulla loro gestione e sul loro pubblico/utente, non permette, in questa sede, di approfondire maggiormente l’analisi di questi istituti culturali. Le uniche fonti a disposizione sono state i siti ufficiali dei comuni, della provincia e delle varie diocesi.

4.4.2 I musei nella provincia di Brindisi: gestione e attività

Due recenti studi sui musei, il primo “*Indagine sugli istituti di antichità e d’arte e i luoghi della cultura non statali*” (pubblicato nel 2008 con dati raccolti nel 2006) a carattere censuario promosso dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo economico e condotto dall’Istituto Nazionale di Statistica in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome e il secondo dal titolo “*Musei pubblico territorio. Verifica degli standard nei musei statali*” (2007) condotto dall’Ufficio Studi del Ministero, presso 158 musei storico-artistici ed archeologici statali, permettono di avere una conoscenza abbastanza esaustiva sulla gestione e sulle attività dei musei e istituti simili presenti nella provincia di Brindisi.

L’indagine ISTAT ha rilevato la presenza, nel 2006, di 22 musei e istituti simili non statali nella provincia brindisina, suddivisi per tipologia in 16 musei, 2 aree o parchi archeologici, 4 complessi monumentali o altro¹¹.

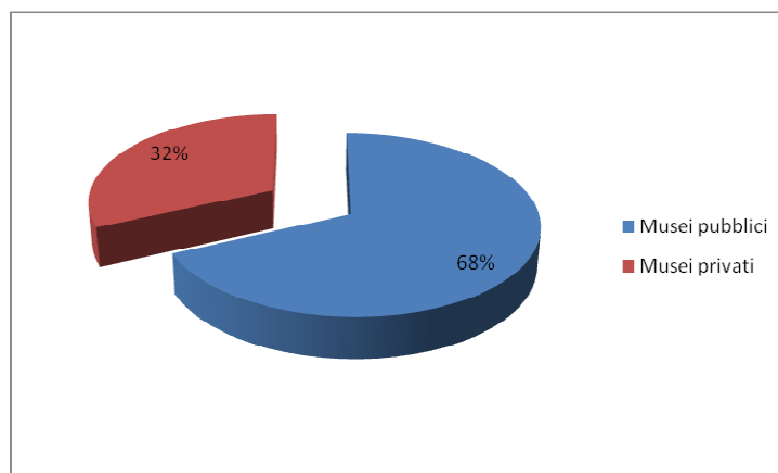
¹¹ La nota inserita nelle tavole dello studio ISTAT specifica che per “Museo” si intende “una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio”. La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d’arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla

Per quanto riguarda la natura giuridica, il campione oggetto di indagine comprende 15 musei ed istituti similari pubblici e 7 privati.

Analizzando più nel dettaglio la forma giuridica del soggetto titolare dei 15 musei pubblici, si evince che 2 sono amministrati dallo Stato e 13 dai comuni; mentre i 7 musei privati si suddividono, per forma giuridica, in 3 ecclesiastici o religiosi e 4 in privato cittadino.

La gestione dei musei della provincia di Brindisi è, come si desume dalla figura 4.13, principalmente diretta (13 musei su 22). Si è dunque di fronte ad un campione di musei essenzialmente pubblici ed a gestione diretta in cui non c'è la presenza di un bilancio autonomo (19 musei su 22 ne sono privi).

Fig. 4.13 – Natura giuridica dei musei nella provincia di Brindisi

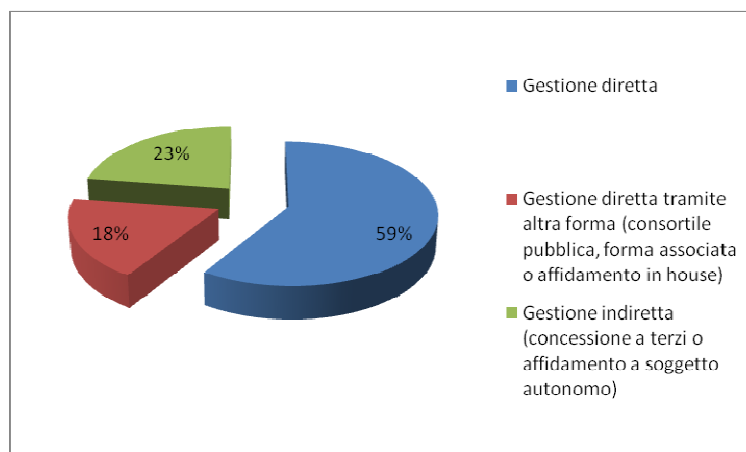


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dal 2004 al 2006 è stato registrato un lieve incremento nell'accessibilità dei musei e degli istituti similari al pubblico, si è passati da 19 musei nel 2004 e 2005 a 22 nel 2006. I musei e gli istituti similari non statali presenti nella provincia di Brindisi prevedono, per la maggior parte, l'accesso gratuito dei visitatori (17 musei su 22). Difatti, 18 musei e istituti similari non statali hanno dichiarato di non avere introiti derivanti dalla vendita di biglietti di ingresso (2 musei ricavano una quota percentuale pari al 20% ed altri 2 dall'81% al 100% sul totale degli introiti).

esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc.. Per "Area archeologica" si intende "un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica". Per "Parco archeologico" si intende "un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto". Per "Monumento" si intende "un'opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico", la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale. Per "complesso monumentale" si intende "un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonomia rilevanza artistica, storica o etno-antropologica". La categoria "Altro" può comprendere ogni altro istituto di antichità e d'arte o luogo della cultura (ad esempio: centri scientifici e culturali, planetari e osservatori astronomici, ecc.) che abbia la stessa natura e le caratteristiche dei musei, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

Fig. 4.14 – Tipologia di gestione dei musei nella provincia di Brindisi

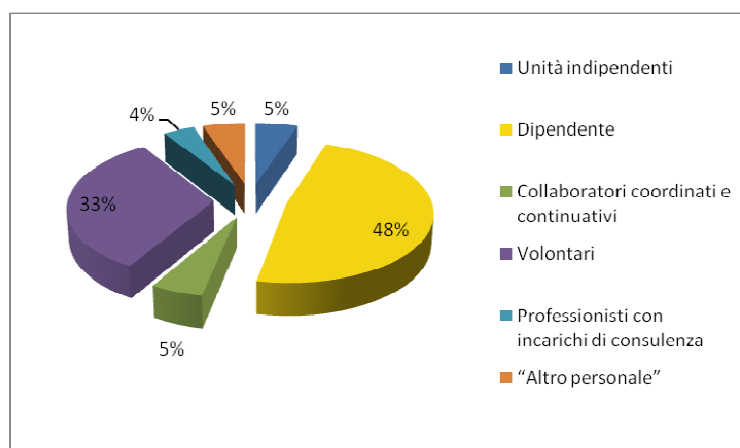


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il numero totale di persone impiegate nei 22 musei del campione è pari a 77, di cui: 4 unità indipendenti, 37 dipendente, 4 in regime di collaborazione coordinata e continuativa, 25 volontari, 3 professionisti con incarichi di consulenza, 4 “altro personale”.

Per quanto riguarda la dotazione e tipologia di strutture per attività didattiche, documentazione e studio, i 22 musei e gli istituti similari non statali della provincia di Brindisi hanno dichiarato di avere 9 archivi, 7 fototeche, 2 laboratori di restauro, 5 sale o laboratori per attività didattiche, di studio o di ricerca.

Fig. 4.15 – Percentuali delle tipologie di personale impiegate nei musei

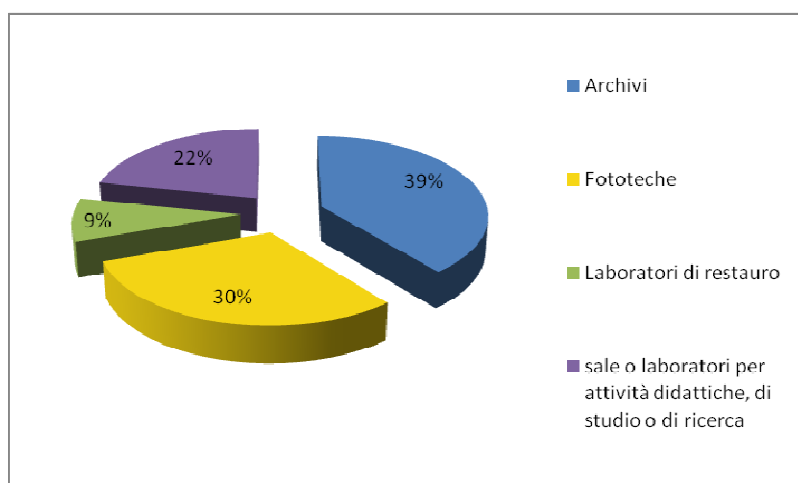


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I supporti essenziali per la fruizione delle collezioni sono garantiti nella maggior parte dei musei e istituti similari: le didascalie, i pannelli informativi e/o schede mobili sono presenti in 16 musei. I numeri cambiano sui servizi tecnologici/multimediali e di accessibilità ai disabili, difatti, le audio guide non sono presenti in alcuno dei 22 musei; le postazioni multimediali sono presenti soltanto in un museo; il sito web dedicato è presente in 3 strutture; i computer a disposizione del pubblico sono presenti solo in un

museo; le strutture e attrezzature per favorire gli accessi ai disabili sono presenti soltanto in 4 musei.

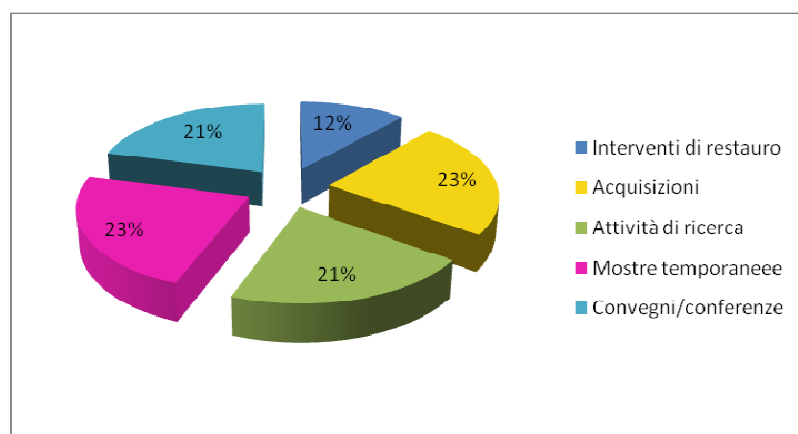
Fig. 4.16 - Dotazione e tipologia di strutture per attività didattiche, documentazione e studio



Fonte: elaborazione dati su ISTAT

I musei della provincia di Brindisi, secondo l'analisi dei dati ISTAT, non si presentano molto attivi, circa la metà di essi non organizza attività culturali durante l'anno. Nel dettaglio, 5 hanno svolto nell'anno interventi di restauro conservativo dei beni; 10 sono stati attivi nell'acquisizione di nuovi beni per le collezioni; 9 hanno compiuto attività di ricerca; 10 hanno organizzato esposizioni e mostre temporanee; 9 hanno ospitato e/o organizzato convegni, conferenze e similari.

Fig. 4.17 – Numero di attività svolte dai musei durante l'anno 2006



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Lo studio *“Musei pubblico territorio. Verifica degli standard nei musei statali”* fornisce informazioni sull'unico museo statale presente nella provincia di Brindisi, il Museo Nazionale e Parco archeologico di Egnazia (Fasano). Esso ha gestione diretta ed ha affidato il punto vendita presente al suo interno (bookshop) ad una società esterna. Il museo risulta accessibile ai disabili e prevede il pagamento di un biglietto differenziato all'entrata. La struttura è considerata inadeguata alla salvaguardia della collezione e non dispone di dispositivi per la conservazione preventiva delle opere e degli ambienti. Il

personale presente in organico consta di 8 unità (direttore, responsabile dei servizi educativi, educatore museale, responsabile della sicurezza, sorveglianza, amministrativo, restauratore, addetto al catalogo). Per quanto riguarda i servizi offerti, il museo oltre al già citato bookshop, fornisce il servizio di visita guidata. Sono assenti, anche in questo caso, sistemi multimediali come le audio guide e i minimi servizi informativi quali brochure, cataloghi, opuscoli. Il museo è attivo sul territorio con l'organizzazione di mostre temporanee e laboratori didattici per le scolaresche.

Concludendo, si aggiunge a questa analisi l'esiguo numero delle aziende/enti che si occupano di attività e gestione di musei, biblioteche ed archivi iscritte alla Camera di Commercio negli anni 2009-2010-2011. Per quanto riguarda, la sottocategoria "*Attività di biblioteche ed archivi*" sono presenti 3 società cooperative attive, con capitale sociale assente, di cui soltanto 1 ha un addetto; 2 società cooperative a responsabilità limitata, una con zero addetti e l'altra con 6-9 addetti, entrambe con un capitale sociale fino a 10 mila euro; 1 società in accomandita semplice con zero addetti e un capitale sociale fino a 10 mila euro. Tre fra queste (2 in scioglimento o liquidazione, 1 attiva) hanno un valore produzione assente e tre (attive) un valore produzione fino a 250 mila euro.

Mentre la sottocategoria "*Attività di musei*" consta di un solo iscritto, un ente, con capitale sociale assente, un numero di dipendenti da 2 a 5 e il valore produzione assente. La sottocategoria "*Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili*" consta di una impresa sociale con zero addetti e senza capitale sociale e il valore produzione assente.

4.5 Il valore aggiunto prodotto dal settore culturale

Dalla tabella 4.7 emerge che le il settore produttivo culturale della provincia di Brindisi genera un valore aggiunto pari a circa 168 milioni di euro, con un incidenza pari al 3% sul totale del valore aggiunto prodotto. A tale risultato contribuiscono, nel dettaglio:

- le industrie creative con una quota di 77,1 milioni di euro (45,92%);
- le industrie culturali con 70,4 milioni di euro (41,93%);
- le *performing arts* ed arti visive con 18,1 milioni di euro (10,78%);
- il patrimonio storico-artistico con 2,3 milioni di euro (1,37%).

L'incidenza percentuale della provincia di Brindisi sul dato regionale, inoltre, è lievemente più bassa della media regionale (3,7%) e del Sud e Isole (3,4%) mentre, di gran lunga lontana dalla performance registrata a livello nazionale (4,9%).

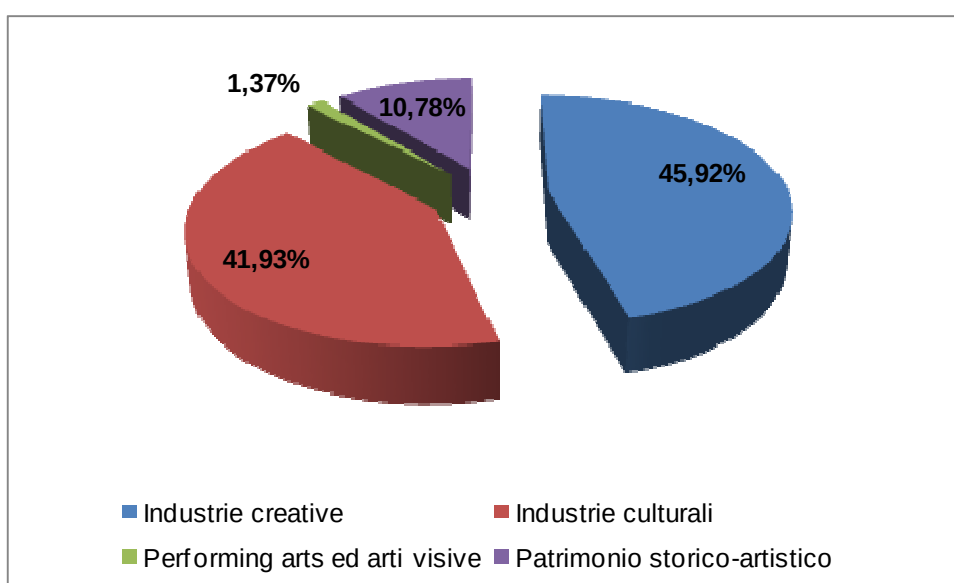
Tab. 4.7 - Valore aggiunto prodotto dall'industria culturale a prezzi correnti per tipologia di industria e sua incidenza sul valore aggiunto. Anno 2010. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts, intrattenimento	Totale	% di incidenza sul totale valore aggiunto
Foggia	131,5	95,0	8,0	13,0	247,6	2,6
Bari	626,2	426,8	8,9	44,2	1.106,1	4,4
Taranto	136,3	76,5	4,4	11,5	228,7	2,6
Brindisi	77,1	70,4	2,3	18,1	168,0	3,0
Lecce	279,8	175,3	7,8	23,1	485,9	4,1

PUGLIA	1.250,9	844,1	31,4	109,9	2.236,3	3,7
NORD-OVEST	10.338,1	11.717,7	196,1	1.005,3	23.257,2	5,3
NORD-EST	9.621,5	5.626,9	159,9	835,8	16.244,2	5,1
CENTRO	7.796,1	8.943,0	266,6	808,8	17.814,5	5,8
SUD E ISOLE	5.835,9	4.092,0	228,4	642,0	10.798,3	3,4
ITALIA	33.591,5	30.379,6	851,1	3.291,9	68.114,2	4,9

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere, 2011

Tab. 4.18 - Valore aggiunto prodotto dall'industria culturale a prezzi correnti per tipologia di industria. Anno 2010. Dati in %



Fonte: elaborazioni su dati Fondazione Symbola, Unioncamere, 2011

5. L'occupazione

5.1 La struttura occupazionale

Si presenta di seguito il quadro sintetico delle principali stime del mercato del lavoro registrate a livello provinciale nel 2011, esponendo dapprima il dato ufficiale ISTAT e di seguito le elaborazioni derivanti dalle rilevazioni effettuate dal Centro Pubblico per l'Impiego della provincia di Brindisi¹².

In relazione agli "occupati" alla fine del 2011, la provincia di Brindisi si caratterizza per un tasso di occupazione (fonte ISTAT) pari al 45,3%, superiore al dato regionale, di 0,5 punti percentuali, ma inferiore rispetto a quello nazionale di 11,6 punti percentuali. Rispetto al 2010¹³, il dato provinciale registra un aumento del numero degli occupati di circa 11.000 unità pari ad una variazione del relativo tasso pari a 4,1 punti percentuali.

Tab. 5.1 – Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per regione e provincia. Anno 2011 (valori assoluti in migliaia e dati in percentuale)

Province e regioni	Occupati	Tasso di occupazione 15-64 anni
Foggia	181,8	n.d.
Bari	512,7	46,7
Taranto	176,5	45,0
Brindisi	123,3	45,3
Lecce	240,3	44,4
PUGLIA	1.234,7	44,8
NORD-OVEST	6.841,5	-
NORD-EST	5.083,6	-
CENTRO	4.826,4	-
SUD E ISOLE	6.215,7	-
ITALIA	22.967,2	56,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In merito si evidenzia come, a parità di popolazione attiva, invece il Centro per l'Impiego della Provincia di Brindisi registri un numero di occupati inferiore, pari a 68.534 unità complessive, ed un tasso di occupazione per il 2011 del 25,40%, che nella scomposizione per genere ed età rileva prevalenti la componente maschile (28,31% contro il 22,59% femminile) e la fascia di età compresa tra i 45 e 54 anni.

¹² Per le note metodologiche pertinenti a dette rilevazioni vedasi Rapporto Brindisi 2011 – CCIAA Brindisi pp. 115-118. Lo studio "indagine Excelsior 2011 – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali per la provincia di Brindisi" può essere consultato sul sito camerale all'indirizzo www.br.camcom.gov.it area tematica "report statistici".

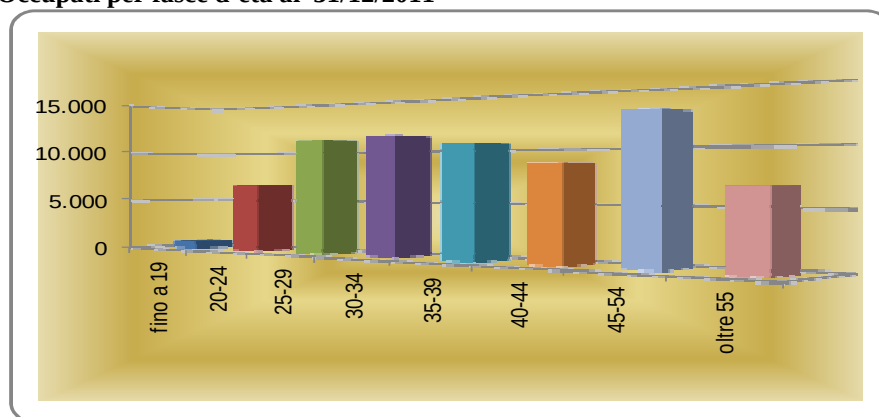
¹³ Rapporto Brindisi 2011, CCIAA Brindisi, pp.118.

Tab. 5.2 - Occupati e tasso di occupazione per divisione territoriale e genere (valori assoluti ed in percentuale) al 31/12/2011

	Occupati			Popolazione attiva			Tasso di occupazione		
	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine
Brindisi	13.398	7.725	5.673	60.475	29.420	31.055	22,15	26,26	18,27
Carovigno	3.069	1.639	1.430	11.029	5.556	5.473	27,83	29,50	26,13
Ceglie M.	3.566	2.034	1.532	13.592	6.680	6.912	26,24	30,45	22,16
Cellino S.M.	1.310	675	635	4.489	2.175	2.314	29,18	31,03	27,44
Cisternino	1.815	898	917	7.550	3.739	3.811	24,04	24,02	24,06
Erchie	1.952	1076	876	6.018	2.997	3.021	32,44	35,90	29,00
Fasano	6.880	3.809	3.071	26.813	13.322	13.491	25,66	28,59	22,76
Francavilla F.	6.676	3.500	3.176	25.188	12.329	12.859	26,50	28,39	24,70
Latiano	2.906	1.610	1.296	10.011	5.029	4.982	29,03	32,01	26,01
Mesagne	5.228	2.629	2.599	18.610	9.013	9.597	28,09	29,17	27,08
Oria	2.405	1.335	1.070	10.282	5.026	5.256	23,39	26,56	20,36
Ostuni	4.811	2.605	2.206	20.889	10.188	10.701	23,03	25,57	20,61
San Donaci	1.147	596	551	4.066	2.040	2.026	28,21	29,22	27,20
S. Michele S.	1053	556	497	6.913	3.394	3.519	15,23	16,38	14,12
S. Pancrazio S.	1.850	1030	820	9.231	4.461	4.770	20,04	23,09	17,19
S.Pietro V.	2.434	1.369	1065	13.079	6.376	6.703	18,61	21,47	15,89
S. Vito Dei N.	3.022	1.664	1.358	4.504	2.176	2.328	67,10	76,47	58,33
Torchiarolo	921	566	355	3.571	1.715	1.836	25,79	33,00	19,34
Torre Santa S.	2.324	1.247	1077	7.261	3.653	3.608	32,01	34,14	29,85
Villa Castelli	1.767	944	823	6.286	3.194	3.092	28,11	29,56	26,62
Totale	68.534	37.507	31.027	269.857	132.483	137.354	25,40	28,31	22,59

Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

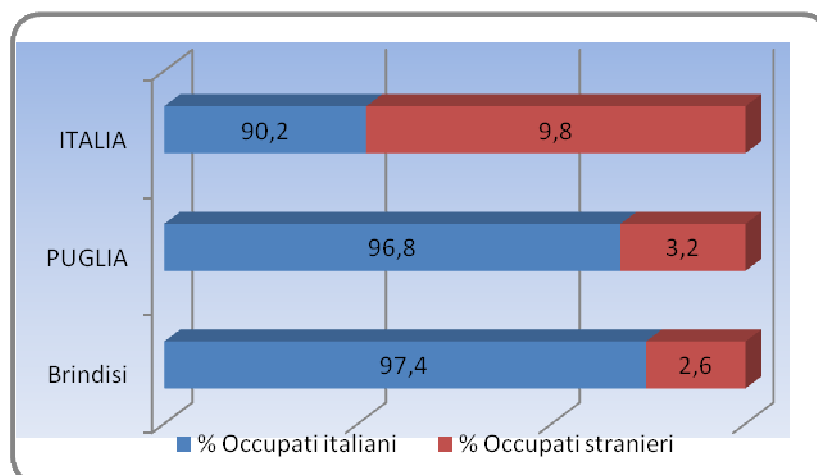
Fig. 5.1 - Occupati per fasce d'età al 31/12/2011



Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

Scomponendo il dato ISTAT per cittadinanza degli occupati, dalla figura 5.2 è possibile rilevare come l'incidenza degli occupati stranieri sulla media degli occupati totali sia pari, nella provincia di Brindisi, al 2,6%, rispetto alla media regionale (3,2%) e a quella nazionale (9,8%).

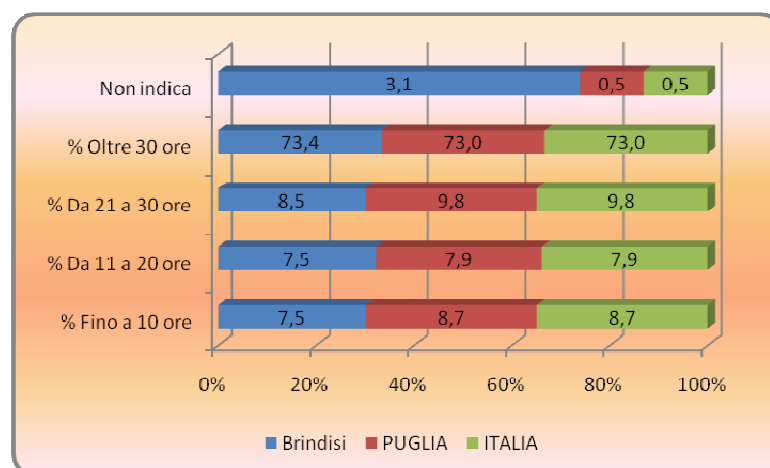
Fig. 5.2 – Numero di occupati per cittadinanza (media dei primi tre trimestri del 2011)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

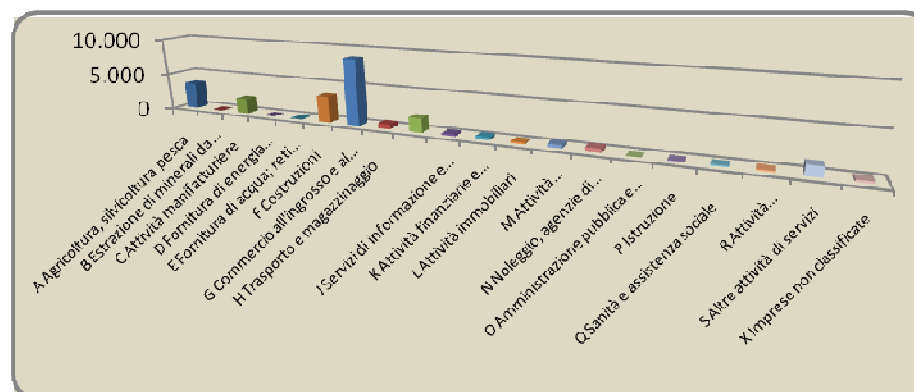
L'analisi del numero degli occupati rispetto alle ore settimanali lavorate evidenzia una concentrazione degli stessi nella fascia oraria di oltre 30 ore, con percentuali superiori al 70% in tutte le ripartizioni territoriali analizzate.

Fig. 5.3 - Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2011. Dati assoluti in migliaia



Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

Fig. 5.4 – Totale addetti di impresa distinti per sezione di attività. Anno 2011 (Ateco 2007)



Fonte: elaborazione su dati Banca dati Stock-view

I dati relativi al totale degli addetti, distinti per sezione di attività economica, consentono di rilevare un'importante concentrazione degli occupati in attività economiche di tipo commerciale.

Alla fine del 2011 le persone in cerca di occupazione risultano poco più di 18.000 unità (dato ISTAT), determinando un tasso di disoccupazione provinciale pari al 13%, in linea con il dato regionale (13,1%) e quasi doppio rispetto al tasso di disoccupazione registrato a livello nazionale (8,4%). Rispetto al 2010¹⁴ si riscontra una diminuzione del tasso di disoccupazione di 1,7 punti percentuali, mentre rimane sostanzialmente stabile il mercato del lavoro regionale (-0,4 punto percentuale) e quello nazionale (+0 punti percentuali).

Tab. 5.3 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per Regione e Provincia. Anno 2011 (valori assoluti in migliaia e dati in percentuale)

Provincia e regioni	Persone in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione
Foggia	29,4	n.d.
Bari	72,1	12,3
Taranto	22,1	11,1
Brindisi	18,4	13,0
Lecce	44,5	15,6
PUGLIA	186,4	13,1
NORD-OVEST	462,0	6,3
NORD-EST	268,8	5,0
CENTRO	399,2	7,6
SUD E ISOLE	977,9	13,6
ITALIA	2.107,8	8,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In merito si evidenzia come, a parità di popolazione attiva, il Centro per l'Impiego della Provincia di Brindisi registri, invece, un numero di persone in cerca di occupazione superiore, pari a 73.924 unità complessive ed un tasso di disoccupazione per il 2011 del 27,39%, che nella scomposizione per genere ed età rileva prevalente la componente femminile (30,68% contro il 23,99% maschile) e la fascia di età compresa tra i 45 e 54 anni, a seguire la fascia di età di oltre i 55 anni.

Tab. 5.4 – Disoccupati (persone immediatamente disponibili al lavoro ai sensi del D.Lgs181/2000) e tasso di disoccupazione per divisione territoriale e genere. Anno 2011* (valori assoluti ed in percentuale)

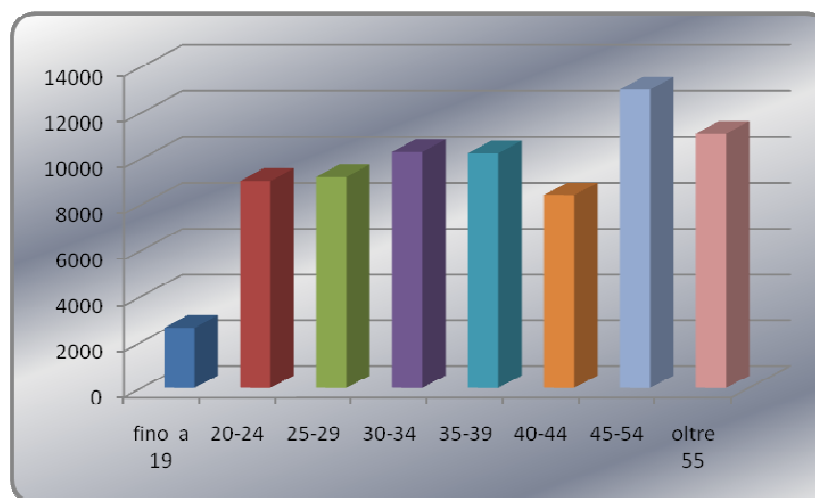
	Disoccupati			Popolazione attiva			Tasso di disoccupazione		
	Totale	Maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine
Brindisi	18.661	7.726	10.935	60.475	29.420	31.055	30,86	26,26	35,21
Carovigno	2.413	1.150	1.263	11.029	5.556	5.473	21,88	20,70	23,08
Ceglie M.	4.012	1.563	2.449	13.592	6.680	6.912	29,52	23,40	35,43
Cellino S.M.	1.285	567	718	4.489	2.175	2.314	28,63	26,07	31,03

¹⁴Rapporto Brindisi 2011, CCIAA Brindisi, pp. 120.

Cisternino	1.784	732	1052	7.550	3.739	3.811	23,63	19,58	27,60
Erchie	1.469	713	756	6.018	2.997	3.021	24,41	23,79	25,02
Fasano	5.825	2.451	3.374	26.813	13.322	13.491	21,72	18,40	25,01
Francavilla F.	7.484	3.229	4.255	25.188	12.329	12.859	29,71	26,19	33,09
Latiano	2.795	1.291	1.504	10.011	5.029	4.982	27,92	25,67	30,19
Mesagne	5.545	2.474	3.071	18.610	9.013	9.597	29,80	27,45	32,00
Oria	2.779	1.307	1472	10.282	5.026	5.256	27,03	26,00	28,01
Ostuni	5.277	2.142	3.135	20.889	10.188	10.701	25,26	21,02	29,30
S. Michele S.	921	401	520	4.066	2.040	2.026	22,65	19,66	25,67
S. Pancrazio S.	2.214	915	1299	6.913	3.394	3.519	32,03	26,96	36,91
S.Pietro V.	2.606	1112	1494	9.231	4.461	4.770	28,23	24,93	31,32
S. Vito Dei N.	3.220	1.331	1889	13.079	6.376	6.703	24,62	20,88	28,18
Sandonaci	1.147	511	636	4.504	2.176	2.328	25,47	23,48	27,32
Torchiarolo	1.139	504	635	3.571	1.715	1.836	31,90	29,39	34,59
Torre S. Susanna	1.669	811	858	7.261	3.653	3.608	22,99	22,20	23,78
Villa Castelli	1.679	851	828	6.286	3.194	3.092	26,71	26,64	26,78
Totale	73.924	31.781	42.143	269.857	132.483	137.354	27,39	23,99	30,68

Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

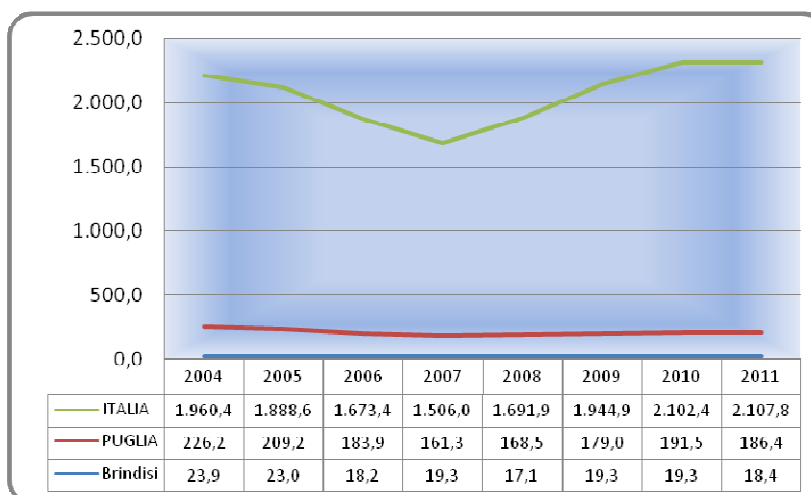
Fig. 5.5 - Disoccupati per fasce d'età al 31/12/2011



Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

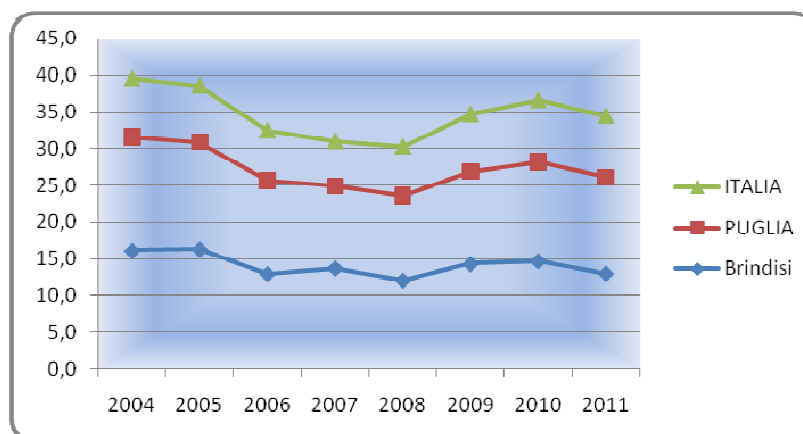
Analizzando il trend inerente il tasso di disoccupazione, rilevato dall'ISTAT negli anni dal 2004 al 2011, è possibile osservare come, le variazioni registrate a livello provinciale mostrino valori di discontinuità in linea con l'andamento regionale e nazionale.

Fig. 5.6 – Persone in cerca di occupazione in Italia, Puglia e provincia di Brindisi. Periodo 2004–2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 5.7 – Tasso di disoccupazione in Italia – Puglia e provincia di Brindisi. Periodo 2004–2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

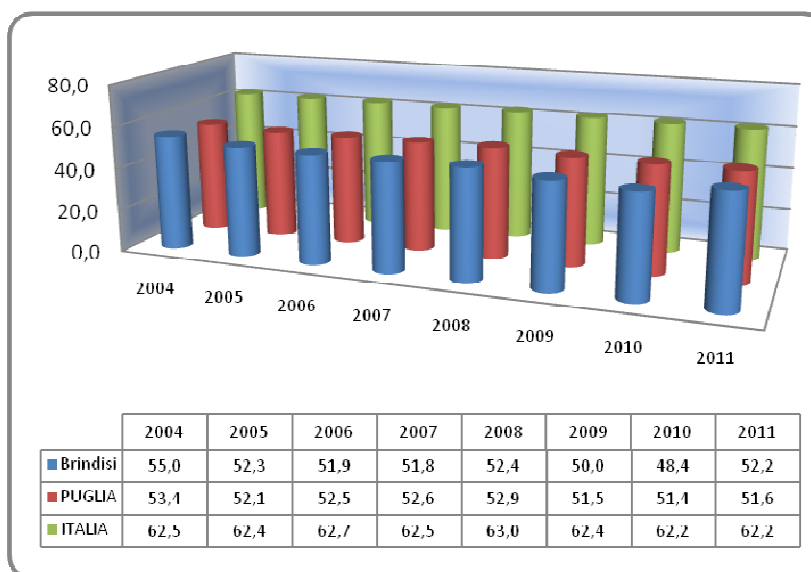
Tab. 5.5 – Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per regione e provincia. Anno 2011 (valori assoluti in migliaia e dati in percentuale)

Province e regioni	Forze Lavoro in complesso	Tasso di attività 15-64 anni
Foggia	211,3	n.d.
Bari	584,8	53,3
Taranto	198,6	50,7
Brindisi	141,7	52,2
Lecce	284,8	52,7
PUGLIA	1.421,2	51,6
NORD-OVEST	7.303,5	-
NORD-EST	5.352,4	-
CENTRO	5.225,5	-
SUD E ISOLE	7.193,6	-
ITALIA	25.075,0	62,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nel complesso, è possibile riscontrare come le forze di lavoro (di età compresa tra i 15 ed i 64 anni) della provincia di Brindisi ammontino a 141.700 unità (dato ISTAT), determinando un tasso di attività pari al 52,2%, in linea con il dato regionale (51,6%) ma inferiore rispetto a quello nazionale (62,2). Rispetto al 2010, si registra un leggero aumento del dato inerente il tasso di attività (+3,8 punti percentuali), sostanzialmente stabili i tassi rilevati a livello regionale (+0,4 punti percentuali) e nazionale (0 punti percentuali).

Fig. 5.8 – Tasso di attività 15-64 anni in Italia, Puglia e provincia di Brindisi. Periodo 2004-2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

5.2 L'impatto occupazionale e localizzazione delle imprese

L'analisi della distribuzione territoriale delle unità locali delle imprese consente di valutare in quale misura le decisioni strategiche, assunte all'interno o al di fuori di un'area, influiscano sullo sviluppo di un determinato territorio, in termini di crescita locale, economica e sociale.

A partire dai dati forniti dal Registro delle imprese, sebbene l'ultimo aggiornamento sia fermo al 2010, è possibile analizzare il grado di attrattività della provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese aventi sede in un'altra provincia con il totale dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato.

È possibile, inoltre, valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati nella provincia considerata.

Il territorio di Brindisi, con 11.971 dipendenti che lavorano in unità locali di imprese con sede fuori provincia, pari al 25,2% del totale dei dipendenti provinciali, presenta un grado di attrazione superiore alla media regionale (17,3%) e nazionale (20,1%), collocandosi al secondo posto dopo Taranto (36,1%) nella graduatoria delle province pugliesi.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, risulta che le imprese della provincia di Brindisi, si collocano all'ultimo posto nella graduatoria delle province

pugliesi capaci di creare occupazione in altre aree territoriali: il 3,2% dei dipendenti delle imprese brindisine operano in unità locali extra-provinciali. Tale percentuale, in linea con la media regionale (3,8%), risulta tuttavia notevolmente inferiore al valore nazionale (20,1%).

Tab. 5.6– I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale. Anno 2010

Province e regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
Foggia	16.376	23,3	2.534	3,6
Bari	37.652	15,2	22.734	9,2
Taranto	28.037	36,1	4.111	5,3
Brindisi	11.971	25,2	1.539	3,2
Lecce	12.185	13,0	3.183	3,4
PUGLIA	92.687	17,3	20.567	3,8
NORD-OVEST	349.821	8,9	535.482	13,6
NORD-EST	271.832	9,6	253.364	8,9
CENTRO	308.780	12,8	450.439	18,7
SUD E ISOLE	395.543	15,1	86.691	3,3
ITALIA	2.367.791	20,1	2.367.791	20,1

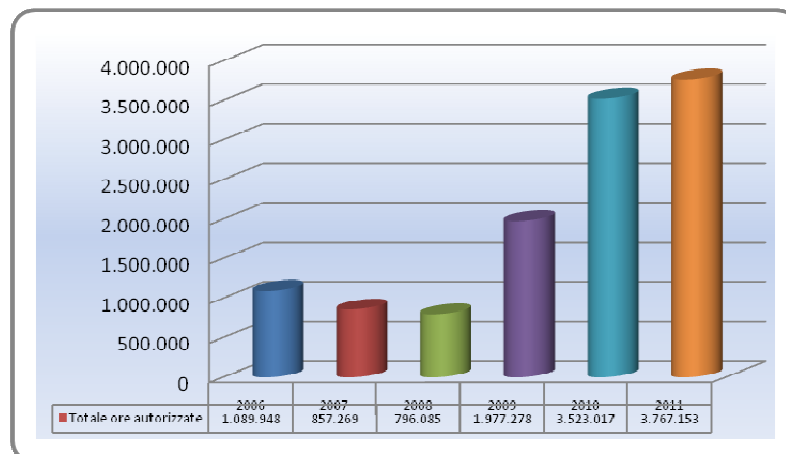
Fonte: Unioncamere, elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2011.

5.3 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Nel 2011 il ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è stato molto elevato. Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Brindisi sono risultate complessivamente pari a 3.767.153, con un aumento rispetto al 2010 del 6,93%, pari a 244.136 ore in più.

L'esame della serie storica evidenzia una continua crescita delle ore autorizzate nell'ultimo quadriennio 2008-2011.

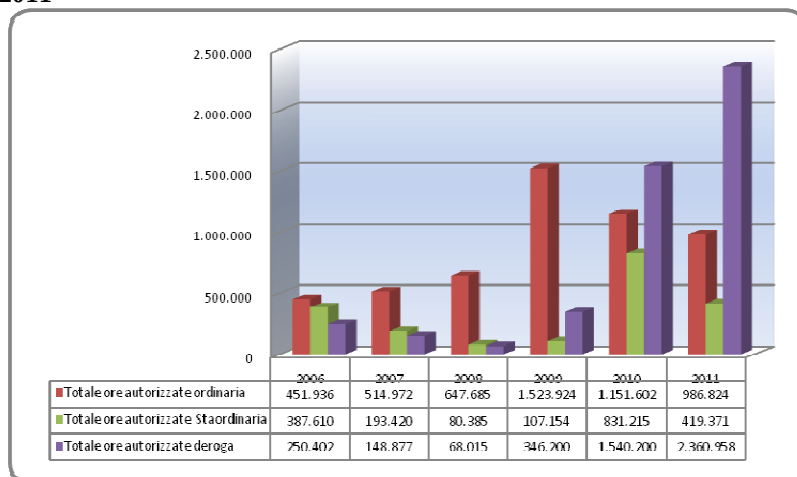
Fig. 5.9 - Ore autorizzate totali di cassa integrazione guadagni periodo 2006-2011



Fonte: elaborazione su dati INPS

Dall'analisi delle ore complessivamente autorizzate, articolate in cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, si evidenzia nel 2011 un'esplosione di quest'ultima con un numero complessivo di ore di 2.360.958 pari al +53,29% rispetto al 2010. In diminuzione sia quella ordinaria, che passa 1.151.602 ore del 2010 a 986.824 ore del 2011 (-14,31 %), che quella straordinaria (-49,55%).

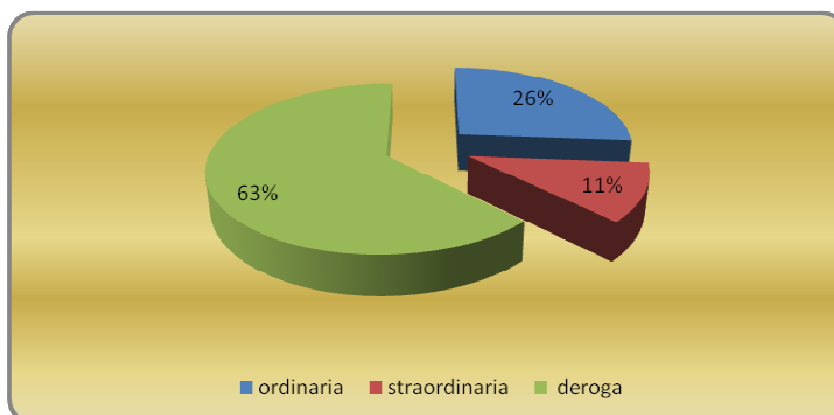
Fig. 5.10 - Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria straordinaria ed in deroga. Periodo 2006-2011



Fonte: elaborazione su dati INPS

Esaminando la composizione per tipologia delle ore complessivamente autorizzate emerge che, anche nell'anno 2011, la maggiore richiesta ha riguardato lo strumento della cassa integrazione in deroga con una quota pari al 63% del totale.

Fig. 5.11 - Percentuale ore totali cassa integrazione per tipologia autorizzazione. Anno 2011

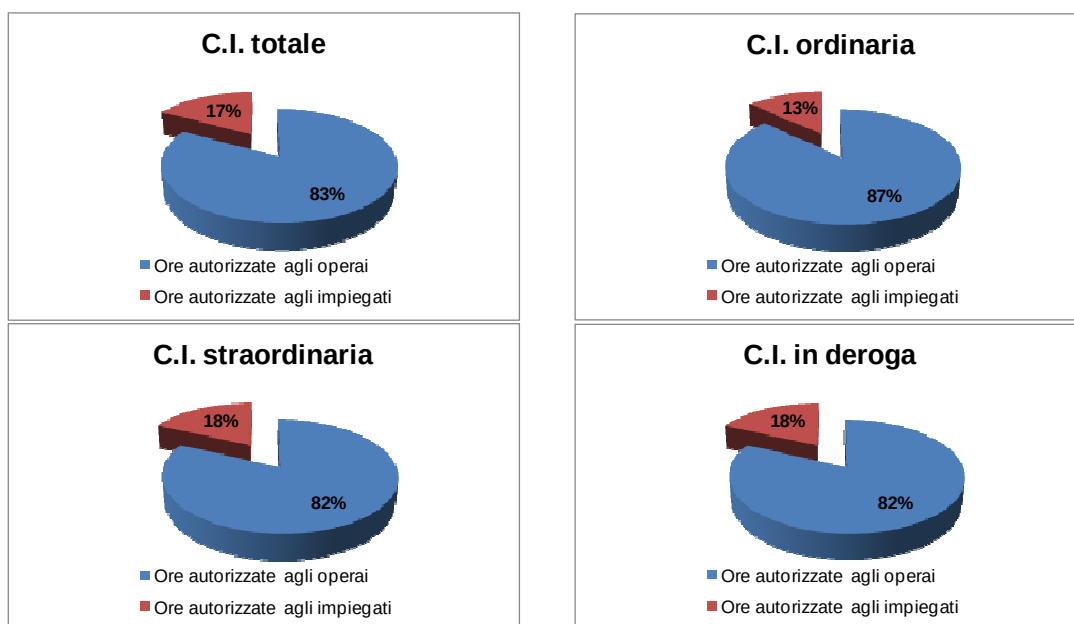


Fonte: elaborazione su dati INPS

In relazione alla tipologia dell'impiego sono gli operai ad usufruire maggiormente della Cassa integrazione.

Nella provincia di Brindisi a loro è destinato l'83% del complesso delle ore richieste, percentuale che sale all'87% per l'ordinaria e scende invece all'82% per quella straordinaria ed in deroga.

Fig. 5.12 - Percentuale ore cassa integrazione per tipologia dell'impiego. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati INPS

Esaminando il trend rispetto allo scorso anno, si evidenzia che il numero delle ore di CIG totali per gli impiegati è passato da 469.461 del 2010 a 637.653 del 2011, con una variazione del +35,83%, mentre l'aumento per gli operai è stato più contenuto con una variazione del +2,49% (da 3.053.556 ore del 2010 a 3.129.500 ore del 2011).

L'analisi delle ore autorizzate per settore di attività economica evidenzia che il maggior numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria spetta al settore manifatturiero (con il 46,94% delle ore autorizzate), a seguire il settore delle costruzioni (con il 42% delle ore autorizzate) e a notevole distanza il settore del commercio (3,47%).

Tab. 5.7 - Ore autorizzate di CIG ordinaria per settore di attività economica. Anno 2011

Settore	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Estrazione di minerali	5.783	7	5.790
Attività manifatturiere	372.143	91.104	463.247
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2.627	12.402	15.029
Costruzioni	412.510	1.915	414.425
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	26.212	8.057	34.269
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	17.823	1.089	18.912
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	7.752	17.456	25.208
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.944	.	9.944
Totale	854.794	132.030	986.824

Fonte: elaborazione su dati INPS

Le ore autorizzate nel 2011 per la CIG straordinaria rilevano una concentrazione delle stesse, per una quota pari a oltre il 76%, nel settore delle “Attività manifatturiere”, a seguire a notevole distanza i settori della “Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese” (9,41%), del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa (9,35%) e “Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” (4,62%).

Tab. 5.8 - Ore autorizzate di CIG Straordinaria per settore di attività economica. Anno 2011

Settore	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Attività Manifatturiere	277.816	43.496	321.312
Commercio All'ingrosso E Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli, Motocicli E Di Beni Personali E Per La Casa	33.165	6.046	39.211
Trasporti, Magazzinaggio E Comunicazioni	17.352	2.028	19.380
Attività Immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca, Servizi Alle Imprese	13.728	25.740	39.468
Totale	342.061	77.310	419.371

Fonte: elaborazione su dati INPS

Con riferimento, infine, alle ore autorizzate della CIG in deroga emerge che, anche in tal caso, il primato delle ore autorizzate spetta al settore delle attività manifatturiere, con una percentuale di oltre il 73% sul totale.

Tab. 5.9 - Ore autorizzate di CIG in deroga per settore di attività economica. Anno 2011

Settore	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	.	787	787
Estrazione di minerali	2.529	.	2.529
Attività manifatturiere	1.541.792	196.582	1.738.374
Costruzioni	63.632	6.232	69.864
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	81.585	55.511	137.096
Alberghi e ristoranti	13.788	520	14.308
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	85.438	14.453	99.891
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	63.027	107.294	170.321
Istruzione	10.374	17.806	28.180
Sanità e assistenza sociale	37.779	8.241	46.020
Altri servizi pubblici, sociali e personali	32.701	20.887	53.588
Totale	1.932.645	428.313	2.360.958

Fonte: elaborazione su dati INPS

6. La ricchezza

6.1 Il valore aggiunto

Il valore aggiunto del sistema delle imprese fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta. Analizzando la composizione del valore aggiunto a prezzi correnti relativa al 2010 per i settori di attività economica, si nota l'indiscusso predominio del settore dei servizi sia su scala nazionale che regionale e provinciale. Rimane comunque importante il contributo, all'ammontare totale, del settore dell'industria, mentre resta residuale l'apporto del comparto agricoltura.

Tab. 6.1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2010. Dati in milioni di euro

Area geografica	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Foggia	608	1.250	755	2.004	6.863	9.476
Bari	831	3.920	1.949	5.869	18.793	25.493
Taranto	394	1.385	608	1.993	6.605	8.992
Brindisi	183	856	484	1.340	4.241	5.764
Lecce	199	1.492	1.276	2.768	9.227	12.194
PUGLIA	2.215	8.902	5.071	13.974	45.730	61.918
ITALIA	26.698	261.893	85.201	347.094	1.021.426	1.395.218

Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

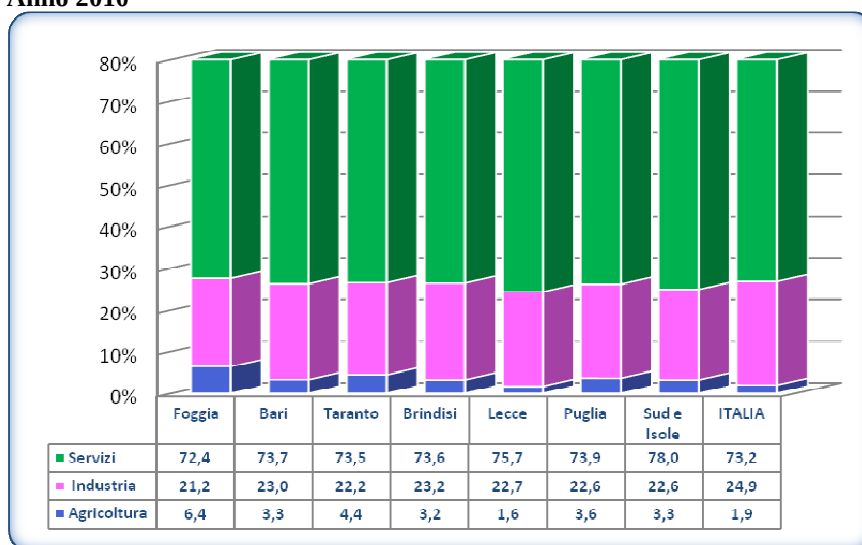
La suddetta osservazione è avvalorata dai dati riportati nella figura 6.1 che mostra come, a livello nazionale, il settore dei servizi incida per il 73,2% del valore aggiunto complessivamente prodotto, pari a circa due volte e mezzo quello realizzato nel settore industriale (24,9%) ed a circa 38 volte quello proveniente dall'agricoltura (1,9%).

Il contributo più rilevante per la regione Puglia è dato dal settore dei servizi (73,9%), mentre l'agricoltura incide con il 3,6% ed, infine, l'industria registra un 22,6%.

I dati provinciali, infine, palesano una *performance* della provincia brindisina che si colloca in una posizione compresa tra la media nazionale e quella regionale, registrando una produzione di valore aggiunto nel settore dei servizi pari al 73,6%, seguito dal settore industriale, che contribuisce per il 23,2% e da quello agricolo che chiude con il 3,2%.

Infine, confrontando i risultati della provincia di Brindisi con quelli delle altre province pugliesi, emerge un dato piuttosto significativo, riconducibile al fatto che provincia brindisina registra la più elevata percentuale di valore aggiunto derivante dal settore industriale, occupa la quarta posizione in graduatoria per il settore dei servizi, mentre si attesta nella media la ricchezza prodotta dall'agricoltura.

Fig. 6.1 - Composizione (% settoriale) valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2010



Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

La tabella 6.2 consente di operare confronti rispetto al prodotto interno lordo pro-capite ottenuto in ambito nazionale e regionale ed in particolare nelle altre province pugliesi.

Nel corso del 2010, anche il PIL pro-capite della provincia di Brindisi è tornato lievemente ad aumentare, dai 16.238 euro del 2009 ai 16.278 del 2010.

Sul territorio pugliese, Bari con 18.079 di PIL pro-capite si conferma la provincia più ricca, a seguire ci sono Taranto, Lecce, Brindisi e Foggia.

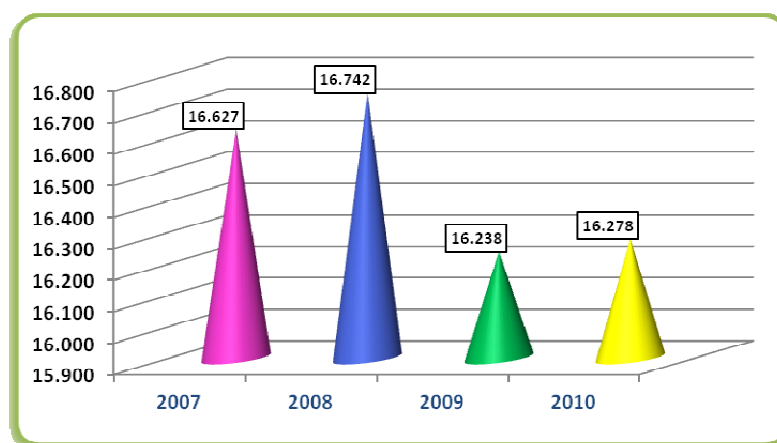
Il dato nazionale per l'anno in esame denota una variazione positiva pari al 1,9%; anche la regione Puglia non è da meno con una variazione percentuale pari a 0,8% rispetto allo scorso anno. Nell'ambito delle province pugliesi, a soffrire maggiormente è la provincia di Taranto con un calo dello 0,1%, seguita dalle province di Brindisi (0,3%), di Lecce (0,6%) e di Bari (0,9%). La provincia di Foggia, registra la più alta variazione di prodotto interno lordo, con l'1,5% in più rispetto al 2009.

Tab. 6.2 – Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti per area geografica. Periodo 2007 - 2010

Area geografica	VARIAZIONI			VALORI PROCAPITE (in euro)			
	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2007	2008	2009	2010
Foggia	0,8	-1,3	1,5	15.598,40	15.717,08	15.515,33	15.742,86
Bari	-1,5	-2,7	0,9	18.799,48	18.494,31	17.967,72	18.079,84
Taranto	2,9	-2,9	0,1	17.652,63	18.154,76	17.623,02	17.653,25
Brindisi	0,7	-3,0	0,3	16.626,63	16.742,32	16.238,29	16.278,32
Lecce	3,3	-1,6	0,6	16.754,47	17.272,19	16.968,60	17.035,94
PUGLIA	0,6	-2,3	0,8	17.478,46	17.564,86	17.138,88	17.243,23
ITALIA	1,3	-3,1	1,9	26.175,85	26.326,03	25.365,04	25.726,55

Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

Fig. 6.2 – Prodotto interno lordo pro capite provincia di Brindisi. Periodo 2007-2010

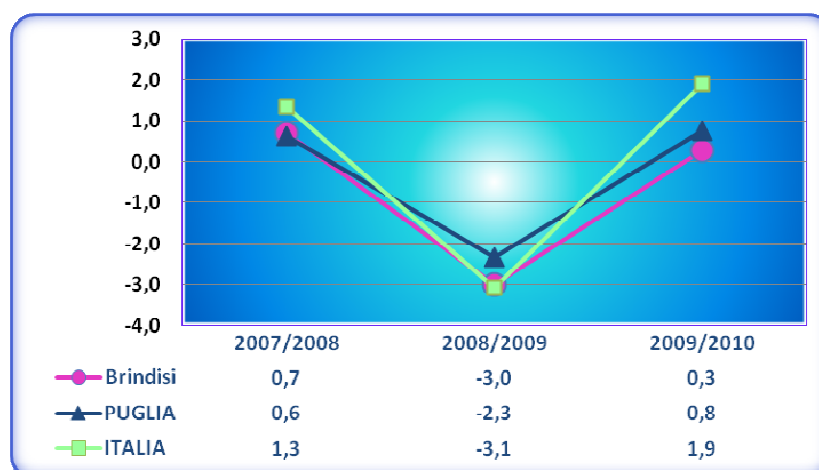


Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

La figura 6.3 illustra le variazioni annue del PIL pro-capite a prezzi correnti in ambito nazionale, regionale e provinciale nell'arco temporale 2007–2010. L'ondata di crisi che ha colpito le economie occidentali nel 2009 si è fatta sentire anche in Italia e di conseguenza anche nel contesto pugliese e brindisino; infatti si registra un crollo del PIL con una variazione negativa pari al -3,0% per Brindisi, di poco inferiore al livello nazionale (-3,1%) e superiore a quello regionale (-2,3%).

Nel 2010 il PIL è tornato a crescere registrando variazioni positive per la provincia di Brindisi (0,3%), per la regione Puglia (0,8%) e per il territorio nazionale (1,9%).

Fig. 6.3 – Variazioni annue del PIL a prezzi correnti per territorio. Periodo 2007-2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

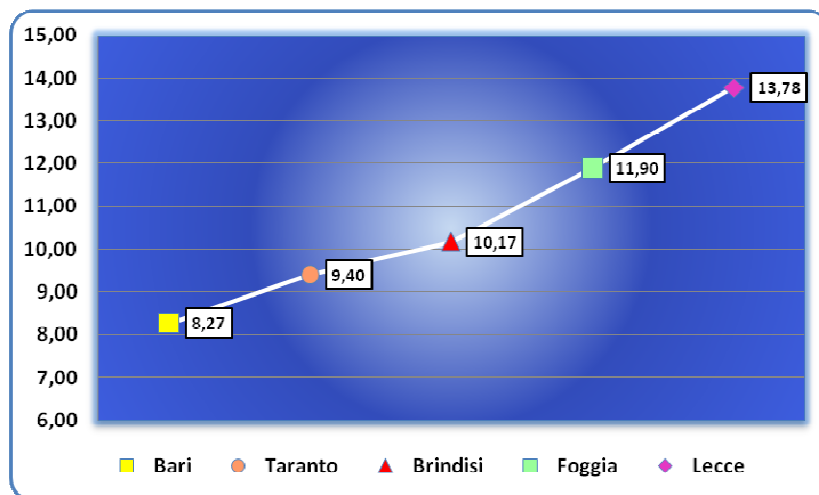
6.2 Reddito e tenore di vita

6.2.1 Il reddito lordo disponibile

Il reddito disponibile delle famiglie rappresenta l'insieme delle risorse che le stesse hanno a disposizione per soddisfare le proprie necessità, presenti e future, dei propri componenti, e per questo viene anche utilizzato come indicatore sintetico del livello del benessere economico.

La figura 6.4 illustra la variazione percentuale nell'arco temporale 2004– 2010 di questo indicatore. La provincia di Brindisi si posiziona a metà della classifica pugliese (10,17%), precedendo Taranto (9,40%) e Bari (8,27%), e seguendo Lecce (13,78%) e Foggia (11,90%).

Fig. 6.4 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per provincia. Variazione %. Anni 2004-2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

Il reddito pro capite delle famiglie della provincia di Brindisi, in un confronto a carattere interprovinciale non risulta il più basso nel periodo in esame 2004–2010.

Lo studio rileva un andamento in continua crescita di questo indicatore, fino ad rilevare nel 2009 un reddito pari a € 12.497.

Tab. 6.3 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite. Periodo 2004-2010. Dati in euro*

Area geografica	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Foggia	10.373	10.852	11.269	11.641	11.787	11.571	11.603
Bari	12.292	12.392	12.789	13.193	13.346	13.127	13.110
Taranto	12.051	12.397	12.804	13.170	13.575	13.298	13.181
Brindisi	11.379	11.503	11.892	12.188	12.429	12.497	12.465
Lecce	10.927	11.684	12.190	12.576	12.840	12.216	12.259
PUGLIA	11.571	11.905	12.328	12.708	12.926	12.648	12.635
ITALIA	16.115	16.478	16.942	17.376	17.527	16.955	17.029

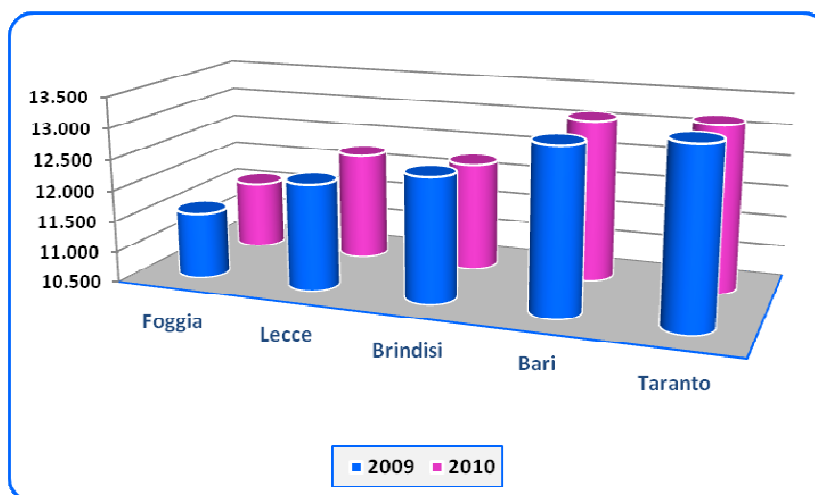
* Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

La figura 6.5 evidenzia l'andamento del reddito lordo pro-capite disponibile delle famiglie negli anni 2009 e 2010.

Tra le province pugliesi, Brindisi occupa la terza posizione nella graduatoria regionale con un reddito lordo per famiglia pari a 12.465 euro, precedendo Lecce (12.259 euro) e Foggia (11.603 euro) e seguendo le provincie di Taranto (13.181 euro) e di Bari (13.110 euro).

Fig. 6.5 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite per province. Periodo 2009 - 2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

6.2.2 Il patrimonio delle famiglie

L'analisi del valore delle attività reali e finanziarie possedute dalle famiglie evidenzia sul territorio nazionale una netta predominanza, tra le attività reali, dei fabbricati (circa il 96% con un valore di € 5.753.854 milioni) rispetto ai terreni (circa il 4%, con un valore di € 239.197 milioni) e, tra quelle finanziarie, dei valori mobiliari (circa il 51%) rispetto ai depositi (circa il 28%) ed alle riserve (circa il 21%).

Tab. 6.4 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività. v.a. Anno 2010. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Foggia	48.283	7.021	55.304	8.878	6.587	4.124	19.589	74.893
Bari	117.969	3.972	121.941	21.443	15.232	14.377	51.052	172.993
Taranto	46.345	2.066	48.411	7.051	5.462	4.224	16.737	65.148
Brindisi	27.764	1.787	29.551	4.517	3.639	2.603	10.759	40.310
Lecce	65.770	2.265	68.035	8.729	7.411	5.884	22.025	90.060
PUGLIA	306.131	17.111	323.242	50.618	38.332	31.212	120.163	443.405
NORD-OVEST	1.802.648	56.140	1.858.788	305.991	772.689	302.354	1.381.034	3.239.821
NORD-EST	1.274.251	88.903	1.363.154	198.643	448.515	187.241	834.399	2.197.553
CENTRO	1.190.566	32.137	1.222.703	212.606	309.513	153.162	675.281	1.897.984
SUD E ISOLE	1.486.390	62.017	1.548.407	262.560	189.782	148.943	601.286	2.149.693
ITALIA	5.753.854	239.197	5.993.051	979.800	1.720.500	791.700	3.492.000	9.485.051

* Valori assoluti arrotondati alle decine

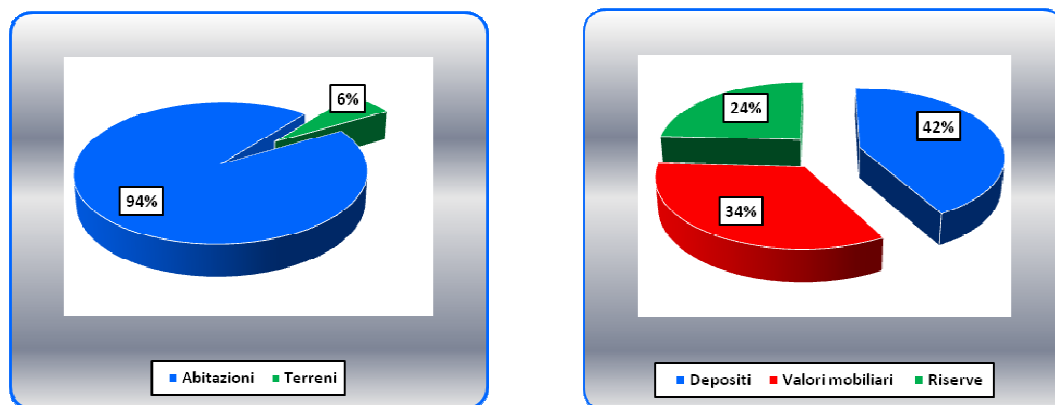
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

Concentrando l'analisi sulla regione pugliese, emerge una chiara controtendenza nella composizione delle attività finanziarie. Infatti, mentre il valore relativo delle attività

reali risulta pressoché in linea con la tendenza nazionale, nell'ambito delle attività finanziarie si registra una maggiore propensione delle famiglie verso i depositi (50.618 milioni di euro), mentre i valori mobiliari si attestano a 38.332 milioni di euro e le riserve a 31.212 milioni di euro.

Il dato della provincia di Brindisi, pur rispecchiando per grandi linee il dettaglio su scala regionale, si distingue per un maggior ricorso alle forme di deposito (circa il 42%), agli investimenti in valori mobiliari (34%) ed, infine, alle riserve (24%).

Fig. 6.6 - Composizione % del patrimonio delle famiglie nella provincia di Brindisi. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

6.2.3 I consumi

Un altro indice di estrema rilevanza nella valutazione della ricchezza e del benessere della collettività riguarda i consumi finali interni suddivisi tra le tipologie alimentari e non alimentari. La ripartizione dei consumi predilige quasi in tutte le province, ad eccezione di quella leccese, i beni non alimentari.

Il consumo finale interno relativo ai beni della regione Puglia, contribuisce nel 2010 per circa il 5% di quello nazionale, mentre quello brindisino si attesta intorno al 9% di quello pugliese.

Tab. 6.5 - Consumi finali interni per tipologia di beni e provincia. v.a.*Anno 2010. Dati in milioni di euro

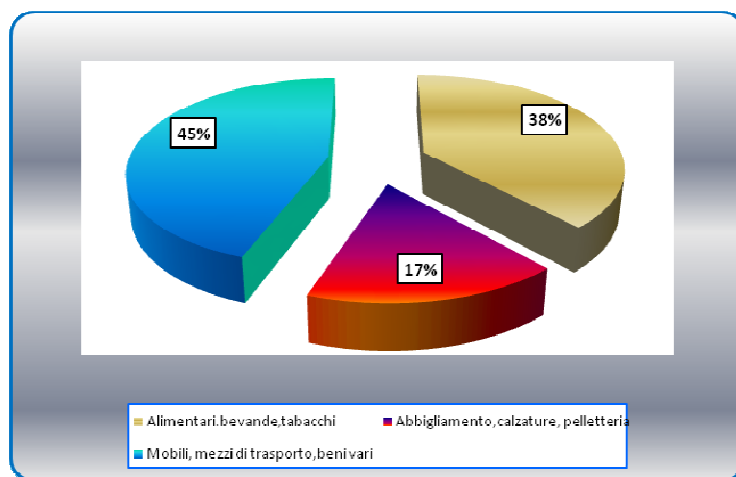
Area geografica	Alimentari, bevande e tabacco	Abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni
Foggia	1.732	792	2.023	4.547
Bari	4.108	1.840	4.508	10.456
Taranto	1.438	588	1.568	3.593
Brindisi	1.005	449	1.168	2.623
Lecce	2.114	920	2.057	5.091
PUGLIA	10.397	4.588	11.325	26.310
ITALIA	162.460	72.970	231.184	466.615

* Valori assoluti arrotondati alle decime

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

Nella ripartizione settoriale, i consumi delle famiglie brindisine si concentrano per il 45% in beni relativi all'arredamento e trasporto, il 38% in consumi alimentari e solo il 17% in abbigliamento.

Fig. 6.7 - Composizione % dei consumi finali per tipologia di beni delle famiglie nella provincia di Brindisi. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

Per quanto concerne i consumi interni dei beni, nel contesto regionale, la provincia di Bari riporta, nel 2010, un valore pari a 42% dei consumi totali, collocandosi al primo posto; seguono Lecce (20%), Foggia (15%), Taranto (13%) e Brindisi con il 10%.

Tab. 6.6 - Consumi finali interni suddivisi per tipologia di servizi e provincia. v.a.*Anno 2010. Dati in milioni di euro

Area geografica	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale servizi
Foggia	961	2.376	3.336
Bari	2.446	6.776	9.222
Taranto	900	1.947	2.847
Brindisi	586	1.467	2.053
Lecce	1.245	3.130	4.375
PUGLIA	6.137	15.696	21.833
ITALIA	145.679	334.890	480.568

* Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

E'interessante notare come, nel contesto pugliese, la quota pro capite relativa ai consumi finali dei beni sia omogenea in quasi tutte le province.

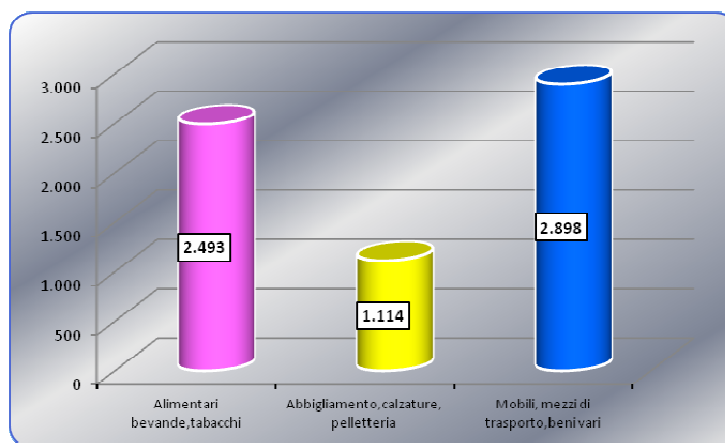
Tab. 6.7 - Consumi finali interni per tipologia e provincia. v.a.*Anno 2010. Spesa pro capite in euro

Area geografica	Alimentari, bevande e tabacco	Abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni
Foggia	2.537	1.159	2.963	6.659
Bari	2.557	1.145	2.806	6.507
Taranto	2.477	1.013	2.703	6.193
Brindisi	2.493	1.114	2.898	6.506
Lecce	2.595	1.129	2.525	6.250
PUGLIA	2.543	1.122	2.771	6.436
ITALIA	2.686	1.206	3.822	7.715

* Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Istituto Tagliacarne

Fig. 6.8 - Spesa pro capite per tipologia in provincia di Brindisi. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere- Istituto Tagliacarne

7. L'internazionalizzazione

7.1 Il commercio estero di beni

Il periodo in esame, così come si evince dalla tabella 7.1 relativa alla variazione percentuale delle esportazioni, serie storica 2001-2011, evidenzia valori positivi in tutti i livelli territoriali ad eccezione del territorio provinciale brindisino. Nel dettaglio, la provincia di Brindisi ha registrato una variazione negativa del -1,2%, in controtendenza rispetto all'incremento registrato a livello regionale (17,9%) e nazionale (11,4%).

Tab. 7.1 – Variazione percentuale delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Periodo 2001-2011

Province e regioni	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010 prov./2011 prov.	2010 def./2011 prov.
Foggia	-20,9	-22,5	-8,6	-1,3	3,8	20,6	11,2	1,8	-14,5	30,1	35,9	37,0
Bari	11,0	-5,5	-2,5	1,1	-2,7	-0,9	7,9	9,3	-19,1	5,5	16,3	16,2
Taranto	2,6	-1,6	7,2	59,5	27,9	1,2	0,0	-3,0	-25,4	18,3	22,4	22,3
Brindisi	-6,2	1,9	4,7	17,0	10,6	7,0	-0,3	1,3	-21,3	37,0	-0,5	-1,2
Lecce	10,3	-10,6	-11,1	-5,0	-11,9	-4,5	5,3	-2,6	-44,8	10,7	32,1	32,0
Barletta-Andria-Trani	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19,1	19,1
PUGLIA	4,7	-6,3	-1,8	11,9	5,6	1,4	4,6	3,4	-22,7	20,3	18,0	17,9
NORD-OVEST	5,9	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	14,2	11,3	11,2
NORD-EST	5,1	0,8	-2,6	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	15,5	11,2	11,1
CENTRO	2,2	0,6	-4,7	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	17,6	13,3	13,0
SUD E ISOLE	3,6	-3,0	-2,6	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,0	10,2	10,3
ITALIA	4,8	-1,4	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,3	11,4

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

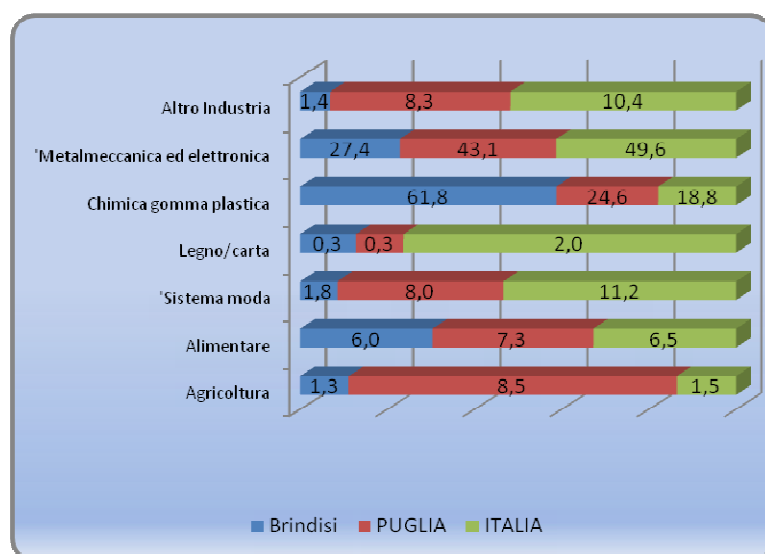
Analizzando la composizione dell'export provinciale per macrosettore di attività, si evidenzia una notevole concentrazione delle esportazioni nel comparto "chimica, gomma e plastica", pari al 61,8%, valore di gran lunga superiore al peso assunto sul piano regionale (24,6%) e nazionale (18,8%). Particolare rilievo assume, nell'export provinciale, anche il settore "metalmeccanica ed elettronica" con il 27,4%, anche se inferiore rispetto al dato regionale (43,1%) e nazionale (49,6%). Gli altri macrosettori merceologici rappresentano una modesta quota dell'export brindisino.

Tab. 7.2 – Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2011. Valori assoluti (in euro)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica gomma plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro Industria	Totale
Foggia	57.494.543	196.168.137	5.940.334	2.748.839	9.936.639	412.933.907	32.511.948	717.734.347
Bari	504.153.116	249.003.231	183.975.910	9.359.926	1.363.356.734	831.069.431	404.785.900	3.545.704.248
Taranto	51.590.784	34.658.824	38.134.122	2.301.611	31.448.202	1.770.039.074	186.479.304	2.114.651.921
Brindisi	11.460.607	54.773.619	16.209.126	3.101.353	564.124.197	250.233.739	12.559.553	912.462.194
Lecce	16.519.557	30.652.998	132.807.034	3.949.117	19.818.027	229.129.832	32.204.345	465.080.910
Barletta-Andria-Trani	52.372.290	30.408.498	271.932.499	2.168.579	18.522.322	19.479.711	8.724.999	403.608.898
PUGLIA	693.590.897	595.665.307	648.999.025	23.629.425	2.007.206.121	3.512.885.694	677.266.049	8.159.242.518
NORD-OVEST	1.032.504.582	8.539.370.820	13.536.228.523	2.740.363.829	26.905.606.491	86.238.778.906	11.039.550.514	150.032.403.665
NORD-EST	2.422.950.120	9.389.947.657	14.387.417.947	2.533.354.729	11.091.691.496	61.740.753.912	16.017.537.083	117.583.652.944
CENTRO	625.272.676	2.618.401.252	11.667.435.830	1.678.703.811	14.014.869.072	24.382.490.242	5.584.649.905	60.571.822.788
SUD E ISOLE	1.684.948.627	3.837.189.910	2.274.096.116	628.385.771	18.608.022.247	13.750.182.068	2.181.915.809	42.964.740.548
Non specificata	4.338.798	5.215.961	48.282.072	33.154.939	149.367.393	236.308.655	4.220.292.958	4.696.960.776
ITALIA	5.770.014.803	24.390.125.600	41.913.460.488	7.613.963.079	70.769.556.699	186.348.513.783	39.043.946.269	375.849.580.721

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

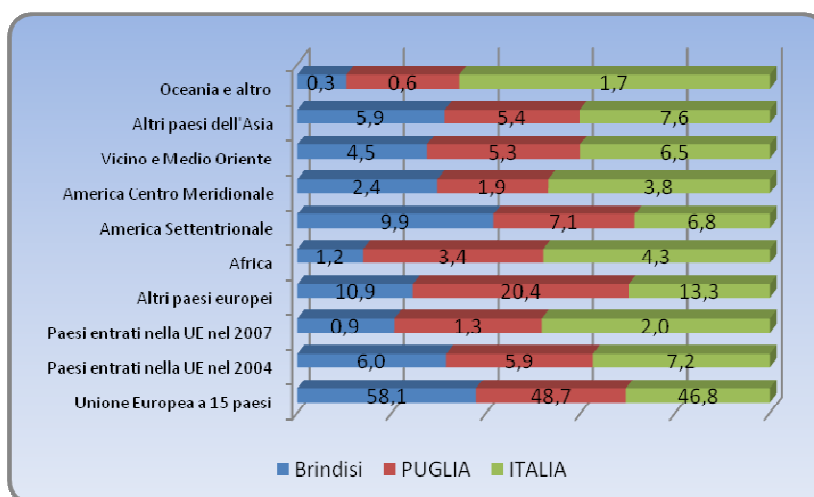
Fig. 7.1 – Esportazioni della provincia di Brindisi per macrosettore di attività. Composizione % sul totale export provinciale. Anno 2011 (Ateco 2007)



Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

L'analisi delle aree di sbocco delle esportazioni consente di sottolineare che i principali mercati verso cui si indirizzano le merci brindisine sono quelli europei (comunitari e non), con una quota pari al 75% del totale. Nel dettaglio, le esportazioni verso l'Unione Europea a 15 paesi rappresentano il 58,1%, misura superiore rispetto sia all'andamento regionale (48,7%) che nazionale (46,8%). Si registrano volumi significativi anche verso l'area dell'America settentrionale (9,9%) ed i Paesi asiatici (complessivamente il 10,4%).

Fig. 7.2 – Esportazioni della provincia di Brindisi per area geografica di destinazione delle merci. Composizione % sul totale export provinciale. Anno 2011

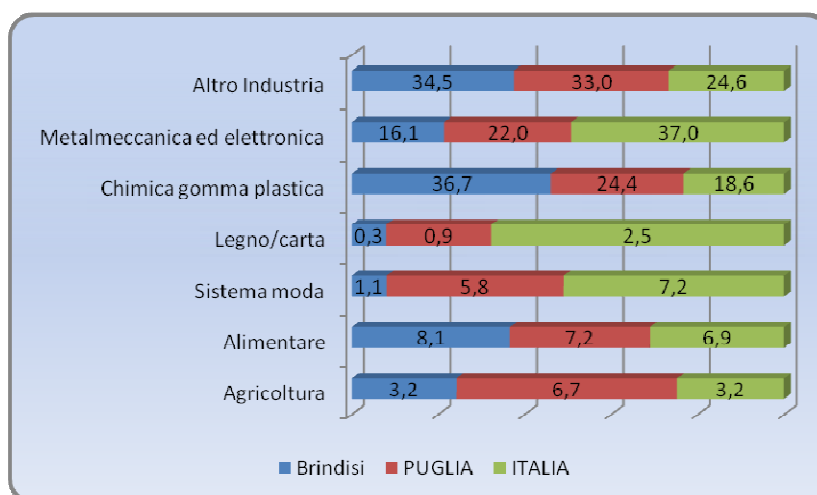


Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

Nel corso del 2011, la provincia di Brindisi registra nell'ambito delle importazioni per macrosettore di attività una maggiore propensione per il settore della "chimica gomma e plastica", che evidenzia una percentuale pari al 36,7%, rispetto al dato regionale (24,4%) e nazionale (18,6%), come si evince dalla figura 7.3. Considerevole è anche

l'incidenza del settore industriale, per il quale si rileva un valore percentuale pari al 34,5% (superiore alla media sia regionale sia nazionale).

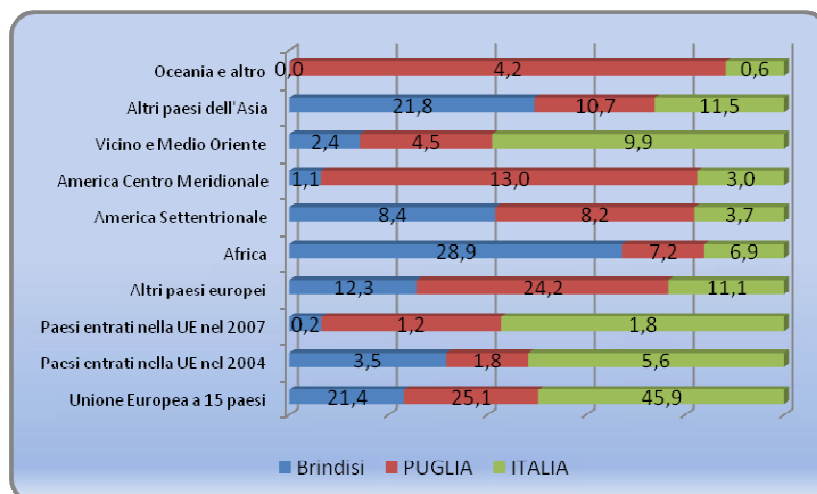
Fig. 7.3 – Importazioni della provincia di Brindisi per macrosettore di attività. Composizione % sul totale import provinciale. Anno 2011 (Ateco 2007)



Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

L'analisi delle importazioni provinciali per area geografica di provenienza dei beni, vede predominare il mercato europeo, con una quota complessiva pari al 37,4%, Seguono i paesi dell'Africa, con il 28,9%, e quelli asiatici, con una quota complessiva del 24,2 % del totale delle importazioni.

Fig. 7.4 – Importazioni della provincia di Brindisi per area geografica di provenienza delle merci. Composizione % sul totale import provinciale. Anno 2011



Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

Tab. 7.3 - Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2011. Valori assoluti (in euro)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica gomma plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro Industria	Totale
Foggia	61.293.794	54.303.804	17.905.826	14.241.900	63.268.645	517.983.450	23.763.232	752.760.651
Bari	627.519.373	550.371.799	274.682.117	64.246.479	1.410.923.574	701.845.875	139.829.247	3.769.418.464
Taranto	13.663.188	26.549.587	43.129.749	10.420.863	815.082.173	996.266.391	3.224.435.337	5.129.547.288
Brindisi	47.474.489	121.321.814	17.023.650	4.447.249	550.833.475	240.696.557	517.740.739	1.499.537.973
Lecce	32.065.662	42.882.076	78.604.333	10.266.372	28.453.037	150.296.146	19.816.155	362.383.781
Barletta-Andria-Trani	12.935.622	55.911.142	255.809.398	4.450.484	35.979.028	16.466.660	6.989.884	388.542.218
PUGLIA	794.952.128	851.340.222	687.155.073	108.073.347	2.904.539.932	2.623.555.079	3.932.574.594	11.902.190.375
NORD-OVEST	4.859.363.256	9.393.131.335	10.479.057.421	3.559.440.171	36.830.176.050	75.439.132.488	23.464.134.568	164.024.435.289
NORD-EST	4.359.011.978	9.306.152.251	10.532.658.714	3.834.952.082	11.596.892.290	36.816.602.491	7.851.179.585	84.297.449.391
CENTRO	1.277.600.613	5.370.987.499	4.955.300.801	1.834.582.270	14.987.283.067	23.246.851.739	14.077.350.192	65.749.956.181
SUD E ISOLE	2.454.369.991	3.408.800.201	2.802.970.499	909.164.719	10.944.682.162	12.600.042.334	26.528.672.553	59.648.702.459
Non specificata	29.949.590	3.818.030	22.019.007	3.764.027	45.680.986	46.926.023	26.606.913.321	26.759.070.984
ITALIA	12.980.295.428	27.482.889.316	28.792.006.442	10.141.903.269	74.404.714.555	148.149.555.075	98.528.250.219	400.479.614.304

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

Tab. 7.4 - Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anni 2010 e 2011, valori in euro.

	PAESE	IMPORTAZIONI				PAESE	ESPORTAZIONI		
		2011	2010	var. %			2011	2010	var. %
1	Indonesia	299.635.541	268.004.078	11,80	1	Belgio	108.286.947	97.931.488	10,57
2	Sudafrica	187.287.332	133.254.941	40,55	2	Stati Uniti	88.064.850	135.625.696	-35,07
3	Russia	158.353.581	52.019.621	204,41	3	Germania	77.157.743	86.397.518	-10,69
4	Stati Uniti	121.601.387	143.734.464	-15,40	4	Francia	75.045.034	51.584.520	45,48
5	Egitto	103.151.103	67.834.418	52,06	5	Paesi Bassi	64.666.867	68.649.416	-5,80
6	Libia	95.231.990	273.756.351	-65,21	6	Turchia	64.288.003	40.123.795	60,22
7	Germania	81.441.748	93.785.195	-13,16	7	Spagna	58.942.449	60.668.609	-2,85
8	Spagna	53.538.907	50.621.988	5,76	8	Grecia	50.485.735	57.709.311	-12,52
9	Belgio	49.665.364	51.861.208	-4,23	9	Regno Unito	40.523.186	38.837.964	4,34
10	Francia	39.403.211	38.424.899	2,55	10	Polonia	30.754.598	25.712.564	19,61
11	Grecia	38.280.488	48.109.170	-20,43	11	Svizzera	19.687.282	17.773.576	10,77
12	Algeria	37.613.975	13.736.686	173,82	12	Emirati Arabi Uniti	18.289.753	5.325.288	243,45
13	Polonia	35.547.308	6.560.269	441,86	13	Brasile	17.629.058	14.136.426	24,71
14	Cina	20.264.436	26.659.889	-23,99	14	Irlanda	16.942.759	16.785.586	0,94
15	Arabia Saudita	16.485.807	3.417.991	382,32	15	Giappone	16.413.445	13.623.965	20,47
16	Paesi Bassi	14.123.189	13.673.308	3,29	16	Corea del Sud	15.896.663	21.454.891	-25,91
17	Qatar	13.679.875	11.868.748	15,26	17	Austria	14.427.819	14.432.268	-0,03
18	Turchia	13.192.191	14.368.649	-8,19	18	Ceca, Repubblica	13.885.252	12.755.391	8,86
19	Austria	12.044.262	5.607.769	114,78	19	Svezia	13.014.863	10.600.418	22,78
20	Slovenia	9.209.040	2.136.997	330,93	20	Israele	11.504.633	7.986.804	44,05
21	Regno Unito	8.159.155	6.652.597	22,65	21	Singapore	10.821.188	455.884	2273,67
22	Finlandia	8.016.696	9.206.455	-12,92	22	Cina	6.862.665	5.734.410	19,68
23	Svezia	7.343.561	8.505.866	-13,66	23	Albania	6.654.154	7.232.060	-7,99
24	Croazia	7.052.174	4.257.699	65,63	24	India	5.884.470	5.945.920	-1,03
25	Colombia	6.492.149	5.503.226	17,97	25	Romania	5.391.845	5.051.677	6,73
26	Messico	5.353.816	737.696	625,75	26	Ungheria	5.143.819	3.203.689	60,56
27	Tunisia	5.175.078	3.097.486	67,07	27	Danimarca	4.896.303	2.722.632	79,84
28	Canada	4.982.415	2.702.167	84,39	28	Tunisia	3.639.088	8.110.308	-55,13
29	Ungheria	4.708.668	4.915.212	-4,20	29	Portogallo	3.274.190	5.553.112	-41,04
30	Portogallo	3.820.643	2.609.908	46,39	30	Ucraina	2.696.267	2.696.993	-0,03

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

In termini di quote di esportazioni la tabella 7.4 (graduatoria dei primi 30 Paesi per valore delle importazioni ed esportazioni della provincia di Brindisi) evidenzia che il Belgio è il primo Paese verso cui si concentrano maggiormente le esportazioni, con un incremento pari al 10,57% rispetto al 2010. Al 2° posto troviamo gli Stati Uniti (Var % rispetto al 2010 pari al -35,07%), al 3° la Germania (Var % rispetto al 2010 pari al -10,69%) e al 4° la Francia che in termini relativi registra un'ottima performance (Var % rispetto al 2010 pari a +45,48%).

Sul fronte delle importazioni, l'Indonesia è il 1° partner commerciale che registra, rispetto ai volumi riscontrati lo scorso anno, un discreto incremento pari al 11,80%. A seguire il Sudafrica con oltre 187 milioni di euro che evidenzia, in termini relativi, una buona crescita rispetto al 2010 (+40,55%).

Nella graduatoria delle prime 30 merci per valore delle esportazioni ed importazioni (Tab. 7.5), al 1° posto, per valore esportato, si conferma anche nel 2011, il comparto chimico per "prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti", con oltre 384 milioni di euro, anche se in presenza di un decremento rispetto all'anno precedente. La voce "aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi", con un valore di oltre 146 milioni di euro, occupa il 2° posto dei prodotti più esportati.

Dal lato delle importazioni, la voce "Antracite" rappresenta la categoria merceologica con il maggiore valore degli scambi con oltre 499 milioni di euro. Si segnala, inoltre, la voce "prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che nel 2011 ha comportato importazioni per oltre 426 milioni di euro.

Tab.7.5 - Primi 30 Paesi per prodotti importati ed esportati. Anni 2010 e 2011, valori in euro

	MERCE	IMPORTAZIONI				MERCE	ESPORTAZIONI		
		2011	2010	var. %			2011	2010	var. %
1	Antracite	499.842.600	421.097.124	18,70	1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	384.052.265	435.487.592	-11,81
2	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	426.951.924	468.590.479	-8,89	2	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	146.102.600	106.152.988	37,63
3	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	119.096.730	83.846.237	42,04	3	Articoli in materie plastiche	103.332.691	114.563.570	-9,80
4	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	80.923.204	65.870.366	22,85	4	Macchine di impiego generale	65.998.610	45.981.264	43,53
5	Oli e grassi vegetali e animali	62.265.788	62.668.625	-0,64	5	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	60.716.570	39.582.867	53,39
6	Macchine di impiego generale	37.812.158	35.993.556	5,05	6	Bevande	24.095.115	22.296.627	8,07
7	Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	36.003.208	38.856.593	-7,34	7	Prodotti farmaceutici di base	13.820.980	11.387.117	21,37
8	Componenti elettronici e schede elettroniche	27.318.380	49.135.842	-44,40	8	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	11.406.855	13.252.086	-13,92
9	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	25.210.992	19.668.201	28,18	9	Calzature	9.944.307	10.048.544	-1,04
10	Articoli in materie plastiche	22.827.690	33.675.593	-32,21	10	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	8.808.952	8.179.041	7,70
11	Altri prodotti chimici	14.023.836	13.435.443	4,38	11	Altre macchine per impieghi speciali	7.790.827	10.835.103	-28,10
12	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	13.758.907	9.709.651	41,70	12	Mobili	7.544.858	5.816.668	29,71
13	Prodotti di colture agricole non permanenti	9.961.460	7.289.104	36,66	13	Elementi da costruzione in metallo	6.830.445	2.289.908	198,28
14	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	9.310.840	16.896.558	-44,90	14	Oli e grassi vegetali e animali	5.457.683	15.482.956	-64,75
15	Mobili	8.754.224	7.824.704	11,88	15	Prodotti di colture permanenti	5.321.303	5.901.283	-9,83
16	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	7.425.898	5.158.215	43,96	16	Altri prodotti in metallo	5.160.847	6.484.666	-20,41
17	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	6.325.107	7.723.523	-18,11	17	Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	4.637.422	8.842.087	-47,55
18	Altre macchine di impiego generale	6.209.387	6.274.467	-1,04	18	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	2.879.551	1.816.809	58,49
19	Altre macchine per impieghi speciali	5.683.465	15.774.804	-63,97	19	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	2.848.683	1.544.554	84,43
20	Altri prodotti in metallo	5.205.539	5.940.692	-12,37	20	Altri prodotti alimentari	2.751.678	727.079	278,46
21	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5.204.972	3.458.383	50,50	21	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	1.973.221	2.526.056	-21,89
22	Calzature	5.106.289	4.783.241	6,75	22	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	1.761.996	2.015.269	-12,57
23	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	4.937.098	3.241.049	52,33	23	Altri prodotti tessili	1.724.370	2.847.039	-39,43
24	Prodotti della siderurgia	4.454.559	9.141.776	-51,27	24	Articoli di carta e di cartone	1.708.973	1.443.035	18,43
25	Bevande	4.009.374	185.864	2057,15	25	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	1.616.644	611.255	164,48
26	Articoli in gomma	2.924.811	2.587.370	13,04	26	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.513.184	1.051.523	43,90
27	Elementi da costruzione in metallo	2.802.932	11.371.565	-75,35	27	Autoveicoli	1.297.260	302.257	329,19
28	Altre apparecchiature elettriche	2.648.070	518.061	411,15	28	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	1.257.578	1.527.700	-17,68
29	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	2.620.629	5.281.130	-50,38	29	Tessuti	1.172.673	1.062.609	10,36
30	Altri prodotti alimentari	2.578.561	2.563.294	0,60	30	Altre macchine di impiego generale	1.051.825	20.230.571	-94,80

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

7.2 La propensione all'export

La propensione all'export, indicatore calcolato rapportando il valore delle esportazioni al valore aggiunto, indica per la provincia di Brindisi una buona performance in ambito regionale.

Brindisi si colloca a fine 2011 al 2° posto tra le province pugliesi con un valore leggermente superiore alla media regionale (13,3%).

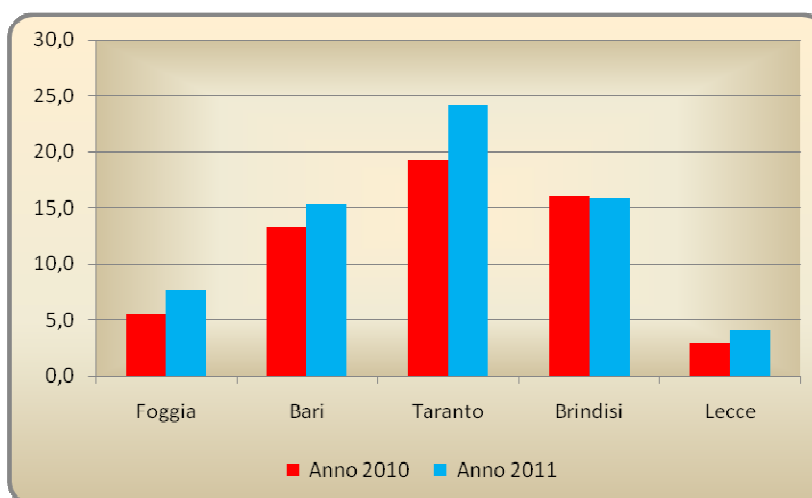
Tra il 2010 ed il 2011 Brindisi ha comunque registrato una lieve contrazione della sua propensione all'export (-0,2 punti percentuali), in controtendenza rispetto a tutte le altre province pugliesi che hanno registrato una discreta crescita.

Tab. 7.6 - Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia nelle province italiane. Anni 2010-2011

Province e regioni	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2010	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2010	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011
Foggia	5,5	12,3	7,6	15,5
Bari	13,3	26,9	15,4	31,6
Taranto	19,2	63,2	24,2	82,9
Brindisi	16,0	41,7	15,8	41,7
Lecce	2,9	6,3	4,0	7,2
PUGLIA	11,2	27,2	13,3	32,8
NORD-OVEST	30,2	64,9	33,3	69,7
NORD-EST	33,1	57,5	36,1	62,1
CENTRO	17,7	37,0	19,4	40,5
SUD E ISOLE	12,0	28,0	13,1	31,4
ITALIA	24,2	50,5	26,6	54,9

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

Fig. 7.5 - Propensione all'export regionale (export totale/v.a totale). Anni 2010-2011



Fonte: elaborazione su Unioncamere ISTAT

8. Il sistema creditizio¹⁵

In provincia di Brindisi il numero degli sportelli bancari attivi al 31 dicembre 2011 è leggermente in crescita rispetto all'anno precedente (+2,46%) in linea con le dinamiche registrate a livello regionale (+1,14%); in controtendenza il dato nazionale che si mantiene sostanzialmente stabile (-0,10%).

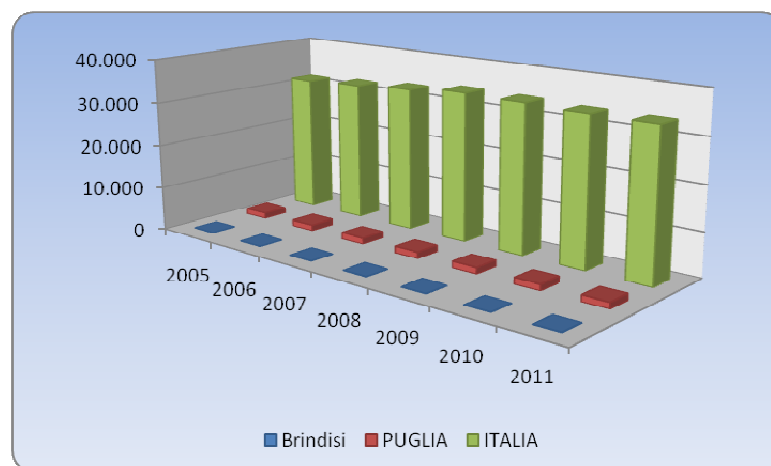
La serie storica relativa al periodo 2005- 2011 evidenzia un trend in leggera crescita in tutte le ripartizioni territoriali analizzate fino all'anno 2008, mentre si nota un lieve rallentamento nella crescita del dato nel biennio 2009-2010, dovuto principalmente alle fusioni che hanno caratterizzato il sistema bancario negli ultimi anni.

Tab. 8.1 - Numero di sportelli bancari attivi. Anni 2005–2011

Regioni e province	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Brindisi	118	122	124	125	122	122	125
PUGLIA	1.372	1.397	1.425	1.464	1.432	1.409	1.425
ITALIA	31.503	32.138	33.030	34.167	34.029	33.639	33.607

Fonte: Banca d'Italia

Fig. 8.1 - Andamento sportelli bancari attivi per area geografica. Anni 2005 –2011



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Riguardo ai depositi¹⁶ per localizzazione della clientela, ovvero rilevati in base alla residenza della clientela, la provincia di Brindisi alla data del 31 dicembre 2011 registra un discreto incremento (+ 1,71%) rispetto al dato relativo al primo semestre 2011, anche se inferiore sia rispetto al dato regionale (+2,21 %) che al corrispondente dato nazionale (+1,88%).

¹⁵Tale sezione risulta rinnovata rispetto alle precedenti edizioni della Giornata economia. Cambiamenti sostanziali nelle definizioni e nelle classificazione adottate dalla Banca d'Italia (ad esempio l'estensione dell'universo di riferimento dalle sole banche alle banche e casse depositi e prestiti) impediscono ormai di realizzare serie storiche sui principali fenomeni d'interesse.

¹⁶I depositi comprendono: deposito risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

Tab. 8.2 - Depositi presso banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela. Dati in milioni di euro

Area Geografica	Situazione al 31-12-2011	Situazione al 30-6-2011
	Totale	Totale
Brindisi	4.107	4.038
PUGLIA	49.141	48.077
SUD E ISOLE	257.408	255.045
ITALIA	1.142.715	1.121.636

N.B. Il totale nazionale non tiene conto della componente ascrivibile agli organismi internazionali e rappresentanze estere
Fonte: Banca d'Italia

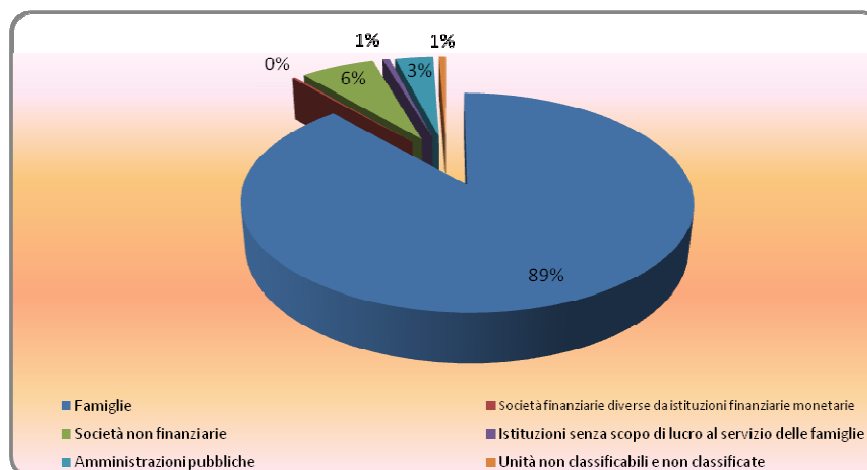
L'analisi dei depositi alla data del 31 dicembre 2011, rispetto ai settori di attività della clientela, evidenzia una netta prevalenza delle famiglie che in provincia di brindisi rappresentano ben l'89% dei depositi totali seguita a notevole distanza dalle società non finanziarie.

Tab. 8.3 - Depositi presso banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro

Area Geografica	Situazione al 31-12-2011						
	Famiglie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificabili e non classificate	Totale
BRINDISI	3.638	12	268	25	140	25	4.107
PUGLIA	42.180	194	4.206	438	1.520	603	49.141
SUD E ISOLE	218.259	2.406	21.431	3.049	10.202	2.060	257.408
ITALIA	799.115	102.392	170.636	19.212	42.220	9.140	1.142.715

Fonte: Banca d'Italia

Fig. 8.2 - Composizione % Depositi provincia Brindisi presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela al 31/12/2011



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari¹⁷ provinciali per localizzazione della clientela alla data del 31 dicembre 2011 hanno raggiunto un valore in termini assoluti di 4.192 milioni di euro registrando un leggerissimo incremento allo 0,20% rispetto al primo semestre 2011, in linea con il dato regionale (+0,47%); leggermente negativo il valore nazionale (-0,27%).

Tab. 8.4 - Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela. Dati in milioni di euro

Area Geografica	Situazione al 31-12-2011	Situazione al 30-6-2011
	Totale	Totale
Brindisi	4.192	4.184
PUGLIA	57.775	57.507
SUD E ISOLE	293.205	292.462
ITALIA	1.940.368	1.945.633

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'analisi degli impieghi alla data del 31 dicembre 2011, rispetto ai settori di attività della clientela, evidenzia una prevalenza delle famiglie che in provincia di Brindisi rappresentano il 61 % dei depositi totali seguita dalle società non finanziarie(33%).

Tab. 8.5 - Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro

Area Geografica	Situazione al 31-12-2011						
	Famiglie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificabili e non classificate	Totale
Brindisi	2.527	11	1.391	9	253	0	4.192
PUGLIA	29.903	408	23.774	280	3.400	9	57.775
SUD E ISOLE	139.950	3.148	122.906	1.042	26.131	28	293.205
ITALIA	607.084	172.417	891.892	10.115	258.359	500	1.940.368

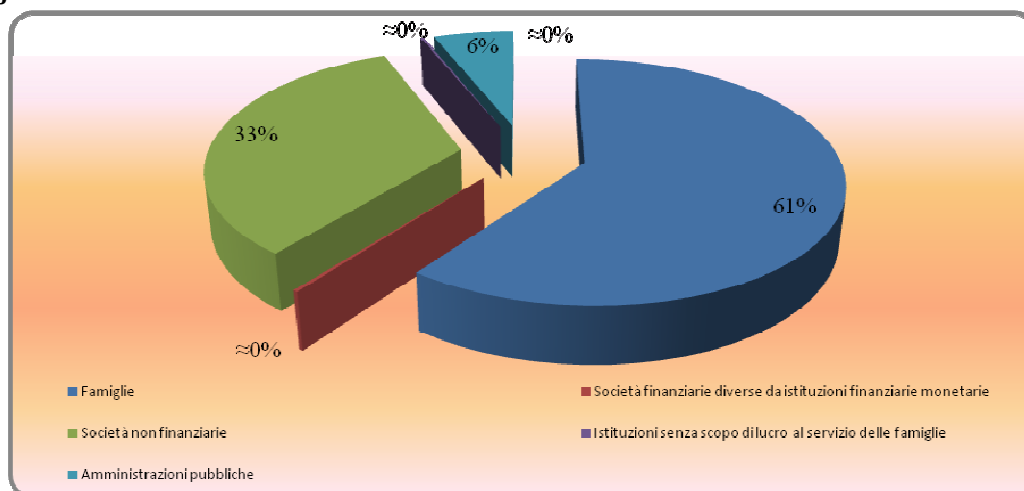
Fonte: Banca d'Italia

In relazione alla qualità del credito, misurata dal rapporto tra sofferenze ed impieghi, è possibile osservare come tale indicatore alla data del 30 settembre 2011 si sia attestato all' 6,77%, rispetto al 7,69% registrato a livello regionale e all'5,11% nazionale.

Continua ad evidenziarsi, tuttavia, il permanere di un consistente gap rispetto al dato nazionale anche se la performance provinciale è sicuramente migliore rispetto al corrispondente dato pugliese e della macroarea sud ed isole.

¹⁷ Gli impieghi bancari comprendono: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate da conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di protesti

Fig. 8.3 - Composizione Impieghi bancari della provincia di Brindisi erogati da banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela al 31/12/2011. Dati in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 8.6- Sofferenze utilizzate nette e numero di affidati negli anni. Anni 2009-2011. Valori dell'utilizzato netto in milioni di euro

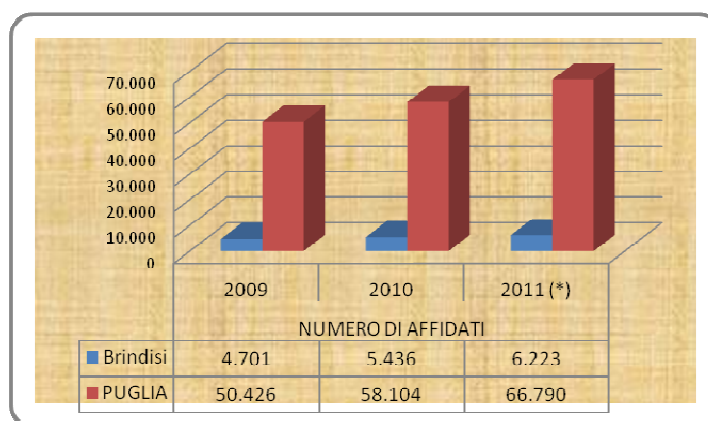
Area Geografica	UTILIZZATO NETTO			NUMERO DI AFFIDATI			RAPPORTO SOFFERENZE/IMPIEGHI	
	2009	2010	2011 (*)	2009	2010	2011 (*)	AL 30-9-2011	AL 30-6-2011
Brindisi	204	245	282	4.701	5.436	6.223	6,77	6,50
PUGLIA	3.097	3.677	4.470	50.426	58.104	66.790	7,69	7,51
SUD E ISOLE	14.955	19.153	25.019	281.936	337.534	405.944	8,52	8,24
ITALIA	58.783	75.709	99.523	724.862	867.085	1.046.238	5,11	4,90

(*) Dato al 30 Settembre

Fonte: Banca d'Italia

La serie storica del numero di affidati evidenzia un trend in costante crescita nel periodo di osservazione in tutte le ripartizioni analizzate; in termini relativi le variazione percentuale del numero degli affidati settembre 2011, rispetto all'anno 2010 oscilla tra il 20,66 % registrato a livello nazionale ed il 14,48% registrato a livello provinciale.

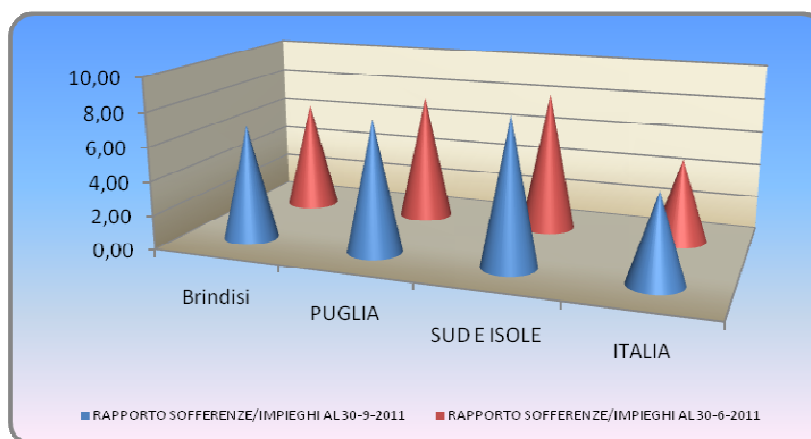
Fig . 8.4 - Numero di affidati negli anni. Anni 2009-2011 Brindisi – Puglia



(*) Dato al 30 Settembre

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Fig. 8.5 - Andamento sofferenze su impieghi anni al 30/09/2011 e al 30/06/2011



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

La tabella evidenzia, infine, i dati rilevati alla data del 30 settembre 2011 con riferimento alla consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine.

In valore assoluto il dato provinciale dei finanziamenti nel 2011 è il più basso tra le cinque province pugliesi con la sola eccezione della nuova provincia B.A.T. La variazione percentuale del dato rispetto al 2010, pari al 4,04%, è in linea con il dato regionale (+3,83%); molto più contenuta, invece, è la variazione percentuale rilevata per la macro-area Sud ed Isole (+1,86%) e a livello nazionale (+0,74%).

Tab. 8.7 - Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine (oltre un anno) per provincia di destinazione dell'investimento. Anni 2008-2011. Dati in milioni di euro

Province e regioni	2008	2009	2010	2011 (*)
Foggia	4.828	5.349	5.959	6.242
Bari	14.658	16.056	17.531	17.980
Taranto	3.623	4.409	4.937	5.124
Brindisi	2.276	2.542	3.025	3.147
Lecce	4.582	5.149	6.258	6.605
Barletta-Andria-Trani			1.762	1.885
PUGLIA	29.967	33.506	39.472	40.983
NORD-OVEST	385.917	398.570	423.642	424.422
NORD-EST	232.851	242.969	270.999	270.822
CENTRO	234.621	242.891	265.397	266.691
SUD E ISOLE	158.894	173.601	196.949	200.605
NON CLASSIFICABILE	32.900	11.981	6.352	9.418
ITALIA	1.045.183	1.070.013	1.163.339	1.171.957

(*) Il dato relativo al 2011 fa riferimento alla situazione in essere al 30-9-2011

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

9. L'innovazione

9.1 Brevetti nazionali

Il brevetto è un titolo in forza del quale viene conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento sul trovato oggetto del brevetto stesso, consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, di disporne e di farne oggetto di commercio. Possono costituire oggetto di brevetto: le invenzioni industriali; i modelli di utilità; i modelli ornamentali. Il marchio d'impresa è un segno distintivo che serve a identificare inequivocabilmente i prodotti o i servizi che un'impresa produce o mette in commercio. I brevetti e i marchi possono essere registrati attraverso una domanda da presentarsi alla locale Camera di Commercio, ovvero all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi facente capo al Ministero dello Sviluppo Economico.

La tabella sottostante evidenzia le domande depositate per invenzioni, per disegni e per modelli di utilità presso la Camera di Commercio di Brindisi comparate con i dati nazionali e presentate nel periodo 2003 – 2011.

Sul versante provinciale il totale brevetti registra un discreto incremento nel periodo 2003–2006 con un numero di domande pari a 6, per poi decrescere e seguire un andamento altalenante fino a raggiungere, nell'ultimo biennio, il valore di 18 domande. Infine, sul versante nazionale le domande presentate per brevetti, dopo aver subito un forte calo nel 2008, vedono nuovamente incrementare il dato in questione nel 2010.

Tab. 9.1 – Domande depositate per Invenzioni, Disegni e Modelli per territorio provinciale e nazionale

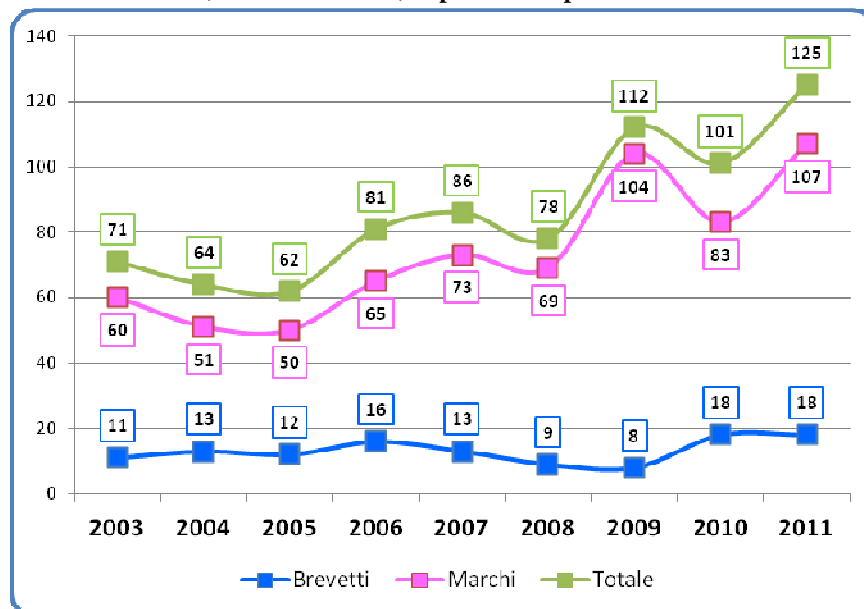
	Anni	Invenzioni depositate	Domande per disegni	Modelli di utilità*	Totale brevetti
BRINDISI	2003	2	7	2	11
	2004	4	2	7	13
	2005	5	3	4	12
	2006	10	4	2	16
	2007	6	3	4	13
	2008	6	2	1	9
	2009	4	2	2	8
	2010	6	5	7	18
	2011	6	5	7	18
ITALIA	2003	9.371	1.571	2.723	13.665
	2004	9.228	1.122	2.407	12.757
	2005	9.319	1.028	2.139	12.476
	2006	10.870	1.680	2.838	15.388
	2007	10.136	1.441	2.541	14.118
	2008	9.408	1.216	2.184	12.808
	2009	9.638	1.241	2.284	13.163
	2010	9.641	1.329	2.440	13.410
	2011	9.501	1.392	2.406	13.299

* Modelli di utilità: è un trovato che fornisce a macchine o parti in esse, a strumenti, utensili od oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o d'impiego.

Fonte: Ministero dello sviluppo Economico-Ufficio italiano Brevetti e Marchi

L'andamento delle domande di marchi e brevetti depositate dalle imprese, evidenzia nel 2011 una dinamica positiva: aumentano i marchi da 83 del 2010 a 107 del 2011, mentre i brevetti confermano lo stesso dato del 2010.

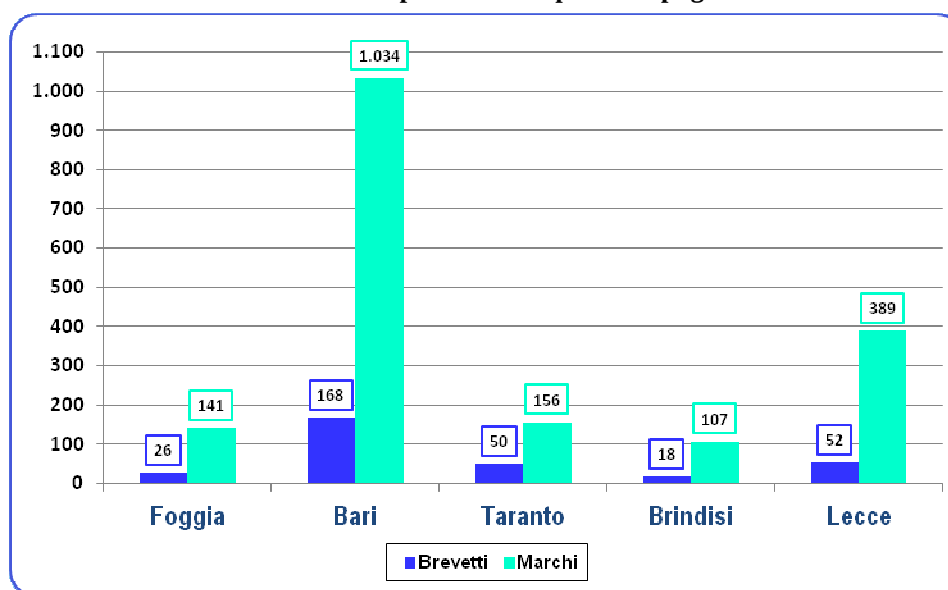
Fig. 9.1 - Domande di marchi, brevetti e totale, depositate in provincia di Brindisi. Anni 2003 - 2011



Fonte: Ministero dello sviluppo Economico-Ufficio italiano Brevetti e Marchi

Scandagliando il dato regionale inerente il deposito di marchi e brevetti, ed analizzandolo su base provinciale, si osserva che la provincia di Bari occupa la prima posizione della graduatoria con 1.034 marchi e 168 brevetti; seguono Lecce, Taranto, Foggia ed infine Brindisi.

Fig. 9.2 - Domande di marchi e brevetti depositate nelle province pugliesi. Anno 2011



Fonte: Ministero dello sviluppo Economico-Ufficio italiano Brevetti e Marchi

9.2 Brevetti europei

Un importante indicatore della effettiva capacità innovativa di un sistema economico è costituito dai brevetti europei pubblicati dall'EPO (*European Patent Office*).

La tabella sottostante consente di esaminare l'andamento di questo indicatore.

A livello nazionale, i brevetti di provenienza italiana pubblicati dall'EPO denotano una crescita senza soluzione di continuità in tutto il periodo analizzato, ad eccezione degli anni 2005 e 2010. Più irregolare, invece, è il contributo in *partnership* delle aziende nazionali alla produzione e pubblicazione di brevetti con titolarità straniera. In merito, si segnala il 2004 come l'anno che ha registrato la più alta incidenza in assoluto (66 brevetti). Infine il numero dei brevetti europei proposti dalle aziende di Brindisi sono aumentati notevolmente nel periodo 1999-2004, con un incremento di 27 brevetti europei, mentre il periodo successivo 2005-2010, evidenzia una lenta e progressiva diminuzione fino ad assestare il dato a 3 brevetti annui.

Tab. 9.2 – Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (*European Patent Office*). Anni 1999-2010

Area geografica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALE
Foggia	1	1	1	1	2	1	2	3	4	3	2	5	25
Bari	9	12	5	10	8	6	12	15	18	9	16	25	144
Taranto	1	2	2	5	4	9	5	5	2	2	4	3	44
Brindisi	3	7	7	6	16	30	19	18	10	8	3	3	126
Lecce	0	0	2	2	4	3	4	7	4	6	12	11	55
PUGLIA	14	22	17	23	34	48	41	48	37	27	36	47	395
ITALIA	2.809	3.079	3.123	3.312	3.396	3.912	3.867	4.119	4.284	4.423	4.200	3.953	44.476
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	36	46	37	44	46	66	48	61	58	58	58	65	622

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (*European Patent Office*)

Circa le domande di marchio comunitario depositate presso l'UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno), analizzate su scala provinciale, Bari è la provincia che si conferma con la più alta incidenza, raggiungendo complessivamente il numero di 779 domande. Con notevole distacco si collocano le altre province pugliesi: Lecce conta 183 marchi, Taranto 105, Brindisi 71 e Foggia 38.

Tab. 9.3. - Domande italiane di marchio comunitarie depositate presso l'UAMI (Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno) nel periodo 1999-2010

Area geografica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALE
Foggia	0	2	2	0	2	2	3	6	7	3	4	7	38
Bari	33	53	41	48	52	63	56	90	88	79	85	91	779
Taranto	8	4	3	5	2	3	12	13	28	15	3	9	105
Brindisi	1	5	4	4	16	5	4	5	7	7	4	9	71
Lecce	9	49	4	5	5	10	13	21	13	18	20	17	183
PUGLIA	51	113	54	62	77	82	88	135	142	122	116	133	1.175
ITALIA	3.233	4.194	3.568	3.709	4.765	4.858	4.651	5.096	5.980	6.236	6.245	6.750	59.285
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	2	2	2	2	4	1	1	3	9	11	5	1	43

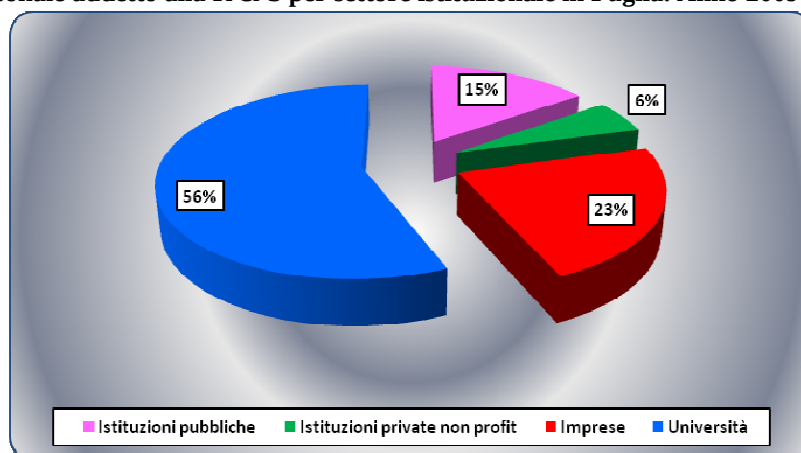
Fonte: Osservatorio Unioncamere su dati UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno)

9.3 Ricerca & Sviluppo

Le informazioni su Ricerca&Sviluppo derivano dall'indagine ISTAT finalizzata a rilevare dati su imprese e istituzioni pubbliche che svolgono attività di ricerca e sono riferiti al 2009.

La figura 9.3 illustra le percentuali per settore istituzionale di questo indicatore in Puglia. Risulta emblematico il ruolo di primo protagonista svolto dalle istituzioni universitarie nel percorso di reclutamento di personale addetto alla R&S, con un tasso di incidenza pari al 56% del totale, a fronte di un 23% occupato dalle imprese, di un 15% dalla pubblica amministrazione ed un 6% dalle istituzioni private non profit.

Fig. 9.3 – Personale addetto alla R & S per settore istituzionale in Puglia. Anno 2009

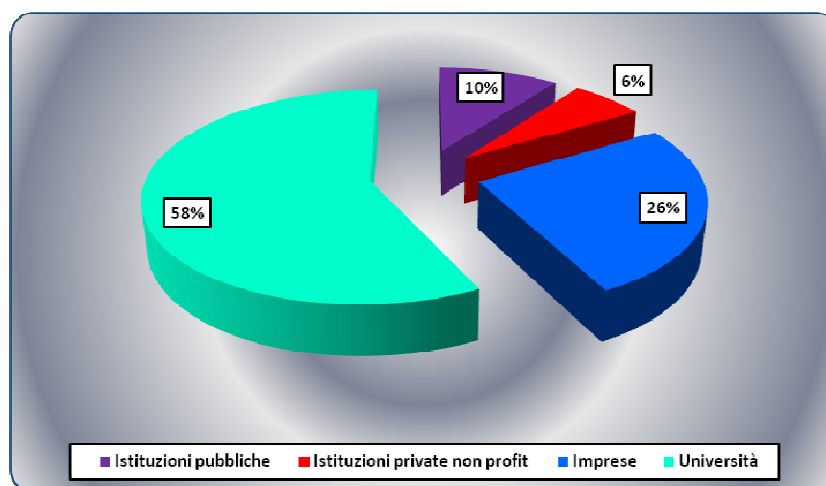


Fonte: ISTAT

La figura 9.4 illustra la dinamica della spesa in R&S per settori istituzionali, concentrando l'analisi alla regione pugliese, relativamente all'anno 2009.

Come già rilevato, per quanto concerne il personale addetto alla R&S, a fare da traino alla spesa per R&S sono le istituzioni universitarie. Infatti, tale settore contribuisce per circa il 58% della spesa complessiva regionale, a fronte del 26% delle imprese, del 10% delle amministrazioni pubbliche e del 6% delle istituzioni private *no profit*.

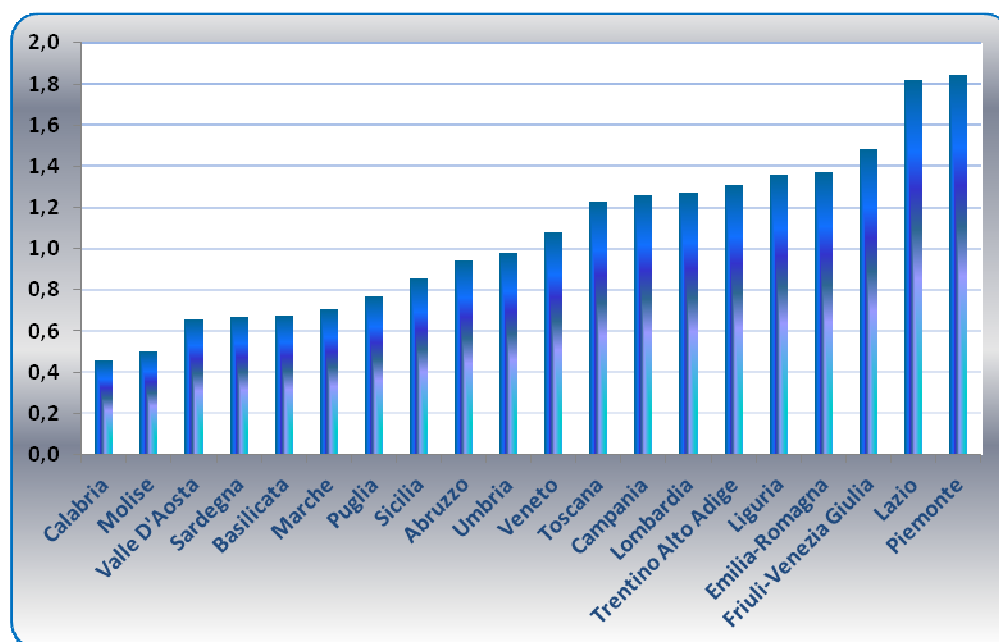
Fig. 9.4 - Spesa per R & S intra-muros per settore istituzionale in Puglia. Anno 2009



Fonte: ISTAT

In termini di spesa in R&S, la Puglia incide in percentuale sul PIL con un valore pari allo 0,8%, occupando la decima posizione nella graduatoria nazionale.

Fig. 9.5 - Incidenza percentuale sul PIL della spesa per R&S suddivisa per regione. Anno 2009



Fonte: ISTAT

10. La popolazione

10.1 La popolazione residente



La popolazione della provincia di Brindisi, al 31 dicembre 2010, conta 403.229 abitanti, registra un lieve incremento pari a 0,032% rispetto al 2009 (+133) e raggiunge la percentuale del 9,8% sul totale pugliese di 4.091.259 abitanti.

Tab. 10.1 - Popolazione residente al 31 dicembre 2010 suddivisa per Comuni

Brindisi	Carovigno	Ceglie M.ca	Cellino S.M.	Cisternino	Erchie	Fasano	Francavilla F.na	Latiano	Mesagne
89.780	16.307	20.690	6.755	11.884	8.947	38.657	36.593	15.020	27.860
Oria	Ostuni	San Donaci	S.Michele S.no	S.Pancrazio S.no	S. Pietro V.co	S.Vito N.nni	Torchiarolo	Torre S.S.	Villa Castelli
15.436	32.316	7.050	6.420	10.342	14.380	19.801	5.179	10.552	9.260

Fonte: ISTAT

In termini di genere, la popolazione provinciale si compone di donne per il 52% e di uomini per il restante 48%. Anche a livello regionale si conferma più elevata la presenza femminile, con il 51,5% rispetto al 48,5% di quella maschile.

Dalla classificazione per classe di età si evince una struttura demografica provinciale in linea con i valori medi regionali: nello specifico si compone: per il 14% di bambini e ragazzi fino a 14 anni di età (14,8% in Puglia); per il 66% di persone in età lavorativa nella fascia 15 – 64 anni (66,7% in Puglia); per il 19,3% di anziani con 65 anni e oltre (18,5% in Puglia).

Tab. 10.2 - Popolazione residente per classi di età e sesso, provincia Brindisi e Puglia. Al 31.12.2010

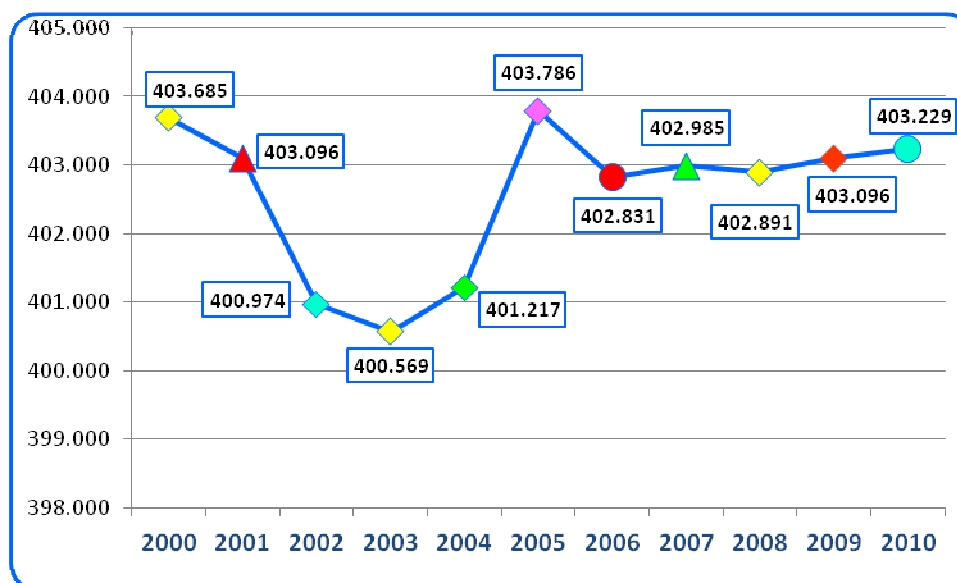
	Brindisi			Puglia		
Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-14	29.024	27.593	56.617	310.322	294.545	604.867
15-64	131.658	137.067	268.725	1.348.619	1.380.501	2.729.120
65 e oltre	32.858	45.029	77.887	325.369	431.903	757.272
Totale	193.540	209.689	403.229	1.984.310	2.106.949	4.091.259

Fonte: ISTAT

La figura 10.1 evidenzia le varie fasi evolutive della popolazione residente nell'arco di tempo tra il 2000 ed il 2010 in provincia di Brindisi.

L'anno 2000 rileva una progressiva diminuzione della popolazione provinciale residente, fino a raggiungere un drastico calo nel 2003; significativo è il 2005 caratterizzato da un forte incremento demografico, frutto in maggior parte del saldo migratorio positivo. Nel periodo a seguire il numero dei residenti a Brindisi registra un andamento stabile.

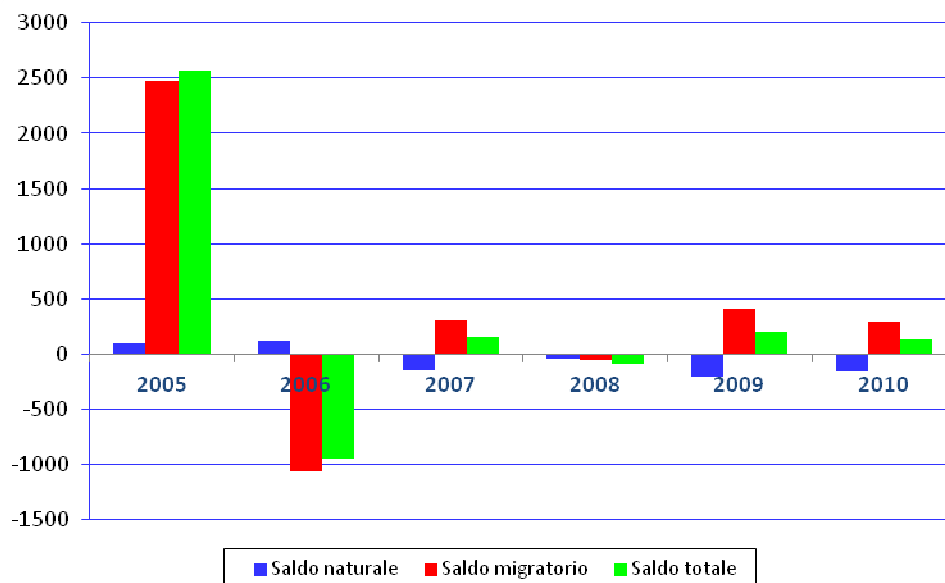
Fig. 10.1 - Andamento della popolazione residente in Brindisi e provincia. Periodo 2000 -2010



Fonte: ISTAT

L'ultimo quinquennio si caratterizza per una diminuzione della popolazione, attribuibile in particolare al saldo naturale, ossia alla differenza tra il numero dei nati ed il numero dei decessi registrati, che da alcuni anni è sempre negativo (ad eccezione del 2005 e 2006). Il saldo migratorio, cioè la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza, si conferma di elevata entità nell'anno 2006.

Fig. 10.2 - Andamento dei saldi della popolazione in provincia di Brindisi. Periodo 2005- 2010



Fonte: ISTAT

Al 31.12.2010 la popolazione della provincia di Brindisi, occupa la seconda posizione dopo Lecce in ambito regionale e registra: un indice di vecchiaia (ossia il rapporto tra popolazione di 65 anni e oltre e popolazione di età 0 – 14 anni moltiplicato per 100) pari a 137,6%; un indice di dipendenza strutturale (ovvero il rapporto tra popolazione in età non attiva (0 – 14 anni e 65 e oltre) e popolazione attiva (15 - 65 anni) moltiplicato per 100) pari a 50,1%; vale a dire che 100 lavoratori sostengono nel 2010 il reddito di 50 persone non attive per età anagrafica.

L'indice di dipendenza degli anziani (ossia il rapporto tra popolazione over 65 anni e popolazione in età attiva (15 - 64) moltiplicato 100), è pari a 29%.

Infine, su circa 113 lavoratori in uscita dal mondo del lavoro per raggiunti limiti di età, ci sono 100 giovani in entrata (indice di ricambio).

Nella ripartizione territoriale gli indicatori demografici relativi alla popolazione brindisina, risultano in linea con quelli regionali e nazionali.

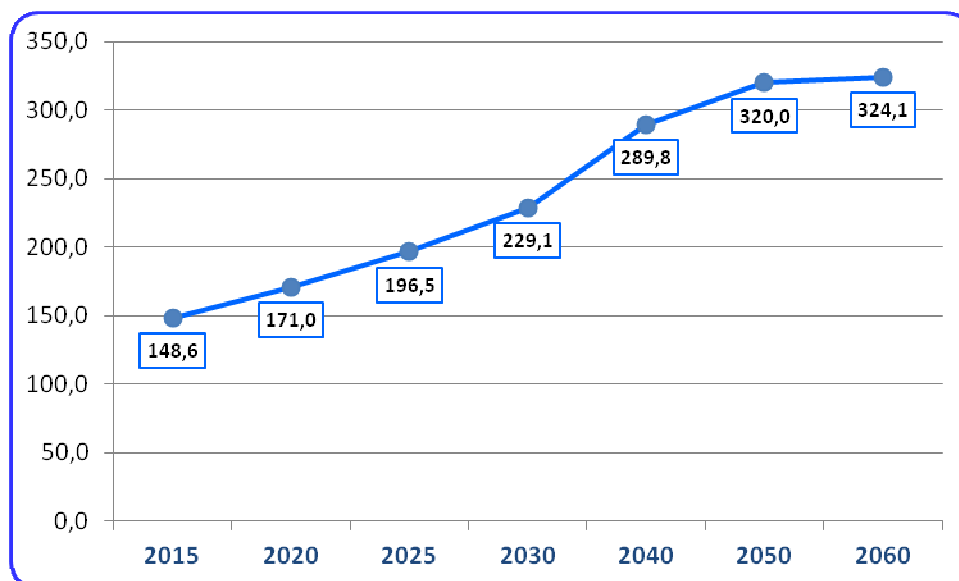
Tab. 10. 3 - Indicatori demografici della popolazione residente. Al 31.12.2010

Indicatori demografici	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Puglia	Italia
Indice di vecchiaia	116,4	114,6	127,9	137,6	148,5	125,2	144,5
Indice di dipendenza strutturale	51,7	48,3	49,5	50,1	51,9	49,9	52,3
Indice di dipendenza degli anziani	27,8	25,8	27,8	29,0	31,0	27,7	30,9
Indice di ricambio	99,2	105,6	115,4	113,8	119,8	109,3	130,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La figura 10.3 mostra una previsione degli indici di vecchiaia in Puglia per i prossimi 50 anni; si rileva un'evidente tendenza all'invecchiamento.

Fig. 10.3 - Gli indici di vecchiaia nella Puglia con previsione a 50 anni

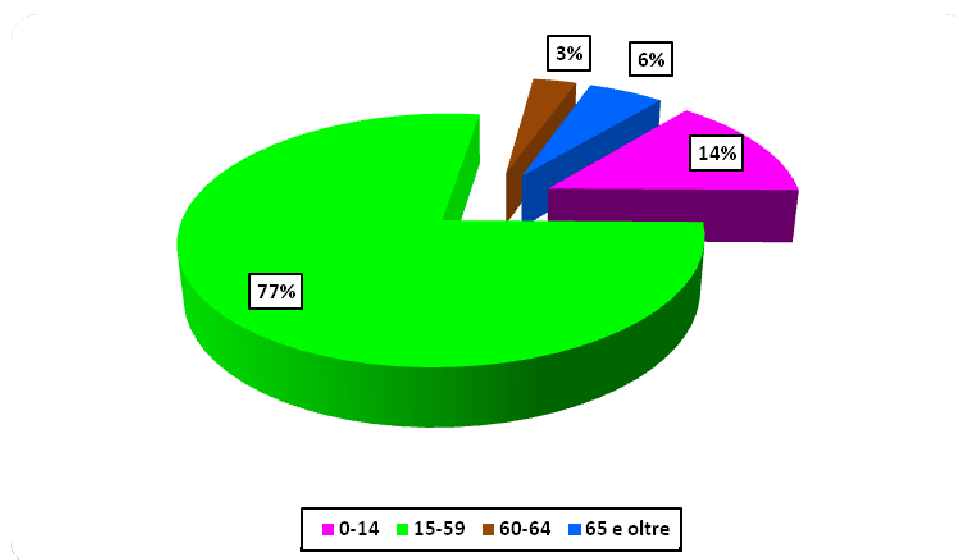


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

10.2 La popolazione straniera

La popolazione straniera nella provincia di Brindisi al 31.12.2010 conta 7.437 residenti con un'incidenza dell'1,8% sul totale della popolazione. Gli stranieri residenti sono giovani per il 77% (15-59 anni) e donne (4.169 contro 3.268 uomini).

Fig. 10.4 - Popolazione straniera residente per età in Brindisi e provincia. Anno 2010

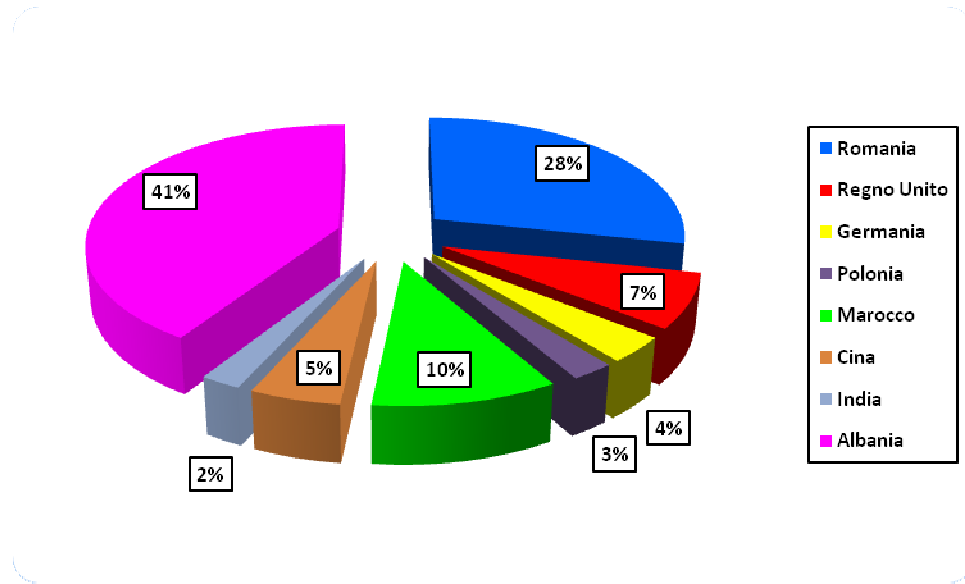


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione straniera proviene da ben 113 Paesi diversi: si tratta soprattutto di cittadini dell'Unione Europea (2.778), dell'Africa settentrionale (676), dei Paesi Asiatici (664) e degli Stati Uniti (107).

Le nazionalità più rappresentate sono l'Albania (2369), la Romania (1.642), il Regno Unito (425), la Germania (201) la Polonia (139), il Marocco (593), la Cina (290) e l'India (131).

Fig. 10.5 - Le nazionalità più rappresentative in Brindisi e provincia. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

11. Le infrastrutture provinciali

11.1 Porto

L'analisi del movimento portuale dei passeggeri nella provincia di Brindisi evidenzia nell'anno 2011 un lieve aumento (+6,18%) dei passeggeri imbarcati e sbarcati in quanto si è passati dai 492.364 passeggeri del 2010 a 522.782 del 2011.

Dall'analisi della serie storica 2001-2011 (Tab.11.1) emerge una lenta e continua flessione dei movimenti portuali con la sola eccezione di una timida ripresa registrata nel 2005, nel biennio 2008-2009 e nell'anno 2011; una veloce disamina di tali movimenti nell'arco temporale considerato mette in evidenza una riduzione complessiva dei passeggeri pari ad oltre il 39%.

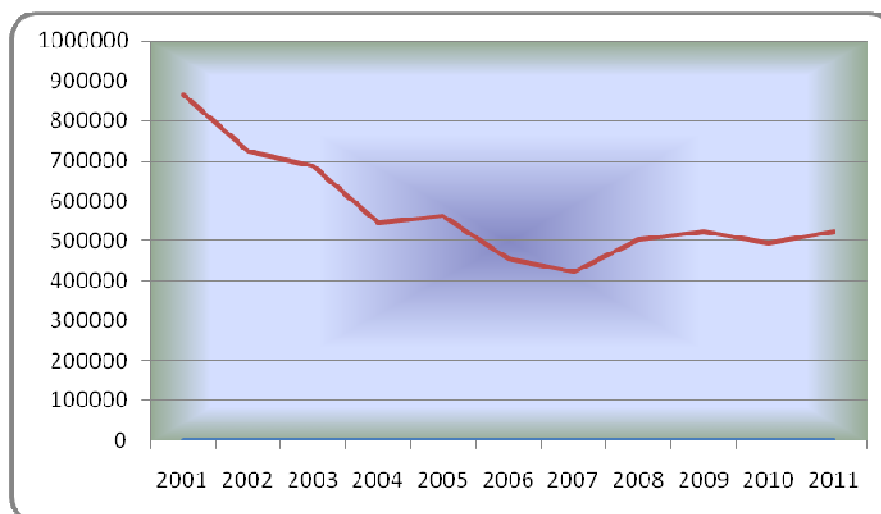
Tab. 11.1 – Movimento portuale di passeggeri della provincia di Brindisi. Periodo 2001-2011*

Anni	Passeggeri	Differenza %
2001	863.211	
2002	721.187	-16,45
2003	684.578	-5,08
2004	544.161	-20,51
2005	560.279	2,96
2006	453.340	-19,09
2007	421.059	-7,12
2008	502.529	19,35
2009	522.359	3,95
2010	492.364	-5,74
2011	522.782	6,18
Var. 2011-2001		-39,44%

* Al netto dei transiti

Fonte: elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

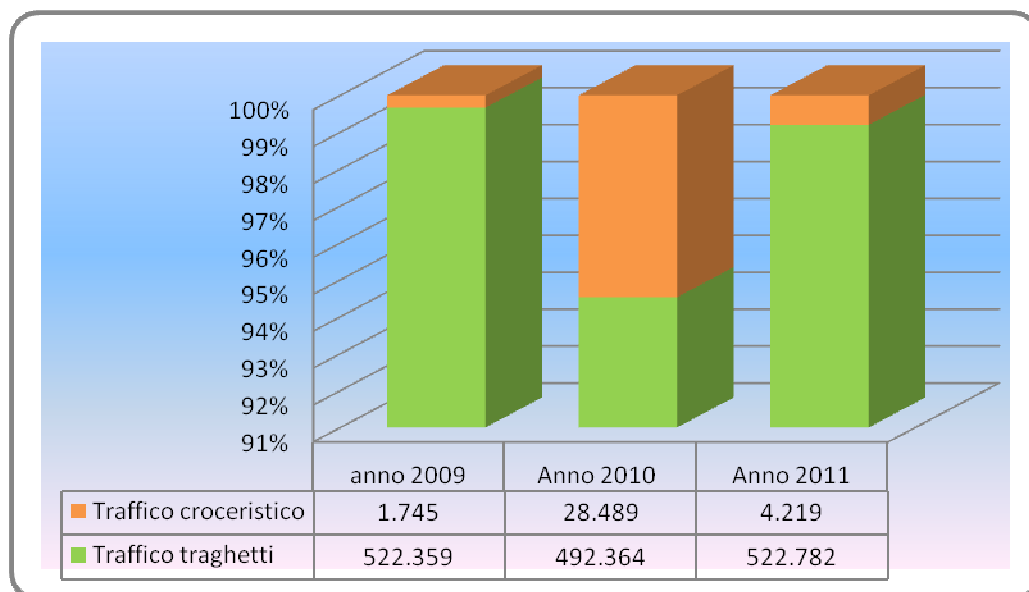
Fig. 11.1 – Movimento portuale di passeggeri della provincia di Brindisi. Periodo 2001-2011



Fonte: elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

L'analisi di cui sopra non tiene conto del traffico crocieristico (transiti) per il quale sono disponibili solo i dati relativi al triennio 2009 -2011.

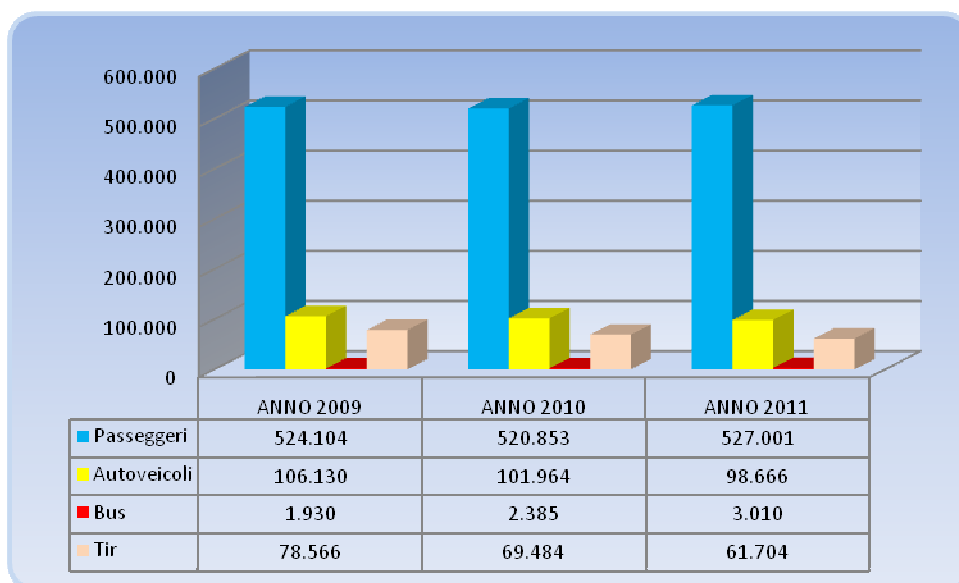
Fig. 11.2 – Passeggeri movimenti per tipo di traffico. Periodo 2009-2011



Fonte: elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

La figura 11.3 focalizza l'attenzione sui volumi dei traffici complessivi (passeggeri e mezzi movimentati) relativi al periodo 2009-2011, comprensivo dei transiti.

Fig. 11.3 - Passeggeri e mezzi movimentati. Periodo 2009- 2011.



Fonte: elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

Tab. 11.2 - Passeggeri e mezzi movimentati. Periodo 2009-2011.

	2009	2010	2011	Variazione assoluta 2011-2010	Variazione % 2011-2010
Passeggeri	524.104	520.853	527.001	6.148	1,18
Autoveicoli	106.130	101.964	98.666	-3.298	-3,23
Bus	1.930	2.385	3.010	625	26,21
Tir	78.566	69.484	61.704	-7.780	-11,2

Fonte: elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

Dall'analisi emerge che l'inserimento del segmento dei croceristi nel traffico passeggeri, determina un aumento del traffico più contenuto nel 2011 rispetto all'anno precedente, pari al +1,18% (contro il +6,18% registrato nell'analisi del traffico 2011-2010 al netto dei transiti).

Per quanto concerne i mezzi movimentati il trend è fortemente positivo per i bus (+26,21%) e negativo per quanto concerne sia gli autoveicoli (-3,23%) sia i TIR (-11,2%).

Disaggregando il dato per le singole tipologie di traffico emerge quanto segue:

- per il segmento passeggeri, i dati riportati nella tabella 11.3 evidenziano che l'unico riscontro positivo è connesso alla tratta con l'Albania e la Grecia; l'effetto di "trascinamento" degli stessi ha consentito di far registrare nel complesso un saldo positivo nonostante il crollo del traffico crocieristico.
- per quanto concerne gli autoveicoli, si registra un notevole decremento (oltre il 99%) dei veicoli transitati su navi RO.RO, poichè si è passati da 611 autoveicoli nell'anno 2010 a 5 veicoli del 2011. Più contenuta risulta la diminuzione del numero di veicoli registrati nella tratta con l'Albania. L'unico incremento si registra per i veicoli con destinazione/provenienza Grecia (+5,12 %).

Tab. 11.3 - Passeggeri movimentati. Periodo 2009-2011

	2009	2010	2011	Variazione assoluta 2011-2010	Variazione % 2011-2010
ALBANIA	163.494	145.665	162.286	16.621	11,41
GRECIA	358.865	346.699	359.489	12.790	3,69
CROCIERISTI	1.745	28.489	5.226	-23.263	-81,66
TOTALE	524.104	520.853	527.001	6.148	1,18

Fonte: elaborazione su dati avvisatore marittimo

Tab. 11.4 - Autoveicoli movimentati. Periodo 2009-2011

	2009	2010	2011	Variazione assoluta 2011-2010	Variazione % 2011-2010
ALBANIA	35.638	30.836	24.535	-6.301	-20,43
GRECIA	70.408	70.517	74.126	3.609	5,12
NAVI RO_RO	84	611	5	-606	-99,18
TOTALE	106.130	101.964	98.666	-3.298	-3,23

Fonte: elaborazione su dati avvisatore marittimo

Il movimento portuale dei bus nella tratta con l'Albania ha registrato nel 2011 una considerevole variazione positiva; di contro, nella destinazione Grecia, tale numero ha registrato un apprezzabile decremento rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i Tir si osserva un decremento rispetto all'anno precedente sia nella destinazione Grecia che Albania; l'unico riscontro positivo riguarda i mezzi transitati su navi RO_RO.

Tab. 11.5 - Bus e mezzi movimentati. Periodo 2009-2011

	2009	2010	2011	Variazione assoluta 2011-2010	Variazione % 2011-2010
ALBANIA	1.243	1.715	2.450	735	42,86
GRECIA	687	670	560	-110	-16,42
TOTALE	1.930	2.385	3.010	625	26,21

Fonte: elaborazione su dati avvisatore marittimo

Tab. 11.6 - Tir movimentati. Periodo 2009-2011

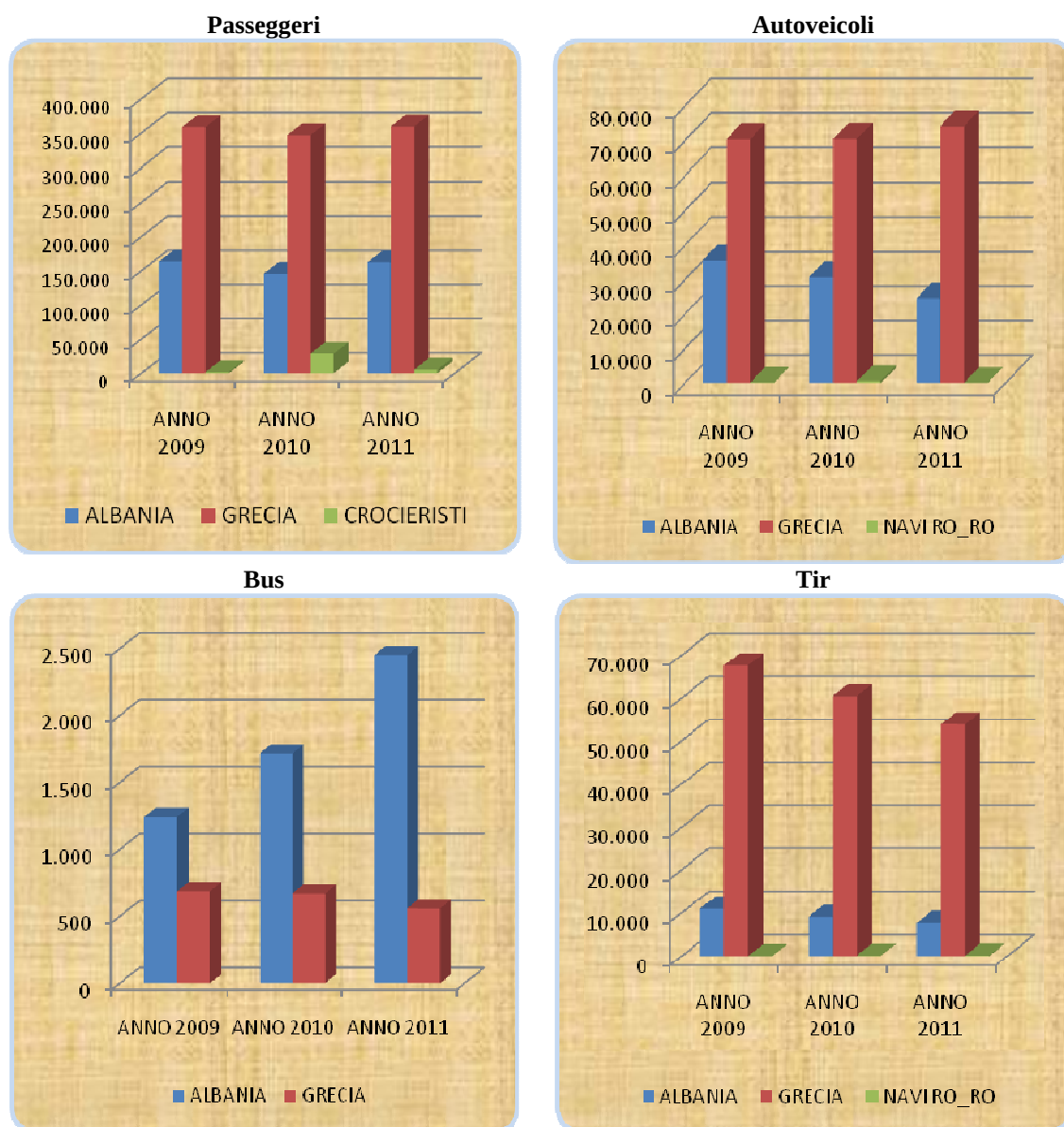
	2009	2010	2011	Variazione assoluta 2011-2010	Variazione % 2011-2010
ALBANIA	10.977	9.020	7.660	-1.360	-15,08
GRECIA	67.589	60.398	53.901	-6.497	-10,76
NAVI RO_RO	0	66	143	77	100,00
TOTALE	78.566	69.484	61.704	-7.780	-11,20

Fonte: elaborazione su dati avvisatore marittimo

La figura 11.4 sintetizza i volumi dei passeggeri e dei mezzi movimentati nel porto di Brindisi nel triennio 2009-2011.

Dall'analisi degli approdi registrati per tipologia di nave nel periodo 2009-2011 emerge un trend in diminuzione del numero degli approdi complessivi. Tale diminuzione è tuttavia contenuta dall'andamento positivo degli approdi delle navi cargo, che registra nel periodo di osservazione un trend sempre crescente.

Fig. 11.4 – Passeggeri e mezzi movimentato. Anni 2009-2011



Fonte: elaborazione su dati avvisatore marittimo

Tab. 11.7 - Approdi per tipologia di nave. Anni 2009-2011

	2009	2010	2011	Variazione assoluta 2011-2010	Variazione % 2011-2010
Approdi Navi Cargo	989	1.025	1.227	202	19,71
Approdi Navi Passeggeri	1.481	1.154	1.027	-127	-11,01
Approdi Navi Crociera	7	37	7	-30	-81,08
Approdi Imbarcazioni da Diporto	75	76	64	-12	-15,79
TOTALE	2.552	2.292	2.325	33	1,44

Fonte: elaborazione su dati avvisatore marittimo

11.2 Aeroporto

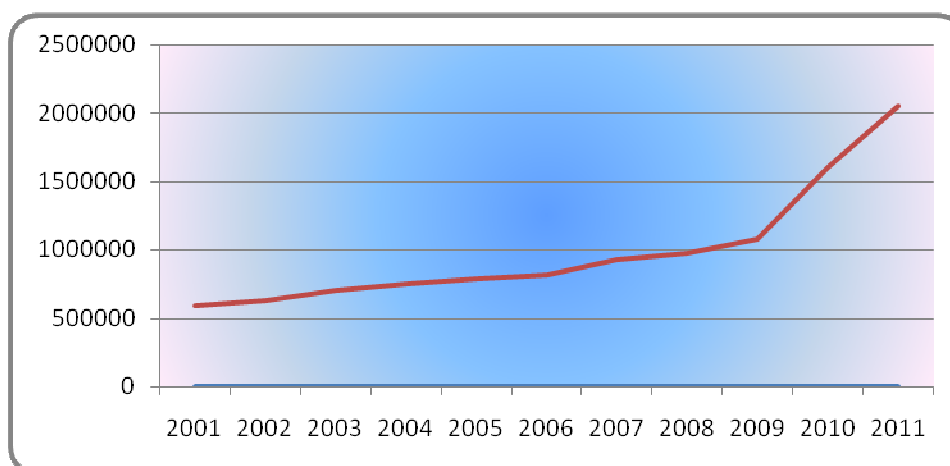
L'analisi del traffico aereo della provincia di Brindisi ha rivelato un andamento in costante crescita, a partire dal 2001 ad oggi (+247% dei passeggeri). In particolare, la crescita più consistente si è registrata tra il 2009 e il 2010 (+47,82%); tale andamento positivo ha trovato conferma anche nel 2011, con un incremento dei passeggeri del 28,24 % rispetto all'anno precedente.

Tab. 11.8 – Movimento di passeggeri Aeroporto di Brindisi. Periodo 2001-2011

Anni	Passeggeri	Differenza %
2001	591.044	–
2002	629.678	6,54
2003	702.985	11,64
2004	754.289	7,3
2005	789.717	4,7
2006	816.632	3,41
2007	930.125	13,9
2008	977.982	5,15
2009	1.082.423	10,68
2010	1.600.043	47,82
2011	2.051.865	28,24
Var. 2011-2001		247,16

Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A

Fig. 11.5 – Movimento totale di passeggeri Aeroporto di Brindisi. Periodo 2001-2011



Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A

L'analisi mensile del traffico aereo nel corso del 2011 ha rivelato un andamento in costante crescita rispetto alle performance dell'anno precedente.

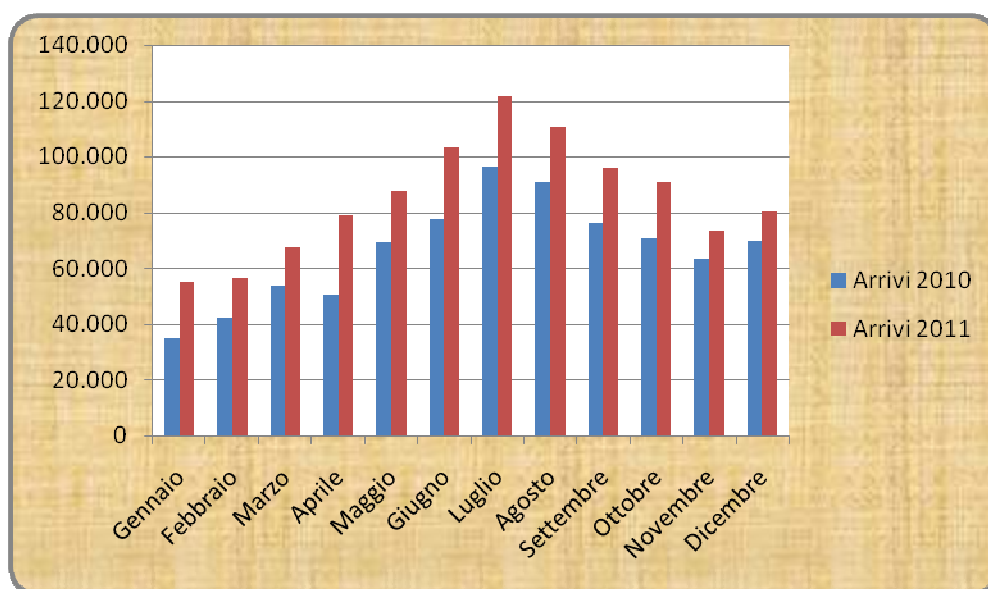
Dal punto di vista temporale il mese di luglio 2011 ha registrato, in termini assoluti, il maggior flusso di passeggeri (230.327), mentre nel 2010 il maggiore volume di traffico è stato riscontrato nel mese di agosto.

Tab. 11.9 - Movimenti mensili dei passeggeri. Periodo gennaio-dicembre 2011 – gennaio-dicembre 2010

Mesi	Arrivi 2010	Partenze 2010	Traffico 2010	Arrivi 2011	Partenze 2011	Traffico 2011	% incremento traffico mensile
Gennaio	35.040	40.368	75.408	55.181	63.982	119.163	58,02
Febbraio	42.415	43.086	85.501	56.627	57.165	113.792	33,09
Marzo	53.775	50.798	104.573	67.413	69.818	137.231	31,23
Aprile	50.552	53.820	104.372	78.747	75.176	153.923	47,48
Maggio	69.143	66.966	136.109	87.660	87.951	175.611	29,02
Giugno	77.596	73.665	151.261	103.222	97.011	200.233	32,38
Luglio	96.255	85.948	182.203	121.463	108.864	230.327	26,41
Agosto	90.826	96.110	186.936	110.420	117.413	227.833	21,88
Settembre	76.400	87.969	164.369	95.794	108.544	204.338	24,32
Ottobre	70.910	75.178	146.088	90.760	94.655	185.415	26,92
Novembre	63.464	66.804	130.268	73.441	76.726	150.167	15,28
Dicembre	69.897	63.058	132.955	80.426	73.406	153.832	15,70
Totale	796.273	803.770	1.600.043	1.021.154	1.030.711	2.051.865	28,24

Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

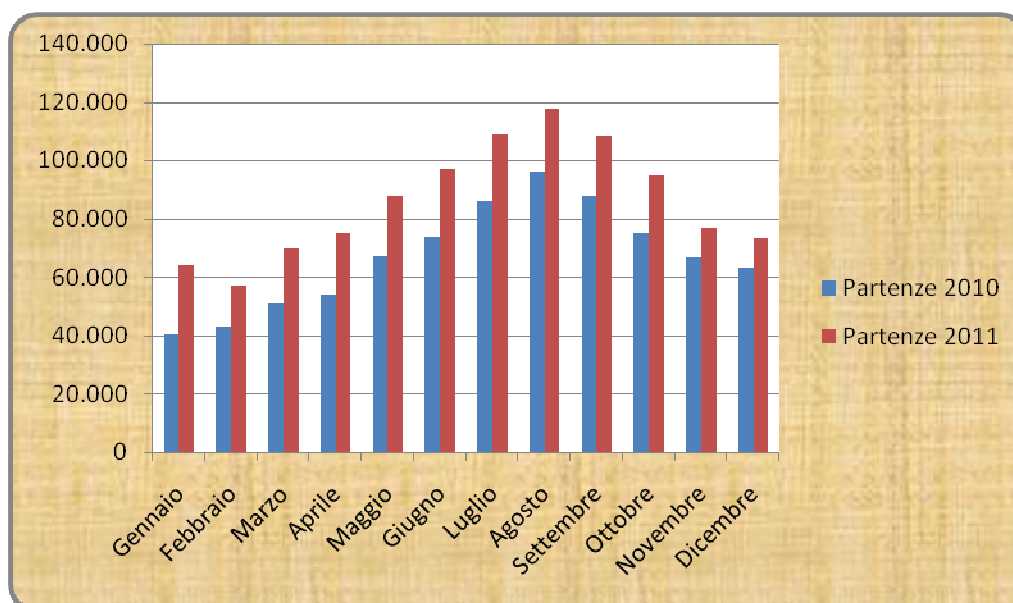
Fig. 11.6 - Movimento mensile di passeggeri in arrivo nell'aeroporto di Brindisi. Periodo gennaio-dicembre 2011 – gennaio-dicembre 2010



Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

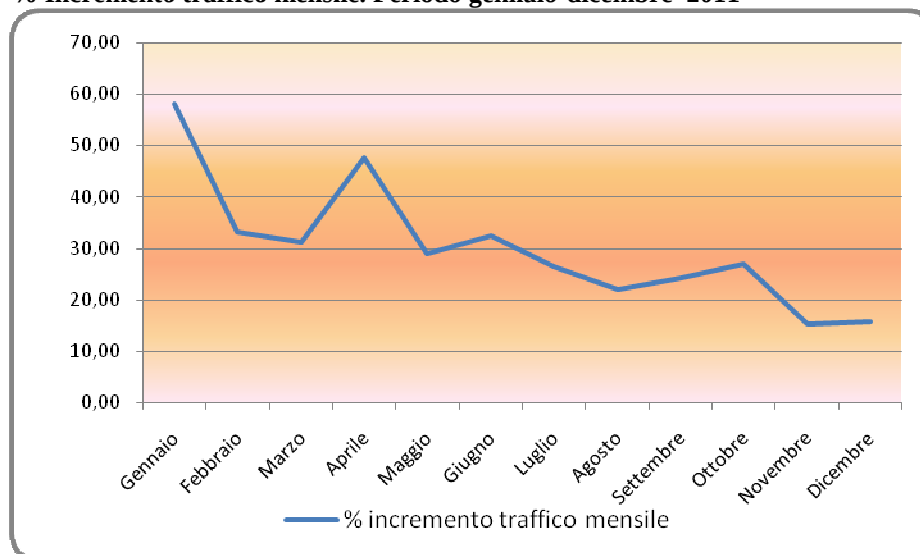
In termini relativi la crescita più sostenuta nel traffico complessivo (arrivi e partenze) si è registrata nel mese di gennaio, con un incremento rispetto al corrispondente mese del 2010 pari a +58,02%; a seguire il mese di aprile con un incremento di oltre il 47% rispetto al corrispondente mese del 2010.

Fig. 11.7 - Movimento mensile di passeggeri in partenza nell'aeroporto di Brindisi. Periodo gennaio-dicembre 2011 – gennaio - dicembre 2010



Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

Fig. 11.8 - % Incremento traffico mensile. Periodo gennaio-dicembre 2011



Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

11.3 Gli indicatori infrastrutturali

Riguardo agli indicatori di dotazione infrastrutturale economica (rete stradale, porti, aeroporti, rete ferroviaria), la figura 11.10 consente di operare un confronto tra la provincia brindisina e i livelli medi riscontrati su base regionale, ponendo il valore nazionale pari a 100.

È di immediata percezione come la rete brindisina dei collegamenti raggiunga standard ottimali con riferimento a tutte le tipologie di dotazione infrastrutturale, fatta eccezione

per la rete stradale. In merito, si evidenzia che il livello dell'indicatore concernente la rete stradale (48,4) manifesta evidenti elementi deficitari rispetto sia alla media regionale (75,5) che al riferimento nazionale (100).

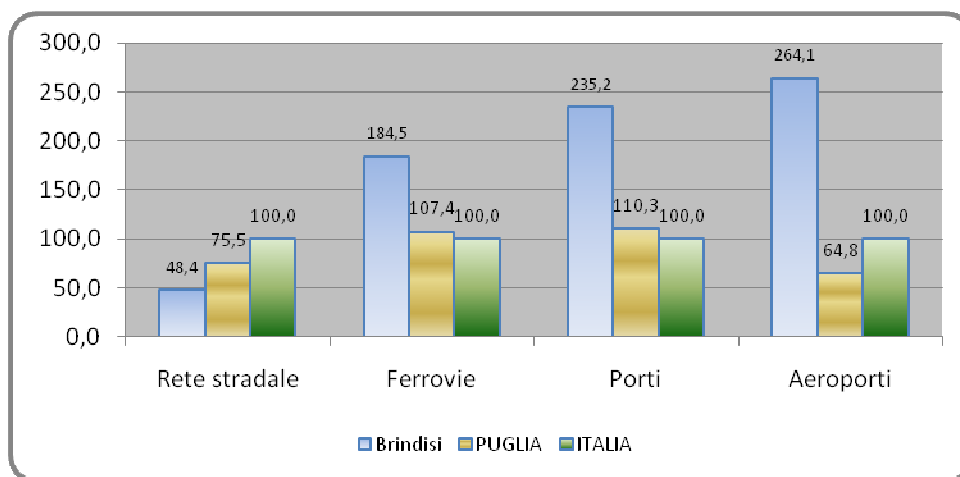
Di tutt'altra specie sono le indicazioni che giungono dall'analisi delle altre tipologie di infrastrutture.

Rispetto al dato medio regionale relativo a "porti" (110,3), già di per sé abbondantemente superiore a quello nazionale, l'indicatore calcolato per la provincia brindisina raggiunge livelli significativamente più alti (235,2).

In relazione alla infrastruttura "aeroporto" il dato brindisino eccelle (264,1), risultando circa 4 volte superiore a quello regionale e 2 volte e mezzo il riferimento nazionale.

Anche la dotazione di rete ferroviaria può considerarsi un punto di forza per l'economia brindisina; infatti, con il 184,5 distanzia di circa 77 punti la media regionale (107,4) e di circa 84 quella nazionale (100).

Fig. 11.9 - Indicatori di dotazione infrastrutturale economica per provincia (n.i. Italia=100) per categoria infrastrutturale. Anno 2011



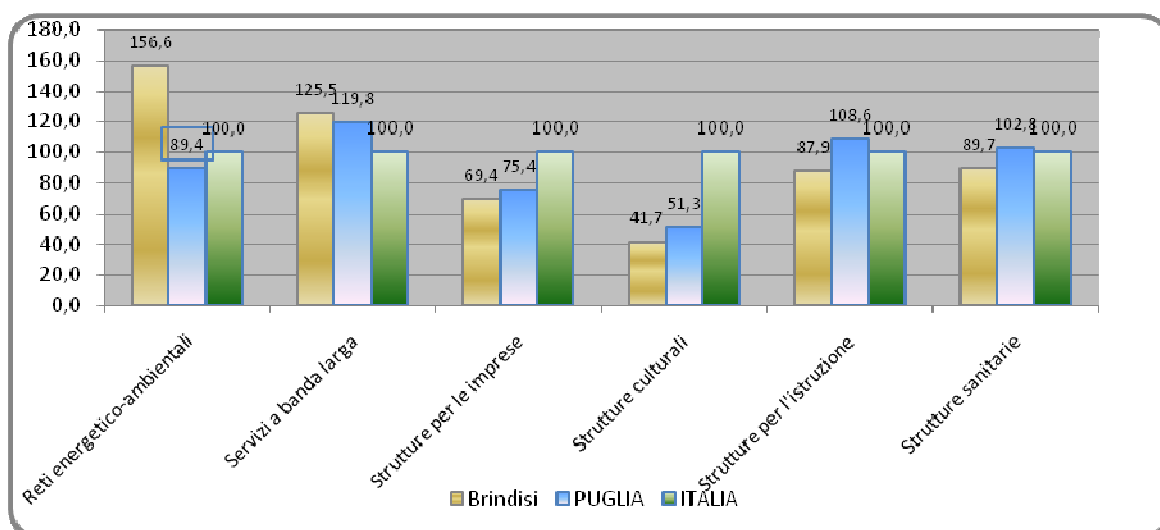
Fonte: elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Passando ad analizzare le infrastrutture sociali (servizi a banda larga, reti energetico-ambientali, strutture per imprese, strutture culturali, strutture per l'istruzione e sanitarie) la condizione della provincia brindisina appare meno netta rispetto alle infrastrutture economiche.

Infatti, la provincia di Brindisi consegue posizioni di rilievo nei "servizi a banda larga" (125,5 a confronto con il 119,8 regionale), ma soprattutto eccelle nell'ambito delle "reti energetico-ambientali" (156,6 a confronto con l'89,4 regionale e comunque superiore al riferimento nazionale).

Con riferimento alle "strutture per l'istruzione", il dato di Brindisi (87,9) si rivela notevolmente inferiore a quello medio pugliese (108,6), mentre una lacuna meno marcata si rintraccia nelle "strutture sanitarie" (89,7 rispetto al 102,8 regionale) e, in modo ancora meno evidente, nelle "strutture culturali" (41,7 rispetto al 51,3 regionale).

Fig. 11.10 - Indicatori di dotazione infrastrutturale sociale per provincia (n.i. Italia=100) per categoria infrastrutturale. Anno 2011



Fonte: elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 11.10 - Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia (n.i. Italia=100) per categoria infrastrutturale. Anno 2011

Province e regioni	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti	Reti energetico-ambientali	Servizi a banda larga	Strutture per le imprese	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutt. sanitarie	Indice infrastr. totale	Indice infrastr. totale al netto dei porti	Indice delle infrastr. economiche	Indice delle infrastr. sociali
Foggia	110,0	107,0	74,7	26,1	45,6	71,5	38,5	27,2	64,9	77,2	64,3	63,1	67,6	56,4
Bari	67,5	131,3	83,6	71,6	90,9	144,7	102,3	80,7	136,9	134,9	104,4	106,8	98,8	117,5
Taranto	64,7	74,5	196,1	44,3	130,2	131,2	70,7	29,1	105,7	89,1	93,6	82,2	101,7	74,6
Brindisi	48,4	184,5	235,2	264,1	156,6	125,5	69,4	41,7	87,9	89,7	130,3	118,7	154,8	73,1
Lecce	60,2	43,1	82,3	17,0	86,6	135,6	87,8	54,7	136,0	98,4	80,2	79,9	73,2	96,4
PUGLIA	75,5	107,4	110,3	64,8	89,4	119,8	75,4	51,3	108,6	102,8	90,5	88,3	91,8	87,5
NORD-OVEST	114,6	95,8	63,7	122,8	127,4	112,9	134,4	101,8	98,3	116,3	108,8	113,8	110,2	105,5
NORD-EST	106,5	109,3	159,5	81,5	127,2	90,4	109,4	98,2	95,1	99,2	107,6	101,9	112,0	97,5
CENTRO	97,3	127,8	89,4	159,6	98,6	100,6	112,0	179,7	111,3	107,5	118,4	121,6	112,2	132,8
SUD E ISOLE	88,1	82,1	95,7	62,4	67,0	96,7	65,1	58,5	97,7	86,6	80,0	78,2	79,6	80,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

12. Scenari previsionali al 2014

La presente sezione si prefigge di esplorare lo scenario previsionale delle condizioni socio-economiche del territorio brindisino, considerando un periodo temporale che si proietta fino al 2014, con la possibilità di operare confronti con ambiti geografici più estesi (Puglia, Mezzogiorno, Italia).

Di seguito si elencano i principali indicatori impiegati ai fini dell'analisi previsionale:

- valore aggiunto;
- occupazione;
- esportazioni/valore aggiunti;
- tasso di occupazione;
- tasso di disoccupazione;
- tasso di attività;
- valore aggiunto per abitante;
- valore aggiunto per occupato.

Tab. 12.1 – Scenario di previsione al 2014

Brindisi	2010–2011	2012	2013–2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,6	-1,3	0,8
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	12,5	-1,0	1,7
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,4	0,2	2,0
Occupazione	-0,3	-1,8	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	15,5	15,5	15,8
Tasso di occupazione	30,7	30,3	30,6
Tasso di disoccupazione	12,9	13,8	13,8
Tasso di attività	35,2	35,1	35,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	11,3	11,1	11,3
Valore aggiunto per occupato	38,7	38,9	39,2
Puglia	2010–2011	2012	2013–2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,2	-1,6	0,6
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	15,3	1,1	3,2
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,4	0,2	2,0
Occupazione	-0,4	-1,3	0,0
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	13,1	13,5	14,2
Tasso di occupazione	30,3	30,0	30,1
Tasso di disoccupazione	13,1	14,1	14,3
Tasso di attività	34,8	34,9	35,1
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	11,7	11,6	11,7
Valore aggiunto per occupato	37,9	37,8	38,2

Mezzogiorno	2010--2011	2012	2013—2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,4	-1,8	0,6
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	14,5	1,8	3,5
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,3	0,4	1,9
Occupazione	-0,8	-1,1	0,0
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	13,0	13,5	14,3
Tasso di occupazione	29,8	29,6	29,7
Tasso di disoccupazione	13,6	14,3	14,2
Tasso di attività	34,5	34,5	34,6
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	12,2	11,9	12,1
Valore aggiunto per occupato	39,7	39,5	39,9
Italia	2010--2011	2012	2013—2014
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,4	-1,5	1,1
Esportazioni di beni (valori reali)	10,2	2,8	4,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,9	0,8	2,3
Occupazione	-0,4	-1,0	0,2
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	25,9	27,0	28,6
Tasso di occupazione	38,1	37,7	37,6
Tasso di disoccupazione	8,4	9,0	8,6
Tasso di attività	41,6	41,4	41,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	18,2	17,8	18,1
Valore aggiunto per occupato	46,0	45,7	46,6

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

Analizzando il tasso di crescita del valore aggiunto, le stime assegnano al tessuto produttivo della provincia di Brindisi uno scenario connotato da un andamento altalenante (da 0,6% del periodo 2010-2011 al +0,8% del periodo 2013-2014 passando al -1,3 % dell'anno corrente), in linea con le proiezioni riferite alla regione Puglia, alle regioni del Mezzogiorno e all'Italia. Rispetto al dato nazionale, comunque permane un gap che nel 2014 si stima essere pari a 0,3 punti percentuali.

Con riferimento all'occupazione, le previsioni restituiscono un dato positivo solo nel biennio 2013-2014, particolarmente negative sono le previsioni dell'anno corrente che oscillano tra il -1,8% della provincia brindisina al -1,00% del dato nazionale.

Le previsioni sulle variazioni del valore delle esportazioni rapportate al valore aggiunto indicano per la provincia di Brindisi un'incidenza percentuale riferita al biennio 2013-2014 superiore (15,8%) rispetto alle stime regionali (14,2%) e del Sud Italia (14,3%), malgrado nel periodo intermedio d'indagine (2012) sia l'unica area territoriale, tra quelle indagate, che perviene ad un dato previsionale non in crescita. Anche con riferimento a quest'ultimo indicatore, il rapporto esportazione/valore aggiunto stimato su scala nazionale per il 2014 (28,6%) si rivela nettamente superiore al dato previsto per la provincia di Brindisi.

Proseguendo nell'analisi, lo scenario previsionale assegna alla provincia brindisina una sostanziale stabilità del tasso di occupazione (dal 30,7% del biennio 2010/2011 al 30,6% del biennio 2013/2014), ponendo il valore finale ad un livello di occupazione superiore rispetto alla Puglia (30,1%), alle regioni del Mezzogiorno (29,7%) ma inferiore rispetto all'Italia (37,6%).

La lettura dei dati relativi al tasso di disoccupazione evidenzia che per la provincia brindisina la previsione per il biennio 2013/2014 (13,8%) è inferiore rispetto alle *performance* stimate in tutti i comparti territoriali analizzati ad eccezione dell'Italia. Si rileva, anche per tale parametro, un notevole gap rispetto al dato nazionale (8,6%).

Il trend del valore aggiunto calcolato per abitante si presenta nella provincia brindisina, in termini di stime previsionali, sostanzialmente in linea con le tendenze previste per gli altri ambiti territoriali analizzati. Tuttavia, il dato in termini assoluti ipotizzato per il biennio 2013-2014 colloca Brindisi in una posizione di svantaggio rispetto alle altre aree geografiche (11,3% contro l'11,7% pugliese, il 12,1% del Mezzogiorno e il 18,1% nazionale).

Infine, il valore aggiunto per occupato stimato per la provincia di Brindisi (39,2%) si prevede essere, nell'ultimo biennio previsionale, superiore solo al valore della Puglia di 1 punto percentuale (38,2%); anche per tale indicatore permane un notevole gap rispetto al dato nazionale (46,6%).